21.2.252

21.5.152

# MEMORIE
## ECCLESIASTICHE
### DELLA CITTA' DI CASERTA
### Villa Reale.

Digitized by Google

Pompeo Litta Napoli

# MEMORIE
## ECCLESIASTICHE
## DELLA CITTA' DI CASERTA
### Villa Reale.

Raccolte dal Sacerdote, e Dottore in Fisica
D. CRESCENZIO ESPERTI.

*Dedicate al Glorioso*

## S. MICHEL'ARCANGELO

IN NAPOLI MDCCLXXV.
Nella Stamperia Avelliniana
*Con licenza de' Superiori.*

AL

GLORIOSO

S. MICHEL' ARCANGELO.

ELla fu mai ſempre laudabil coſa in ogni coſa ſeguirne la Commune; tanto vero, che ſi ſtima minor errore l' errare con molti, che indovinarla con pochi. E Commune tra ſcrittori tutti nel dare alla luce le loro opere eleggerſi per Protettore un qualche inſigne Perſonaggio, quale vaglia, e poſſa in quelle difenderli dalle maledicenze degli Critici sfaccendati. La Commune di ſiffatti Scrittori ho voluto io ſeguire nel dare alle ſtampe la prima parte delle mie Memorie Storiche della Città di Caſerta; e pure mi ſono accorto eſſermi ingannato, e quindi non vere le ſentenze, falſi l'adagj; Poichè li Critici degli altri Scrittori fanno paleſe il proprio nome, penſando così di acquiſtar nome; quandoche li Critici di tal mia opera, non ignorando, che l'inſidiatore occulto prevalga più del paleſe, an penſato tener ce-

lato il loro nome ſulla conſiderazione, che li miei Protettori, non ſapendo quali ſiano eſſi Critici, non intraprendano di detta mia Operetta la difeſa. Motivo, per cui nel dare io alla luce la ſeconda mia Opera Intitolata Iſtoria Eccleſiaſtica della Città di Caſerta; ho penſato eleggermi per Protettore, Chi non ſolo è valevole a difendermi in quella dalli paleſi, ma anche dalli occulti Critici; Nel che non ho avuto molto a conſigliarmi per determinare eſſer Voi, Glorioſiſſimo S. Michele Arcangelo, l' Unico Protettore, da Cui ſperar io poſſa tali grazie: Voi sì, Invittiſſimo Principe, per mio Difenſore devotamente eleggo, e a piedi del voſtro Patrocinio umilio queſte tali, quali ſiano, mie fatiche, quali tanto più a Voi ſi devono; poiche avendo i primi Cittadini Cattolici Caſertani ſotto la voſtra Protezione edificata la prima Chieſa, io, che ſo parola delle Chieſe Caſertane tutte, e queſte come membri di quella ſono, mediatamente ſotto la voſtra Tutela, a Voi primo Miniſtro degli Arcangeli tale Opera, dedicar umilmente devo. Devotamente

dun-

dunque ve la offeriſco, ſperando dalla difeſa della voſtra Protezione un ſalvo condotto a detta mia Opera: Sperando pur anche, che, ſe con un ſolo *Quis ut Deus* diſcacciaſte di là sù il primo Inſidiatore, che foſſe mai creato, il perturbatore della Pace, e più potente fra le altre Creature, al dir di Giacom' Antonio di Sebaſtiano Parroco di S. Benedetto, che come primo Caſertano Scrittore a Voi dedicò la ſua Opera col titolo Il Belvedere di Caſerta, così Egli.

*Luciferum Michael pepulit, cœtumque ſuperbum*
*A Cœlo, pulſum miſit & in tenebras.*

Così vogliate col ſolo lampo della voſtra Spada tener lontani queſti perturbatori della Città di Caſerta da ogni critica, e maledicenza, acciò io con tutti gli altri Caſertani franchi da queſti inſidiatori, attendiamo a difenderci dal commune Inſidiatore; e quindi, vivendo da veri Criſtiani, poſſiamo ſperare dalla voſtra Protezione un ſicuro porto per l'eterna gloria del Paradiſo.

## *AD AUCTOREM.*

*Hiſtoriam Patriæ ſcribis Creſcentius Almæ*
*Patria Creſcenti creſcit aduſque polum:*
*Rinaldo multum, Granato, Mazzochioque*
*Campana Urbs debet, pluſque Caſerta tibi.*
*Torcular en calcas ſolus, glaciemque refringis,*
*Fragmina laudis dans ſparſa voluminibus.*

## *AUCTOR AD LIBRUM.*

*Lætus vade liber tectus centone per Orbem.*
*Hoc potuit tuus haud fur, neque latro, Pater,*
*Ingreditur mendicus turres, ſtatque tabernis*
*Indigus, eſt verum pauper ubique jacet.*

# BENIGNO LETTORE.

*MI dirà il Benigno Lettore massime Casertano, a che serviva la descrizione della Città, giacchè questa è nota a tutti: Per primo li rispondo, che io in questo ho seguitate l'orme di Monsignor Granata nella sua Storia Ecclesiastica, nella quale ha descritti tutti i Casali di Capua. Per secondo con questo vengo a comprovare, che la Città di Caserta non sii nuova, nè edificata da Longobardi, come ho detto nella Storia profana; poicbe ritrovandosi tante iscrizioni in Essa, Osce, Romane anche de' primi tempi della Republica, vien chiaro non esser Longobarda, come vuole Errico Bacco nel lib. intitolato il Regno di Napoli car. 41. il quale parlando di Caserta, così si spiega = Fu questa Città edificata da Sessolani, e Galatini, come per tradizione antichissima, dicono i Cittadini: altri dicono dalle reliquie della seconda Capua: Altri finalmente vogliono, che fosse fabricata da' Longobardi. L' istesso scrive il Pacicchelli part. 1. car. 104. del Regno di Napoli in prospettiva; il che quanto sii falso si com-*

*pro-*

*prova anche con Erchemperto, il quale dice, che in uno ſteſſo tempo ſtavano in piedi Sueſſola, Calazia, e Caſerta, ed erano tutte tre Feudi diſtinti Num. XXX.* Nam Pandonulfus Sueſſulam, Landulfus autem Caſamirtam, Landonulfus Cajatiæ ab illius Genitore Caſtrum jamdudum quaſſatum intravere.

*Il che ſi comprova anche dalla bolla del Veſcovo Rannulfo, nella quale ſi deſcrivono più Caſali, e più Chieſe in Caſerta, di quelle, che oggi vi ſono. Come, Dio buono! in ſi brieve tempo poterno i Seſſolani, e Galatini, dopo eſſerſi diſtrutte le di loro Città, o li Longobardi fabricare tanti Caſali, e Chieſe?*

*Per terzo da tali Iſcrizioni, Caſali, e Chieſe ſi comprova l'Opulenza, e Nobiltà delle Famiglie Caſertane. Li Plebei, i Paſtori non edificano Chieſe e Caſali, nè morendo ſe li fanno iſcrizioni nelle Sepolture: Eſſendo ciò marca ſolo di Nobiltà. Quali coſe an perſeverato ne' tempi ſuſſequenti, come può vederſi dalle iſcrizioni da me in queſta ſteſſa Opera rapportate; e da ſiffatti monumenti ſi comprova anche l' Incoſtanza, e volubilità del Mondo, nel quale non*

*vi ha cosa durabile nè di ricchezze, ne di nobiltà, ne di povertà, onde a ragione l' Autore della mezza canna dice = Non v' a cosa durabile a sto Mondo.*

*E mio Avo sempre mi ripeteva, che nè ricchezze, nè povertà durava cento anni. E l' Ecclesiaste avvertisce* = Generatio præterit, Generatio advenit; *Quindi par che non sii proposizione giudiziosa quella d' uno Scrittore moderno, il quale esiggeva da' Casertani Nobili, che avessero comprovato, che essi discendevano dalli quaranta Primori rapportati da' Erchemperto, se volevano esser creduti nobili, cosa di dieci Secoli, quando che la Nobiltà, e povertà per lo più termina in un secolo. Ed egli non sa, che il Nostro Re, D. G. nel Dispaccio fatto a Sorrentini, altro non esigge per comprovare la Nobiltà, se non che il figlio, il Padre, e l' Avo abbiano vissuto Nobilmente. Dunque ciò bastava a Casertani, il che vien in un solo Secolo a compirsi, come avvertono tutti gli Eruditi, e Leggisti. Ed in fatti nel Catalogo delle Famiglie Nobili rapportato da Errico Bacco, Scrittore d' un Secolo, e mezzo, vi sono le sequenti Famiglie*

Nobi-

*Nobili = Alois, Amico, Errico, Sifoli di Tarquinio, Clementi, Guido, Majelli della linea di Franceſco, Migliareſi, Santoro, Saſſi, ed altri, delle quali Famiglie ne è già buona parte eſtinta.*

*Si noti qui, che della Nobile Famiglia di Guida, vive il Leale Amico D. Lorenzo Guida di Sala Figliolo di Ceſare, e poſſiede l'antico Beneficio, e Cappella eſiſtente nella Villa del Mezzano.*

*Il Paicchelli poi Scrittore del ſecolo corrente pone in Caſerta le ſeguenti famiglie Nobili = Alois, Amico di Scipione, Amato di Marco, Ambroſio di Ambroſio, Baſſo, Caffarelli, Caſella di Sebaſtiano, Caprio di Livio, Communale, Defranciſcis, Fiorelli del Barone olim di Falciano, Giaquinto di Mattia, Helena Herrico di Paolo, Latro, Majelli di Franceſco, Marcelli, Marotta, Mazzia di Gio: Geronimo, Pagano, Perreca di Franceſco, della Ratta, Ricciardi, Ricci di Tomaſo, Santoro del Cardinale, Siſola, Trotta, Vivaldi, ed altre. Di queſte famiglie molte ne ſono eſtinte: così fra cento anni molte delle da me deſcritte, ſi eſtingueranno, molte ne riſorgeranno, e da Plebee colle virtù, ed*

*in-*

*induſtrie ſi faranno Nobili, ed altre da nobili per ignoranza, e poco induſtria ſi faran plebee, e perchè poco cureranno eſeguire il detto di Cicerone dato al Figlio nel lib. Off. che il Patrimonio ſi conſerva, ed accreſce*, diligentia, & parſimonia,

*In comprova della volubilità, e mutazioni tutto giorno frequenti nel Mondo avverto, che vi ſono molte famiglie in Caſerta, anche plebee, che le conſimili poſſedono Feudi anche Nobili, forſe o queſte ſono ramo di quelle, o quelle ſono uſcite da Cadetti di queſte, come ſono de' Principi: La Milano, Caraffa, Ruffo, Enriquez, Marino, Cicalao de Duchi, Caffarelli, Coppola, Brancaccio, Martino, di Stefano, Grillo, Roſſi, Piſanelli, Jaquinto, Greco, Giordano, Coſcia, Rologna, Ambroſio, Villano, Laudati, Majo, Amato. De Marcheſi = Creſcenzio, Ricci, Minutolo, la Porta, Biſcardo, d' Amico, Pariſe, Clementi Caſella, Vitelli, Eſperti. E pure noi abbiamo delle Famiglie Romane antichiſſime come la Varrone, e Maſella: delle Longobarde = La Landolfo, Pandone, e la Lando: delle Normanne*

*ne = la Ricciardo, Riccardi, la Giordana: delle Spagnuole Enriquez: delle Franceſi: Ingreſino. E buono, e fertile il ſuolo di Caſerta, vi allignano tutte nazioni. Sappia il Benigno Lettore, che molte iſcrizioni da me rapportate non ſi troveranno ne luoghi da me deſignati, perche l' ave traſportate in ſua Caſa il* Παλεολογος, *e* Αρχαιολογος *D. Franceſco Daniele, e forſe ne darà in luce un* συλλογη επιγραφων *con l' annotazioni, e ſpieghe.*

# INDICE

## DE' CAPITOLI, E PARAGRAFI.


PRoemio pag. 1
Introduzione dell'Opera pag. 4
Confinazione dello Stato Secolare della Città di Caserta fatto dal Consigliere D. Ettore Capecelatro, Cap. I. §. I. pag. 7
Fatto per la Signora Principessa di Caserta Duchessa di Sermoneta contro il Signor Duca di Maddaloni &c. pag. 35
Cap. II. §. I.
Del Dominio della Città di Caserta p. 71
§. II.
Del Casale di Sommana p. 85
§. III.
Della Villa di Puzzovetere p. 87
§. IV.
Della Villa di Casola p. 87
Cap. III. §. I.
Del Tempio di S. Pietro p.
§. II.
Del tempo, in cui si dissemino la Religione Cattolica in Caserta p. 104


§.

§. III.
Del Casale di Piedemonte p.109
§. IV.
Della Villa di Casolla p.110
§. V.
Della Villa di Statorano p.121
§. VI.
Della Villa del Mezzano p.121
Cap. IV. §. I.
Del Quartiero di Puccianelli p.123
§. II.
Della Villa di Briano p.125
§. III.
Della Villa del Belvedere, e del Real Bosco di S. Leucio p.128
Della Villa di Sala p.129
§. IV.
Del tempo, in cui S. Vitagliano Vescovo Capuano abitò in Sala p.130
§. V.
Della Congregazione in detta Villa eretta nel 1586. *sub vocabulo Sacri Montis &c.* p.131
§. VI.
Tella Villa Santoria fabricata dall' Arcivescovo di Urbino Paolo Emilio Santoro p.134

§.

§. VII.
Del Convento de' Padri Cappuccini p. 145
Cap. V. §. I.
Del Quartiere di Tuoro p. 141
§. II.
Del Casale di S. Barbara p. 145
§. III.
Villa di Garzano p. 146
Cap. VI. §. I.
Della Villa di Centorano p. 147
Del Convento di S. Lucia V. e M. p. 150
§. II.
Della Villa di S. Clemente p. 153
§. III.
Della Villa di Tredici p. 155
§. IV.
Della Villa di Falciano p. 156
§. V.
Della Villa di S. Benedetto p. 157
Abitavano in detta Villa li Principi di Caserta p. 158
§. VI.
Questo Paragrafo serve per provare, che in Caserta si parlava Osco p. 160
§. VII.
Del Convento di S. Antonio p. 164
§. VIII.
Del Convento di S. Agostino, in cui

convivono le Monache p.167
§. IX.
Del Convento de' PP. Agostiniani soppresso dalla Congregazione sopra lo stato de' Regolari p.168
§. X.
Della Chiesa Ricettizia dell' Annunciata jus Padronato della Città, oggi de' Padri della Madonna del Carmine p.170
Cap. VII. §. I.
Della Torre p.171
§. II.
Della residenza del Re, D. G. colla Real Famiglia in tempo di Villeggiatura nella Città di Caserta p.174
Della Regia Giunta di Caserta p.177
Del nuovo Real Palazzo, che si sta terminando in Caserta p.177
Del Boschetto vecchio, e nuovo p.180
§. III.
Del Convento de' Padri Minimi p.181
Delle Monete d'oro ritrovate nel Feudo di Paternò p.183
§. IV.
Del Paese di S. Nicola alla Strada p.183
§. V.
Della celebre Galazia, e dei molti le-

sepolcri presso detta Città rinvenuti p.185
Delli Personaggi Illustri, ch'an nobilitata le Città di Caserta col loro Passaggio p.186

§. VI.

Della Villa di Ercole p.187

§. VII.

Della Villa dell'Aldifreda p.189
Casertani Episcopi p.190
1. Rannulfus Casertanus Episcopus in anno 1100 p.194
2. Nicolaus Casert. Ep. 1153 p.205
3. Ioannes Quamquassor Casert. Ep. 1153. p.205
4. Porphyrius Casert. Ep. 1178 p.209
5. Stabilis Casert. Ep. p.205
6. Roggerius Casert. Ep. p.209
7. Ioannes, vel Iacobbus Casert. Ep. 1217 p.209
8. Andreas Casert. Ep. 1234 p.210
9. Andreas Casert. Ep. 1260 p.215
10. Philippus Casert. Ep. 1268. p.215
11. Nicolaus de Flore Casert. Ep. 1279. p.215
12. Secundus Casert. Ep. 1285 p.215
13. Azzo, vel Acto Casert. Ep. 1290 p.216

14. Fr. Antonius Caſert. Ep. 1310 p.223
15. Benvenutus Caſert. Ep. 1332 p.224
16. Nicolaus Caſert. Ep. 1345 p.252
17. Iacobus Caſert. Ep. 1350 p.252
18. Fr. Franciſcus Caſert. Ep. 1368 p.253
19. Ioannes Caſert. Ep. 1395 p.265
20. Ludovicus Caſert. Ep. 1397 p.265
21. Ludovicus de Lando Caſert. Ep. 1413 p.265
22. Lugerius, alii Rogerius Caſert. Ep. 1415. p.265
23. Fr. Ioannes Acreſta de Ponte Corvo Caſert. Ep. 1415 p.265
24. Stephanus de Raho Caſert. Ep. 1450 p.265
25. Ioannes Caſert. Ep. 1453 p.266
26. Fr. Cicchus Ordinis Min. Caſert. Ep. 1459 p.266
27. Ioannes de Leonibus Galluccio Caſert. Ep. 1476 p.266
28. Ioannes Baptiſta de Patrutiis Caſert. Ep. 1493 p.269
29. Ioannes Baptiſta Bonciannius Caſert. Ep. 1514 p.271
30. Petrus Lambertus Caſert. Ep. 1533 p.273
31. Hieronymus Verallus Caſert. Ep. 1541 p.274

32.

32. Hieronymus Dandinus Caſert. Ep. 1544 p.274
33. Martius Cerbonius Caſert. Ep. 1546 p.274
34. Bernardinus Eccleſiæ Commentarius, & Adminiſtrator 7. Iunii 1549 p.274
35. Federicus Cæſius 9. Novemb. 1549 Caſert. Ep. p.274
36. Antonius Bernardus Caſert. Ep. 1552 p.274
37. Agapitus Bellhomus Caſert. Ep. 1554 p.275
38. Benedictus Mantina Caſert. Ep. 1594 p.276
39. Fr. Deodatus Gentilis Caſert. Ep. 1604 p.276
40. Antonius Diaz Caſert. Ep. 1616 p.277
41. Fr. Joſeph a Cornea Caſert. Ep. 1626 p.277
42. Fabritius Suardus 1647 Ep. Caſert. p.278
43. Antonius Ricciullus Caſert. Ep. 1639 p.278
44. Brunorus Sciamanna Caſert. Ep. 1742 p.278
45. Bartholomæus Criſconus Caſert.

Ep. 1647 p.278
46. Joannes Baptiſta Ventrilia Caſert. Ep. 1660 p.279
47. Joſeph de Auxilio Caſert. Ep. 1663 p.280
48. Fr. Bonaventura Caballus Caſert. Ep. 1668 p.280
39. Hippolitus Berarduccius Caſert. Ep. 1690 p.285
50. Joſeph Schinoſi Caſertanus Ep. 1696 p.286
51. Hector de Quarto Caſert. Ep. 1734. p.292
52. Antoninus Falangola Caſert. Ep. 1747. p.292
53. Januarius Albertini Caſert. Ep. 1761. p.293
54. Nicolaus Philamarini Caſert. Ep. 1767. p.294
Notamenti per li Veſcovi di Caſerta. p.295
Giovanni terzo Veſcovo di Caſerta conſacra la Chieſa di S. Salvatore in Capua. p.295
Di Filippo X. Veſcovo di Caſerta ne fa meńzione Clemente X. nella Epiſtola 565. p.295
Azzo XIII. Veſcovo di Caſerta per ordine di Papa Nicolò IV. conſacra Ro-

Roberto Vescovo di Carinola. p.295
L' Imperator Federico II. Re di Napoli spedisce lettera ad Andrea VIII. Vescovo di Caserta, acciò facesse inquisizione contro i Patereni, e quali siano questi Patereni. p. 296
Maria Duchessa di Durazzo, morto il marito se ne andò in Avignone a ritrovare la Regina Giovanna in compagnia di Benvenuto XV. Vescovo di Caserta. p. 300
Si prova non essersi cassata l' Elezione di un Geronimo Vescovo di Caserta. p.300
Li Casali di Pozzovetere, e di Pucciano dal Principe di Caserta dati in Beneficio alla Mensa Vescovile di Caserta, e poi venduti da Agapito Beliomo XXXVII. Vescovo di Caserta. p. 302
Benedetto Mandina XXXVIII. Vescovo di Caserta nel 1567. celebrò un Sinodo, e decretò che si fosse stabilita una Prebenda per la lezione Teologale, che poi Monsignor Schinosi conferì in persona del Canonico D. Stefano Cutillo. p.302
Questo Mandina col Vicario di Napoli

formò il Proceſſo contro il Padre Campanella. p. 303
Deodato Gentile XXXIX. Veſcovo di Caſerta fabricò il Palazzo della Cavallerizza, e piantò li giardini. p.303
Bonaventura Cavallo recitò un Panegirico in morte del celebre Poderico. p. 304
D. Giuſeppe Schinoſi L. Veſcovo di Caſerta conſacra in Cajazzo l' Altare Maggiore fatto fare da Monſignor Majorani Figlioli Veſcovo. p.305
In mano del detto Veſcovo Schinoſi la Città di Capua diede giuramento di fedeltà richieſto dal Conte Daun. p.305
Anagramma Aritmeticum purum in lode di Schinoſi compoſto da D. Franceſco Eſperti. p. 305
Il medemo in lode del Veſcovo Quarto, di Falangola, e nella venuta di Monſignor Albertini. p.306. e 307
Careſtia del 1764. e del prezzo del grano, e d'altro. p.310. eſeq.
Canzone in lode di Caſerta del cit. D. Franceſco Eſperti. p. 316

ERRO-

| ERRORI | CORREZIONI |
|---|---|
| Pag. 2. v. 10 ii | il |
| p. 19 v. 7 dalle | dalla |
| pag. 32 v. 15 Vincentiis | Vincentii |
| v. 34 nuncupatam | nuncupata |
| pag. 33 v. 10 affigant | affigantur |
| pag. 34 v. 12 qua | quia |
| pag. 44 v. 14 caminano | caminando |
| pag. 46 v. 32 di di | di |
| pag. 48 v. 23 como | come |
| pag. 53 v. 24 chiarische | chiarisce |
| pag. 59 v. 37 è | a |
| pag. 81 v. 37 juvenei | juvenci |
| pag. 85 v. 26 dopo Rocce, aggiungi | iterum |
| pag. 88 v. 5 Frotta | Trotta |
| pag. 96. v. 13 Moaasterii | Monasterii |
| pag. 97 v. 30 Semestrem | Semestre |
| pag. 98 v. 33 pradio | prædio |

| | |
|---|---|
| pag. 99 v. 2 tù | in̄ |
| pag. 100 v. 14 debens | debeas |
| pag. 102 v. 3 expedirarum | expeditarum |
| pag. 114 v. 14 Charedalis | Cathedralis |
| pag. 126 v. 37 dalla | dalli |
| pag. 136 v. 24 Coneha | Concha |
| pag. 157 v. 22 Fix | Fixus |
| pag. 158 v. 17 Aquavivivus | Aquivivus |
| v. 22 Aquivivivus | Aquivivus |
| pag. 159 v. 33 Eccellentiſſime | Eccellentiſſima |
| pag. 160 v. 4 Teneate | Tenente |
| pag. 161 v. 5 populum | populus |
| v. 7 Eaac de gente gigantea | Enac de genere giganteo |
| v. 21 dopo colonia, aggiungi | di ſoldati |
| pag. 162 v. 20 teltem | teſtam |
| v. 21 miſiit | miſit |
| pag. 162 v. 8 eliggere | eleggere |

v. 9.

| | | |
|---|---|---|
| v. 9. | eligge | elegge |
| v. 37 | Cibi | è ſuperfluo |
| pag. 165 v. 3 | Judice | Judex |
| pag. 166 v. 1 | Dolifredo | Aldifreda |
| v. 33 | Epiſtola | Epiſtolæ |
| pag. 167 v. 27 | nones | nonas |
| pag. 168 v. 3. | §. X. | §. IX. |
| v. 9. | Inſtaurande | Inſtaurandæ |
| v. 20 | Conventum | Conventuum |
| v. 23 | Regolarium | Regularium |
| pag. 169 v. 5. | Fratuum | Fratrum |
| pag. 171 v. 10 | MDXXIX | MDCCXXIX. |
| v. 13 | ma | non |
| v. 22 | Mæluit | Maluit |
| pag. 172 v. 31 | inſignite | inſignita |
| v. 37 | hac | ac |
| pag. 175 v. 6 | oſſervate | oſſervato |
| pag. 176 v. 7 | decretnm | decretum |
| v. 23 | inrendere | intendere |
| pag. 192. v. 32 | Capitolo | Capitulo |

| | |
|---|---|
| pag. 193 v. 10 titolo | titulo |
| pag. 194 v. 20 Bortholomæus | Bartholomæus |
| ſt. 21 Venerendæ | venerandæ |
| pag. 195 v. 4 ſati | ſatis |
| v. 9 charactre | charactere |
| v. 11 Montalium | monialium |
| v. 32 qood | quod |
| v. 33. aliquin | alioquin |
| pag. 196 v. 5 Capitolo | Capitulo |
| v. 8. grecis | gregis |
| v. 32 Volturnum | Vulturnum |
| pag. 197 v. 5 Archangelis | Archangeli |
| pag. 198 v. 34. Maneufi | Mancuſi |
| pag. 199 v. 9 ſolutam | ſolutum |
| v. 21 veſtris | veſtri |
| pag. 200 v. 1 qu | qui |
| v. 12 obſervades | obſervantes |
| v. 13 Omnipotenti | Omnipotentis |
| pag. 201 v. 11 jure | jura |
| v. 14 Capuanum | Capuarum |
| pag. 202 v. 33 maneant | maneat |
| pag. 204 v. 18 cuiſque | tuiſque |

pag.

| | | |
|---|---|---|
| pag. 205 | v. 5 Nico-ale | Nicolae |
| | v. 7. liberarum | librarum |
| | v. 9 ſtriptum | ſcriptum |
| pag. 206 | v. 7 Agu-ſtini | Auguſtini |
| | v. 17 Baſilio | Baſilii |
| | v. 30. obtinuire | obtinuere |
| pag. 208 | v. 13 in-gruereat | ingruerent |
| | v. 15 voluti | veluti |
| | v. 16 coſpectu | conſpectu |
| | v. 19 Arogonius | Aragonius |
| pag. 210 | v. 7 igno-rantur | ignoratur |
| | v. 21 plents | plenus |
| pag. 211 | v. 33 re-ligioſaque | religioſaſque |
| pag. 212 | v. 27 ad | ab |
| pa. 213. | v. 7. obtium | obitum |
| pag. 214 | v. 22 pro-dictionem | proditionem |
| pag. 215 | v. 7 tran-ſiiiit | tranſiit |
| | v. 20 2268 | 1268 |
| pag. 218 | v. 33 ſub-ſequentia | ſubſequentis |
| | v. 33 inſpecturia | inſpecturis |

pag.

| | |
|---|---|
| pag. 223 v. 10 humiles | humiliter |
| v. 12 Non | Nos |
| pag. 224 v. 15 eum parte | eum pro parte |
| pag 226. v. 6 votatur | vocatur |
| pag. 233 v. 9 casis | cauſis |
| pag. 237 v. 36 terium | tertium |
| pag. 238 v. 4 Rationabiis | Rationalibus |
| v. 5. cemputum | computum |
| pa. 242 v. 5 nnum | annuum |
| pag. 243 v. 30 Iſtrumentum | Inſtrumentum |
| pag. 243. v. 37. factam | facta |
| pag 246 v. 26. quingue | quinque |
| pag. 249 v. 1. uuo | uno |
| pag. 252. v. 15. Jaco. cus | Jacobus |
| v. 15. translatum | translatus |
| pag. 253. v. 21. Filiis | Filius |
| pag. 255 v. 24. territorioni | territorium |
| pag. 256 v. 23. denegabaq: | denegabant |

pag.

| | |
|---|---|
| pag. 263. v. 1. aet | et |
| pag. 265. v. 33. 14. | 24 |
| v. 34 regelt | regeſt |
| pag. 267 v. 11 Fro-rillus | Fiorillus |
| v. 28 plncipium | principium |
| v. 30 hæredum | hæredem |
| pag. 269 v. 9 ad ver-tentis | advertentes |
| p. 276 v. 1. Mantinam | Mandinam |
| v. 12 diſſidendes | diſſidentes |
| v. 24 provenduſque | proventuſque |
| pa. 277 v. 4 explen-vit | explevit |
| v. 5 Eccleſiæ | Eccleſia |
| v. 36 ac | ad |
| pag. 278 v. 9 claris | clarus |
| pag. 279 v. 35 po-deſtate | poteſtate |
| pa. 282 v. 7 Dicem-bris | Decembris |
| pag. 283 v. 27 mu-nibus | munitus |
| v. 35 Europa | Europæ |
| pag. 284 v. 8 ſocios | Socius |
| v. 12. Eccleſiæ | Eccleſia |
| v. 29 dementum | demendum |
| v. 32 ætars | ætatis |

pag.

| | | |
|---|---|---|
| pag. 285 | v. 2 volui | voluit |
| pag. 286 | v. 26 illi | illis |
| | v. 29 Archie preshy-terali | Archipresbyterali |
| pag. 288 | v. 4 dicta | dictas |
| | v. 9 reſttuerat | reſtituerat |
| | v. 12 MCCVIII. | MDCCVIII. |

MEMO-

# MEMORIE
## ECCLESIASTICHE
### Della Città di Caſerta Villa Reale.

## PROEMIO.

Essendoſi da me nella Prima Parte delle Memorie Iſtoriche della Real Città di Caſerta parlato ſolamente delle coſe profane, quanto è dire de' Dominanti di quella, ſiano ſtati Duoviri, quattroviri, o ſeiviri in tempo, che era Repubblica, o Colonia de' Romani, o Exconſolari, in tempo dell' Imperatori, e poi in appreſſo in tempo de' Longobardi da Conti, ed in tempo

de' Re di Napoli da Conti e Prencipi ; ragion vuole , acciocchè le memorie ſtoriche non ſieno manchevoli , che io facci le Memorie delle coſe ſacre, cioè che tratti de' Veſcovi , e delle Chieſe ; tanto più che molti avvenimenti vi ſono ſtati tra i Veſcovi , ed i Conti , quali s' apporteranno in queſte Memorie Sacre , che illuſtreranno viepiù le Memorie profane . Io non ho voluto confondere e l' une, e l' altre , come han ſoluto fare gl' Iſtorici , come il Baronio nelli Annali , ed ii Muratori , ma ho voluto ſeguitare l' orme di Monſignor Granata, che primo fè l' Iſtoria Civile , e poi la Sacra di Capua; Dunque in queſta Seconda parte parlerò delle coſe ſacre , o ſieno Chieſe , e Cappelle dello Stato di Caſerta , e così farò una deſcrizione de' Caſali , e dello ſtato dell' anime ; in appreſſo apporterò la ſerie de' Veſcovi *ad litteram* cavata dall' Italia Sacra dell' Ughelli , in piede della quale darò alcuni notamenti per li detti Veſcovi , ed in ciò fare addurrò tutte l' Iſcrizioni antiche , e moderne , che nel diſtretto di Caſerta ſi ritrovano , ed acciocchè non ſi dica , che io non divaghi nell' altrui dominj, apporterò la deſcrizione fatta dal Conſiglier Capece Latro dello Stato ſecolareſco o ſia del Principe di Caſerta in tempo , che ſi litigava tra la Principeſſa Acquaviva , ed il Duca di Maddaloni ; e queſto per evitare qualche diſſapore , che vi poteſſe mai inſorgere fra li due Stati , maſſime nelle Collette, ed impoſizioni , che devonſi dall' una , e dall'altra Città fare , e credo che da oggi in avanti vogliono tutti li Confinanti con Caſertani , maſſime gli Maddaloneſi ritenerſi il loro , e non invadere quello di Caſerta , ed a tutti io con Marziale dico , *Quæ tua ſunt , tibi hàbe , quæ mea , redde mihi* , eſſendo legge di natura , che ognuno goda del ſuo , e non defraudi quello degli altri . E farò queſto colla ſolita mia triviale , e paeſana dicitura , quale a me pare

più

più eſpediente, dovendo eſſer lette queſte memorie anche dal comune del Popolo; al che mi anima Seneca nell' *Epiſt.* 115. a Lucilio. *Cujuſcumque orationem videris ſolicitam, & politam, ſcito animum quoque non minus eſſe puſillis occupatum.* E Domenico Auliſio nelle Scuole Sacre *lib.* 2. *pag.* 3. Il diletto poi fie quello, che ſi ſente in legger qualunque Storia, che *quoquo modo ſcripta, delectat*. E ciò tanto più ſe è nuova.

# INTRODUZIONE
## DELL' OPERA.

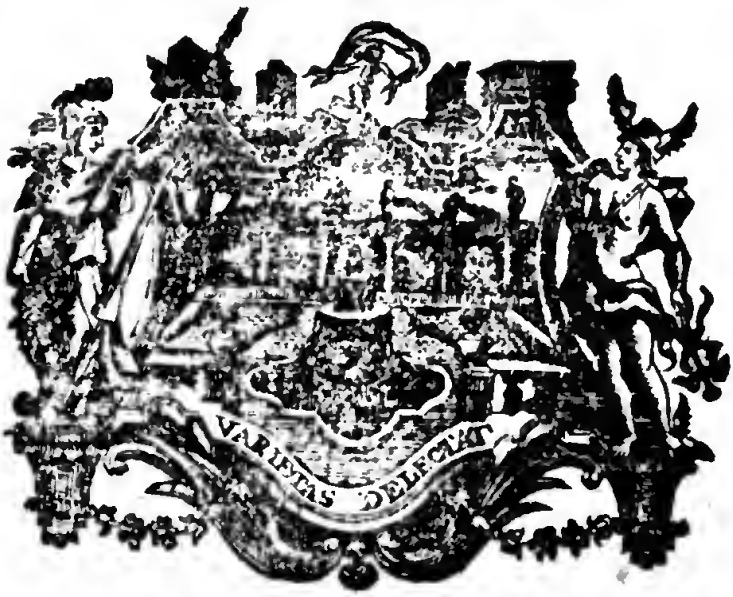
ANtichiſſimo eſſer ſtato l' uſo di terminare i poderi, i Stati, i Regni per togliere le liti, lo abbiamo prattica-to ne' Numeri. Giunto il popolo d' Iſraele nella Terra promeſſa, ſi aſſegnò ad ognuno il proprio poder-, ed in ciò fare Moisè diſegnò uomini probi, e de' primi; *Præcepitque Moyſes filiis Iſrael, dicens hæc erit terra, quam poſſidebitis ſorte .... hæc ſunt nomina virorum, qui terram vobis dividet Eleazar Sacerdos, & Joſue Filius Nun, & ſinguli Principes de Tribubus ſingulis; num.* 34. *verſ.* 13. ciò, che comandò Moisè, eſeguì Geſuè 14. *ver.* 1. ciò, che fecero gl' Iſraeliti, facevano ancora li Romani in mandar le Colonie, come riferiſce Onofrio Panvinio *De Imper. Rom. pag.* 998. *Deducendarum Coloniarummos a Romulo inſtitutus, frequentiſſimus apud Romanos fuit. Nam Hoſtibus laceſſentibus victis, agrique, & regionis parte mulctatis; in agris de eis captis; quo Imperium Romanum ſtabilirent, vel novas Urbes condebant, vel in antiquitus conditas ( veteribus incolis ex eis pulſis ) novos ex urbe viros per tres viros ad id creatos deducebant, quot-quot agro capto colendo ſufficere poſſent, quem novis Colonis dividebant.* Anzi per cuſtodire i termini de' Stati, e de' Regni vi apponevano un perſonaggio

gio insigne, e nobile, e li davano il titolo di Marchese, così detto da una parola Tedesca *Marchè*, che significa confine, perchè questi avevano in custodia i confini de' Regni, così il Muratori nella *dissert. 6. de Marchionibus Italiæ*.

Tanto erano stimati sacrosanti i Confini, dove vi erano apposti i termini, che l' antica Gentilità l' aveva per Dei, e se li facevano dei Sacrifizj dall' uno, e l' altro Padrone de' poderi; ed a coloro, che ardivano amuoverli, erano apposte delle pene capitali, come in altro luogo additai con Ovidio; qui mi piace addurre Frontino *de limitibus -- terminos qui effodiunt, vel exarant arbores, in metallum damnabuntur, siquidem servisua sponte faciunt, humiliores in opus publicum, honestiores in Insulam amissa tertia parte bonorum, relegabuntur;* qual sentenza vien riferita tra quelle di Paolo Giurisconsulto nel *lib.* 5. Se queste cose s' osservassero oggi giorno, non vi sarebbero delle liti, e se il Duca di Maddaloni, o per meglio dire i suoi ministri, non avessero smossi i termini tra i confini di Caserta, e Maddaloni, non sarebbe stata in obbligo profonder tanti danari in appurare i confini dello Stato tra Maddaloni, e Caserta la Principessa Anna Acquaviva, dalla quale, quantunque si fussero disegnati i luoghi, dove dovevano apporsi i termini già fatti, al presente esistentino in Tredici vicino alla Casa di D. Giuseppe Tedeschi; ne' quali da una parte si legge *Caserta*, dall' altra *Maddaloni*, quelli poi non si apposero forse, perchè la morte la prevenne, e li successori Caetani, per esser sempre dimorati in Roma, non curarono la terminazione, ora il Cavalier Neroni, come Ministro del Re D.G. lo puote con facilità eseguire, ed a ciò fare, come Istorico li darò que' lumi, che sepolti giacciono, e sono la descrizione de' confini di tutto lo Stato di Caserta fatta dal Consiglier Capecelatro, e princi-

palmente per Maddaloni, col quale non vi è promiscua, come con Capoa, apporterò uno Scritto in jure in comprova della descrizione del Consigliere fatto dall' Avvocato di D. Anna; e già che si son rinvenute le carte, dove molto, e molto vi si spese, ed i termini per togliere le presenti liti, che sono tra l' Università di Caserta, e di Maddaloni, i quali sempre audaci hanno molti poderi de' Casertani, e nel ristretto di Caserta posti, assoggettati alle buone tenenze: mi dò a credere, che i Ministri del Re vogliono ributtarli di là da' termini, che vi apporranno, e così facendo si avvererà il detto di Virgilio nella Eneida 12. v. 897.

*Saxum antiquum, ingens, campo qui forte jacebat.*
*Limes agro positus, litem ut discerneret arvis.*




CON-

# CONFINAZIONE

## DELLO STATO SECOLARE DELLA CITTA' DI CASERTA

*Fatto dal Conſigliere D. Ettore Capecelatro.*

### CAP. I. §. I.

Essendoſi conferito il Signor Conſigliere Ettore Capecelatro Lunedì 11. del corrente meſe d' Aprile 1639. nella Città di Caſerta per l' impoſizione de' fini, e confini nel territorio di detta Città in eſecuzione del decreto interpoſto dal Sacro Conſiglio a ſua relazione delli 20. Decembre dell' anno paſſato 1638., precedente iſtanza fatta dalla Signora Principeſſa di Caſerta, Ducheſſa di Sermoneta, ed avendo voluto Martedì ſeguente dar principio a riconoſcere il territorio di detta Città confinante con la Terra di Maddaloni, il Signor Duca di detta Terra di Maddaloni fe iſtanza, che ſi fuſſe ſopraſſeduta la recognizione di detto territorio per quel giorno; per occaſione, che il ſuo Avvocato non era ancora venuto in detta Terra, e così in detto giorno di Martedì furono ſpedite le requiſitorie per riconoſcere li confini del territorio di detta Città confinante con quello di Capua, e Morone.

Martedì 15. del preſente s' è conferito dalla detta Città di Caſerta nel Caſale di S. Nicola della

Strada, ed ha comandato che si fossero chiamati l'Eletti del detto Casale, per intendere da loro qual fusse il confine verdadiero tra la Città di Caserta, e quella di Capua, ed è comparso in presenza del detto Signor Commessario Dominico della Perruta Eletto del detto Casale dalla parte di Capua, il quale ha dichiarato, che il confine tra detta Città di Caserta, e Capua è la strada divisoria nominata anticamente via sessolana, oggi Beneventana, la quale passa per dentro detto Casale di S. Nicola viene da Capua, passa per Maddaloni, e và in Benevento; nel medemo luogo son comparsi Tiberio di Mastrojanno di anni 68 in circa, e Mario della Perruta d'anni 70 in circa Cittadini di detto Casale della medesima parte di Capua, quali hanno dichiarato, che detta strada divisoria anticamente si chiamava via Appia, oggi Beneventana, a dividere la Jurisdizione tra Caserta, e Capua. Il detto Tiberio di più ha dichiarato, che il reggimento del detto Casale di S. Nicola se fa per la Città di Capua, però la jurisdittione fino alla metà della strada si esercita per la Corte di Caserta, e che in Summaria in Banca di Cinque sta un processo voluminoso per la materia delli detti confini, e fu attitato per il Razionale Affaro. Che li fiscali si pagano con la Città di Capua, e la detta Città di Caserta non tiene altro, che la jurisdittione. Al che ha replicato Francesco Donato d'Elena Erario della Signora Principessa di Caserta, Ducchessa di Sermoneta, che detto pagamento de' fiscali sta ordinato, che vadi con Capua fin alla nuova numerazione, o che nella nuova numerazione tanto li fiscali, quanto il reggimento per la parte di Caserta s'avrà da fare con Caserta. Ed avendo inteso detto Signor Commissario non solo dalli predetti, ma da altri di detto Casale, che detta strada è quella, che divide l'una dall'altra Città da parte d'Occidente, ha comandato,

dato, che da detto luogo ſi dia principio alla pianta, e ſi profegua l' impoſizione delli confini. In eſecuzione del quale ordine s' è dato principio alla miſura del territorio, che circuiſce detta Città di Caſerta, e proprio dal luogo di S. Nicola detto lo Trivice, dal quale caminando per detta ſtrada diviſoria è gionto nell' altro Trivice detto di Recale, alias della Guardia, nel quale Trivice ſon quattro ſtrade, una delle quali va in Recale, e Marcianiſe, l' altra a Capua, l' altra che continua la diviſione da S. Nicola alla volta di Caſerta. Avendo ritrovati per la ſtrada predetta diviſoria Alfonzo Iadecicco di Recale Caſale di Capua d' età d'anni 45 in circa, Gio: Domenico Iadecicco del detto luogo d' anni 30, ed in preſenza del detto Signor Commiſſario dichiararno, che avevano inteſo da più vecchi, che la juriſdittione in detto Trivice ſi divide per la metà tra detta Città di Caſerta, e Capua. Nell' iſteſſo luogo detto Tiberio Maſtrojanno dichiarò, che la maſſaria, che fa pontone in detto Trivice dalla parte di Caſerta, era anticamente ſtata di Notar Pietro Vagliviello di Caſerta, ed oggi ſi poſſiede per il Medico Donatoantonio Fajenza. Alfonſo Martuccio di Caſanova Caſal di Capua d' anni 60, e Giuſeppe di Giulio di detto Caſale d' anni 30 in preſenza del detto Commiſſario han dichiarato la medeſima diviſione di detta juriſdittione. Continuando il detto camino per la ſtrada diviſoria che va in Caſerta, a mano manca s' è ritrovata la ſtrada, che va a Caturano, prima che ſi ſia arrivato alla Cappella detta dell' Abbate, e dalla detta ſtrada, è gionto alla detta Cappella. Dalla detta Cappella è gionto per la medeſima ſtrada diviſoria nel trivice della noce di pugone, nel qual trivice vi è la ſtrada, che va al boſchetto del detto Signor Principe di Caſerta, l' altra che va a Caſanova, e l' altra continua detta

ta divisione tra detta Città di Caserta, e Capua. In detto luogo del trivice son ritrovati D. Giuseppe Guglielmo Curato di Casanova, e Notar Filippo Viglione del detto Casale, li quali hanno dichiarato, che detta strada divide il territorio tra detta Città di Caserta, e Capua: E dal detto Trivice per la medesima strada s'è ritrovata la Cappella dalla parte di Caserta detta Santa Maria delle Grazie. Poco distante dalla detta Cappella s'è ritrovata una strada a man sinistra, che va in detto Casale di Casanova, e divide detta strada divisoria per Montecupo. Passato detto Casale di Casanova continuando detta strada divisoria s'è ritrovata una strada a man dritta dalla parte di Caserta, che va ad Ercole Casale di detta Città di Caserta. Continuando detto camino per la medesima strada s'è ritrovata una via a mano sinistra che va similmente a Casanova. Sopra detto Casale di Casanova per la medesima strada divisoria s'è ritrovata una crocevia, dalla quale a man dritta si va per il territorio di Caserta ad Ercole, e l'altra a man sinistra va alla Villa Santoria detta Cuccagna. Per la stessa strada divisoria è gionto a Montecupo, ed a man dritta dalla parte di Caserta si è ritrovata una cisterna in detta strada divisoria, ed a man sinistra nella falda del Monte, e principiata la Cappella detta la Madonna di Montecupo, e girando per l'istessa falda di Montecupo seguita detta strada divisoria a man sinistra, ed a man destra s'è ritrovata la strada, che va a Caserta, e detto giorno non si continuò detto camino, ma si diede ordine al Tabulario Paterno, che avesse misurate le distanze del territorio riconosciuto.

Giovedì 14 del detto mese si ripigliò la ricognizione delli medesimi confini (1) tra Caserta, e Capua,

(1) *Comincia il confine di Capua.*

pua, e dalla detta ſtrada diviſoria di Montecupo, ſi paſſa per una cupa con le ſue ripe alte dall'uno e l'altro lato di pietra dolce, e poco appreſſo ſi giunge in un altro poco di largo, e proprio alla fine della Vigna Santoria, nel qual largo a man ſiniſtra vi è una ſtrada publica, che va alla montagna detta Ceſalonga dalla parte di Capua. E per l'iſteſſa ſtrada s'arriva in un monte chiamato cognolillo, ed alla ſua falda ſi ritrova una ſpiaggia di territorio lavorandino di Ceſalonga. Nel qual Monte il detto Erario della Sig. Principeſſa dice che li Caſertani hanno jus di lignare, paſcere, pernottare, ſeminare, ed altro conforme le ſcritture, che ne appajano. E continuando il camino per detta ſtrada, e per la falda del detto monte Cognolillo, s'arriva alla fine del detto territorio detto Ceſalonga lavorandino, dove è ſituata una calcara ad uſo di calce. Partendoſi da detta calcara, continuando detta ſtrada, ſi ritrova un trivice, ed a man dritta è la ſtrada, che va a Belvedere, luogo del Signor Principe di Caſerta, nel qual trivice vi è il territorio arbuſtato, e con cerque, e ſi dice ſia di Teſeo Fiorillo di Caſerta chiamato la rinchiuſa, ed a man ſiniſtra ſeguita la montagna di cognolillo, ſeu della Rocca, dove ſi dice li Caſertani hanno il ſudetto jus. Ed in detto trivice finiſce la ſtrada publica, e s'entra nella via, che dicono ſia ſtata fatta per comodità delli Territorj. All'incontro di detto monte di cognolillo ſi vede una montagna di Caſerta detta di S. Leuce, alla falda della quale ſono alcuni territorj ſeminatorj, ed arbuſtati delli Caſertani. Più dice detto Erario di Caſerta, che dal pontone del monte cognolillo, dove ſta la carcara per la cima della montagna creſta creſta, quanto tiene acqua pendente ſia di Caſerta. Finito detto monte cognolillo, ſi ritrova un canale, che divide detto monte

da

de quello di Guadoliſcio, nel qual canale termina la via che ſi dice eſſer ſtata fatta per comodità de' territorj: l' Erario di Caſerta dice, che quanto tiene l'acqua pendente di detti monti è di Caſerta, e la falda di detto monte volta verſo Tramontana. Nel monte di Guadoliſcio s'è ritrovato un vecchio nomine Giandomenico Fiorillo di Briano caſale di Caſerta d'anni 70 in circa, ed ha dichiarato che li territorj lavorandini alla falda del detto monte ſono di Caſerta, ed il monte è di Capua, e l' Erario ha replicato, che quanto tiene l'acqua pendente è proprio di Caſerta. Finito detto monte di Guadoliſcio ſi ritrova un canale poco diſtante, il quale divide detto monte di Guadoliſcio dalla coſta del Sarno. Finita detta coſta del Sarno per il territorio detto le canalicelle ſi ritrova un altro canale che divide detta coſta dall'altre coſte dette le ciſterne. Poco appreſſo finite le coſte delle ciſterne, s'entra nello territorio, e montagna detta li Fragli, alla falda della quale montagna vi è un pozzo d'acqua ſorgente, e ſotto detto pozzo ſi ritrova la fontanella, che viene dal medeſimo pozzo. Dice detto Erario di Caſerta, che il territorio in quanto alla Juriſdittione va creſta creſta per la montagna de la Rocca quanto acqua pende verſo Caſerta, per inſino al monte detto caſtelluccio, o proprio al vallone ſotto detto monte caſtelluccio, che ſe chiama lo vado dell'arruobbo, e ſopra detto vallone ſtà la fontanella de gradillo detta de cemiento voltando detto vallone, che và verſo Sarzano, và dividendo detto territorio tra Caſerta è Capua. Dice detto Erario di Caſerta, che detto Vallone caminando verſo Sarzano, và dividendo detto territorio tra Capua, e Caſerta per inſino al territorio lavorandino detto delli Chiuppi, che oggi ſi poſſede per il Dottor Marcello de Laurentijs figlio del Dottor GiulioAntonio, e da quel pontone s'entra nella ſtrada pu-

blica,

blica, che divide Capua, e Caserta alla volta di Sarzano. Caminando per detta strada del confine di detto de Laurentijs si ritrovano due strade, una de'quali a man sinistra và a Sarzano, e l'altra di man destra divide detto territorio. Continuando il camino per detta strada divisoria s'arriva al Culareio del monte chiamato San Gavie seu forcelle, e voltando a man destra per la radice di detto monte, se ritrova a man sinistra il territorio del detto Dottor De Laurentijs, ed a man destra la radice del detto monte. Proseguendo il camino per la radice del detto monte si giunge alla fine del territorio lavorandino, che si possiede per Andrea di Caprio detto la terra grande, dove è la casa, cisterna, ed area, qual confina con un territorio, che è del Signor Principe di Caserta, qual territorio arriva per insino al Vallone, ed incontro detto territorio d'Andrea di Caprio finisce il territorio di Capua, è s'entra nel territorio di Caserta. Ed acciò si sappia *in futurum* la divisione del detto territorio tra Caserta, e Capua, ha comandato detto Signor Commissario, che se pongono due termini uno alle radice del monte, e l'altro al Vallone, qual dal detto luogo in su divide il territorio tra Caserta, e Morrone. (1)

## §. II.

Gionto detto Signor Commissario nel luogo detto li sorbati continuando detto camino, ha ritrovata una differenza tra detto Erario di Caserta, e quelli di Morrone, ed è, che detto Erario dice, che il territorio seguita col medesimo Vallone, ed arriva sino al termine, e quelli di Morrone presuppongono, che il territorio si divide con la via, che anticamente c'era, la quale stava da

(1) *Fine della confinazione di Capua.*

da quella parte del Vallone verſo Morrone, e che il territorio, che in detto luogo poſſede il Dottor Giulioantonio d'Amico, è incluſo nel territorio di Morrone. Le parti d'accordo hanno dichiarato, che detto territorio ſi poſſede per detto Dottor Giulioantonio, il quale in preſenza di detto Signor Commiſſario have anche dichiarato, che è in territorio di Caſerta, e che mai ha pagato bonatenentia in Morrone. Quelli di Morrone hanno replicato, che non hanno eſatta la bonatenentia per loro corteſia, e perchè ha donato detto territorio al fratello prete, ha replicato detto Dottor Giulioantonio, che non è ſtata altrimente corteſia, giachè per altri territorij, che veramente poſſiede in Morrone, ha pagato la bonatenentia. Caminando più innanzi per detto camino, s'è ritrovato il territorio, ch'è di Marcoantonio Martino, per mezzo del quale paſſa una via, che va in Morrone, e quelli di Morrone hanno detto, che detto Marcantonio paga in Morrone per detto territorio la bonatenentia, e l'Erario di Caſerta ha detto che paga in Caſerta. Però tra loro ſono ſtati d'accordo, che detto Marcantonio poſſiede territorij, per li quali paga all'una, e l'altra parte, cioè in Morrone, e in Caſerta ſeparatamente. Gionto poi nel Canale di Martiello per detto Dottor Giulioantonio s'è fatta iſtanza, che aveſſero dichiarato la gente di Morrone, ſe lui poſſedeva territorij nella parte di Morrone confinanti con Giovanpietro d'Errico, e quelli di Morrone han dichiarato, che è vero, che lui poſſiede territorij in Morrone, che confinano con detto d'Errico. Caminando per dentro il canale predetto ſi ritrovano due montagne, cioè a man dritta la montagna delli ſorbati, e l'Erario di Caſerta dice, che è montagna di Caſerta ſino alla metà del canale, da dove ſcorre l'acqua e che la mortella, e legname d'eſſa ſempre è ſtata

affit-

affirtata per Caſerta. Per Morrone s' è replicato, che ſe deve intendere per quanto acqua pende da quella parte di Caſerta, ma dalla parte di Morrone per quanto acqua pende è di Morrone; a man manca è l'altro monte di Forcella e caſa che è di Morrone. E le parti ſon rimaſte d' accordo, che l'acqua, che cala dal canale và al Vallone, che divide il territorio tra Caſerta, e Morrone. E caminando per detto Canale, e gionti ad un luogo, che ſtà in mezzo delle dette due montagne, dove è territorio ſeminatorio al baſſo del Dottor Stefano Caruſo e dove acqua pende dal monte delli Sorbati, è pur territorio del detto Dottor Stefano Caruſo e ſeguitando il camino in mezzo di dette due montagne, è uſcito alla ſtrada publica che và da Morrone à Caſerta, e ſeguitando per detta ſtrada nel vertice di detta montagna al limite di detta ſtrada publica ha ritrovato un veſtigio di fabrica al piano della terra, che da dette parti commune-mente s'è chiamato termine, e per longhezza palmi 14., e per larghezza palmi diece, e per la ſua longhezza guarda la creſta della montagna detta Fornati. E ſi preſoppone per Morrone, che dal detto termine vada il territorio di Caſerta creſta creſta ſino all'Arco, che è ſtrada publica., e ſtà vicino detto Arco. Si replica per il detto Erario di Caſerta, che queſta lettura, che ſi fa per Morrone non può caminare, perchè eſſendo ſtata la parte d'accordo, che il Vallone divida l'un territorio dall' altro, e continua per dentro il canale Martello, e corre per tutto il territorio del Sig. Stefano Caruſo per quanto paſſa il Canale, dove ſcorre l'acqua piovana, e che alla fine di detto territorio verſo oriente che eſce alla ſtrada publica, che volta verſo Caſerta, tutto quello, che è in detto comprenſorio, e circonda detto territorio fin al detto termine, è proprio di Caſerta. *Et in preſentia* del

detto

detto Signor Commissario son rimaste d'accordo le parti, che dal detto termine cresta, cresta per le montagne, che riguardano verso Morrone, e quanta acqua pende dalla parte di Morrone è suo, e quanto acqua pende dalla parte di Caserta è di Caserta stessa, e del medemo modo camina ciglio ciglio fino alla Torricella *alias* la torre della Lupara.

## §. III.

VEnerdì mattino 15. del detto mese. Per la differenza tra Caserta, e Maddaloni son riconosciuti li seguenti luoghi con intervento delle parti cioè dell' Erario di Caserta, e Maddaloni. E per riconoscere detta differenza si diede principio dal trivice de S. Nicola della Strada, e caminato fin al luogo detto le cinque vie, dove si dice il Trivice, e camina la strada dividendo il territorio di Caserta da quello di Capua, e dal detto luogo in su verso Maddaloni và seguitando detta via dividendo il territorio di Caserta da Maddaloni, restando quello di Caserta a man sinistra andando verso Maddaloni, e da quello di mano destra, è territorio di Maddaloni. Per parte di Maddaloni si dice, che il detto luogo non si chiama le cinque vie, ma la massaria di D. Carlo Acquaviva. Sono d'accordo le parti, che il luogo dove stà la casa del detto D. Carlo, e proprio, dove sta la Cappella sia stato di Selvaggio Mazzone; e dice l' Erario di Caserta, che in detta casa, prima ci era un'altra via, che pure stà serrata per detto D. Carlo, che però se chiamano le cinque vie a direttura della Casa. Dimandata l'una, e l'altra parte, havessero dichiarato di chi era proprio il territorio, che oggi è di D. Carlo Acquaviva, dove sta cominciata un poco di fabrica per edificio, d'accordo hanno risposto, e dichiarato, che detto territorio fu di

An-

Antonio Farina. E dall'altra parte à man manca dividendo la ſtrada, e proprio all'incontro la caſa, e Cappella di detto D.Carlo è un territorio, quale d' accordo dicono eſſe parti eſſer ſtato di Mario, di Gioanpietro, e Mutio della Peruta e Scipione d' Aloys di Caſerta. Giovanneandrea di Core di Maddaloni dice che il detto trivice *ut ſupra* deſcritto è delle cinque vie, ed ha confeſſato ancora, che vi era un'altra via, che andava alle maſſarie, la quale è ſtata ſerrata. L' iſteſſo Giovanneandrea dice, che la ſudetta ſtarza, e territorio, che è ſtato di Antonio Farina, è ſtato prima delli Moſcarielli. Finito l'arbuſto finiſce il territorio di D. Carlo; e dimandato di chi foſſe il territorio appreſſo detto arbuſto, dove ſtà una caſa diruta, hanno detto d'accordo le parti, che è della Menſa Veſcovile di Caſerta. Finito detto territorio della menſa Veſcovile ſi è ritrovato un muro, *ſeu* maſſa di muro dall'una, e l'altra parte della via, e d'accordo le parti han dichiarato, che ſia ſtata l'antica Città di Calatia. E dimandato alle parti chi poſſiede il territorio arbuſtato, che viene appreſſo à man manca della ſtrada andando verſo Maddaloni, hanno detto d'accordo, che adeſſo lo poſſiede Ciccio Colella, e che prima fu di Rinaldo, o Santillo de Trofano. Dentro il territorio di detto Colella vicino la via ſi ritrova una Chieſa diruta detta S. Daneſe, e dimandato di chi è ſtato prima per parte di Maddaloni, s'è ripoſto, che ſia ſtata d'uno di Caſa di Vico, e l'Erario di Caſerta ha detto che non lo sà. E caminando per detta via s'è ritrovato un angolo di due ſtrade, nel quale angolo è una Chieſa di S. Jacuo Hieroſolimitano, è un beneficio, che poſſiede Giovanni Antonio Sardino, e gionti alla Chieſa vi è una caſa di Ciccio Colella, e da detta Chieſa caminando un poco ſe trovano due ſtrade, una và in Maddaloni, e l'altra volta a manco in Caſerta, qual

via, che và à Caserta, si dice, che sia divisoria con Maddaloni. E caminando per detta strada passato il territorio di detto Ciccio Colella, repiglia il territorio del Vescovo, ed appresso segue un territorio di quattro moja, e si dice, che sia del Capitolo di Caserta. Caminando più avante s'entra nel territorio di Gianmartino Russo, ch'è stato delli Morelli di Maddaluni così d'accordo. E passato detto territorio di Gioanmartino Russo, s'entra nel territorio di Giovan de Vargas, ed oggi si possiede per Giovanna Vargas sua figlia. Appresso dentro lo stesso tenimento vi è un altro pezzo di territorio, quale se possede per il monasterio di S. Catarina di Caserta, e fu di Giovanpietro Vaglieviello, le parti d'accordo dicono, che detto territorio si possede per detto monasterio, però che sia stato del detto Vagliviello, quelli di Maddaloni dicono non saperlo. Segue nell'istesso tenimento un pezzo di terra, quale fu d'Antonio, Ottavio, e Vincenzo Mazzia, al presente se possede per D. Antonio, Gio. e Giovan Geronimo Mazzia. Segue nell'istesso tenimento un altro pezzo di territorio, che al presente sì possede per la Religione di Malda. E caminando per detta strada se ritrova un trivice, e s'è voltato alla strada à man dritta, e se presuppone per Caserta, che a man destra caminando verso la montagna sia territorio di Maddaloni, ed a man sinistra sia territorio di Caserta, e la strada sia divisoria, qual trivice d'accordo si chiama il trivice del Gargano, il territorio à man destra è delli Gargani, ed à sinistra è del detto Angelo Mazzone figlio di Selvaggio. E caminando innanzi a man sinistra si ritrova contiguo al detto territorio di mazzone il territorio del decanato di Caserta; verso detta Città sopradetto territorio del decanato di Caserta verso detta Città è territorio d'Abbondantio Ricciardo figlio di Gioanferrante, e più sopra un altra particella di

Giovan Lorenzo, e Giulioantonio Ricciardo contiguo a detto territorio di Ricciardo ſta la maſſaria con edificio, e torre, che ſi poſſede per il Dottor Giovan Tomaſo Lombardo comprata da Felice Paſquariello di Caſerta, e d'accordo ſi chiama la pigua, ma l'Erario di Maddaloni dice che ſi chiama la pigna ſeu pietra longa. E dalle parte d'Oriente accanto al detto territorio è un altro territorio del detto Dottor Giantomaſo comprato per li ſuoi anteceſſori, e l'Erario di Caſerta l'accetta. Sopra la maſſaria del detto D. Lombardo dalla parte di ſettentrione confina il territorio della Menſa Veſcovile di Caſerta, e ſi dice per Caſerta, che fu delli Ruffi, ed appreſſo ſtà il territorio di Donato, e Luca Ricciardo, e per detto Erario di Caſerta ſi dice, che fu delli Ruffi per prima, e per Maddaloni ſi dice che non ſi sà. Per detto Erario di Caſerta s'è fatta iſtanza, che ſi faccia diligenza per quarantadue palmi, o quarantadue paſſi lontano dal detto trivice per ritrovar il termine che dice ſia ſtato anticamente in detto luogo, e detto Signor Commiſſario ha dato ordine, che ſi facci diligenza, la quale è ſtata fatta, ma non ſi è ritrovato detto termine. Le parti s'accordano, che per la ſtrada del detto trivice ſe và alla Pietra del Marcheſe, ed anco a Maddaloni. E continuando detto camino a man ſiniſtra ſe ritrova, il territorio, che fu di Selvaggio Mazzone, oggi delli Eredi di Giannetto d' Eva di Maddaloni. Appreſſo per la medeſima ſtrada ſono li territorij che ſi poſſedono per Filippo Mazzone appreſſo li territorij di Vincenzo Limatola; che furono pure di Mazzone. Più dentro verſo Caſerta Abbondanzio Ricciardo figlio di Giovanferrante: Più innanzi caminando per detta ſtrada ſi ritrovano li territorij di Andrea di Vico di Maddaloni. Caminando per la medeſima ſtrada s'eſce all'altra ſtrada, la quale

a mandritta và a Maddaloni, ed a ſiniſtra ſegue verſo Caſerta. Continuando detta ſtrada di man ſiniſtra dal Pontone ſe ritrova ſul territorio di Ortenſio Mazzone erede di Filippo Mazzone di Maddaloni. Poco appreſſo ſe ritrova un trivice, ed a mandritta ſi piglia la ſtrada alla volta della Pietra del Marcheſe. Dal Pontone di detta ſtrada comincia il territorio di Giovannangelo Tenneriello, quale fu di Berardino di Sincone, e primo loco di Lello della Bagnara di Maddaloni. Appreſſo ſeguita il territorio con paſtino di frutti, ed arbuſtato, quale fu di detto Bagnara di Maddaloni, e ſi poſſede per Ceſare Campagna di Maddaloni. Seguita appreſſo il territorio di Ceſare Affinito pervenuto dalla Bagnara. Appreſſo ſeguita il territorio di S. Benedetto di Maddaloni, ed ultimo ſeguita il territorio del Dottor Giovantomaſo Lombardo, con il quale ſe termina detta ſtrada, e ſe giunge al trevice detto la Pietra del Marcheſe. In detto trivice è la ſtrada a man dritta, che va a Maddaloni, e quella di man manca và à Caſerta. E gionto a detto Trivice della Pietra del Marcheſe le parti ſon d'accordo, che detta pietra anticamente fuſſe ſtata ſotto detto Trivice, però diſcordano del luogo per appunto con differenza di pochi palmi. Paſſato detto Trivice caminando per la volta di Caſerta a man deſtra ſe ritrova una ſtrada che ſaglie verſo la montagna, e ſe perde ſotto detta montagna e riſguarda verſo la chieſa di S. Angelo, però dice l'Erario di Caſerta che tutto il territorio di man manca da detta ſtrada fin a detta Chieſa di S. Angelo verſo la Città di Caſerta ſia di detta Città. Per parte del Signor Duca di Maddaloni s'è fatta iſtanza, che ſi diſcrivano li padroni, che poſſedono li territorij, che ſono à mano manca dalla ſodetta ſtrada, e d'accordio dice detto Erario di Caſerta, che detti territorij

torij ſi poſſeggono per li Maddaloneſi. E ſeguitando più innanzi a man deſtra, ſi ritrova una via vicinale, e dalla parte della Montagna è il Territorio di S. Antonio di Maddaloni. Si dice per l'Erario di Caſerta, che ſe ben oggi li territorij, che ſono dalla parte, che riſguarda la Montagna ſi poſſedono per li Maddaloneſi, fu prima parte di eſſi poſſeduta per li Caſertani, poi venduti a Maddaloneſi, ed in particolare il territorio, dove ſtà la grotta del quondam Lelio della Bagnara, è ſtato di Martino Ruſſo. Più innanzi è il territorio, che ſi poſſede per Giovan Domenico Izzo, quale fu di Felice Vayro, di Tiberio, ed Andrea di Fuſco. Per la ſtrada, che và à Caſerta da man ſiniſtra, ſono li territorij di Maddaloni fino allo paſtino dell'eredi di Camillo della Ratta di Caſerta. Le parti ſon d'accordo, che in un luogo, che ſta in mezzo due Valloni nella Montagna di *S.* Angelo a modo di porca, ſi chiama porca piana, e ſotto detta porca piana poſſiede il territorio paſtinato d'olive, e diverſi frutti Monſignore di Caſerta. Paſſata Porca piana caminando verſo Caſerta è una Grotta detta Grotta pertoſa, a più innanzi è una Montagna ſcomolata a modo di foſſo che ſi chiama il Ceſco ſono ſtate d'accordo le parti, che le mortelle, che naſcono da porca piana verſo Maddaloni, ſono ſtate vendute da Maddaloni, e quelle che naſcono verſo Caſerta, ſono ſtate vendute per Caſerta. Reſta differenza per quanto tiene porca piana; che è tra li ſodetti due Valloni, perchè l'una, e l'altra parte dice che è ſua. Il territorio all'incontro al cieſco lo poſſede oggi Abitabile, e fu del quondam Giovan Pagano, ed à man manca poſſiede il territorio Giovan Vincenzo Ricciardo di Caſerta ſeguitando detta ſtrada s'è ritrovato un trivice detto della caſtagna all' incontro porca piana, ed il cieſco, è il territorio,

che è più ſotto la Montagna, ſi poſſiede per D. Giovanni Daniele erede di Felice, è Giovan Vincenzo Daniele. Paſſato il Cieſco per la Montagna verſo il piano nella falda della detta Montagna vi è una Cappella diruta, e d'accordio ſe chiama *S.* Stefano. Finita detta ſtrada, s'è ritrovato un trivice detto di *S.* Stefano, dove è una croce via, con una ſtrada, che và verſo la Montagna, ed a dirittura ſono due ſtrade l'una và à S. Clemente caſale di Caſerta, e l'altra al trivice di *S.* Maria Macerata. Da detto Trivice è ſeguitato il camino verſo man ſiniſtra s'è ritrovato di nuovo il trivice della Caſtagna circondando un territorio in Iſola, e pretende Maddaloni, che ſia ſuo. Sotto il paſtino di Camillo dalla Ratta caminando per la ſtrada verſo mezzo dì, sì ritrovano li territorij, che ſi poſſedono per Ceſare Paſcariello figli di Tiberio, Cervo Andrea Ruſſo, Miele Varone, che fu di Mario Sacco del Capitolo Caſertano, ed appreſſo il territorio di D. Ceſare Paſcariello vi ſono li territorij, che ſi poſſedono per la Parrocchia di *S.* Clemente, e Cappella di S. Giovan Battiſta della Torre dentro la *S*antiſſima Annunciata di Caſerta. E più appreſſo ſe ritrova un trevice, ed in pontone di eſſo ſi ritrova un territorio, che poſſede Giulio Daniele. Caminando per detta via, e gionta alla maſſaria di Giovan Tomaſo Lombardo che ſtà notata di ſopra, la quale ſi dice della pigna come di ſopra. S' è caminato più innanzi ed ad iſtanza di Maddaloni s' è riconoſciuto un territorio ſcampeſtre ſenza alberi detto feudo delli Minutoli ſeu Mormili, quale confina dalla parte di ſettentrione con il territorio del Capitolo Caſertano, e tra detti due territorij ſe preſoppone per Maddaloni, che anticamente vi era una via, che andava a dirittura a *S.* Comaja, la quale via oggi non appare. Per detto Erario di Caſerta ſe

dice

dice, che mai fu in tal luogo detta via, nè ci poteva eſſere, perchè detto territorio de' Mormili, o Minutoli è feudale e volta a Settentrione, e la via haveria ſpezzato il detto feudo. Si è replicato per l'Erario di Maddaloni, che da queſto ſi conoſce, che vi era la via, perchè caminava come camina detto feudo, ed andava ad uſcire a *S.* Commaja. E ſopra detto feudo verſo Settentrione dall' altra parte vi è il territorio di Antonio Mazzia, e per ultimo ad iſtanza di Maddaloni ſi è riconoſciuta la Cappella di S. Commaja.

## §. IV.

SAbato 16. detto ſi è continuata la recognitione delli confini tra Caſerta, e Morrone, è s'è principiato dalla Torricella, alias la Torre della Lupara con intervento d'ambe le parti, e d' accordo ſi è dichiarato, che il confine tra Caſerta, e Morrone camina ciglio ciglio ſino alla coppa monte di Virgilio, ch'è un monte più ſublime degli altri, e di più le parti ſon remaſte d'accordio, che lo capomandra ſia ſotto la coppa di Virgo. L'Erario di Caſerta diſſe, che li Caſertani anno il jus lignandi nel Boſco di Virgo, e per lo Morrone ſe nega detto *jus* ſe preſoppone per Caſerta, che lo Canale oſcuro *alias* capomandra divide il territorio di Caſerta da quello di Morrone, e che la parte, che riguarda verſo occidente, è di Morrone, e quella, che riguarda verſo Oriente ſcendendo per detto Canale, è di Caſerta. Inteſe le parti ſopra tal differenza, e riconoſciuti li territorij di ſotto, detto Signor Commiſſario ha dichiarato, che li confini cominciano dalla coppa di Virgo, e ſcendino per mezzo detto Canale oſcuro, *alias* lo capomandra, e vanno a dare dentro le cerquella, accettando, che ſi hà da laſciare à man deſtra il Boſco della Santiſſima Annunciata di Caſerta in territorio di det-

ta Città, e ſcendeno anche per lo creſtone di coſta pendinoſa, e vanno a terminare alla fontana del fico. Domenica 17. detto s'è partito dalla detta Città di Caſerta riconoſcendo li confini tra detta Città, e la terra di Limatola, ed inteſe le parti, d'accordo s'è dichiarato, che il territorio tra Caſerta e Limatola, camina del modo, che ſegue così d'accordo dichiarato per Battiſta, e Sigiſmondo Jaquinto di Caſerta, e per Pietro di Lando, e Pietro Maſſaro di Limatola. Dal limitone, che ſtà ſotto la fontana del fico, e volta per dirittura al muro, che era delli Iaquintielli, ed oggi è di Franceſco Janniello di Caſerta. Da detto muro camina per il lemite detto lo cierro figliato qual lemite reſta in territorio di Caſerta. Dal detto Lemite và alla perronara di Jacovone qual perronara reſta pure in territorio di Caſerta. Dalla detta Perronara camina per dirittura alli cigli di Jaquintielli. Dalli detti cigli và per il lemite lavorandino di meſſer Jacovo Antonio Jaquintieſſo dichiarando, che tutto il territorio delli Jaquintielli, così lavorandino come Boſcoſo, reſta in territorio di Caſerta. Dal luogo predetto camina per lo Vallone fino allo Porrone della ſerva, e tira per il territorio del Popolo di Limatola, e reſta a mano manca detto territorio del Popolo, ed a man deſtra il rerritorio del Capitolo di Caſerta. E tirando per dritto ſe và al Vallone di monte Mayno, ed à mano manca reſta il territorio di Limatola, ed a mano dritta quello di Caſerta. Dal detto Vallone comincia il territorio, che confina con quello della Città di Santa Agata.

## §. V.

Adì 18. detto Lunedì s'è riconoſciuto il territorio di Caſerta, che confina con quello della

la Città di Santa Agata. E per Caserta si presuppone, che detto Vallone di Monte Mayno vada dividendo il territorio tra detta Città di Caserta, e quello di Santa Agata fino all'acqua di Santa Maria, dove si dice alla Carrara. Per parte di Santa Agata si và presupponendo, che lo termine che divide detto territorio, comincia dal detto Vallone, e tira cresta cresta acqua pendente per il detto Monte, ed arriva allo Trappeto della Valle. Ed havendo detto Signor Commissario domandato chi possiede li territorij che sono tra il Vallone e detto Monte Mayno. S'è rispotto per Santa Agata, che il primo territorio sopra il Vallone, verso Monte Mayno si chiama il feudo di Toreudo, e si possede per il Signor Duca di Santa Agata, ed arriva fino al limitone; e dal detto limitone fino alla falda di Monte Mayno si possede per D. Lonardo e fratelli de Cerrito di Caserta. Ed havendo detto Signor Commissario dimandato, chi possiede il Bosco, che è in detto Monte per quanto acqua pende sopra detto territorio de' Fratelli de Cerrito. D'accordo s'è rispotto dalle parti, che si possiede dalli detti Cerrito fino alla cresta di detto Monte. Il detto Limitone, che è tra il feudo del detto Signor Duca di Santa Agata, ed il territorio delli Fratelli di Cerrito comincia dal detto Vallone, e camina fino alla via circondando detto territorio di Cerrito, sotto detto territorio di Cerrito tra detto Limitone, e la Montagna di Monte Mayno seguitando il limitone se ritrova un territorio piano, e d'accordo si dice, che si possiede dalla Santissima Annunciata di Napoli. Se pretende per Santa Agata, che la jurisdittione di detto territorio sia sua, e si niega per parte della Signora Principessa di Caserta, perchè si pretende, che sia sua, e per la Valle si pretende come sua. *Item* si dice per detta Signora Principessa di Caser-

ſerta, che il confine tira dall'acqua di Santa Maria per la ſtrada pubblica in capo Sajano, ed eſce a S. Angelo della Valle.

## §. VI.

IN detto giorno riconoſciuti anco i confini del territorio di dettà Città di Caſerta, che confina col territorio della Valle. Inteſe le parti s'è dichiarato d'accordo, che il confine tra detta Città, è detta Terra comincia dal monticello di Sayano che ſtà ſopra la via pubblica all'incontro la Chieſa di S. Angelo, e camina ſcrima ſcrima verſo la Valle ed acqua pendente è della Valle. Finita la Montagna chiamata Lupone ſi ritrova una Valle di cerque, ed arbuſto, è ſi dice che ſi chiama ſopra Cognolo, ed il confine va ſeguitando per l'iſteſſo Monte, e quello, che acqua pende verſo la Valle, e ſono incluſi anche li territorii come acqua pende. Dal detto luogo d'accordo ſi dice, che tira ſcrima ſcrima, e và per diritiura a Cerqua Cupa, è l'acqua pendente verſo la Valle è di detta Terra. E così và ſeguitando ſcrima ſcrima quant'acqua pende ſopra il Vallone di campagnano, e dal detto Vallone di Campagnano ſe piglia dalla via vecchia e da detta via in baſſo è territorio della Valle, e da ſopra di Caſerta qual via vecchia và ad uſcire ad una planitie di detro monte, chiamata ſopra li chiuppi, la quale planitie reſta mezza in beneficio della Valle, che riſguarda detta terra, e l'altra mezza è di Caſerta, e termina al Vallone della Montagna di S. Angelo, e finiſce il territorio della Valle. Riconoſciuta per detto Signor Commiſſario il medeſimo giorno la differenza che è tra detta Signora Principeſſa, ed il Signor Duca di Maddaloni dalla parte della Montagna, che và verſo la Valle. Per Caſerta ſi dice

che

che il termine diviſorio tra Caſerta, e Maddaloni dalla parte della Montagna, che và verſo la Valle, e Durazzano è la Chieſa di S. Angelo, che ſtà nella cima di detta Montagna, e ſi và dritto a baſſo ed abbraccia tutti li fundali, ſeu luoghi piani tirando per la falda di detta Montagna verſo Caſerta, ſi replica per Maddaloni che detto confine comincia dalla metà della forca della Montagnà, e corriſponde al Vallone delli Luccari, il qual Vallone ſtà in una Valle, che divide Maddaloni da Durazzano, e Caſerta. E più per Maddaloni ſi dice che la ceſina del ſuo territorio ſe ſtende ſino alla metà della forca predetta, e che ſe concede, che il territorio di Caſerta và fino alli fundali, che è il piano; però non paſſa la forca predetta per latitudine in Caſerta li 18. Aprile 1639. Dopoi per parte della Signora Principeſſa di Caſerta s'è fatta iſtanza, che ſi fuſſe complita la pianta per la differentia, che tiene con il Signor Duca di Maddaloni, è che ſe fuſſero deſcritti l'altri territorij, che ſono nel conprenſorio del luogo della differenza non deſcritti al tempo d'li' acceſſo predetto con li padroni delli medeſimi territorij, e dal detto Signor Commiſſario oretenus fu ordinato, che ſe fuſſe fatta detta pianta con detta deſcrittione. In eſecutione del quale ordine a primo Novembre 1639. mi ſon conferito in detta Città di Caſerta inſieme con detto Tabolario Scipione Paterno, e il giorno ſeguente 2. del detto meſe con intervento dell' Erarij dell'una e l'altra parte, ed altre genti prattiche ſono deſcritti li ſeguenti altri territorij del modo ſeguente facendoſi la miſura neceſſaria per la pianta cominciata dal trivice delle cinque vie. Gionti all'angolo di S. Jacovo l' Erario di Caſerta ha preteſo, che ſi doveſſe ſeguitare la miſura dalla via, che và à diritto includendo a man manca detta Chieſa di S.

Ja-

Jacovo, e quello di Maddaloni ha preteſo, che ſi doveſſe ſeguitare per la ſtrada di man manca conforme ſi ſeguitò il camino dal detto Signor Commiſſario à tempo dell'acceſſo, e per non pregiudicare nè all'una, nè all'altra parte, s' è fatta la miſura dal Tabolario per l'una, e per l'altra ſtrada. Appreſſo il territorio, che ſi poſſede per Giovanna Vàrgas figlia di Giovanni de Vargas ſeguita il territorio di Giulio Ceſare, e Paolo Emilio Ricciardo figli di Andrea Ricciardo *alias* Naſe. L'Erario di Caſerta diſſe, che il territorio del detto Andrea Ricciardo e ſuoi figli, e di Santa Catarina di Caſerta vi è un territorio di 40. paſſi, che è di S. Matteo del Caſale di Tredici Caſale di Caſerta, e quello di Maddaloni diſſe, che non haveva cognitione di tal territorio. Dentro il territorio di Giovannotto d'Eva vi è un territorio di quattro moja della Cappella del Santiſſimo Roſario del Caſale di Tuoro Caſale di Caſerta. D'accordo ſi dice, che il territorio, che ſi poſſiede, per l'Eredi di detto Giannotto d'Eva primo loco fu di GianAndrea Luſitano di Maddaloni. 2. loco di Notar GianPietro Vagliviello di Caſerta. 3. di Selvaggio Mazzone, e poi pervenne a detto Giannotto d'Eva. L'Erario di Caſerta ha detto, che l'altra parte del territorio, che ſi poſſede per l'eredi di detto Selvaggio fu primo loco di Orlando Brignola di Caſerta, e quello di Maddaloni ha detto, che non ha cognitione. Nell'iſteſſo tenimento vi è un pezzo di territorio dell'erede di Detio Lombardo: Un altro pezzo di terra della Chieſa del corpo di Criſto di Maddaloni di moja 6. Un altro pezzo di terra di Giovan Tomaſo Lombardo di moja dieceſette compraro dall'eredi di Detio Mareſca. Un altro pezzo di terra di Detio Lombardo di moja cinque confina con detto Giovan Tomaſo. Un altro pezzo di terra di Pietro

Pa-

Paſcariello di Caſerta comprato dall'Eredi di Selvaggio Mazzone. Un altro pezzo di territorio della Chieſa del Corpo di Criſto di Maddaloni confina con detto Pietro Paſcariello. Un pezzo di Territorio di Andrea di Roberto ricevuto per dote da Franceſco Mazzone di Maddaloni. Un altro pezzo di territorio di Ottavio Franzilla oggi ſi poſſede per Giovan Domenico della Valle. Un altro territorio di Filippo Varone di Caſerta. Dentro il tenimento dove ſono li territorij de' Jennariello, compagni. Ed altri ſono li ſeguenti altri territorij. Un territorio d'Ortenzio Mazzone di Moja cinque. Un territorio della Chieſa di Monte Vergine di Maddaloni di moja tre in c. Un altro territorio di Giovan Battiſta di Liguoro. Un altro territorio di Ceſare Scalera. Un' altro territorio del' Eredi di Detio Lombardo. Un altro territorio dell' Eredi di Berardino Tenneriello. Un altro territorio di Domenico Sagliano. Un altro territorio del Dottor Angelo Mazzone. Un territorio beneficiale delli Jafi. Un altro pezzotto di territorio di Oſtilio Corvo. Un altro territorio, che ſi poſſede per il Capitolo di Caſerta, al preſente ſtà affittato a Marzillo Zampelle. Paſſata la ſtrada, che ſi prende dalla parte della Montagna vi ſono li ſeguenti territorij. Un territorio, quale fu di Cola Vincenzo Paladino Archiprete di Maddaloni, e primo loco di Marco Antonio Amoriello, e ſe poſſede per Giovan Battiſta di Liguoro. Seguita un altro territorio campeſtrivo di Libergos, quale è di Giovan Bernardino Votto, e fu del detto Arciprete di Maddaloni, e di D. Coſmo di Liguori ſopra il territorio di Minico Avitabile, e un altro territorio, che fu del quondam Giovan Domenico Ruſſo, e oggi ſi poſſede per l'eredi di Felice di Vico de' Maddaloni, nel qual territorio entra un beneficio di D. Tiberio Ruſſo di S. Agata delli

Goti

Goti. Gionto la Cappella di S. Stefano è un territorio del Signor Principe di Caſerta di Moja ſette in circa. Per parte del detto Signor Duca di Maddaloni ſi è principiata la miſura per la piana della metà della porta della Caſa, che è tra porca piana, e Grottepertoſa ſeguitando verſo S. Stefano. Finita la miſura nel trivice di S. Commaja s'è fatta iſtanza per l'Erario di Caſerta, che ſi fuſſero deſcritti li nomi delli padroni delli territorij, che ſono in detto Trivice, e dimandato l' Erario di Maddaloni ha riſpoſto, che non lo sà, e non s'è fatto altro. In Caſerta li 3. Novembre 1639. Antonio Figliola.

*In Dei nomine Amen.*

*In cauſa Illuſtris Principiſſæ Caſertæ Duciſſæ Semonetæ cum Illuſtri Duce Magdaloni ſuper differentia confinium dictæ Civitatis Caſertæ. Die 3. Julii 1640. Neapoli.*

*VIſa delegatione in noſtras perſonas expedita per ſuam Excell. & de conſenſu partium, ſive utriuſque partis viſis actis, & proceſſibus ſuper hoc in Sacro Conſilio exiſtentibus tam antiquis tam in Banca Plinii Juvenis olim de Sarno, actitans inter Illuſtrem hunc Comitem, & Univerſitatem Magdaloni ex una, & Univerſitatem, & homines Civitatis Capuæ, Caſertæ, & aliarum terrarum ex altera, quam ex proceſſibus ad præſens inſtructis inter prædictam Principiſſam, & Ducem, viſis etiam ſcripturis noviter per utramque partem preſentatis, viſo quoque loco differentiæ prædictorum confinium facto acceſſu, ac pluries tam hic Neapoli, quam ſuper faciem loci auditis Advocatis, & Procuratoribus ambarum partium, viſis denique videndis & conſideratis conſiderandis.*

*Per hoc noſtrum diffinitivum decretum dicimus, pronun-*

*nunciamus, decernimus, & declaramus, Territorium Civitatis Caſertæ incipiendo a trivio S. Nicolai de Strata orientem verſus terminari per infraſcriptos fines, & confines, vz. a dicto Trivio Sancti Nicolai de Strata per viam rectam publicam, quæ dicitur Beneventana orientem verſus uſque ad trivium nuncupatum delle cinque vie diſtans a prædicto trivio S. Nicolai de Strata per paſſus , & a dicto Trivio delle cinque vie per eandem viam rectam uſque ad murum antiquæ Calatiæ contra trivium vulgariter dictum dello Straziato per paſſus , & a prædicto muro intrat per Startidm nuncupatam Sancti Jacobi ad Calatiam inter territorium Menſæ Epiſcopalis Caſertanæ a ſiniſtris, & territoriorum Franciſci Colellæ de Magdaloni a dexteris, & exit ad aliam viam publicam, quæ circundat dictam ſtartiam & vadit ad trivium dictum de lo Gargano, reliquendo omnia territoria prædictæ Startiæ a ſiniſtris uſque, & per totum territorium dictæ Menſæ Epiſcopalis incluſivè in territorio, & juriſdictione Civitatis Caſertæ, & reliquendo in territorio, & juriſdictione Magdaloni prædictum territorium Franciſci Colellæ cum Eccleſia beneficiali S. Jacobi a dextris: & a prædicto territorio Menſæ Epiſcopalis Caſertæ vadit per eandem viam publicam uſque ad trivium prædictum dello Gargano per paſſus , & a dicto Trivio de lo Gargano vadit per viam publicam orientem verſus uſque ad territorium excluſivè, quod preſens poſſidetur per Philippum Mazzonum ſitus intus ſtartiam nuncupatam la pigna per paſſus , & a prædicto loco intrat per dictam ſtartiam de la pigna, & exit per lineam rectam ad aliam viam publicam, quæ circundat dictam ſtartiam inter territorium, quod ad præſens poſſidetur per hæredes quondam Detii Lombardi de Magdalono; & territorium Capituli ſive Decanatus Caſertani, ita omnia territoria exiſtentia intus ſtartiam prædictam de la pigna a ſiniſtris eundo per*

*di-*

*dictam lineam rectam remaneant in territorio, & juriſdictione Caſertæ; alia vero territoria ſimiliter exiſtentia in prædicta ſtartia a dextris remaneant in territorio, & juriſdictione Magdaloni, & a prædicto territorio hæredum dicti quondam Detii Lombardi aſcendit orientem verſus per viam publicam uſque ad territorium quod ad præſens poſſidetur a Dominico Sagliano de Magdalono excluſivè ſitus intus ſtartiam nuncupatam la Lupara per paſſus , & a prædicto territorio Dominici Sagliani excluſivè intrat per dictam ſtartiam de la Lupara, & etiam per lineam rectam ad aliam viam publicam, quæ circundat dictam ſtartiam inter territorium, quod ad præſens poſſidetur per Cappellam Sanctiſſimi Corporis Chriſti de Magdalono, & territorium Joannis Vincentiis Ricciardi de Caſerta itaque omnia territoria exiſtentia in prædicta ſtartia de la Lupara a ſiniſtris prædictam lineam rectam remaneant in territorio, & juriſdictione Caſertæ alia vero a dextris remaneant in territorio & juriſdictione Magdaloni; & a prædicto territorio Ss. Corporis Chriſti intrat viam publicam, quæ vadit ad Montaneam dictam di S. Angelo orientem verſus uſque ad locum nuncupatum Porca piana, ſeu pietra pertoſa per paſſus relinquendo in territorio, & jurisdictione Civitatis Caſertæ omnia territoria exiſtentia a ſiniſtris uſque & per totum territorium Joannis Dominici Izzi, & Menſæ Epiſcopalis Caſertæ incluſive, & omnia territoria exiſtentia a dextris in territorio, & juriſdictione Magdaloni; & a prædicto loco nuncupato Porca piana, ſeu pietra pertoſa aſcendit ſurſum per lineam rectam uſque ad cacumen, ſeu criſtam montis ſupra dictum locum de Porca piana cum declaratione, quod prædicta Montanea nuncupatam Porca piana pro medietate a ſiniſtris remanet in territorio, & juriſdictione Caſertæ, & pro alia medietate a dextris remanet in territorio, & juriſdictione*

*Mag-*

*Magdaloni : & a prædicto cacumine , ſeu chriſta montis deſcendit deorſum : orientem verſus , & vadit per coſtas dictæ Montaneæ de S. Angelo , & pergit ad fontem ſeu puteum ſitum contra vallonem nuncupatum delli Luccari , quo dividitur territorium Magdaloni , a territorio terræ Durazzani , itaque coſtæ dictæ montaneæ a dextris remanent in territorio , & juriſdictione Magdaloni , & fundalia , & territoria a ſiniſtris remanent in territorio , & juriſdictione Civitatis Caſertæ & proinde affigant termini cum noſtro interventu facto acceſſu expenſis communibus pro futura partium cautela in ſubſcriptis locis videlicet .*

*Primus , & ſecundus terminus affigatur in prædicta ſtartia S. Jacobi ad Calatia inter prædictum territorium menſæ Epiſcopalis Caſertæ & territorium Franciſci Colellæ de Magdalono ex utraque parte viarum publicarum : tertius terminus apponatur in ſtartia dicta la pigna inter territorium Philippi Mazzoni , & Jannoti de Eva ab una parte , & quartus terminus in alia parte dictæ ſtartiæ inter dictum territorium hæredum quondam Detij Lombardi , & Venerabilis Capituli , ſive Decanatus Civitatis Caſertæ ; quintus terminus affigatur in ſtartia de la Lupara inter territorium Dominici Sagliani , & Angeli Mazzoni ex una parte , & ſextus terminus in alia parte ejuſdem ſtartiæ in territorium Ss. Corporis Chriſti de Magdalono , & territorium Joannis Vincentii Ricciardi di Caſerta ſeptimus terminus apponatur in capite viæ , quæ vadit ad montaneam verſus locum prædictum nuncupatum porca piana , ubi adeſt pietra pertoſa , quæ deſeruit loco termini : octavus terminus ponatur ſuper cacumine , ſive chriſta montis de Porca piana , qua itur ad fontem , ſive puteum ſitum contra Vallonem delli Luccari , nonus & ultimus terminus apponatur juxta fundalia prædicta , ex una parte , & juxta coſtas montaneæ ,*

*& alia. Verum per hoc noſtrum diffinitivum decretum nullum intendimus fieri præjudicium Univerſitatibus dictæ Civitatis Caſertæ, & Magdaloni circa prætenſam ſolutionem collectarum ſive functionum Fiſcalium, ac bonorum tenentiæ declarantes, quod viæ publicæ diviſoriæ remaneut communes utriuſque partis hoc noſtrum &c.*

*Hector Capecelatro. Joannes Baptiſta Piſanellus. Joannes Franciſcus Marciano. Figliola.* Contro detto decreto furono prodotte le nullità. Prima nullità *quia non fuit latum in loco contento in monitione. Secunda nullitas qua non fuit lectum neque latum, ſed tantum ſcriptum, & ſubſcriptum. Tertia quia eſt dubium, & obſcurum. Quarta quia latum contra publicas ſcripturas præſentatas:* Dopo dette nullità propoſte fu fatto queſto decreto, ſe ne fece relazione al Vicerè, e ſi diſſe.

*Præfatus Illuſtriſſimus, & Excellentiſſimus Dominus Vicerex providet, decernit, atque mandat quod infra decem dies Illuſtris Dux Magdaloni exhibeat ſcripturas mentionatas in nullitatibus, alias ipſo termimino elapſo procedatur ad ea quæ incumbant.*

Che detta terminazione fuſſe ſtata fatta con tutta Giuſtizia, e ragioni legali, ſi comprova dal ſeguente Scritto in jure fatto fare dalla Signora Principeſſa di Caſerta, Ducheſſa di Sermoneta, dal quale Scritto appare ancora, che le nullità addotte ſian di neſſun momento.

FATTO

# FATTO

*Per la Sig. Principeſſa di Caſerta Ducheſſa di Sermoneta contro il Sig. Duca di Madaluni.*
*Per li confini.*
*Il Sig.Reg.Caſanata Comm. Antonio Figliola Cancel.*

LA Principeſſa di Caſerta Ducheſſa di Sermoneta nel meſe d'Ottobre 1638. diede memoriale a S. E. nel quale diſſe, che ſi bene li fini, e confini di Caſerta erano notorij, & indubitati, tutta volta per togliere le differenze, che poteſſero naſcere nell'avvenire ſupplicò S. E. reſtaſſe ſervita commettere ad uno Miniſtro, che meglio li fuſſe parſo, il quale ſe fuſſe conferito in detta Città a ponere li termini inteſi li vicini, & eſſendoſi per Collaterale rimeſſo al S. C. fu commeſſo per il Signor Preſidente al Signor Regente Capecelatro all' hora Regio Conſigliero fol. 1. & eſſendoſi intimati li convicini, e fra li altri il Signor Duca di Madaloni, & per eſſo il Doctore Donato Antonio Megliore ſuo procuratore fol. 2. a ter. in relatione, ut ex procuratione fol. 6. fu fatto decreto per S. C. a 20. di Ottobre 1638 quod accedat cauſæ Commiſſarius ſuper loco pro cauſa prædicta fol. 8.a terg. in eſecutione del qual decreto s'aſſignò la giornata per l'acceſſo intimata al detto Megliore fol. 12. a ter. & nel meſe d'Aprile 1639. ſi conferì detto Signor Regente inter alia in Madaloni, dove riconobbe il luogo, e ſe l'itinerario iuſta la lettura dell'una, e l'altra parte f. 58. & proprie fol. 64. a terg.

A riſpetto del Signor Duca di Madaluni furono delegate queſte differenze per il Signor Duca di Medina all'iſteſſo Signor Capecelatro, & alli Signori Marciano, & Piſanello allhora Avocati nominat dalle parti fol. 44. die 16. Settembris 1639.

dietro la Chieſa di Santo Giacomo ad Calatiam va allo Trivice dello Gargano, & dallo detto Trivicé dello Gargano tira verſo Madaloni allo Trivice delle Cave, ſeu di Magliano, chiamato la Pietra del Marcheſe, e dal detto Trivice de Magliano ſe ne ſaglie per una ſtradella dritto ad alto alla Chieſa di Santo Angelo, che ſtà nella ſummità della Montagna, & dalla detta Chieſa ſe ne ſcende dritto a baſcio alla fontana, ſeu puzzo di Madaloni che ſtà all' incontro lo Vallone delli Luccari, e tutto quello che ſtà à mano ſiniſtra, caminando per dette ſtrade, e territorio di Caſerta, e quello di Mandeſtra è territorio di Madaluni includendo nel territorio di Caſerta la Starza di San Giacomo ad Calatiam, la Starza della Pigna, la Starza della Lupara, Porca piana, Grotta pertoſa, lo Cieſco, Santo Stefano della Foreſta, e la Caſtagna.

Nelli detti confini ſtavano anticamente li termini però ne ſono ſtati levati, conforme ſtà verificato in detto proceſſo antico, & il primo termine ſtava alle cinque vie, & era di marmo à modo di colonna, & in detto luoco finiva ſincome finiſce la diviſione del Territorio frà Caſerta, e Capua, e comincia quella frà Caſerta, e Madaloni, il quale termine ne fu levato conforme deponeno li ſottoſcritti teſtimonij eſaminati per parte di Capua in queſta medeſma cauſa dell' anno 1553.

2. Flavius de Pierro di Loriano fol. 282. & ſuper 7.

4. Petrus Antonius Latro de Loriano fol. 298. à terg. ſuper 7.

14. Gilibertus Pentella de Cuſano fol. 397. ſuper 6.

16. Ioannes Cionto de Trentula fol. 407. à ter. & 408. ſuper 5. & 6.

25. Ioannes Vincentius Gallo de Caſtello à mare fol. 465. à terg. ſuper 11. de viſu, quando ne fu levato.

Oltre le dette prove nell' anno 1570. l' iſteſſa Città di Capua diede vna comparſa in Conſiglio penes acta dell' iſteſſa cauſa, nella quale ſe inſtantia pigliarſi informatione delli termini all' hora eſſiſtenti nelli confini frà eſſa Città di Capua e detta Terra di Madaluni, e di quelli, che n' erano ſtati leuati, la quale eſſendoſi intimata al procuratore del Conte, e dell' Vniverſità di Madaluni fol. 50. in proc. patuo in eadem banca de Sarro intitulato Informatio capta &c. fu commeſſa à Giò Aleſſio, il quale ſe conferì in partibus, fè la requiſitoria ad videndum iuramenta teſtium al Signor Conte di Madaluni, & al Sindico, & Eletti di detta Terra fol. 52. & inter alia verificò, che al detto Trivice delle cinque vie ſtava detto termine diviſorio fra Capua, e Caſerta, & Madaluni, & che n' era ſtato levato da Preti di Madaluni vt deponunt.

Primus teſtis Leonardus Donnarumma de Capo de riſe fol. 63. aterg.

2. Laurentius Paulella de Trentula f. 55.

3. Vincentius Julius de Pierro de Loriano fol. 55. àterg.

Il ſecondo termine ſtava vicino la Chieſa di San Giacomo ad Calatiam, come deponeno li ſottoſcritti teſtimonij eſaminati ad iſtantia della Città di Caſerta nella detta cauſa nell'anno 1553.

4. t. f. 524. àt ſup. 7. ) 7. fol. 540. ſup. 7.
6. t. fol. 534. ſup. 7. ) 8. fol. 543. ſup. 5.

Il terzo termine ſtava al Trivice di Magliano, ſeù delle Cave chiamata là Pietra del Marcheſe, il quale ne fù levato, come depongono li ſottoſcritti teſtimonij eſaminati nel detto proceſſo antico per la Città di Caſerta.

1. t. f. 513. ater. ) 6. fol. 534. )
3. t. f. 520. ater. ) 7. fol. 540. )
4. fol. 526. ) 9. f. 549. ſup. 5. ) omnes ſuper 6.
5. fol. 531. ater. )

Il

Il quarto termine ſtava vicino la Chieſa di Santo Angelo ſopra la Montagna, & era di Tufo diſtante dalla detta Chieſa ſette palmi con l'arme da vna parte di Caſerta, & dall'altra di Madaluni, e pure ne fù levato, come depongono li ſottoſcritti teſtimonij eſaminati in detto proceſſo antico.

3. t. fol. 519. ſup. 1. rnb. & f. 520. ſup. 5. art.

4. fol. 526. ſup. 5.

6. fol. 532. ſupad. 1. rub. & 2. art. fol. 534. ſup. 5. articolo.

9. fol. 548. ſuper 2. art. & f. 549. ſup. 5.

10. fol. 553. àter. ſup. 2. art.

L'iſteſſi, & li ſottoſcritti altri teſtimonij deponeno, che detti termini diviſorij frà Caſerta, & Madaluni, che ſtavano nelli detti luoghi ne furono levati.

3. t. f. 527. àter. 8. t. f. 547.

6. t. f. 539. ater. ) 9. f. 551. ater. ) omnes ſuper 16.

7. f. 542. ater. ) 10. f. 556. àter. )

Il quinto, & vltimo termine è la fontana di Madaluni, che ſtà incontro lo Vallone delli Luccari che per eſſere termine naturale, non ſi hà poſſuto levare, e che detta fontana ſia termine diviſorio frà Caſerta, e Madaloni l'hanno articolato l'iſteſſo Signor Conte di detta Vniverſità di Madaluni in detto proceſſo antico nella loro rubrica fol. 54. àter. per formalia verba, e da Grottapertoſa ſe ne ſaglie alla Creſta della Montagna, e ſcende à baſcio ad un puzzo al capo del Vallone detto delli Luccari.

Coſſi anzi più chiaro lo teſtificano tre teſtimonij di detto Signor Conte, & dell' Vniverſità di Madaluni, cioè.

16. t. fol. 103. àterg. ſuper 3. articolo, il quale dice, che la diuiſione del Territorio frà Caſerta, e Madaloni, comincia dalla fontana di Madaloni,

& ſaglie ad alto alla Montagna.

7. t. f. 84. àterg. lit. A. ) 10. t. f. 95. lit. A.
8. t. f. 89. lit. A. ) 15. t. f. 302. in vlt. verſ.
9. t. f. 97. lit. A. 17. t. f. 108. àter. lit. A.

Se li ſudetti primi quattro termini non ne fuſſero ſtati levati non biſognaria altra proua per verificare, che li territorij compreſi infrà li detti confini ſono di Caſerta; però già che ne ſono ſtati levati ſi prova con tre mezzi.

Primo per li teſtimonij eſaminati per la Città di Caſerta in detto giudicio dell'anno 1553.

Secondo per vna ſcrittura dell'iſteſſa parte. E terzo per le ſcritture vltimamente preſentate per la Signora *Principeſſa*.

Per teſtimonij primo ſtà verificato, che tutti li territorij compreſi dentro detti termini, & confini ſono del territorio di Caſerta, e li Cittadini di eſſa hanno ſempre in quello paſcolato, e paſceno con li loro animali, & s'hanno metute, e metono le mortelle della Montagna, e il *Padrone* di Caſerta v'haue amminiſtrato, e miniſtra giuſtizia & l'Vniverſità di Caſerta haue eſatte, & eſigge la colletta dalli poſſeſſori di eſſe ſenza hauerli mai contradetto l'Vniverſità, ne li Signori Conti di Madaluni chè pro tempore ſono ſtati, vt deponunt ſubſcripti teſtes de viſu ſuper 8. articolo, de audiru da cento anni a dietro ſuper 5. articulo, & de fama publica ſuper 10. articulo.

*Primus* t. f. 513. & 614. ſup. 3. 8. 9. & 10. art.
3. t. f. 520. & 521. ſup. 3. & 8.
5. t. fol. 522. ſuper 9.
6. t. f. 534. àter. & 535. ſup. 3. 8. & 10.
7. t. fol. 540. àter. ſup. 8.
8. fol. 550. ſuper 8.
9. fol. 550. ſup. 8.
10. fol. 554. ſup. 3. & 8.

*Per* ſcritture della parte ſecundo perchè s'è trova-

vato nel proceſſo piccolo nella detta banca di Sarro intitulato pro Vniverſitate Civitatis Capuæ, cum Nob. Alfonſo Iadecicco vno banno antico fatto fare per il Signor Duca di Madaluni per il ſuo Governatore nell'anno 1562. per lo quale ſi prohibeva la caccia per il territorio, & deſtritto di Madaloni in eſecutione del banno fatto per il Signor Duca d'Alcalà all'hora Vicerè fol. 7. àt. Nel quale banno ſi deſcrive il Territorio di Madaloni dalla parte di baſcio confinante con Caſerta appunto come lo deſcriue la Signora Principeſſa, cominciando dalle Cinque vie, e tirando verſo Madaloni per formalia verba fol. 8. àterg. in princ.

Traſcorrendo fino al luogo detto la cinque vie, e da llà per dereto l'Eccleſia di Santo Giacomo, e da llà alla ſtarza de la Pigna alias delli Gargani con tutti li territorii incluſi in detti fini infino alla Cappelluccia fora lo Borgo di Madaluni.

Adverſo di queſto banno comparſe l'Vniverſità di Madaluni, dicendo che il Gouernatore di Madaloni non poteua farlo, ut in comparitione fol. 8. àterg. ma circa la deſcrittione del territorio non diſſe cos'alcuna, e pure all'hora ſtaua acceſa la lite delli confini di freſco intentata, che ſe non fuſſe andata bene la diſcrittione lo haueriano l'Eletti auertito, ne meno il Signor Conte l'haueria fatto fare.

Per ſcritture preſentate per la Signora Principeſſa ſi verifica terzo queſta ſua deſcrittione di territorio perchè con eſſe ſi proua, che tutte tre ſtarze di San Giacomo ad Calatiam, della Pigna, & della Lupara, che vengono incluſe dalla parte di Caſerta con la diſcrittione ſono ſtate; e ſono del territorio di Caſerta, e per tale ſono ſtate ſempre nominate, e deſcritte in tutti l'inſtrumenti, e li poſſeſſori di eſſe hanno per quelle ſempre collettato, ſin come al preſente Collettano

no in Caſerta, come robba ſita in detta Città.

E benchè per la Signora *P*rincipeſſa con li ſudetti mezzi ſi fuſſe verificato, che le tre ſtarze di Santo Giacomo ad Calatiam della *P*igna della Lupara, e la foreſta di Santo Stefano, e la Caſtagna andaſſero tutte incluſi nel territorio di Caſerta, tuttauolta per li Signori Delegati fu fatto decreto decidendo il poſſeſſorio per la quale fu dichiarato la Starza di Santo Giacomo ad Calatiam eſſere tutta del territorio di Caſerta leuata però la Terra, che ſi poſſede per Ciccio Colella di Madaluni, che ſtà al pontone vicino detta Chieſa di San Giacomo ad Calatiam, perciò fu ordinato, che in detta ſtarza ſe poneſſero dui termini da parte delle due vie publiche, frà il territorio della menſa Veſcouale di Caſerta, e il ſudetto Territorio di Ciccio Colella, laſciando ſolo il detto Territorio di Colella in Territorio di Madaluni, vt, ex decreto fol. 82.

A riſpetto della ſtarza della *P*igna, fu ordinato che in eſſa ſi poneſſero due altri termini, il primo frà il territorio di Giannone d'Eva, e di Filippo Mazzone, e l'altro frà il territorio del Decanato di Caſerta, e l'heredi di Detio Lombardo.

Nella ſtarza della Lupara fù ordinato, che ſi poneſſero due altri termini: il primo frà il territorio d'Angelo Mazzone, & Domenico Sagliano, & il ſecondo frà il territorio di Gio. Vincenzo Ricciardo di Caſerta, & il Corpo di Chriſto di Madaluni:

A riſpetto della foreſta di Magliano fù ordinato, che ſi poneſſe il termine nel principio della via, che ſaglie alla Montagna verſo porca piana, includendo nel territorio di Caſerta la terra di Gio. Domenico Izzo al pontone della quale s'ha da ponere detto termine, lo paſtino di Monſignor Veſcouo, che ſtà contiguo ſopra lo territorio d'Izzo,

e che

e che della detta Montagna di *P*orca piana ne ſia la mittà di Caſerta, e la mittà di Madaloni.

Un'altro termine ſtà ordinato ponerſi nella cima di detta Montagna di porca piana, dichiarata diviſoria frà Caſerta, e Madaloni.

Ancorchè la Signora *P*rincipeſſa reſtaſſe grauata con queſto decreto, mentre haueua fundato, che tutte le dette ſtarze erano del tenimento di Caſerta, tutta volta per non litigare con il Sig. Duca di Madaluni, e viuere con quella corriſpondenza, che ſi deve tra parenti coſſi ſtretti, e vicini, s'è contentata di queſta deciſione, ma il Sig. Duca n' hà detto de nullità, E perchè nelle dette nullità non parla della ſtarza di *S*. Giacomo ad Galatiam ancorchè nell' Itinerario, & deſcrittione haueſſe detto, che andaua con Madaluni: per queſto ſi laſcia anco di parlarne per la Sig. Principeſſa, e ſe ragionerà ſolo dell'altre compreſe nelle nullità.

*P*er la ſtarza della Pigna.

Finita la Starza di S. Giacomo ad Calatiam, s'arriva al Trivice del gargano, dal qual caminando verſo Oriente tutto il territorio di mano ſiniſtra detto la Pigna, alias *P*ietra longa, e li Chippettielli, è territorio di Caſerta, il che ſi chiariſce.

Primo in detta Starza della *P*igna al pontone del Triuice del Gargano ſtà il territorio d'Angelo Mazzone, figlio del quond. Dottor Selvaggio Mazzoni de Madaluni di moia quindeci in circa.

Queſto territorio detto Selvaggio lo comprò dalli ſottoſcritti, cioè in anno 1576. da Gio. Domenico d'Ambroſio di Capua Moia ſei ſo. 24. e dice territorio di Caſerta, ne ſi porta, che detto Gio. Domenico haueſſe collettato in Caſerta, perchè fra Capua, e Caſerta vi è promiſcuità di territorij, e l'vno non paga all'altro.

In anno 1590. ne comprò moia tre e mezo dall'

Ab-

Abbate Giacomo, & Col' Antonio Latro fratelli figli, & heredi del qu. Notaro Gio. Antonio Latro fol. 184. e dice territorio di Caſerta, la qual terra lo detto Notaro Gio. Antonio l' haveva per prima in anno 1568. donato al detto Col' Antonio ſuo figlio fol. 140. e pure dice territorio di Caſerta.

Di più lo det. Notaro Gio. Antonio mentre viſſe per la detta terra ne collettò in Caſerta, ut ex cataſto anni 1581. fol. 212.

In anno 1599. ne comprò dal Decano di Caſerta moja quindeci fol. 195. e pure dice territorio di Caſerta.

Secondo ſopra al detto territorio d' Angelo Mazzone caminano per la ſtrada diviſoria verſo Oriente, ſi ritrova il territorio di Giannotto d' Eva, che nell'Itinerario fol. 87. lit. B. ſi dice eſſere ſtato di Selvaggio Mazzone, e per prima di Notar Gio. Pietro Vaglivello.

Queſto territorio è di moja 12. e fù di Orlando Brignola, il quale in anno 1556. ne comprò una parte da Notar Antonello d' Agoſtino fol. 135. e dice territorio di Caſerta, e chiama per confini l'altri beni di detto Orlando, & eſſendo poi pervenuto à Notar Gio. Pietro Vaglivello collettò per eſſo in Caſerta, ut ex cataſto anni 1582. fol. 8. & nell'Inventario del Veſcovato di Caſerta dell' anno 1584. fol. 25. quando ſi deſcrive il territorio del Decanato alla *P*igna, juxta viam publicam ab Occidente, ch'è appunto quello poſto nella *P*ianta frà l'altri confini del detto territorio del Decanato, ſi pone per fine il detto Vaglivello, Gio. *P*aolo Ricciardo, Benedetto Lombardo, & altri.

*P*aſſato il territorio di Giannotto d' Eva più ſopra ſtà il territorio di Felippo Mazzone di Madaluni, e frà queſti dui territorij di Giannotto d' Eva, e Felippo Mazzone ſtà ordinato per li Sign. Delegati, che ſi ponga il termine,

L'al-

L'altro termine in detta Starza dall'altra parte della ſtrada, che divide la detta Starza della Pigna, da quella della Lupara, ſtà ordinato, che ſi ponga, frà il Decanato di Caſerta, & il territorio dell'heredi di Detio Lombardo.

Tutti li territorij che ſono frà detti termini ordinati ponerſi in detta Starza della Pigna, che reſtano a mano ſiniſtra ſono territorij di Caſerta, il che fu chiarito con l'infraſcritte Scritture, e caminando per la ſtrada, che circonda la detta Starza della Pigna ſi ritrova il territorio del Roſario di Tuoro di moja 4. la qual terra fù laſciata à detta Cappella per *P*irro Ruffo in anno 1585. f. 51. aterg. lit. B. e dice territorio di Caſerta, e chiama per confine li beni di Selvaggio Mazzone, Notar Gio. Antonio Latro, via publica, & altri confini, così anco nell'affitto dell'anno 1636. ſi dice territorio di Caſerta.

Paſſato il territorio della det. Cappella del Roſario, caminando per la ſudetta ſtrada, ſe ritrova il territorio del Decanato di Caſerta, e dall'inventario del Capitolo di detta Città fatto nell'anno 1584. fol. 25. appare, che il ſudetto territorio di moja 14. ſtà ſito in territorio di Caſerta, e chiama per confine la via publica ab Occidente, li beni di Gio. *P*aolo Ricciardo, e di Gio. Pietro Vaglivello.

Seguita il territorio di Abbundantio Ricciardo figlio di Gio. Ferrante il qual territorio fu prima di Gio. Paolo Ricciardo chiamato per confine nel territorio del Decanato fol. 25. il quale Gio. Paolo collettò per eſſo in Caſerta, ut ex cataſto anni 1582. fol. 35. ex cataſto anni 1603. fol. 36. anni 1610. fol. 37. anni 1615. fol. 38. anni 1623. fol. 29. Et hoggi ne colletta det. Abbundantio nepote, & herede di detto Gio. Paolo, ut ex cataſto anni

ni 1635. fol. 40. lit. B. nel qual cataſto ſi dice, che il detto territorio l'è pervento al detto Abbundantio dall'heredirà del det. Gio. Paolo.

Più appreſſo ſi ritrova il territorio di Gio. Lorenzo, e Giulio Antonio Ricciardo fratelli; il quale fu per prima di Mario Ricciardo & in anno 1557. detto Mario e figli ferno vendita ſopra d'eſſe al Medico Pirro Ruſſo d'ann. duc. 5. 3. e ſi dice territorio di Caſerta fol. 132. Et eſſendo ultimamente pervenuto al detto Giulio Antonio Ricciardo hà collettato per eſſo in Caſerta, ut ex cataſto anni 1610. f. 41. nel qual cataſto ſi chiama per confine il clerico Gio. Battiſta Ruffo, la via publica, e Gio. Paolo Ricciardo, & ex cataſto anni 1623. fol. 120. Et hoggi per det. territorio colletta Deſiata Ricciardo ſua madre, ut ex cataſto anni 1631. fol. 43. e ſe bene dice moja 2. & nell' altri cataſti dice uno mojo, tutta volta queſto naſce, perchè la Deſiata ſe ha comprato l'altro mojo di terra d' Immorgana, & Allegrezza ſue ſorelle.

Appreſſo ſeguita la maſſaria di Maſillo Lombardo, che per prima fu di Maſtro Felice *Paſca*riello, per la qual maſſaria ſi porta, che il Medico *Pietro Paolo* Ruffo poſſedeva in detta ſtarza della *Pigna* moia 24. di terra, come ſi vede dalli dui inſtrumenti di vendita di moia ſette, e mezzo fatte nell'anno 1550. per Notar Antoniello d' Agoſtino, cioè di moia 4. à Felice Fiorillo fol. 129. e l'altri moia tre, e mezzo ad Orlando Brignola fol. 135. nelli quali inſtrumenti ſi chiama per confine la detta terra del medeſimo *Pietro Paolo* Ruffo: & così anco in un'altro inſtrumento di di donatione fatta per Notar Gio. Antonio Latro padre à Col' Antonio ſuo figlio di moja tre, e mezzo di terra in anno 1568. f. 140. & in tutti ſi dice territorio di Caſerta.

Di

Di queſto territorio ne ſù una partita di D. Luiſe, Donato, *P*ietro, & altri Ruffo, come ſi vede dalla diviſione fatta fra detti Ruffi in anno 1351. fo. 212. e pure dice territorio di Caſerta, dalli quali poi pervenne al det. *P*ietro *P*aolo.

Eſſendo poi morto det. *P*ietro *P*aolo Ruffo in anno 1572. ſi fè la diviſione fra li ſuoi heredi delli ſuoi beni, & la det. terra di moja 23. toccò a Pirro Ruffo, ut ex iuſtrumento diviſionis fo. 176, lit. A. & dice territorio di Caſerta.

Detto *P*irro mentre viſſe collettò per det. terra in Caſerta, ut ex cataſto anni 1582. fo. 50. lit. A.

Nell' anno 1585. à 11. d' Agoſto detto *P*irro fè teſtamento, nel quale dividì detta terra, & ne fè tre parti, una ne laſciò à Claudio Ruffo, una a *P*lacido Ruffo ſuoi fratelli, e l'altra à Giacomo, & Luciano Ruffo, figlio di Luciano ſuo fratello, ut ex dicto teſtamento fo. 51. lit. A. e pure dice territorio di Caſerta.

Di Claudio Ruffo ne furono heredi *P*aolo, Gio. Battiſta, & *P*irro Ruffo, li quali collettorno per la loro terza parte in Caſerta, ut ex cataſto anni 1610. fo. 44. & 45. lit. A.

Dipoi li detti *P*aolo, Gio. Battiſta, & *P*irro fratelli in anno 1612. ſi diviſero fra di loro, & al detto *P*aolo toccorno le dette moja 8. ſite alla *P*igna, & dice territorio di Caſerta fo. 178.

In anno 1614. lo detto *P*aolo Ruffo vendè le dette moja 8. di terra al detto Maeſtro Felice *P*aſcariello, & pure dice territorio di Caſerta fo. 26. & alla detta vendita diede il ſuo conſenſo Gio. Battiſta Ruffo ſuo fratello fo. 120. in fin. & dice territorio di Caſerta, & per eſſo lo detto Maſtro Felice per lo tempo che lo poſſedì, ne colletto in Caſerta, ut ex cataſto in anno 3615. fo. 46. litera B. anni 1623. f. 47. ater. lit. C. nel quale ſi fà mentione della fabrica, ut ex cataſto anni 1621. fo. 164. ater. lit. D.

Paſ-

Paſſata la maſſaria di Maſillo Lombardo ſi ritrova il territorio della menſa Veſcovale, che fu delli Ruffi, queſto territorio è di moja otto, e Monſignor Veſcovo in anno 1598. lo comprò da *Placido* Ruffo fo. 53. & dice territorio di Caſerta, & al detto *Placido* era pervenuto dall' heredità del detto *Pirro* Ruffo, come s' è detto ſopra. E per territorio di Caſertá ſi chiama nelli affitti fatti per Monſignor Veſcovo, & per prima di venderlo detto *Placido* in anno 1594. fe vendita ſopra di eſſo d' annui due. 16. al Monaſterio di S. Agoſtino f. 101. & pure dice territorio di Caſerta.

Appreſſo al territorio della menſa Veſcovile caminando per detta ſtrada, & propriè al pontone, che volta poi nell' altra ſtrada circondante la detta ſtarza della *Pigna* ſi ritrova anco un territorio di D. Lorenzo Ricciardo, & Titta *Paſcariello*, che fù delli Ruffi. Et per queſto territorio ſi porta, che detto territorio di moja 24. che furono di *Pietro Ruffo* ne pervennero moja 8. à Giacomo e Luciano Ruffo, in virtù della diviſione, che ne fece l' iſteſſo *Pirro* nel ſuo teſtamento fo. 51. at. lit. A. como s' è detto ſopra, per le quali moja 8. di terra l' heredi di det. Giacomo collettorno in Caſerta, ut ex cataſto anni 1603. fo. 54. anni 1610. fo. 55. anni 1615. fo. 58.

In anno 1621. Andrea Ruffo figlio di det. Giacomo ne vendì moja 4. a Luca *Paſcariello* padre di Titta fo. 27. & dice territorio di Caſerta: & pone per confine la via publica da due parti, che è proprio quella, cha fà pontone.

Del detto territorio il det. Luca ne vendì moja due à Donato Ricciardo. ut ex fide inſtrumenti fol. & pure ſ' afferiſce territorio di Caſerta, & per le reſtante due moja ne collettò detto Luca mentre viſſe ut ex cataſto anni 1623. fol. 57. lit. A. & hoggi ne colletta Gio: Battiſta *Paſcariello* ſuo figlio ut ex cataſto anni 1635. fol. 64.

Dell'

Dell' altra parte venduta per detto Luca Paſcariello à donato Ricciardo ne collettò detto Donato ut ex cataſto anni 1631. fol. E poi ne hà collettato Gio: Franceſco Ricciardo figlio di detto Donato ut ex cataſto anni 1635. fol. 137. lit. B. dal qual cataſto ſi vede anco, che detto Gio: Franceſco è fratello di D. Lorenzo, che ſtà deſcritto nella pianta per poſſeſſore.

L'altre moja quattro di terra à complimento dell' otto laſciate per Pirro Ruffo à Giacomo, & Luciano Ruffo ſuoi nepoti in anno 1617. furno venduti per li tutori dell'heredi di Jacovo Ruffo à D. Carmino Gazella fol. 119. & pure dice territorio di Caſerta, & per det. D. Carmino furno poi vendute in anno 1619. à D. Lorenzo Ricciardo fol. 179. àterg. & dice territorio di Caſerta, dal qual D. Lorenzo ſi poſſederno, & come prete non ne collettava.

Le dette moja quattro di terra furno poi evitte al detto D. Lorenzo Ricciardo per Gio. Franceſco di Lucca, & Angela Gazella, li quali in anno 1629. le vendirno à Giulio Daniele, e pure dice territorio di Caſerta fol. 181. & hoggi detto Giulio ne colletta in Caſerta ut ex cataſto anni 1635. fol. 68. àterg. n. 5.

Detto Giulio Daniele in detta Starza della Pigna poſſede altri territorij contigui al ſudetto che fu delli Ruffi, li quali territorij detto Giulio l'hà comprati cioè una parte di moja quattro da Giulio Ceſare Pagano figlio di Luiſe Ottavio Pagano & un'altra parte di moja 5. da Ceſare Martuccio.

Per quello territorio comprato da Giulio Ceſare Pagano ſi porta, che Raſaele Pagano Avo di detto Giulio Ceſare nell' anno 1558. lo comprò d' Antonio, & Bartolomeo d' Herrico fol. 210. & ſi bene l' iſtromento dice alla Lupara, tutta volta ſtà nella Starza della Pigna al Trivice della Lupara, il che ſi chiariſce dal Ca-

taſto di detta Città nell'anno 1581. nel quale ſi vede che detto Rafaele colletta per una terra ſita alla Pigna fol. 196. àterg. lit. A. & dopoi per detto territorio ha collettato Luis'Ottavio Pagano figlio del det. Rafaele ut ex Cataſto anni 1603. f. 100. lit. B., & eſſendo morto detto Luis Ottavio, e ſucceduto Giulio Ceſare ſuo figlio il quale in anno 1615. fè vendita al medico Flamminio Sala d' ann. duc. 6. 1. 10. ſopra detta terra fol. 226. in princ. E pure dice territorio di Caſerta, & dopoi hà venduta detta terra al detto Giulio, & nell' iſtromento di detta vendita pure dice territorio di Caſerta fol. 228. & detto Giulio hoggi colletta per eſſo ut ex Cataſto anni 1623. fol. & anni 1635. fol. 58. in ſecunda partita, nel qual Cataſto ſi chiama per confine Ceſare Martuccio.

Per l'altro territorio di moja cinque comprato per detto Giulio dal detto Ceſare Martuccio come ſi dice nel detto Cataſto dell'anno 1635. in ſexta partita. Si porta che Gio. Pietro Brigniola nell' anno 1602. vendì à D. Luiſe Brigniola ſuo fratello una terra di moja cinque juſta la detta terra di Luis' Ottavio Pagano che hoggi ſi poſſede per detto Giulio Daniele juſta la terra dell'heredi di Benedetto Lombardo della quale ſi dirà appreſſo, & juſta l'altra terra del detto D. Luiſe Brigniola ut ex inſtrumento fol. 185. Et ſi bene in detto inſtrumento ſi dice che detta terra ſtà ſita alla Lupara, tutta volta ſtà ſita alla Starza della Pigna, & ſi dice alla Lupara perchè ſtà ſita al Trivice della Lupara ne ſi porta che detto D. Luiſe haveſſe collettato in Caſerta, atteſo era prete.

Nell'anno 1603. il detto D. Luiſe Brigniola vendì à Vincenzo Martuccio padre del detto Ceſare tanto il territorio ſuo proprio, quanto le moja cinque comprate da Gio. Pietro Brigniola ſuo fratello, che in tutto ſono moja 9. ut ex inſtrumento fol. 186. e pure dice territorio di Caſerta, &

chia-

chiama l'istessi confini, facendo mentione che della detta terra n'haveva comprate moja cinque dal detto Gio. Pietro suo fratello.

Essendo morto detto Vincenzo Martuccio, & succeduto Cesare, & Giuseppe Martuccio suoi figli, ne vendirno moja 4. à Stefano Varone conforme si dice nella cedula del detto Stefano nel catasto dell'anno 1610. fol. 197. in 2. partita e perciò li detti Cesare, e Giuseppe Martuccio collettorno per le restante moja 5. ut ex detto Catasto anni 1610. fol. 197. àterg. anni 1615. fol. 20. anni 1619. àter. anni 1623. fol. 203. anni 1631. fol. 138. àterg. Et hoggi per le dette moja cinque ne colletta detto Giulio Daniele, il quale lo comprò dal detto Cesare Martuccio in anno 1629. E pure dice territorio di Caserra ut ex instrumento dictæ emptionis fol. 237. ut ex Catasto anni 1635. fol. 58. in sexta partita dicendosi in detto Catasto che le hà comprate da Cesare Martuccio.

Sopra il detto territorio di Giulio Daniele seguita il territorio di Filippo Varone figlio di Stefano Varone, il quale Stefano come s'è detto sopra lo comprò dal detto Cesare Martuccio, & per esso il detto Stefano ne collettò in Caserta conforme si dice nel Catasto dell'anno 1610. f. 197. ex catasto anni 1615. fol. 199. àterg. anni 1619. fol. 202. anni 1623. fol. 203. àterg. anni 1631. fol. 149. àterg. Et hoggi ne colletta detto Filippo suo figlio ut ex catasto anni 1635. fol. 208.

Sopra il territorio de Felippo Varrone caminando per l'istessa strada se ritrova il territorio di Gio: Tomaso Lombardo, per il quale non si porta instromento de compra, perchè non si sà di chi sia stato, ne meno catasto perchè non colletta in Caserta per la promiscuità frà l'una, & l'altra Università.

Più sopra caminando per la detta strada si ri-

trova il territorrio del Decanato di Caſerta, e dell' inventario del Capitolo della Catredale di Caſerta fatto à 2. di Maggio 1584. appare che detto territorio ſtà ſito in territorio di Caſerta, e chiama per confine li beni di Paolo Lombardo, e di Giovan Ferrante Ricciardo, li quali beni di Giovan Ferrante hoggi ſi poſſedono per Abbundantio Riccardo, che confina con il Decanato.

Paſſato il territorio del Decanato più ſopra ſe ritrova il territorio dell'heredi di Detio Lombardo & frà queſti due territorij del Capitolo, e delli detti heredi per li Signori Delegati ſtà ordinato che ſi metta il ſecondo termine nella ſtarza della Pigna.

Dentro detta Starza della Pigna frà li termini ordinati ponerſi per detto decreto nella parte dechiarata territorio di Caſerta, ſono due partite di territorij una di Pietro Paſcariello di Caſerta, e l'altro del Corpo di Chriſto di Madaluni, & per quello tocca alla partita di Pietro Paſcariello, ſi porta che lo detto territorio confina con il Decanato di Caſerta, lo territorio del quale Decanato ſtà ſito in Caſerta, come s' è aggiuſtato ſopra, confina anco con il territorio d' Abbundantio Riccardo del quale ſi parlerà appreſſo, che pure ſtà in territorio ci Caſerta, e per lo detto territorio lo detto Pietro Paſcariello n'hà collettato in Caſerta, & colletta, ut ex Cataſtis anni 1615. fol. 199. in terza partita anni 1619. fol. 201. anni 1631. fol. 144. & anni 1625. fol. 209. & ſi bene in detti Cataſti dice a Pietra Longa alias alli Chiuppetielle tutta volta è nell' iſteſſa Starza della Pigna, la quale è chiamata la Pigna, Pietra Longa, e li Chiuppetielle, come ſi vede dall'inventario del Capitolo di Caſerta dell'anno 1584. fol. 25. nel quale ſi deſcrive il territorio del Capitolo alla Pigna, ſeu alli Chiuppetielle, & nell'iſteſſo Itinerario fatto per il Sig. Regente Capecelatro, s' accettò per

l'una

l'una, e l'altra parte che det. ſtarza ſi chiama la Pigna, Pietra longa, e li Chiuppetielle ut ex d. Itin. fol. 66. àterg. in fine, e nell'ultimo Cataſto dell'anno 1635. fol. 209. eſpreſſamente dice alla Pigna.

Per quelle tocca al territorio del Corpo di Chriſto di Madaluni, non ſi porta coſa alcuna, perchè non ſi sà di chi ſia ſtato, però dalla pianta ſi vede che ſtà circondato dalli territorij d'Angelo Mazzone di Madaluni, di Pietro Paſcariello di Caſerta, e del Decanato, li quali tutti ſono territorij di Caſerta conforme s'è aggiuſtato ſopra, e ſe nell'iſtrumento della compra fatta per detta Cappella diceſſe territorio di Madaluni, la parte l'haveria prodotte.

Dentro detta Starza della Pigna ſtà un'altro territorio d' Abbundantio Ricciardo confinante con Pietro Paſcariello, l'heredi di Detio Lombardo, & altri, lo qual territorio conforme li termini ordinati apponerſi reſta dalla parte di Madaluni per tirare la linea retta, e tutta volta è territorio di Caſerta, & la Sign. Principeſſa per finire non hà replicato cos'alcuna, e che ſia territorrio di Caſerta ſi chiariſche perchè Gio. Ferrante Ricciardo padre del detto Abbundantio, mentre viſſe ſempre collettò in Caſerta per eſſo ut ex Cataſtis anni 1581. fol. 19. lit. A. anni 1603. f. 60. lit. A. anni 1610. fol. 61. lit. A. & hoggi per eſſo colletta detto Abbundantio ut ex cataſtis anni 1615. fol. 62. anni 1623. fol. 63. anni 1631. fol. 142. & anni 1635. fol. 40. lit. A.

Per la Starza della Lupara.

Frà la Starza della Pigna, e quella della Lupara ſta una via publica, che comincia dal Trivice della Lupara, e circonda la detta Starza della Lupara, & per lo decreto de' Signori Delegati ſtà ordinato come s'è detto di ſopra, che in detta

Starza ſi pongano dui termini uno frà il territorio d'Angelo Mazzone, & Demenico Sagliano, & l'altro dall'altra parte della ſtrada frà il territorio di Gio. Vincenzo Ricciardo di Caſerta, & il Corpo di Chriſto di Madaluni, & che tutti li territorij remaſti dalla parte di Caſerta ſiano con effetto ſiti in territorio di Caſerta; ſtà chiarito con l'infraſcritte ſcritture preſentate per la Signora Principeſſa avanti li Signori Delegati, oltre quello fu portato per la Città di Caſerta nel proceſſo antico dell'anno 1553. e caminando dal Trivice della Lupara tirando per la ſtrada che divide la Lupara dalla Pigna ſi ritrova nel puntone.

Primo loco il territorio della Chieſa di S. Clemente: quale fa pontone nel Trivice della Lupara & dall'inſtromento dell'affitto dell'anno 1634. ſi vede che è territorio di Caſerta.

2. Caminando per detta ſtrada frà la Starza della Lupara, & della Pigna ſe ritrova il territorio d'Aniello Varrone di Caſerta, del qual territorio una parte n'è antica di caſa Varrone come ſi vede dal l'inventario dell'Abbadia di S. Pietro di Caſerta dell'anno 1466. fol. 161. & 162. Nello quale inventario Nicola, & Giacomo Varone deponeno poſſedere det. territorio ſito alla Lupara, & dice territorio di Caſerta, & un'altra parte fu di D. Gio. Battiſta Varone predeceſſore di detto Anello il quale lo comprò in anno 1586. da Rinaldo de Majo, & dice territorio di Caſerta fol. 229. & hoggi il det. territorio lo poſſede il cl. Franceſco Varrone, & dall' inſtrumento dell'affitto dell'anno 1636. ſi vede che è territorio di Caſerta fol. 211.

3. Sopra il territorio d'Aniello Varone ſi ritrova il territorio di Ciervo Ruſſo per lo quale ſi porta che nell'anno 1529. Angelo, e Ludovico de Majo vendirno à Franceſco Marotta due partite di terra alla Lupara fol. 159. & 160. e dice territorio

torio di Caſerta, & in anno 1535. det. Franceſco depoſe che detto territorio era redditicio al Veſcovato di Caſerta, e pure dice territorio di Caſerta ut ex inventario anni prædicti 1535. e poi in anno 1558. Vincenzo Marotta figlio del detto Franceſco vendì der. territorio ad Antonio Ruſſo, e pure dice territorio di Caſerta fol. 112.

Per la morte del det. Antonio lo detto territorio pervenne à Martino Ruſſo, il quale collettò per eſſo in Caſerta ut ex cataſto anni 1582. fol. 89. lit. B. & hoggi per eſſo colletta lo detto Ciervo ſuo figlio ut ex cataſto anni 1603. fol. 93. lit. B. anni 1631. fol. 145. lit. B. àterg. & anni 1635. fol. 94. lit. C.

4. Paſſato il territorio di Ciervo Ruſſo viene il territorio di S. Gio. Battiſta di Caſerta per lo quale ſi portono l'inſtromenti delle compre fatte per detta Cappella il primo da Martia d' Aloijs vidua del quondam Troiano Marotta, in anno 1603. fol. 187. e l'altra da Santo de Maijo in anno 1623. fol. 188. E più l' inſtromento dell' affitto fatto per detta Cappella in anno 1617. fol. 99. Et in tutti ſempre. ſi dice territorio di Caſerta, e ſi chiama pe confine l'altra terra d'Angelo Mazzone, & la via publica.

5. Sopra il territorio di S. Giovanne viene il territorio d' Angelo Mazzone figlio di Selvaggio Mazzone, per lo quale ſi porta che parte di detto territorio è redditicio all'Abbadia di S. Pietro di Caſerta, e primo ſi poſſedeva per Luiſe, & Domenico Ricciardo fratelli, & eſſendo devoluto alla detta Abbadia per redditi non pagati per l'Abbate di quella fu di nuovo conceduto per la mittà al detto Luiſe a 10. di Settembre 1556. fol. E per l'altra mittà a Pirro, e Minichiello Ricciardo ſuo fratello à 7. di Febraro 1658. fol. e pure dice territorio di Caſerta, anzi chiama per confi-

ne la terra di Vincenzo Mazzone di Madaluni, che fu il padre di Selvaggio redditizia a detta Abbadia.

Detto Luiſe Ricciardo vendì la parte ſua à Luiſe Paſcariello di Caſerta in anno 1557. fol. 170. e dice territorio di Caſerta alla quale vendita fu preſtito l'aſſenſo per l'Abbate di S. Pietro in anno 1558. fol.

E pure dice territorio di Caſerta, & in tutti dui detti inſtromenti ſi chiama per confine la terra di Vincenzo Mazzone, e via publica.

Nell'anno 1576. l'heredi del detto Luiſe Paſcaſcariello vendirno il detto territorio à Selvaggio Mazzone fol. 113. e dice territorio di Caſerta, e chiama per confine l'altra terra del detto Selvaggio che è quella che fu di Vincenzo ſuo padre, e l'altro territorio venduto per li ſteſſi heredi al detto Selvaggio.

Nell'anno 1581. il detto Pirro Ricciardo vendi il detto ſuo territorio al detto Selvaggio fol. 114. & pure dice territorio di Caſerta, & chiama per confine l'altro territorio del detto Selvaggio.

Nell'anno 1570. Domenico de Maijo vendi al detto Selvaggio tutto il ſuo territorio ſito alla Lupara, & pure dice territorio di Caſerta, e chiama per confine la terra del detto Selvaggio à quatuor partibus & la terra di Pirro Ricciardo f. 230.

Nell'anno 1582. Laura Ricciardo vidua del qu. Luiſe Paſcariello vendì al detto Selvaggio il reſtante territorio del detto Luiſe fol. 115. e dice territorio di Caſerta, e chiama per confini li beni di detto Selvaggio, e la via publica.

Nell'anno 1571. detto Selvaggio comprò un' altra parte del detto territorio dal Convento di S. Agoſtino di Caſerta, ſopra la qual compra fu preſtito l'aſſenſo per il generale dell'Auguſtiniani fol. 190. E dice territorio di Caſerta, anzi ſi dice di più

che

che al detto Selvaggio li ſpettava jure congrui.

Un' altra particella detto Selvaggio ne hebbe da Cicco de Ruſo il quale in anno 1535. depoſe che detto ſuo territorio confinante con S. Agoſtino ſtà ſito in territorio di Caſerta, ut ex inventario Epiſcopatus dictæ Civitatis fol. 223.

Paſſato il territorio del detto Selvaggio Mazzone, ſe ritrova il territorio di Domenico Sagliano, e frà queſti dui territorij di Mazzone, e Sagliano ſtà ordinato ponerſi li termini.

Nella detta ſtarza della Lupara tornando à baſſo, e proprie al Trivice della Lupara caminando per l'altra ſtrada che circonda detta ſtarza, paſſato il territorio di S. Clemente che fà puntone, ſi ritrova il territorio di Ceſare Paſcariello del quale n'è una parte antica di Ceſare Paſcariello pervenutali dalla heredità di Marco Paſcariello, il quale in anno 1556. la comprò dall' heredi di Marco Varrone ſol. 213. e dice territorio di Caſerta, e l'altra parte ſù di Franceſco della Ratta, & ſi chiama per confine nel inventario del Capitolo di Caſerta fatto nell' anno 1584. fol. 25. àterg. Et dice territorio di Caſerta.

Eſſendo dopoi queſto territorio pervenuto à Camillo della Ratta figlio del detto Franceſco, detto Camillo in anno 1609. lo vendì al detto Ceſare Paſcariello fol. 193. & dice territorio di Caſerta, & chiama per confine la via publica, S. Clemente, lo Capitolo di Caſerta, Marco Ruſſo fratello di Cervo, & altri confini, per lo quale territorio detto Ceſare n'hà collettato, e colletta in Caſerta, ut ex cataſtis anni 1610. fol. 102. lit. B. anni 1515. lit. B. anni 1623. fol. 104. lit. B. anni 2629. fol. 209. àterg. lit. B. & anni 1635. fol. 208. àterg. in ſecónda partita.

2. Caminando per detta ſtrada paſſato il territorio del detto Ceſare Paſcariello ſe ritrova il territorio

torio del capitolo di Caſerta, e dal ſudetto inventario del capitolo fatto in anno 1584. ſi vede che detto territorio ſtà ſito in Caſerta fol. 25. at.

3. Sopra il territorio del capitolo per l'iſteſſa ſtrada ſtà il territorio di Miele Varone che fù di Mario Sacco, & prima di D. Gio: Battiſta Sacco conforme ſtà detto nell'itiner. fol. 69. àter. lit. C. per lo quale ſe porta che D. Gio: Battiſta e Tomaſo Sacco fratelli nell'anno 1580. ne comprorno moja 2. da Rafaele Pagano fol. 105. e dice territorio di Caſerta, e chiama per confine la via publica, e la terra di Martino Ruſſo, padre di Cervo, e Marc'Antonio Ruſſo, & la terra di Sigiſmundo di Maijo, & havendo la città di Caſerta fattalo ponere nel cataſto dell'anno 1582. in teſta del detto Tomaſo Sacco, perche ſe ritrovò donata à Don Gio: Battiſta Sacco ſuo fratello ſù detto che ponatur al detto D. Gio: Battiſta, ut ex cedula fol. 231. lit. A. e in teſta del detto poi ſù poſta nel cataſto dell'anno 1615. fol. 233. lit. A.

In anno 1590. detti D. Gio. Battiſta, & Tomaſo Sacco, ne comprorno altri paſſi 27. da Diomede de Maijo figlio di Federico di Maijo fol. 106. E pure dice territorio di Caſerta, chiama per confine l'altra terra delli detti de Sacco, e la via publica, e perciò ſù poi aggregata nel cataſto dell'anno 1582. f. 231. in fin.

Detto Tomaſo donò detto territorio al predetto D. Gio: Battiſta, e perciò nel cataſto dell'anno 1615. detto territorio ſù deſcritto in teſta di D. Gio: Battiſta fol. 95. lit. A e coſſi anco nel cataſto dell'anno 1623. fol. 96. n. 1. & 2. Nel qual ſi dichiara che detti territorij li comprò da Santo di Maijo, & Rafaele Pagano.

Morto detto Gio: Battiſta ſuccedì Mario Sacco, il quale collettò per detto territorio in Caſerta, ut ex cataſto anni 1631. fol. 147. & anni 1635. f. 307.

Nell'

Nell' anno 1638. detto Mario vendi detto territorio à Miele Varone fol. 107. & dice territorio di Caſerta, chiama per confine D. Marc' Antonio Ruſſo, lo capitolo di Caſerta, & la via publica.

4. Paſſato il territorio di Miele Varone per l' iſteſſa ſtrada, ſeguita il territorio di D. Marc' Antonio Ruſſo, qual territorio al tempo dell' itinerario fatto per il Signor Regente Capecelatro, ſi poſſedeva tutto Ciervo Ruſſo ſuo Zio, ut in detto itin. fol. 69. àterg. lit. C.

Queſto territorio nella pianta ſtà poſto in 3. partite la prima frà il territorio d' Aniello Varone, & il territorio di San Gio: Battiſta, la ſeconda frà il capitolo di Caſerta, & Santo de Maijo, la quale ſtà dentro la Lupara, e non confina con la ſtrada publica, la terza frà Miele Varone, e Lucretia Ricciardo confinante con la via publica però tutte tre ſtanno congionte, e unite inſieme.

Del detto territorio ne fù parte di Martino Ruſſo padre del detto Ciervo, il quale Martino ne collettò per eſſo in Caſerta, ut ex cataſto anni 1582. nel quale detto territorio ſtà deſcritto in due partite fol. 89. lit. B. & C. & in anno 1586. detto Martino fè vendita à Catarina Madaluni d' annui duc. 5. 5. detto territorio, e dice territorio di Caſerta fol. 238. àterg. lit. A.

Morto il detto Martino hà collettato per eſſo il detto Ciervo ſuo figlio, ut ex cataſtis anni 1603. fol. lit. A, & B. anni 1610. fol. 22. lit. A. e B. anni 1623. fol. 93. lit. A. Nel qual cataſto dell' anno 1623. tutte le dette tre partite ſtanno poſte in una per moja 8. & mezze f. 33. lit. A. ex cataſto anni 1631. fol. 143. àterg. lit. B. nel qual ſtanno tirate dette partite per moja 8. fol. 145. àt.

Eſſendoſi dopoi fatta la diviſione frà detto Ciervo, e D. Marc, Antonio Ruſſo del detto territorio ne toccò la mittà à Ciervo, e l' altra mittà è

D.

D. Marc' Antonio, il quale Ciervo hà collettato, & colletta per eſſo ut ex cataſto anni 1625. fol. 93. Nel quale ſi dice che moja 4. ne poſſede il detto Ciervo, e l'hà donate al cl. Franceſco ſuo figlio, e l'altre moija 4. ſi poſſedeno per il nipote cl. che è il D. Marc' Antonio, quale fù figlio del qu. Marc' Antonio fratello del detto Ciervo conforme ſi dice nel cataſto dell' anno 1625. fol. 93. lit. B.

5. Paſſato il territorio di D. Marc' Antonio viene il territorio di Lucretia Ricciardo del quale ne fú uno moijo in c. di Marc' Antonio Ricciardo il quale in anno 1541. lo comprò da Giovannella de Maijo figlia di Mitio de Maijo fol. 365. e dice territorio di Caſerta, & eſſendo per la morte del detto Marc' Antonio pervenuto à Gio: Domenico Ricciardo detto Gio: Domenico tanto per detto moijo di terra, quanto per l' altre 4. moija che ſi poſſedeva collettò in Caſerta mentre viſſe, ut ex cataſtis anni 1610. fol. 86. lit. C. anni 1615. fol. 87. n. 3. & hoggi ne colletta detta Lucretia Ricciarda ſua figlia, ut ex cataſto an. 1623. fol. 88. nel quale ſi dice che detto territorio confina con Ciervo Ruſſo, che è quello che ſi poſſede per D. Marc' Antonio Ruſſo ſuo nepote, & con Ceſare Paſcariello.

E ſi bene in detti cataſti non dice alla Lupara, ma alla caſtagna. Tutta volta queſto naſce perche detto territorio ſtà ſito nel Trivice della caſtagna come ſi vede dalla pianta, e' dall' inſtromento della conceſſione fatta per Camillo della Ratta à Ceſare Paſcariello in anno 1618. fol. 83. ſi vede che ſi chiama per confine Gio: Domenico Ricciardo, & pure dice alla caſtagna, è tutta volta il territorio del detto Camillo ſtà nella Lupara, come ſi vede dalla pianta.

6. Appreſſo il territorio di Lucretia Ricciardo ſeguita il territorio di Ceſare Paſcariello del quale

una

una parte ne fu di Gratiano Paſcariello & dall' inſtrumento dell'anno 1530. dell'aſſenſo preſtito per lo Barone di Falciano Caſale di Caſerta all'aggiudicatione di detta terra fatta à Luciano Ruffo, come creditore di det. Gratiano fol. 157. ſi vede da dui altri inſtromenti dell'anno 1529. nelli quali ſi chiama per confine l'iſteſſo Gratiano fol. 154. e 155. & in tutti dui ſi dice eſſer territorio di Caſerta, un'altra parte det. Ceſare la comprò d'Abbundantio Ricciardo in anno 1614. fol. 238. in prin. e pure dice territorio di Caſerta, & eſſendo poi il det. territorio pervenuto al det. Ceſare hà per eſſo collettato, e colletta, e in Caſerta ut ex cataſtis anni 1610. fol. 102. lit. A. anni 1615. fol. 103. lit. A. anni 1623. fol. 104. lit. A.

Un'altra parte ne comprò nell'anno 1628. dal tutore della det. Lucretia Ricciardo ut ex inſtrumento fol. 234. il quale chiama per confine Ciervo Ruſſo, Gregorio Bonino, Camillo della Ratta, la via publica, & altri confini, & per tutte due dette partite hoggi colletta in Caſerta, ut ex cataſtis anni 1629. fol. 204. àterg. & anni 1635. fol. 84.

7. Appreſſo al det. territorio di Ceſare Paſcariello ſi ritrova il territorio ſeu paſtino di Camillo della Ratta, che fa pontone al trivice della caſtagna e hoggi le poſſede per l'iſteſſo Ceſare Paſceriello, e det. territorio fu di Luciano Ruffo, il quale à 2. di Settembre 1555. l'aſſegnò a Giulio della Ratta à conto delle doti di Geronima Ruffo ſua figlia fol. 167. lit. B. e dice territorio di Caſerta, & eſſendo pervenuto al det. Camillo della Ratta à 12. di Giugno 1618. lo cenſuò al detto Ceſare Paſcariello fol. 85. & dice territorio di Caſerta, e perciò lo detto Ceſare per lo detto territorio ha collettato, e colletta in Caſerta, ut ex cataſtis anni 1629. fol. 202. àterg. lit. C. anni 1631. fol. 206. àterg. lit. A. & anni 1635. fol. 208. àterg.

n. 3.

n. 3. & in tutti ſi dice che l' hà pigliati in emphiteuſim da Camillo della Ratta.

8. Caminando per detta ſtrada che circonda la Lupara appreſſo il territorio di Ceſare Paſcariello, che fu di Camilio della Ratta, ſe ritrova il territorio di Gio. Vincenzo Ricciardo, che fu di Mariano Ricciardo, il quale Mariano ſi chiama per confine al detto paſtino di Camillo della Ratta nell'iſtromento dell'inſolitum-datione fatta per Luciano Ruffo à Ciulio della Ratta in anno 1555. f. 167. lit. B.

Queſto territorio il det. Mariano lo comprò da diverſe perſone, cioè una parte d' Antonio Paſcariello in anno 1529. fol. 154. Un'altra da Vito Paſcariello nell'iſteſſo anno 1529. fol. 155. un'altra dall' iſteſſo Antonio Paſcariello in anno 1556. fol. 156. & in tutti tre det. inſtrumenti ſemper ſi dice territorio di Caſerta, & nell'ultimo chiama per confine la via publica, & eſſendo poi pervenuto à Sigiſmundo Ricciardo lo det. Sigiſmundo ha per eſſo collettato in Caſerta, ut ex cataſtis anni 1610. fol. 70. anni 1615. fol. 71. anni 1623. fol. 72. lit. A & eſſendo morto det. Sigiſmundo per det. territorio hà collettato, e colletta Gio. Vincenzo ſuo figlio ut ex cataſto anni 1635. fol. 73. nelli quali cataſti dell'anno 1610. & 1615. ſi chiama per confine Camillo della Ratta.

Paſſato il det. territorio di Gio. Vincenzo Ricciardo ſi ritrova in det. ſtarza della Lupara il territorio del Corpo di Chriſto di Madaluni, e frà queſti dui territorij di Gio. Vincenzo Ricciardo, e del Corpo di Chriſto ſtà ordinato ponerſi il termine in detta ſtarza della Lupara.

Dentro detta ſtarza della Lupara frà li confini dechiarati dalla parte di Caſerta ſtà il territorio di Santo di Maijo di Caſerta, che confina con Angelo Mazzone, Ciervo Ruſſo, e S. Giovanne, e

que-

queſto territorio fu primo loco di Sabatino di Maijo, il quale ne collettò in Caſerta, ut ex cataſto anni 1581, fol. 231, aterg. in fin. e poi pervenne à Gio. Martino di Majo padre del detto Santo, il quale Gio. Martino mentre viſſe collettò per eſſo in Caſerta, ut ex cataſtis anni 1610. fol. 198. anni 1615. fol. 200. aterg. e dopò la ſua morte n'ha collettatò, e colletta det. Santo ſuo figlio, ut ex cataſtis anni 1619. fol. 201. aterg. anni 1629. fol. 204. anni 1631. fol. 202. & anni 1635. fol. 207. aterg. Et in tutti detti cataſti ſi chiama per confine la terra di Notar Marco Antonio Ruſſo che hoggi ſi poſſede per Ciervo Ruſſo ſuo fratello, e la terra di D: Gio. Battiſta Sacco, che hoggi ſi poſſede per Miele Varone, li quali ſono confinanti al det. territorio di Santo di Majo, come ſi vede dalla pianta.

Dentro det. ſtarza della Lupara, ſtà un poco di territorio di Ceſare Scalera, che per lo decreto viene poſto dalla parte di Caſerta, & confina con Angelo Mazzone, Santo de Majo, Ceſare Paſcariello, & altri, per lo quale non ſe porta, che collettaſſe in Caſerta per la promiſcuità che è frà le dette Univerſità, ne ſi sà di chi ſia ſtato, e perciò non ſe porta ſcrittura alcuna, però ſtà chiarito, che li detti territorij d' Angelo Mazzone, Santo de Mayo, e Ceſare Paſcariello, che la circondano, ſono tutti del tenimento, e territorio di Caſerta, che perciò del detto tenimento deve giudicarſi il territorio del detto Ceſare Scalera.

Santo Stefano: e la Caſtagna.

PEr quel che tocca alla foreſta di S. Stefano, & alla Caſtagna, benche nel proceſſo antico frà la Città di Caſerta, e la terra di Madaluni fuſſe verificato, che tutta la detta foreſta, e tenimento di eſſa ſino la Pietra del Marcheſe fuſſe territorio di Caſerta; tuttavolta, perche paſſato il territorio di Gio: Vincenzo Ricciardo ſito nella ſtar-

za della Lupara, frà il quale è quello del Corpo di Criſto di Madaluni, ſta ordinato ponerſi il termine caminando verſo Madaluni ſe ritrova à man ſiniſtra il territorio di Gio: Domenico Izzo, il quale ſtà vicino una ſtradetta, che ſaglie verſo la Montagna di Porcapiana, dichiarata diviſoria frà Caſerta, e Madaluni, e ſi portò per la Signora Principeſſa, che detto territorio d' Izzo, e li contigui ad eſſo ſono ſiti in Caſerta, per queſto per detti Signori Delegati fù ordinato, che in detta ſtrada, ſaglie alla Montagna à Porcapiana ſe poneſſe un' altro termine, includendo dalla parte di Caſerta il territorio del detto Izzo.

Queſto territorio di Gio. Domenico Izzo ſi diſſe nell' Itinerario f. 68. ater. lit. A. che fù di Felice Vario, Tiberio, & Andrea di Fuſco, & dall' inventario dell' Abbadia di S. Pietro di Caſerta dell' anno 1566. fol. 133. ſi vede, che la terra di Nicola Giovanne, & Angelillo de Vario di Madaluni, che furno li primi poſſeſſori, ſite alla Caſtagna, ſeù alla foreſta di Magliano ſono in territorio di Caſerta, e ſono redditi tie alla detta Abbadia di S. Pietro, ſe chiama per confine la via publica, per la quale ſi và da Caſerta à Madaluni, e l' entrata vicinale, che è la ſtradetta poſta per fine diviſoria; di modo, ch' è appunto parte di detto territorio che poſſede hoggi Gio: Domenico Izzo.

Per l' altra parte, che fù di Tiberio, & Andrea de Fuſco ſi porta l' inventario del Veſcovato di Caſerta dell' anno 1535. dal quale appare, che Franceſco de Fuſco de Lando, alias Cicco di Madaluni, tanto per ſe, quanto in nome, e parte di Gio: de Fuſco ſuo nepote, depone tenere in emphyteuſim dalla Chieſa di S. Giacomo, che hoggi ſtà anneſſa con detto Veſcovato, una terra arbuſtata di moja 3. in loco detto S. Stefano pertinenze di Caſerta

ſerta juxta viam publicam ab Occidente juxta intratam vicinalem à meridie, & juxta bona Diomedis Caraſæ ab Oriente fol. 223.

In anno 1554. Lorenzo, e Domenico de Mayo vendeno à Camillo Varone una terra ſita alla Caſtagna chiama per confine li beni del detto Cicco de Fuſco, à meridie li beni di Pomponio Vario à Settentrione, la via publica ab Occidente, e perciò per neceſſità queſto territorio, e parte di quello, che poſſede Gio: Domenico Izzo, ut ex inſtrumento fol. 235.

Sopra il territorio del detto Gio: Domenico Izzo, & proprie ſopra il pontone di detta terra, dove ſtà ordinato ponerſi il termine tra il territorio di Franceſco Antonio di Vico, che per prima fù di Diomede Caraſa, e poi di quelli della Bagnara, lo qual territorio, conforme li detti termini reſta dalla parte di Madaluni, però per la Signora Principeſſa ſe dice, che deve reſtare dalla parte di Caſerta, il che ſi chiariſce. Primo dall'inventario del Veſcovato dall'anno 1335. fol. 231. nel quale deſcrivendoſi la terra de Cicco de Fuſco ci pone per confine Diomede Caraſa d' Oriente, e così anco per la confeſſione fatta per l'Abbate di S. Pietro à Lorenzo, e Gio: Domenico de Mayo d' una terra ſita allo cieſco ſe porta per confine la terra delli detti Caraſa di Madaluni: fol. 134.

Con queſto territorio de Cicco de Fuſco confina il paſtino del Veſcovato di Caſerta, e quando nell' inventario del Veſcovato dell'anno 1535. ſi deſcrive il detto territorio del Veſcovato ſito allo Cieſco, ſeù Grottapertoſa ſi chiama per confine la detta terra di Cicco de Fuſco di Madaluni, e dice territorio di Caſerta fol. 4. ater. lit. A.

Detto territorio de Cicco de Fuſco pervenne dipoi à Ceſare Daniele, e dal detto Ceſare a Martino Ruſſo di S. Clemente, il quale in anno 1597.

depoſe de poſſedere det. territorio per eſſo comprato da Ceſare Daniele, olim profeſſato per det. Franceſco de Fuſco in det. inventario anni 1535. e chiama li fini poſti per Cicco de Fuſco in det. inventario anni 1535. & dice, che ad præſens habet hos novos fines ob mutationem temporum, vz. juxta bona Joan. Vincentij Daniele à Setentrione, & occidente viam publicam à meridie intratam dicti Io. Vincentij ab Oriente, & alios confines, e pure dice territorio di Caſerta fol. 222.

Sopra al detto territorio di Gio: Domenico Izzo dalla parte della Montagna, e propriè ſotto Porcapiana, ſeù Grottapertoſa, ſtà contiguo il paſtino del Veſcovo di Caſerta, e queſto è uno territorio antico del detto Veſcovato, e nell' inventario dell' anno 1535. ſe deſcrive per territorio di Caſerta fo. 4. ater. lit. B.

Vicino detto territorio antico del Veſcovato Monſign. Gentile Veſcovo di Caſerta nell' anno 1607. d' Ottobre comprò da Franceſco Picacca una Montagna Olivata, e mirtillata, e pure dice territorio di Caſerta, chiama per confini li beni demaniali di detta Città, che è la detta Montagna di Porcapiana, e li beni dell' iſteſſo Veſcovato fo. 116.

Nell' anno 1608. l' iſteſſo Monſign. Gentile comprò da Marcello Paſcarello di Caſerta, e Lucretia di Trojano di Madaluni ſua madre, una terra di moja tre in circa, ſite nelle pertinenze di S. Clemente di Caſerta allo ciefco, juxta bona Clerici Julij Ceſaris Pagani, juxta viam publicam Eccleſiæ S. Mariæ della Bruna, & alios confines, e dice territorio di Caſerta come ſopra fol. 117.

Paſſata Porcapiana, che nell' itinerario ſi diſſe eſſere commune frà Caſerta, e Madaluni viene grotta, ſeu Pietra pertoſa, & appreſſo lo ciefco, e dall' inventario del Veſcovato di Caſerta dell' anno 1535. fo. 4. ater. lit. B. ſi vede eſſere territorio di Caſerta,

anzi

mizi nel detto inventario se pone per confine la terra di Simone di Mayo di Caserta, la qual terra essendo devoluta all' Abbadia di S. Pietro per redditi non pagati, l' Abbate di detta Chiesa nell' anno 1558. la tornò a concedere alli detti de Mayo fol. 134. e pure dice territorio di Caserta.

Caminando per detta strada, che da Madaluni và à Caserta, passato il territorio di Gio: Domenico Izzo, per l' istessa strada à mano dettra si ritrova il territorio di Minico d' Avitabile, che prima fù di Gio: Pagano, conforme si dice nell' itinerario fol. 66. lit. B.

Di questo territorio detto Gio. nell' anno 1602. à 23. di Gennaro comprò moja 2. da Nardo, e Marco Antonio Pascarello figli, & heredi di Salvatore Pascarello, e dice territorio di Caserta, fol. 65. & havendo dopoi d. Gio. quello venduto à Minico d' Avitabile, il det. Minico n' ha collettato, & colletta in Caserta, ut ex catastis anni 1610. fol. 66. & anni 1615. fol. 67. & non n'ha collettato più per esso, perchè nell'anno 3631. lo vendi al Sig. D. Carlo Acquaviva, ut ex instrumento fol. 121. che perciò per esso ha collettato detto Sig. D. Carlo, ut ex catasto anni 1623. fol. 32. n. 4.

Altre moja 3. ne donò a Giulio Cesare Pagano suo nepote, il quale ne collettò in Caserta, per lo tempo, che lo possedi, ut ex catastis anni 1610. fol. 108. num. 1. anni 1615. fol. 103. num. 1.

Dopoi detto Giulio Cesare in anno 1621. vendi il detto territorio al det. Minico d' Avitabile, e pure dice territorio di Caserta fol. 111. e chiama per confine la via publica, li beni di Tiberio de Fusco, ch'è il territorio, che possede Gio. Domenico Izzo, conforme stà detto nell'itinerario fol. 68. ater. lit. A. E li beni di Felice, Daniele, del quale si parlerà appresso, dopò la qual vendita si

per det. territorio collettato in Caſerta lo detto Minico, ut ex cataſtis anni 1613. fol. 68. anni 1631. fol. 145. & anni 1635. fol. 69. E nel tempo, che il det. Giulio Ceſare poſſedi il det. territorio in anno 1619. prima della vendita l'affittò a Franceſco, e Mario Landolfo di Madaluni fol. 110. e dice territorio di Caſerta.

Sopra al det. territorio di Minico d' Avitabile verſo la montagna, e contiguo al detto territorio di Gio. Domenico Izzo ſtà il territorio di D. Giovanne Daniele herede di Gio. Felice, e Gio. Vincenzo Daniele di S. Clemente, per il quale territorio det. Gio. Vincenzo mentre viſſe ne collettò in Caſerta, ut ex cataſtis anni 1582. fol. 74. lit. A. & B. anni 1610. fol. 75. & eſſendo morto detto Gio. & ſucceduto det. Felice ſuo figlio collettò in Caſerta mentre viſſe, ut ex cataſto anni 1615. fol. 76. & anni 1623. fol. 77. lit. A. & B.

Eſſendo morto det. Felice ſuccedì il detto D. Gio. ſuo figlio, il quale a 20. d'Aprile 1634. affittò det. territorio à Gio. Zampella, e dice à S. Stefano, ſeu alla caſtagna, juxta bona Principis Caſertæ, & Minici d' Avitabile fol. 78. e dice territorio di Caſerta.

Sopra detto territorio di Gio. Daniele verſo la montagna ſtà un'altro territorio di Gio. Domenico Ruſſo, lo quale confina con lo det. Daniele, con il paſſino di Monſign. di Caſerta, e con il territorio di Franceſco de Fuſco, che hoggi ſi poſſede per Izzo.

Queſto territorio è di moja 4. & era del Jus patronato di S. Gio. Laterano della Città di Sant' Agata, e dalle bulle ſpedite in anno 1594. in perſona di D. Aleſſandro Ruſſo appare, che ſtà ſito in rerritorio di Caſertà fol. 212. e poi per D. Tiberio Ruſſo ſucceſſore in det. Jus patronato in anno 1613. l'affittò ad det. Gio. Domenico Ruſſo

ut ex inſtrumento affictus ſtipulati in civitate S. Agatæ f. 213. e dice territorio di Caſerta, & in anno 1615. confirmano det. affitto con altri nuovi patti per un'altro inſtrumento ſtipulato in det. città di S. Agata fol. 214. e pure dice territorio di Caſerta.

Nell'anno 1621. det. D. Tiberio Ruſſo di S. Agata fa una permutatione con det. Gio. Domenico Ruſſo di Caſerta del det. territorio beneficiale ſito allo cieſco con alcuni territorii del det. Gio. Domenico Ruſſo ſiti in Limatula e pure dice territorio di Caſerta fol. 215. lit. A. E perciò per det. territorio detto Gio. Domenico hà collettato in Caſerta, ut ex cataſto ann. 1623. fol. 218. lit. B.

Di queſto territorio il det. Gio. Domenico nell' anno 1626. n'aſſegnò moja 2. a Felice de Vico de Madaluni per le doti di Paſca Ruſſa ſua figlia fol. 219. e dice territorio di Caſerta, e perciò detto Gio. Domenico hà collettato in Caſerta per le reſtanti due metà, ut ex cataſto anni 1631. fol. 220. nel quale ſi fa mentione dell'aſſignamento dell'altre due moja date alla figlia.

Caminando per l'iſteſſa ſtrada, che da Madaluni và a Caſerta paſſato il territorio di Minico d' Avitabile, ſi ritrova il territorio del Sig. Principe di Caſerta, il quale in anno 1572. lo comprò da Tomaſo di Gennaro figlio, e donatario d' Antonia Sellarulo ſua madre, e conſiſte in due partite, una di moja quattro, e l'altra di moja ſette, e dice territorio di Caſerta, ut ex inſtrumento fol. 175.

Per chiarire maggiormente, che queſto territorio del Sig. Principe ſtà ſito nel territorio di Caſerta, ſi porta, che la Chieſa di S. Stefano ſtà ſita dentro un territorio, e dell'inventario dell'Abbadia di S. Pietro di Caſerta dell' anno 1466. ſe vede che li territorii contigui a det. Chieſa, e ſuo cimiterio ſono tutti in pertinentie di Caſerta, come ſi legge

dalle depositioni fatte per li possessori delli detti territorii in det. anno 1466. ut fol. 150. 151. & 153. anzi da dette scritture si vede, che tutta la foresta di S. Stefano è delle pertinenze della Città di Caserta.

Finito il territorio del Sign. Principe se ritrova il Trivice di S. Stefano, incontro del quale à mano sinistra della strada, che da Madaluni và à Caserta, se ritrova un territorio Isolato, che si possede per Mastro Mutio Ricciardo, il quale territorio conforme il decreto delli Signori Delegati, resta dalla parte di Caserta.

Questo territorio primo loco fu di Vincenzo Pascariello, il quale in anno 1605. ne comprò da Vincenzo Sardo di Madaluni uno mojo in circa fol. 118. e dice territorio di Caserta. E per tutto il detto territorio n'hà collettato in Caserta per lo tempo, che l'hà posseduto, ut ex catasto anni 1610. fol. 74. lit. A. anni 1615. fol. 8. lit. A. & anni 1623. fol. 31. lit. B. & in tutti det. catasti si dice, che stà circondato dalla via publica, ultimamente il det. Vincenzo Pascariello hà venduto det. territorio al det. Mutio Ricciardo, e del prezzo di esso ne delegò à Giulio Daniele duc. 100. quali det. Mutio se obligò di pagarli, ut ex instrumento dictæ obligationis anni 1628. fol. 224. e pure dice territorio di Caserta, e per det. territorio ne hà collettato, e colletta det. Mutio in Caserta, ut ex catastis anni 1631 fol. 149. n. 3. & anni 1635. fol. 82. nu. 5.

Resta dunque chiarito, che per il decreto delli Sign. delegati più presto stà gravata la Sig. Principessa con la divisione fatta delle sudette starze della Pigna, Lupara, e foresta di S. Stefano, la quale per non litigare con il Sig. Duca; e non contradire à quello, che hanno ordinato li Sig. Delegati, si è contentata del sudetto decreto. E che per consequenza le nullità proposte per det. Sig.

Duca

Duca non ſono militanti. E perciò ſi ſupplica à dichiararſi, che non obſtino, acciò poſſano metterſi li termini nelli luoghi deſignati, e levarſi l' occaſione a queſti Signori di liti, e diſguſti fra di loro, e poſſano vivere con quella pace, e quiete, che ſi ricerca fra Signori di tanta qualità, parenti tanto ſtretti, e vicini.

## CAPO II. §. I.

IL Dominio della Città di Caſerta ſi divide in ſei porzioni dette, Quartieri, il primo è quello della Città ſopra i Monti. La Città non hà gran Circuito, ſtà murata con pietre vive, l'altezza potrà eſſere da venti palmi, ave de' Baſtioni, o ſiano cacciati in fuori da paſſo in paſſo, ave una ſola Porta d' Altezza palmi 14. in circa, e di larghezza palmi 11.; quantunque vi ſiano altre uſcite, che ſono ſtate fatte per rottura del muro ne' tempi, dopo che la laſciarono d' abitare li Conti della Ratta. Onde mi reca meraviglia, come l' Autore della nota Lettera A fatta al diſcorſo di Camillo Pellegrino *d'un antico ſignificato* del nome Porta, à carte 23. dica, che vi foſſero ſtate più Porte, forſe non l' oſſervò ocularmente, e ſtiede al detto dell' altri. A man deſtra, quando s' entra nella Città, vi era il Palazzo de Conti, ed il Caſtello contiguo, nel quale vi ſi entrava per Ponte a levatojo dal ſecondo quarto per una mediocre Porta dalla parte di ſettentrione; il Palazzo era ben formato in modo d' Anfiteatro, quanto a dire il cortile era in forma Ovale più lungo da mezzogiorno a Settentrione, e più corto da Oriente in Occidente, dalla qual parte era la Porta, quale è della iſteſſa grandezza, e larghezza di quella della Città, la ſtruttura è Longobarda, e credo, che dai primi Conti di Capoa fuſſe ſtata fortificata, quando ſi ritrovavano in diſ-

ſidii per la diviſione, e vi ſi era rifugiato Landulfo Fratello di Landone, il quale fù da Lando diſcacciato, con reſtar prigioniero con 40. nobili, come ſi legge preſſo Erchemperto al num. 28. e così da mano in mano d' altri Conti ſucceſſori di queſti, e poi da Sanſeverini in tempo de Conti Normanni di Capua, e Primi Re di Napoli, e da Cajetani in tempo di Bonifacio VIII., e poi da primi Conti della Ratta. Il Caſtello è d' altezza da palmi 100. nel principio ave una figura Policona, ave ſedici piani quatrati di ſette palmi, e mezzo l' uno, quali hanno d' altezza palmi 16. dove ſi riſtringe un mezzo palmo il muro; al di fuora ſopra di queſti vi ſono altri dieci palmi in figura rotonda, e tutti queſti ventiſei palmi d' altezza ſono di Pietra viva, proſeguendo in figura rotonda perſino alla ſommità, onde la circonferenza di detto Caſtello, è di palmi 124. $\frac{1}{2}$ così il voto è di palmi in circa 40. onde per la larghezza, ed altezza era capace di ricevere molta gente, che in tempo di guerra erano coſtretti a ritirarſi nel Caſtello con lo Conte, e la gente di ſervizio, e Soldati; Nel Caſtello và la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.

*M. Julio M. F.* = *Palmerio* = *Theleſinorum* = *Pontifici De...* = *Julia M...* = *Julia ..* = *Filia..* = *Fieri...* =

A man ſiniſtra vi era il Sedile, quale ave di lunghezza paſſitelli 14. e di larghezza dodici, nel quale riſedevano li Cavalieri per turnum in cuſtodia della Porta, e per decidere le liti de Cittadini una con il Conte, quale uſo credo tramandato fuſſe ſin da primi tempi, che la Città era abitata dagli Oſci Saticulani, li quali, perche d' origine

Ebrei

Ebrei, a ſomiglianza di quelli nelle porte avevano il Tribunale, come ſi legge nel libro di Ruth al Cap. 14. che Booz avendo una lite con Echimelech andarono alla porta della Città, e ferono decidere il litigio da dieci degli Anziani, o ſiano Giudici della Città; quale Sedile fu riſtorato da Conti della Ratta, perche ivi, vi era l'impreſa ſcolpita in pietra viva in tempo che io dimorava in Seminario allevo, ed il muro era intorno intorno di altezza d'una caſa, ora l'hò ritrovato diroccato non sò perche abbiano diſtrutto un monumento così prezioſo per l'antichità, e per la Nobiltà, onde pregherei gli Eletti, e le prime Famiglie della Città, che con permeſſo del noſtro Re D. G. ſi metteſſe in piedi il detto Sedile, ed anche ſi rifaceſſe il Palazzo. Tanto più, che a molti Foreſtieri, e quel che fà meraviglia, anche ad alcuni Cittadini non l'è piaciuto ciò, che io ho detto nella prima parte delle memorie Iſtoriche di Caſerta del Sedile, e Nobiltà di detta Città eſiſtentino ſin da primi Conti Longobardi; e per convincerli, e ſodisfarli uopo è farli vedere, che ciò, da me ſi è detto ſia patente verità, e lo dimoſtrerò col celebre argomento del ſottile Scoto *voluit*, *potuit*, *ergo fecit*.

Fattoſi il Caſtaldato di Capoa, e ſottrattoſi dal Principe di Salerno Guaiferio Landulfo il Veſcovo, e fratelli come ſcrive Erchemperto nel num. 28. *à Guaiferio alienati ſunt, cui Sacramenta recentia dederant, præcipueque Landulfus.* Queſto morto i Nipoti ſi diviſero lo Stato; *Videntes autem Nepotes illius depoſitionem, in unum collati, diviſerunt inter ſe ſub jurejurando Capuam æqua diſtributione Pandonulfus Urbem Teanenſem, & Caſamirtam, Lando Berelais, & Sueſſam, alter Lando Calinium, & Cajaciam, Atenulfus cæpit ædificare Caſtrum in Calvo nu.* 40. Queſti reſtarono Capua in comune per tutti, come vuole il Pellegrino, e 'l Pratilli nella

Sto-

Storia de' Longobardi, il che ferono anche i Normandi, quando si divisero la Puglia, di Melfi. Essendo questi Conti assoluti; ognuno volle non esser meno dell' altri, onde tutti e quattro ferono nelle loro Città principali li Sedili, e crearono dei Nobili, ed in fatti vi sono in Sessa Calvi, e Cajazzo; dunque vi dovevano essere anche in Caserta; Io mi dò a credere, che Pandonulfo erigesse il nostro Sedile, ed i Nobili per sedervi, tanto più, che era Primogenito di Landò. Lo potè fare perche era Padrone assoluto, nè riconosceva Superiori, aveva la potestà legislativa, ed anche di far battere monete; dunque lo fè, il pensiero non è mio, è del Pellegrino, il quale nel discorso del nome *Porta*, così scrive: Intendo io quì di Calvi, e Caserta, dove si veggono i lor Seggi appresso delle diloro Porte - - - V'à hora in ciascheduna d'esse non più di un sol Seggio, o Collegio di famiglie Nobili. E l'Abbate Pacichelli nel Tom. primo pag. 105. parlando di Caserta dice: è governata sin dalla sua fondazione da 40. Primati, parte dei quali si eliggono da famiglie Nobili, e parte dalla più scelta Cittadinanza: in detta Città oltre le famiglie Nobili originarie, vi sono anche l'estranie, come la famiglia Riccardi d' Aversa, la Caffarelli da Roma. Ecco dimostrato, che in Caserta vi sii stato il Seggio, ed i Nobili, e credo aver appagati non meno i Forestieri che i Paesani.

Dal Sedile facciam passaggio alle Chiese. Vi è la Cattedrale, quale è stata descritta egregiamente dall' Ughelli, il quale avendo molte cose scritte, nè ave tralasciate alcune, che mi è parso supplire. Dentro la Chiesa oggi vi sono a man destra due Altari, e quattro Cappelle a man sinistra. La prima è della Madonna del Rosario, in altra vi è la Fratellanza dei morti, che ha una rendità di doc. 200. annui, e tiene quattro Cappellani giornali per

la Celebrazione delle Messe, vi è l'altra delli Giaquinti, dove vi sono queste due Iscrizioni.

La prima:

D. O. M.

*Divæ Mariæ Constantinopolitanæ Hippolyta* ≈
*Jaquinta hoc sacellum erexit, ut in eo*
*Hostia laudis* ≈ *offeratur ex testamento* ≈
*Julii Cæsaris Jaquinti juris* ≈ *Consulti*
*Clarissimi sui fratris* ≈ *cum dote*
*Totius hæreditatis in* ≈ *beneficium R.*
*Capituli Casertani anno D. MDCXVIII.*

L'altra:

*Munere pro tanto exiguos* ≈ *persolvit*
*Honores* ≈ *te duce qui triplici victor* ≈
*Ab hoste fuit.* ≈ *Julius ast animo*
*Manibus* ≈ *Sororis Hippolytæ implet* ≈
*Flensq; pium fratris ponere gaudet opus.*

Sopra una sepoltura vi è questa iscrizione
*Jacobus Cælianus* ≈ *Physicus fecit sibi, & filiis* ≈
≈ *Sepulcrum hoc,* ≈ *quod Fœminis tantum* ≈ *interdixit. anno MDXXXXII.*

Altra

D. O. M.

*Hortensio Jaquinto utriusq. I. D. qui Patre V. I. D.* ≈ *prudentissimo, & Patruo in S. R. E. Ep. Telesreligiosis:* ≈ *mo cunctisque Majoribus viris nobilib. perdignus* ≈ *virtutib. & ingenio floruit, annos vixit triginta* ≈ *Albericus Jaquint. patri suo B. M. F. idem Pio Fratris, ac omnium sectator: suorum* ≈ *animab. consulens pro re divina semel in singu. Heddomadas die Martis in illar: suffragium faciend.* ≈ *de bonis suis Alberici Hæredumq. Suor:* ≈ *aureos nummos quinque quotannis* ≈ *per omne ævum huic aræ constituit MDLXXXX.*

Aven-

Avendo l' Ughelli portata dimezzata l' iſcrizione al ſepolcro del Veſcovo Giacobbo, vopo è riferirla, come ſi ritrova:

*Hic jacet corpus Dñi Jacobi Epi. Caſertani, cuſ.ata reqſcat i pace añ. Am.ſub anno Dmini MCCCLX. die Menſis Jão Pontificat. Scīſſimi IX. patris & Dñi Dñi PP. año cuſ. aña requieſcat ī pace Am.*

Queſto Pontefice fu Innocenzo VI.: l'iſcrizione fu fatta nell'anno 9. del di lei Pontificato. Queſto Sepolcro di Giacobbo, e quello del Conte della Ratta ſono di bravo Artefice, maſſime nell'ornamento, che vi è di ſopra che è fatto a modo di ſcala, ſimile a quello, che ſta ſopra la porta maggiore della Chieſa Metropolitana di Napoli. Queſto Veſcovo conceſſe molte indulgenze all'altare, che ſtà accoſto alla ſua ſepultura; come dall'iſcrizione ſeguente:

*Anno Dñi MCCCLXV.*

*Pontificatus Scīſſimi in X°. Patris, & Dñi Dñi Urbani divina providētia Papæ V. año tertio die ſūndo menſis decembr. quartæ iñd. nos Jacobus Dei grā Cāſtā ēps fuñdavīm hanc Cappellam nrām, quam conſtrui fecīm ad honōr be. Dei, & ſub vocabulo Sī Jacobi Zebedei, & DS. oñipotentis Dei miſericordia meritis, & aūtte cōfiſi oñibus Xī. fidelibus hanc noſtram Cappellam devotè viſitantibus in die feſto ejuſdem Btī Jacobi, nec non & in die dedicationis iſtius ñræ Cappellæ, ac ēcia, & in ſingulis feſtivitatibus Michaelis Archangeli patroni ejus Dñæ providentiæ majoris Eccleſiæ Caſertanæ quadraginta dies de injuncta pœnitentia miſericorditer in Dño relaxamus hanc indulgentiam concedentes perpetuis temporibus duraturam, & ex nunc ecia confirmamus quorumque prælatorum indulgentias huic ñræ Cappellæ quocumque tempore concedentes, ſimiliter in perpetuum duraturas. Amen*

Cre-

Credo che vi ſii qualche abbaglio in queſta pietra; dapoichè l'iſcrizione vuole morto Giacobbo l'anno 1360., come dice, che ſi fundaſſe la Cappella nel 1365., forſi fu poſta la lapide dopo la morte; dipiù nel 1365. Urbano contava il quarto anno del ſuo Pontificato, e l'indizione era tre, forſi il copiſta doveva mettere quattro all'anno del Papa, e pose tre, ed all'indizione doveva mettere tre, e poſe quattro; ſi è copiata l'iſcrizione in queſto foglio, perchè in quella dell' Ughelli vi mancano molte parole. Nella porta piccola della Chieſa del Veſcovato vi è la ſeguente iſcrizione con lettere tutte differenti delle noſtre correnti, e dalle longobarde, e con abbreviatura del tenor ſeguente

MCCLXXXV. pr. Decembris *XIIII.Indo. lata ẽ ſñia excõis ≈ p. Dñum N. ſecundum Caſtũm epm̃ in ös q. mõlſtaverint eccl̃am cãſtam ≈ ſr.piõe molendinos ſuos ul fecerint vi ≈ olẽnciam in eis in prœjudicium ejus qui ≈ cumq.H.fecerit anãtha ſit amen.*

E s'intende in queſto modo: *MCCLXXXV. Primo Decembris indictione XIV. lata eſt ſententia excommunicationis per*

*Dominum Noſtrum ſecundum Caſertanum Epiſcopum in omnes, qui moleſtaverint Eccleſiam Caſertanam ſuper poſſeſſione Molendinorum ſuorum, vel fecerint violenciam in eis in prejudicium ejus, quicumque hoc fecerit, anathema ſit.*

Nel Campanile vi è l'iſcrizione ſeguente: *Hic requies ≈ cit in ſomno ≈ pacis Johannis clariſſi≈mus dultus ≈ qui vixit annos Pl. m. XCII. ≈ dep. ſub d. b. id ≈ martiarum ≈ Xb. anno P. C. ≈ Baſili. V. C. ind.≈ quinta.*

Quel *dultus* ſignifica *deſertus, abdicatus*, come ſpiega il Spelmanni nel Gloſſario, dove cita in compruo-

pruova la vita di Carlo Magno data in luce dal Pitò, onde significa *mortuus*, quella P. e C. significa *Pontifex Casertæ; Basil.* V. C. significa *Basilicæ Urbis conditor*. Questo fu uno, che concorse alla fabrica della Cattedrale, come s'ave dalla iscrizione nella porta maggiore di detta Cattedrale, quale Chiesa stà situata da occidente in Oriente, come stanno situate buona parte delle Chiese di Caserta; siccome si precetta nelle costituzioni Apostoliche; *Ecclesia sit longa ad instar Navis ad Orientem conversa lib. 2. cap. 6.* lo che scrive anche Sidonio Apollinare della Chiesa fabricata in Lione da S. Patiente Vescovo.

*Edes celsa nitet, nec in sinistrum,*
*Aut dextrum trahitur: sed arce Frontis*
*Ortum prospicit æquinoctialem.*

La Cattedrale di Caserta è molto lodata dall' Ughelli per l'architettura; il Campanile non hà pari, onde pregherei il Vescovo, ed i Canonici, che vi dassero riparo, e non farlo ruinare, e far perdere una cosa così rara al mondo. Vi è la quarta Cappella del Ss. con Altare di marmo fatto rifare da Monsignor Albertini; di più vi è l'Altare maggiore anche di Marmo, con avanti Altare d'argento ben fornito fatto da Monsignor Schinosi.

Nota delle Reliquie esistentino in detta Cattedrale. In un ostensorio d'argento vi è buona porzione d'osso di S. Bartolomeo Apostolo. In un'altro ostensorio anco d'argento vi è una picciola porzione della Circoncisione di N. Signor G. C. e nel medemo vi sono due picciole pietruccie, sopra le quali corse il Sangue di nostro Signore Giesù-Cristo, e vi è ancora un pezzo del legno della S. Croce. In un'altro Ostensorio anco d'argento vi sono le reliquie de' Santi, cioè una picciola porzione d'osso di S. Biagio, un dente di S. Gu-

glielmo, un osso di S. Simone, Un altra porzione d'osso di S. Agata Vergine, e Martire, Un osso di S. Agnese Vergine, e Martire, Un picciolo pezzetto di Carne di S. Margarita V. e Martire, un picciolo osso di S. Lucia Vergine, e martire, e una piccola porzione di osso di S. Cecilia V. e M.

In un altro ostensorio anco d'argento vi sono le seguenti reliquie. Una porzione d'Osso di S. Martino Vescovo, una piccola porzione di Carne di S. Matteo Apostolo, una piccola porzione d'osso del piede di S. Luca Evangelista, un picciolo osso di S. Sebastiano Martire, un pezzetto di carne di S. Fabiano, P., e martire, un pezzetto di carne di S. Barnaba Apostolo. Una porzione d'osso di S. Silvestro Papa, un piccolo osso di S. Lorenzo Martire, due Braccia d'argento, in uno vi è una porzione d'osso di S. Maria Maddalena. In un altro vi è un pezzo d'osso di S. Donato V. e martire. Quattro statuette a mezzo busto, nelle quali vi sono le seguenti reliquie. In una vi è un osso di S. Bartolomeo Apostolo, In un altra una porzione di carne di S. Filippo Apostolo, In un altra vi è un dente, ed un osso di S. Giacomo Apostolo. In un altro le reliquie di S. Andrea Apostolo con porzione del legno della sua Croce.

Una crocetta d'argento indorata con il crocifisso da una parte, e col legno della S. Croce da un'altra. La testa di S. Lucio martire per intiero. Una sfera d'argento con reliquia di S. Viragliano Vescovo di Capua. Un braccio di Rame argentato con reliquia di S. Cristofano martire. Un braccio di legno indorato con reliquie di S. Faustino martire. Un altro consimile con reliquie di S. Ilario martire. Tre scanzie di legno con vetri d'avanti con reliquie di diversi Santi. Un

So
vaſo d'Alabaſtro traſparente a foggia di una gran tazza con maniche, e ſi vuole che foſſe una dell' Idrie di Cana Galilea.

Buona parte di queſte reliquie l'ottenè da Roma il Veſcovo Giuſeppe a Cornea, come avviſa il Canonico Donato Trotta in un' Elegia in lode di S. Michele.

*Quis non huc trahitur? theſaurus conditur ingens*
*Hic a Pontifice eſt (gratia ſumma reis)*
*Gratia pignoribus quoque tetra piantibus imo,*
*Cornea quem obtinuit Præſul ab urbe pius.*

La rendita della Cattedrale è di docati cinque mila; la Parocchia eſiſte in detta Catredale, ed ave di rendità docati 300. Ed ave inſiemamente 474. perſone.

Buona parte de' materiali più inſigni appoſti nella fabrica del Veſcovado maſſime delle colonne, quali ſono dieciotto nella nave di mezzo con capitelli con fogliami all'uſo di Corinto, eccetto uno che è Dorico; nella Croce vi ſono altre ſei, ma non intiere come le dieciotto; il pulpito è fatto alla Muſaica con belliſſime colonnette di marmi fini quali coſe furono traſportate da S. Maria a Galatia preſe dall'antico Veſcovado, come ſcrive il Parroco di S. Benedetto, quale coſa lo diſſe Monſignore Schinoſi in un Sermone di S. Michele, mentre io era Allievo nel Seminario. La Chieſa è lunga paſſitelli 55. e larga 22. Li Canonici oggi ſono 23. li quali in tempo dell'Ughelli erano diciotto, cioè il Decano; oggi Dottor D. Ignazio d'Errico di Caſolla. L'Archidiacono il Dottor D. Domenico Pallozzi della Città. Il Primicerio Dottor D. Michele Majelli della Torre. Canonico D. Donato Pallozzi della Città. Canonico Teologo D. Stefano Cutillo di Tuoro. Canonico Penitenziere D. Nicola Ammella della Torre. Canonico D. Matteo Forgione di Sala. Canonico

D.

D. Domenico Corvino del Mezzano : Canonico D. Giovanni Mazzarella di Briano. Canonico D. Sebaſtiano Campanile della Torre . Canonico D. Matteo Uzzo della Città. Canonico D. Vitagliano Veccia di Puzzovetere. Canonico D. Michele Ricciardo della Città. Canonico D. Girolamo Gazzella di Puccianelli. Canonico D. Nicola Aguſto di Falciano. Canonico D. Fabrizio Viola della Città Vacante. Canonico Diacono D. Creſcenzo Valentino di S. Clemente. Canonico ſuddiacono D. Antonio Giaquinto della Torre ; oltre queſti vi ſono altri Canonicati non ha molto fondati , e ſono il Canonico Diacono D. Bartolomeo Calvano di Tuoro jus patronato iſtituito da D. Giovanni Galaſſo l'anno 1719. hà di rendita docati cento . Il Primicerio D. Girolamo Santoro di Caſanova jus patronato fondato dal Primicerio Dottor D. Geronimo Araldo di Limatula l'anno 1699. 4. Ottobre. Rende docati 60. come per iſtromento fatto per Notar Franceſco della Porta . Il Canonico Presbitero D. Carlo Lionetti di Morrone jus patronato fondato dal Reverendo D. Pietro Ferri di Caſolla l'anno 1687. rende docati 200. Canonico Presbitero D. Nicola Giaquinto di Sommana Organiſta eretto da Monſignor Schinoſi l'anno 1724. e rende docati 30. Canonico Suddiacono D. Giovanni Uzzo eretto da detto Schinoſi l'iſteſs'anno 1724. rende docati 40.

In onore dell'apparizione di S. Michele così il Padre Sautelli.

*Hic ubi, Gargani tollunt ſe culmina montis,*
*Fugerat excuſſo Taurus aratra jugo:*
*Hunc curſu jaculoque petit paſtoria pubes,*
*Si qua vagum ſiſtat miſſilis haſta bovem.*
*At redit adducto, dictu mirabile! nervo,*
*Rurſus in auctorem verſa ſagitta ſuum;*
*Nam tutela loci Michael, tutela juvenci*

*Hunc ſibi devotum ſanciit eſſe locum.*
*Quas te Dive, homini par eſt impendere curas,*
*Si tibi de bobus cura, laborque fuit?*

Vi è il Seminario con cento Alunni: vi ſono Lettori di Teologia ſcolaſtica, e dogmatica e Morale: Filoſofia alla moderna, e matematica umanità, e ſcuola; il Seminario fu molto ampliato da Monſignor Schinoſi, ha di rendita docati mille e cinquecento oltre le paghe dell'Alunni di docati ventiquattro per li Paeſani, e trentacinque per li foreſtieri.

*Joſephus Schinoſi Epiſcopus Caſertanus = ades Epiſcopales pene collabentes = quæ reſtitutas, quæ adauctas = hinc ad Cathedralem uſque perductas ſecretiori aditù adeundi reſerato = Epiſcoporum commodo = addixit = illinc ulteriores ab occidentali plaga = Aquilonem hinc inde Auſtrumque verſus = amplioribus aulis, ambulacris, porticibuſque = cumulatas = Seminarii Clericis deſignavit = tandem ne quid ad animi ſolatium deeſſet = Epiſcopalis, & Clericis præſtitam hinc ſpeculam = paravit, ut profundius cogitarent ſeſe ſpeculatores Domus Iſrael a Domino = cooptari anno MDCCXXIII.*

Nella porta del Seminario vi è la ſequente iſcrizione poſta rivoltata, ed in parte infranta, e ſdrucita, dove ſi rilevano queſte ſequenti parole. *Simoni ouivia = fili optate bene = merenti qui vixit an = Lu. M. IX. lies decem numini = Aperin. felicissi Pius Pater, & Pieris = conjugi fecerunt.*

Nella Città ſono famiglie Civili, li Canonici Pallozzi, la caſa di D. Giuſeppe Ricciardi. La caſa di D. Vincenzo Giaquinto, e la Caſa di D. Giovanni Uzzo.

Di più vi è la Chieſa dell'Annunziata che è della Città, come ſcrive l'Ughelli nell'Italia Sacra, ora s'amminiſtra dal Principe come primo Cittadi-

no

no per togliere li disturbi, e li disordini, e detta Chiesa comincia con una Nave fino a passitelli 16. di lunghezza e dieci di larghezza; indi prosiègue in tre Navi di passitelli 19. lunga, larga diecisette, fatta a stucco di buon gusto; Nella quale in una sepoltura và la seguente iscrizione = *Angelo Aloys qui quam Patriæ Carus fuit* ≈ *mœrore funeris indicatum est* ≈ *Camillus parenti optimo* ≈ *memoriæ causæ anno a partu Virginis MDXXX*. Vi sono cinque Altari; e quello di mezzo è di marmo con oro, dove officiano dodici Cappellani; Il Sacristano fa da Direttore, quali tutti s'eliggono dal Principe; In tempo dell' Ughelli erano sei, ave di rendita decati 1200. Il Campanile è ben fatto con due grosse Campane, in una delle quali vi è scolpita la Vergine, e l'Angelo, che la saluta, vi è vicino una testa di fiori di bellissimo rilievo con questa seguente iscrizione. *Mentem Sanctam spontaneam intercede pro populo Dei Casertano, & benefactoribus Anno D. MCCCCCXXXVI. opere Josephi Marini Nucerini A. G. P.* Nell'altra Campana: *Honorem Dei, & Verbum Caro factum est, & habitavit in nobis; Jesu Christe Adiuva nos hujus Hospitalis pro liberatione Joannis Marini Nucerini opifici anno D. MCCCCCXXXVI.*

Nella casa del Canonico Ricciardo vi è la famigerata iscrizione coll'ascia sepolcrale.

D. M. S.
*L. Flavio Prisco* ≈ *& Flaviæ Primi.* ≈
*Læ Conjug. suæ* ≈ *& Flaviæ Priscæ* ≈
*Fil. L. liberti itu* ≈ *ambitu suis liber. libertabus* ≈ *que fecit*

II

Molte cose hanno scritte più celebri letterati

dell'aſcia ſepolcrale raccolte dal noſtro Mazochio nel libro intitolato *ſub aſcia*, quali poſſono leggerſi da chi le vuole ſapere: ſe a me è lecito dirvi qualche coſa, lo dirò con buona pace del Mazochio. Queſto iſtromento io dico, che fuſſe un Zappello de' noſtri, che indicava; volerſi da quello, che ivi ſtava ſepellito, che il terreno li ſtava al di ſopra, ſi foſſe coltivato dagli Eredi, acciocchè, nè uomini, nè animali aveſſero conculcate le oſſa, e lo ſpirito ivi eſiſtentino, onde è, che ſempre pregavano, che la terra non li fuſſe ſtata di peſo, d'onde nacque l'adagio di pregare a' morti = *Sit tibi terra levis*. Onde Marziale di un fanciullo, che era morto affocato nelle acque, ſcriſſe nella dilei ſepultura *lib. 6. Epiſt. 62.*

*Flete nefas veſtrum; ſed toto flete Lucrino*
*Naiades, & luctus ſentiat ipſa thetis.*
*Inter Bajanas raptus puer occidit undas*
*Eutychus ille tuum caſtrice dulce latus:*
*Quidquid id eſt ſubitæ, quæcunque eſt cauſa rapinæ*
*Sit precor, & tellus mitis, & unda levis.*

La dove in contrario ſenſo diſſe di un altro, che li deſiderava male.

*Sit tibi terra levis mollique tegaris arena,*
*Ne tua non poſſint eruere oſſa canes.*

Io però dico, che queſto iſtromento dinotava il meſtiere, e l'arte di quello, che vi ſtava ſepellito coſa uſuale anche in quei tempi ne' ſepolcri della noſtra Città. In Caſolla vi è altra iſcrizione dove vi ſono ſcolpiti molti coltelli, ed altri ferri. In Galazia vi era il ſepolcro di un falegname Maeſtro di Botte, dove vi erano ſcolpite le botti ed oggi ſopra Caſerta nelle ſepulture de' Giaquinti vi è lo ſtemma di ſcorpione, onde nel noſtro ſepolcro la zappa era ſtemma del ſepolcro; Queſta iſcrizione fu rinvenuta dal Canonico Ricciardi mentre ſcavava una caſa ſotterranea; quindi ma-

la-

lamente ſcriſſe il Pratilli, che queſta era ſtata traſportata da Galazia ſopra Caſerta. Si noti qui la gratitudine, e generoſità di queſto figlio del liberto, quale fonda queſto ſepolcro al padrone del padre, a liberti, e liberte in luogo proprio con via propria che è l'Itu, ed Iſolato, acciò vi ſi fuſſe potuto andare intorno, ch'è l'Ambitu.

E li Preti di detta Città ſono Parroco D. Giovanni Giordano. D. Domenico Pallozzi, D. Donato Pallozzi, D. Matteo Uzzo, D. Giovanni Uzzo, D. Michele Ricciardi, D. Domenico Caſarelli, D. Michele Maſella, D. Criſcenzo Tecchia.

*Va Cappella ſuori della Catedrale di S. Giacomo Apoſtolo juſpatronato delli Guidetti or vaca.*

Vi è la Cappella de' ſette Dolori *jus Patronato* fondata da D. Giovanni Galaſſo oggi Cappellano D. Bartolomeo Canonico Calvano. Vi è un'altra Cappella fuori della Città di Regia Collazione, ſi poſſiede da un Prete Averſano di rendita di docati 200. Nello diſcendere, che ſi fa dalla Città nelli Caſali ſopra de' monti, vi è la Cappella rurale con Romito, ſotto il titolo di S. Rocco, dove vi è queſta iſcrizione.

*Siſte gradum lector, ſcandens ſuper æthera corde*
*Dic repetens, o Rocce, ſebaſte valete.*

## §. II.

IL primo Caſale è di Sommana, vi è la Chieſa Parochiale ſotto il titolo di S. Maria della Aſſunta d'una nave ſituata da mezzo giorno in ſettentrione, della quale Madonna dell'Aſſunta, il P. Sautelli.

*Virgo leves Zephyris invecta rurulibus auras,*
*Quo ſuus antevolat Filius, aſtra petit:*
*Ergo Dies ſine ſole, & erunt ſine ſydere noctes:*

*Si neque ſol terris, ſi neque Luna manet.*
*Nec Lunæ, nec Solis erat locus infima Tellus;*
*Jure micant ſupero lunaq., ſolq. polo.*

Il Parroco è D. Lorenzo Tartaglione di S. Nicola la ſtrada; ave di rendita docati 100. li Preti ſono D. Nicola Canonico Giaquinto; D. Domenico Giaquinto Cappellano d'A.G.P., D. Vitagliano Giaquinto Cappellano d'A.G.P. D. Nicola Alois Cappellano d'A.G.P. D. Luca Giaquinto Cappellano d'A. G. P. D. Nicola Roſſi Sacriſtano della Cattedrale. Nell'altare maggiore vi è il beneficio fondato da Annibale Giaquinto, ora lo poſſiede D. Domenico Giaquinto di Napoli. Vi è il beneficio di S. Maria, e si è conferito da Maddalena Roſſi di Briano in perſona del Dottor Fiſico D. Creſcenzo Eſperti di Briano. Vi è altro beneficio di S. Carlo delli Giaquinti, ſi poſſiede dal Canonico D. Nicola Giaquinto. Vi è la Confraternità con rendita di docati cento venti: Vi è la Cappella del Roſario, che rende docati 40. Vi è ſepultura di D. Giulio Amato Giaquinto, altra di D. Donato, e D. Carlo Giaquinto con la ſeguente iſcrizione: *Donatus & Troilus Jaquinto ≈ monumentum hoc ſumptibus ſuis ≈ confici juſſere pro eis, filiis, fratribus, & deſcendentibus ab eis, & non aliis* 1680. In altra pure de' Giaquinti, ora è de' Roſſi, e Viola, vi è la ſeguente iſcrizione: *Matthæus Jaquinto ≈ vivens ſepulchrum hoc ≈ ſibi & ſuis T. M. P. an.* 1654.

Vi è altra fondata da D. Camillo Giaquinto Parroco di detta Chieſa:

D. O. M.

*Camillus Jaquinto ≈ ex familia Sergii Caſalis Caſulæ ≈ hujus Eccleſiæ Rector ≈ mortalitatis memor ≈ vivens ≈ ſibi ſepulcrum parandum curavit. ætatis ſuæ an. LXXII. A. P. V.* MDCCXXXVII.

Queſto Caſale ha 207. perſone.

Vi-

Vivono civilmente il Dottor D. Donato Giaquinto, D. Vitagliano Alois, e D. Gaetano Mazzia.

## §. III.

### *Villa di Puzzovetere.*

VI è la Chiesa Madre di due navi sita da oriente in occidente sotto il titolo di S. Giovanni Battista rende docati 150. Cappellano Curato D. Domenico Mandato, vi è la Cappella del Rosario con poche rendite, fuori della Chiesa vi è Congregazione con casa propria. Preti D. Vitagliano Veccia Canonico, D. Donato Veccia, D. Domenico Giaquinto D. Angelo Giaquinto. D. Giuseppe Giaquinto D. Domenico Viola Cappellano d'A. G. P., D. Giulio Viola, D. Sabatino Massaro, e in lode di S. Giovanni il Padre Sautelli.

*Hæc est illa dies, quæ magni conscia partus*
*Zachariden populis, & tibi Elisa dedit:*
*Heu ferus Herodes nullaque invisior umbra?*
*Debuit hoc saltem non licuisse tibi.*

abitano in questo Casale 450. persone.

## §. IV.

NElla Villa di Casola vi è la Chiesa Madre sotto il totolo di S. Marco Evangelista in due Navi situata d'Occidente in oriente, ave di rendita docati 150. Parroco D. Luca Rossi vi è l'Altare del Rosario, ave di rendita docati 100. in circa. Preti D. Angelo Cerreto Sacristano d'A. G. P., D. Francesco Giaquinto Cappellano d'A. G. P., D. Libero Giaquinto Cappellano A. G. P. D. Sebastiano Giaquinto Cappellano d'A. G. P. e Prefetto della Congregazione, quale ora ave Chiesa

propria accanto alla Parocchia, ave di rendita docati 100. in queſto Caſale vi ſono più di 460. perſone.

In lode di Leonardo Canonico Cerreto di Caſola Il Canonico Frotta.

*Tu Leo, tu Nardus, ſic lex Leo Nardus & adſit,*
*Ut leo fligereos, Nardus ut eſto bonis,*
*Ut leo lex plectit fontem, ut Nardus fovet æquum*
*Sic lex, et pariter tu Leonardus ades*

Ed in lode di S. Marco Evangeliſta il P. Sautelli.

*Marce Paretonium fortunatiq. Canopi*
*Vix premis in lato ſana profana pede.*
*Non mugit velut ante Apis non latrat Anubis,*
*Et reliquæ ceſſant exululare feræ.*
*Regnator nemorum claro, quem ſtegmate præfers,*
*Has rugiente tyus terruit ore Leo.*

Nel Seminario ſi è rinvenuta la ſeguente iſcrizione:

*Heriae. M. F. Poli. Al*
*Rapelli*
*L. D. D. D.*

## CAP. III. §. I.

### *Del Tempio di S. Pietro.*

A Piede del monte della Città vi è il famigerato Tempio di S. Pietro, un tempo Abbadia de' Benedettini, fondato ſopra le rovine del Tempio di Giove Tifatino, commenda del Veſcovo Giuſeppo Spinelli: il luogo fu dato a' PP. della Congregazione della Dottrina Criſtiana dopo il 1732 dalla Benignità del Cardinal Ruffo, mediante Bolla di Papa Clemente XII., ove al preſente 1772. vi ſono quattro Sacerdoti, ſei Novizj, e due laici; Superiore il P. Nicola Roſſi: eſercitano il lor

do-

dovere con fare la Dottrina Cristiana, e con predicare; vivono con esemplarità, e claustrale osservanza. La Chiesa è situata da Mezzogiorno a Settentrione, ha tre Navi con dodici colonne di palmi diecisette di altezza; e sette di circonferenza, che sostengono l'archi della nave di mezzo, ch'è di passitelli ventotto in lungo, le due altre laterali sono di passitelli 25., la tribuna di passitelli venti. Dette colonne sono parte di granito, e parte di porfido, hanno i capitelli parte corintii, e parte dorici, o jonici. Vi è l'altare Maggiore, ed un'altro in una Cappella dedicato al Crocefisso, e S. Giuseppe: L'atrio di detta Chiesa è coverto, sostenuto da due gran colonne di granito, sopra delle quali vi sono l'archi di palmi 15. alte, e dieci di circonferenza, con capitelli corintici: dentro della Chiesa v'è una lapide in figura triangolare alta palmi tre, sopra di cui vi è Cilintro voto di palmo uno, e mezzo di altezza, di diametro un palmo; In questa lapide vi sta scolpito a basso rilievo da tutte tre le facciate Nettuno col suo Tridente; v'ha un cocchio tirato da bestie marine, dentro vi è una Femina, quale da me si stima Venere: vi sono scolpiti anco i Lacchè, uno de'quali tiene in mano uno stromento da pescare a guisa di forchiglia; vi è ancora un effigie d'uomo con l'ali, quale credo sia o Cupido figliuolo di Venere, o la Fama; un'altro uomo porta la torcia in mano, altro l'ombrella spiegata dietro al capo: io credo, che questa pietra sii stata trasportata in questo Tempio dall'altro Tempio, che stava non lungi da questo della Venere Giovia, come scrive il Pratilli nell' Appia; e'l Mazochio nell' Anfiteatro: V'ha comodetto chiostro, un campanile quasi Torre, quale non è in uso, stando situato le campane in altro luogo, e sono grandi; in una delle quali vi è scolpito = *Ego Abbas Thomas Imperialis*

*lis feci fieri hoc opus anno MCCCXXXIX*; E questo è il primo Abbate, che ritroviamo in tempo, che vi erano i Benedettini, l'ultimo de' quali fu Ruggiero Monaco; per morte di questo, e per mancanza de' Padri, da Eugenio IV. fu ridotta la Badia in commenda, e conferita a Tomaso Ladro di Caserta, famiglia estinta a giorni nostri, ch'esisteva in Casolla, e questo fu intorno al 1435. Nel 1487. ritroviamo Abbate il celebre Giovanni Albino bibliotecario, e Consigliere di Alfonso Re di Napoli, Istorico delle cose di Federico, e di Alfonso rapportato dal Gravier nel tom. 5. della sua Collezione, al quale vi sono molte lettere tanto di Federico, che di Alfonso = *Venerabili Viro Ioanni Albino Abbati S. Petri Pedemontis Casertæ, Consiliario nostro fideli dilecto Bracciani Rex Sicilia &c.* Albino: Al ricevere del presente mazo, retrovandove in Roma, aprete le lettere, & volando andarete al S. Virginio, & tornarete ad tempo, & tutto fate comparere, & cosciencia de M. Antonio d' Alexandro. Dat. in Castello novo Neap. 23. Iunii 1487. -- Rex Ferdinandus -- Jo: Pont.-- Magnifico Viro Joanni Albino Comendatori Abatie Sancti Petri de Caserta librario nostro dilectiss. Dux Calabriæ &c.

Albino dilectissimo -- Havemo ricevuta la lettera vostra de 15. scritta in Agello, et havemo piacere della venuta vostra, & ve aspettamo con desiderio; ma perche vengate securi, ne pare, che per niente partate, finche siano arrivate in queste bande alcune squadre, et fanti, che Noi mandamo, le quali arrivate, parendove da potere passare securi, venerete ad retrovarne, facendove però dare bona scorta per modo, che non habbiate ad dubitare. Dat. in Regiis Paternis felicibus Castris apud Abatiam S. Mariæ de Arbona 17. Novemb. 1785. In tempo d' Innocenzo VIII.

Alla

Alla fine del ſecolo 15. e principio del 16. fu conferita detta Abbadia da Giulio II. a Pietr'Antonio de Francilcis, come dall' Iſcrizione ſopra la Pietra della Foſſa eſiſte in detta Chieſa ſcolpita, *Hic ſitus eſt Petrus Antonius de Franciſcis ... Senenſis hujus Templi Præſes MDXI.*

Dopo di queſto l' ebbe da Leone X. Pietr' Antonio Ricciuolo Chierico di Camera. Per morte del quale nel 1551. da Giulio III. fu conferita al Cardinal Gio: Michele Saraceno, celebre per aver molto difeſa l'immunità Eccleſiaſtica nel Concilio di Trento, maſſime in reſiſtere alle domande fatte dalli Miniſtri di Carlo V. nel Concilio; per il che forſe li furono ſequeſtrate l'entrate dal Regio Fiſco ſul motivo, che la Badia foſſe Padronato Regio; però dopo due anni furonli rilaſciate. Dopo queſti fu provedùta la Badia in perſona di Anſelmo Arciveſcovo di Acerenza da Paolo V. nel 1568. Dopo la morte di Anſelmo l'ebbe il Cardinale Scipione Lancellotto nel 1588. da Siſto V.

Per rinuncia di queſti la Badia fu data al Cardinal Franceſco Lancellotto ſuo nipote. Queſti la rinunziò a Gio. Battiſta Lancelletto ſuo nipote Veſcovo di Nola. Per morte del qual Veſcovo di Nola da Urbano VIII. nel 1630. fu conferita detta Badia al Cardinal Flavio Chighi. Queſti la rinunziò a Sigiſmondo Chighi ſuo fratello. Nel 1690. per morte del Chighi l'ebbe il Cardinal Giacomo Candelmi Arciveſcovo di Napoli da Aleſſandro VIII. Queſto Cardinale fe l'altra campana, nella quale v'è ſcolpito:

*Ut tibi det Populus laudes, o Petre, Jacobus*
*Candelmes proprio perficit ære ſonans.*

*Jacobus Sanctæ Rom. E. Cardinalis Candelmus Abbas fecit* 1700.

Nel 1705. paſsò detta Badia per morte del Candelmi al Cardinal Tomaſo Ruſſo conferitale da Cle-

men-

mente XI. Per morte di questo fù conferita al Cardinal Spinelli Arcivescovo di Napoli. Per morte di questi è stata conferita da Clemente XIV. a Monsignor D. Giuseppe Spinelli, al quale se l' è fatta l'opposizione, che si se al Cardinal Saraceno; cosa abbia a succedere, lo discifrerà il tempo.

In una pietra al muro del Chiostro al di fuori vi è --

*Vive Deo, dum fata sinunt, nam curva senectus*
*Te rapit, & ditis janua nigra vocat.*

Nel frontispizio della Chiesa vi è scritto così in lettere Longobarde.

*Clavicer Ethereus, sub cujus honore dicatur,*
*Protegat intrantes, custodiat, & tueatur.*

Il P. Sautel in lode di S. Pietro così:

*Quos incunque cadit, tangit quoscumque cupitam*
*Prorogat ægrotis, quam jacis, umbra diem.*
*Quantus eras splendore animi, qua luce coruscus*
*Si tam clara tui corporis umbra fuit?*

Avendo parlato del Monistero di S. Pietro dell' Ordine Benedettino negro, uopo è, che io levi a me, ed agli altri il dubbio, come tanti Monisteri de' Benedettini, massime nell' Italia si siano dismessi, e fatti benefici semplici, e Commende da darsi a' Cardinali, ed altri Monsignori esistenti in Roma; essendo in piedi la Religione de' Benedettini, e perche non si rimpiazzano con nuovi Monaci Benedettini. Il dubbio così lo scioglie l'Abate Troilo nel tom. IV. part. II. a cart. 70. §. II. num. V. cap. VI. sono sue parole: Molti altri furono i Monisteri Benedettini nel Reame di Napoli, i quali o da Saracini rimasero abbattuti, o per l'antichità delle loro fabriche andarono a cadere, o a causa delle Commende, e taxe Camerali (delle quali favellammo nel §. II. al cap. 3.) furono abbandonati: Alle quali sciagure se ne aggiunse un' altra, occasionatali inavvertentemente dal San-

Santo P., il quale diſpoſe nella ſua regola, che ogni Moniſtero ſi governaſſe da ſe ſenza unirli tutti in Congregazione, e ſotto di un Capo ſolo, come fu detto nel num. 1. del cap. 1. Quando, mancata per qualche accidente la famiglia in un di eſſi, veniva egli a diſmetterſi affatto, ſenza che poteſſero occorrere i Religioſi degli altri Moniſteri per rimpiazzarlo, non avendo che fare con eſſi lui. E quindi fu poi che per ovviare a quello male incominciarono gli altri Moniſteri a ridurſi in Congregazioni, ancorche molti di eſſi in Francia, in Germania, ed altrove fuori d' Italia reſtaſſero nel loro primo piede di governarſi da per loro, come ſono quello di Fulda, quello di S. Gallo, di S. Dionigi in Parigi, e così di molti altri. La prima Congregazione dunque fu quella de' Cluniacenſi in Francia: La ſeconda Congregazione è quella di S. Giuſtino di Padova, alla quale ſtanno addetti i Monaſteri d' Italia, ed anche il Moniſtero di Montecaſino, ma però l' Abbate non è ſuddito di quella, come ſi ha dalla Bolla di Giulio II. Onde ſi dice Congregazione Caſſinenſe, come dalle ſeguenti parole — *Necnon Congregationem ipſam propter nomen, & dignitatem Monaſterii Caſinenſis hujuſmodi (quod aliorum Monaſteriorum dicti Ordinis Caput eſt, ut præfertur) de cætero Congregationem Caſſinenſem alias S. Juſtinæ nuncupari debere.*

Copia &c.

Venerabili Fratri Epiſcopo Caſertano, ſive dilecto Filio ejus Vicario in Spiritualibus, & Temporalibus Clemens Papa XII.

*Venerabilis Frater, ſive dilecte Fili ſalutem, & Apoſtolicam Benedictionem exponere nuper fecerunt dilecti Filii Præbiteri Congregationis Doctri-*

*na*

*næ Christianæ in Regno Neapolitano Commorantes, ac Modernus, & pro tempore existens Vicarius Generalis Congregationis præfatæ Provinciæ Romanæ, quod cum dilectus Filius noster Thomas S. R. E. Præsbiter Cardinalis Ruffo nuncupatus, qui Monasterium Abbatiam nuncupatam S. Petri Casalis Pedimontis Sancti Benedicti, sive alterius Ordinis Casertanæ Diœcesis, cujus Fructus, reditus, & proventus mille, & 500. duc. circiter monetæ Regni Neapolitani annuatim non excedunt in Commendam ad sui vitam ex concessione, & dispositione Apostolicis obtinet, & cui infrà onera in ejusdem Monasterii Ecclesia supplenda incumbunt, nempe novigenta, & ultra Missas decem d. in hebdomada, ac quolibet anno die festo de præcepto quinque missas similes respective celebrari facere, & pro illis omnibus supplendis quinque Cappellanos in præfata Ecclesia ejusdem Monasterii manutenere tenetur, qui ab antiquitus, & immemorabili tempore in Ecclesia ejusdem Monasterii divina officia singulis anni festis diebus de præcepto primis, & secundis vesperis matutinas horas, & laudes, ac omnibus Quadragesimæ diebus, & Completorio hora hebdomadæ Sanctæ & majoris respective diebus Matutinum, laudes, & Missam cantatam pariter recitare, & decantare, dictique Monasterii Ecclesiæ hujusm. servitio præesse debent, & insuper pro ejusdem Monasterii Ecclesiæ hujusm. custodia Clum, sive Præsbiterum, qui in illa Sagristæ officium exerceat, ac suppellectilia necessaria ministret, reparationesque opportunas reficiat, pariter deportare, ac manutenere obligatus existit sedulo, & mature perpenderit, quando ex sua longa ab Urbe dictique Monasterii Ecclesia hujusmodi absentia, ipsam Ecclesiam in reparationibus, & ornamentis necessariis per multum detrimentum sufferre posse, pro quibus reparandis, & de suppellectilibus sacris illi consulendo annis præteritis fere biscentum*

*duca-*

ducatorum monetæ præfati Regni curâ, & diligentia ſua inſumpſit; nihilominus ejuſdem Monaſterii Eccleſia hujuſm. novis, & majoribus reparationibus ad preſens indiget, prout alias b. m. Nicolaus dum viveret præfatæ S. R. E. Cardinalis Caracciolus etiam nuncupatus, tunc, & dum viveret Archiepiſcopus Capuanus Eccleſiæ præfatæ præfato Thomæ Cardinali indicavit, & inſuper aſſeruit dictæ Eccleſiæ ſervitium a Cappellanis juxta antiquam obſervantiam ob honorarii tenuitatem difficile in futurum adimplendum, & fortaſſe negligendum fore retulit, quorum ſingulis vix pro chori ejuſdem Monaſterii Eccleſiæ hujuſmodi integro ſervitio triginta caroleni monetæ præfatæ quolibet anno tribuebantur; attento, quod plerique eorum ad ejuſdem Monaſterii Eccleſiam præfatam pro illius ſervitio adimplendo è remotis Regionibus per aſperas, & arduas vias convenire reſp. tenebantur; & ad majorem Dei gloriam idem Thomas Cardinalis eo ut magis, magiſque in ejuſdem Monaſterii Eccleſia præfata divinus cultus, ac devotio augeantur, ac Chriſti fideles, & parvuli in fide Catholica, doctrinaque Chriſtiana, ut par eſt, erudiantur dictis exponentibus uſum perpetuum ejuſdem Monaſterii Eccleſiæ præfatæ una cum illius domibus adjacentibus, horto, ſeu viridario pro annuis ducatis ſexdecim dictæ monetæ locari ſolet ſub noſtro, & Sedis Apoſtolicæ beneplacito in perpetuum, ut infra concedere deliberaverit, ita tñ quod tunc, & pro tempore exiſtentes dictæ Congregationis Vicarius Generalis, & Præsbiteri præfatam Eccleſiam dicti Monaſterii ſarctam, at tectam manutenere, eique de neceſſariis, & opportunis ſupellectilibus providere, miſſaſque integraliter celebrare, ac divina officia præfata expreſſis diebus, horiſque ſtatutis, prout ab ejuſdem Monaſterii Eccleſiæ præfatæ Cappellanis uſque adhuc ſervatum fuit, aſſidue, reſpective, complete, ipſique potiori vigilantia, & ſedulitate ejuſdem Mo-

naſterii Eccleſiæ præfatæ curæ præeſſe debeant, & ad minus quatuor Præsbiteri dictæ Congregationis, quorum duo ſaltem ætati 40. annorum proximi eſſe teneantur; ad hoc ut non ſolum ſervitio præfatæ ejuſdem Eccleſiæ Monaſterii promptius conſulatur; verum etiam ut in Civitate, & Diœceſi Caſertana laudabile inſtitutum dictæ Congregationis pro majori Civium, & Incularum Civitatis, & Diœceſis hujuſmodi animarumque ſalute, ac ſpirituali bono propagetur. Quapropter Thomas Cardinalis præfatus, & tu ab eo ad infrà Procurator ſpecialiter conſtitutus ejus nõe ſub beneplacito exponentibus præfatis ejuſdem Monaſterii Eccleſiam præfatam una cum illius ſupellectibus, vaſiſque ſacris in ea ad pñs exiſtentibus pro ambarum partium cautla, & ſecuritate in pleno, ac diſtincto inventario deſcribens, & in actibus publicis Notarii, penes quẽ pñs Congregationis inſtitutum completum fuit, inſerens, ac ſimiliter ejuſdem Monaſterii Eccleſiæ præfatæ domibus adjacẽs, & contiguas cum omnibus illarum membris, prout de pñti reperiantur, ac horto, ſeu viridario antiquo clauſtro contiguo ex muris Eccleſiæ ejuſdem Monaſterii adjacentibus, qui hortus, ſeu viridarium hujuſm. cum alio dicti Monaſterii prædio dilecto Filio Pompeo de Rubeis Præsbitero Caſertano pro 16. ducatis ſimilib. annuatim locatus, ſeu locatum exiſtit, ſi vero hortum, ſeu viridarium hujuſm. ſeparatim locari contingerit non ultra undecim ducatos, pares ille, ſeu illud locaretur, prout dictus Conductor aſſeruit; proindeque dictus Thomas Cardinalis de ruina, quam ejuſdem Monaſterii Eccleſiæ tectum de proximo minatur, ac etiam de illius ſupellectilium, & murorum, horterum, ſeu viridariorum hujuſm. circum adjacentium undique dirutorum deplorabili ſtatu ſatis, ſuperque inſtructus, & informatus ingenua ſua pietate impulſus ex annuis dicti Monaſterii reditibus ad eum ſpectantibus centum ducatos monetæ dictæ unica

vice

*vice tantum a dilecto Filio Franciſco Forgione redituum dicti Monaſterii Conductore, ſeu pro eodem Thoma Cardinale exactore in fabricæ præfati Monaſterii Eccleſiæ hujuſm. reſtaurationem, & ſupellectilium neceſſariorum emptionem de tuo conſenſu, & ſcientia facient in toto, vel in parte, prout tu a dictæ Congregationis Præfecto requiſitus fueris faciens, pro tunc mandaviſti, quos dictos ducatos centum præfatus Franciſcus apud ſe retinere faſſus eſt, eoſque pro dictæ fabricæ reparatione, & ſupellectilium emptione, ſcientia, conſenſu, ac ſubſcriptione tua ſolvere ſe obligavit, quibus deficientibus Præfectus dictæ Congregationis, ac Franciſcus præfati pacto executivo Cameræ Apoſtolicæ ſeſe reſpective obligarunt. Inſuper quoque idem Thomas Cardinalis pro præfatæ Eccleſiæ hujuſmodi onerum ſuppletione, Miſſarum præfatarum celebratione, & divinorum officiorum adimplemento, ac fabricæ præfatæ perpetua conſervatione & reparatione, nec non ſupellectilium illius reſtauratione, & refectione Præsbiteris ejuſdem Congregationis, qui apud Eccleſiam ejuſdem Monaſterii deinceps commorabuntur biſcentum ducatos pares ex partis dicti Monaſterii reditibus ad eum ſpectantes ex nunc irrevocabiliter, & in perpetuum aſſignavit, & conceſſit, ac reſpective aſſignat, & concedit, quos ducatos 200. ab ipſo. & pro tempore exiſtente dicti Monaſterii Abbate perpetuo commendario, vel præfati Monaſterii emolumentorum conductore, vel exactore deputato, aut deputando exigere, ac conſequi poſſit, ac valeat de ſemeſtre in ſemeſtrem incipiendo tamen a die, qua præfati Præsbiteri Eccleſiam ejuſd. Monaſterii aſſeruerint, & præfati Monaſterii domum inhabitaverint, & ſucceſſive de anno in annum, ac de ſemeſtre in ſemeſtre, & ita ſolutionem prædictam deinceps facere, & adimplere obligatus exiſtat, eamque perficere, ac adimplere debebit, cedens idem Thomas Cardinalis ad dictorum Præsbiterorum præfata*

*Congregationis favorem locationis hujuſm. futuro temp. omnia ſua jura, eoſque conſtituens eum facultate quietandi etiam publico Banco mediante, ac uti in rem propriam; ita tamen quod ſi locationem hujuſm. aliis conductoribus, aut ſtabilimento de cætero fieri contingerit, ſolutio præfatorum biſcentum ducat. monetæ præfatæ ſeparatim decernenda erit. Si vero dictus Thomas Cardinalis, dictique Monaſterii Abbates Commendarii pro tempore exiſtentes dictæ Congregationis Præsbiteris aliqua prædia ad dictum Monaſterium ſpectantia ſimilis reditus tradere voluerint, vel voluerit, id ejus arbitrio, & Abbatum pro tempore exiſtentium Commendariorum remaneat, conſentientibus tamen dictæ Congregationis Præsbiteris; & hoc quia ad præſens aliqua dicti Monaſterii prædia eidem Eccleſiæ proxima fere inculta reperiuntur; ideoque parvi reditus, quæ a Præsbiteris ejuſdem Congregationis eorum opera, & prudentia ad culturam facilius redigi poſſent, quapropter Thomæ Cardinali præfato, dictique Monaſterii Abbatibus Commendariis pro tempore exiſtentibus prædia hujuſm. dictis Præsbiteris in toto, vel in parte pro præfatis 200. ducatis, aut alia ſimili ſumma tradere, & concedere liceat; eademque conceſſio ante præſentium literarum expeditionem effectum ſuum ſortiri nequeat, cum in actis præfati Inſtrumenti inſerenda ſit, minuſque ex Conceſſione, & aſſignatione hujuſm. Præsbiteri dictæ Congregationis aliquem portionis effectum in dicti Monaſterii Eccleſia, domib. horto ſeu viridario, aut prædio attentare queant, quam etiam Vicarius Generalis, ac ipſius Congregationis Præsbiteri Eccleſiæ domorum, & antiqui clauſtri cum horto, & prædio dicti Monaſterii ceſſionem, nevnon dictorum ducatorum biſcentum annualium modo, & forma, ut ſupra præmiſſorum, ac etiam prædictorum centum reſpective ducatorum monetæ prædictæ dicti Thomæ Cardinalis nomine nuper depoſitorum ſolutionem*

*nem*

*nem, ut præfertur, faciendam acceptarunt, & acceptant, ad hoc tũ ut ultimo dicti ducati centum in reſtauratione Fabricæ Eccleſiæ ejuſdem Monaſterii, illius domorum, & ſupellectilium neceſſariorum ut ſupra prompte, & fideliter impendi, & applicari poſſint, de quibus tam Vicarius Generalis, quam Præsbiteri Congregationis præfatæ ſeſe contentos reſpective declaraverunt; dictaque Conceſſionem, & Eccleſiæ præfatæ uſum, ac illius* onera adimplere infra quatuor menſes proximos poſt præſentiam literarum expeditionem omnino debeant; alioquin conceſſio, & uſus hujuſm. nulli ſint, *eo ipſo ac ſi facti non eſſent, ſeque pro oneribus præfatis, ut infra expreſſis cum infraſcriptis pactis, & conditionibus reſpective obligaverunt, & obligant videlicet.*

*Primo, quod modernus, & pro tempore exiſtens Vicarius, & Præsbiteri dictæ Congregationis Eccleſiam præfatam ſanctam, & tectam manutenere, eamque decentiori forma eis præmiſſa ornare, augere, & meliorare debeant abſque eo quod pro manutentione neceſſaria, & Fabricæ reparatione ornamentiſque, ac illius ſupellectibus ullam umquam contributionem, aut ſubſidium a dicto Thoma Cardinali, ejuſque ſucceſſoribus, dictique Monaſterii Abbatibus Commendatariis pro tempore exiſtentibus, petere, vel prætendere poſſint, ſed tamen ſolutionem dictorum ducatorum biſcentum annualium futuro tempore ab hac, & quocumque alio onere Eccleſiæ ejuſdem Monaſterii contenti ſint.*

*Secundo, quod divinum cultum in Eccleſia ejuſd. Monaſterii ſemper augere, ac ſolitum officium omnibus feſtis, pariterque hebdomadæ Sanctæ adimplere, miſſisque cantatis, ac divinis officiis, veſpere, completoriis, ac ſingulis Quadrageſimæ diebus, ut ſupra enarratum eſt, intereſſe reſpective obſtricti ſint, obligatione tantum, quod annis ſingulis fidem juratam Superioris de onerum adimplemento, ac officio-*

*rum, & Miſſarum Celebratione ad eundem Thomam Cardinalem, illius Procuratore mediante, quoties tamen requiſiti fuerint, tranſmittere omnino teneantur.*

*Tertio, quod ſervitiis ejuſdem Monaſterii Eccleſiæ, ut ſupra expreſſis, dictis Præsbiteris deficientibus, quod primis hujuſmodi Conceſſionis omnis faciliter evenire poterit, dictæ Congregationis Præsbiteri dicto ſervitio, mediantibus aliis Præsbiteris, aut ipſis Cappellanis ad præſens conſtitutis ſaltem pro divinis officiis, & Miſſis celebrandis feſtivis diebus præfatis ſupplere debeant; ita ut dictæ Congregationis Præsbiteri prædicti minores tribus eſſe nequeant, eiſque deficientibus, Tu dictos Præsbiteros conſtituere debens, ita ut divinus cultus, & Eccleſiæ ſervitium in aliqua parte imminutam dici nequeat.*

*Quarto: quod ſi prædictæ Congregationis Præsbiteri Eccleſiam ejuſdem Monaſterii, illiuſque domos relinquere Miſſas celebrare, officiumque, & onera prædicta adimplere, ac doctrinam Chriſtianam pueros edocere propria culpa a Te, & pro tempore exiſtente Epiſcopo Caſertano de conſenſu Moderni exiſtentis Abbatis perpetui Commendatarii dicti Monaſterii prius moniti negligerint, poſt eorum redituum, & emolumentorum ſequeſtra, & Eccleſiæ ejuſdem Monaſterii ſupellectilium aſſecurationem tunc gradatim, & ſucceſſive præſens contractus diſſolvi, & annullari poſſit, & ex nunc pro tunc diſſolutus, & annullatus declarat., ac ſi nunquam factus fuiſſet, dictique Monaſterii pro tempore exiſtens Abbas Commendatarius præfatus ad primæva jura redeat, absq. eo quod Præsbiteri dictæ Congregationis reparationes, & emolumenta in fabricis Eccleſiæ, & domos dicti Monaſterii ex propria eorum pecunia factas, & facta ullatenus prætendere, & conſequi poſſint.*

*Sexto denique quod quoties Præsbiteri dictæ Congregationis, qui in Eccleſiam dicti Monaſterii, & illius domos convenerint, a Te, ut ſeſe ad Caſalia,*

*ter-*

*terras, & loca dictæ Diœceſis conferant, requiſiti fuerint ad effectum ſcholas Doctrinæ Chriſtianæ in Parochialibus, ſeu aliis Eccleſiis viſitandi, ac progreſſum puerorum recognoſcendi, illoſque Doctrinam Chriſtianam docendi, tunc niſi infirmitatis ſeu aliqua alia legitima cauſa impediti fuerint, ſeſe ad applicandam diligenter, & fideliter omni operam conferre debeant, & teneantur ad hoc ut Dei Gloria, & illa eorum inſtituti ſemper magis eluceſcat, ac alias prout in Inſtrumento publico deſuper confecto plenius contineri dicitur. Nos igitur eoſdem exponentes Spiritualis gratiæ favore proſequi volentes, nec non eorum ſingulares perſonas a quibuſvis Excommunicationis, Suſpenſionis, & Interdicti, aliiſque Eccleſiaſticis Sententiis, Cenſuris, & pœnis a jure, vel ab homine quavis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatas exiſtunt, ad effectum præſentium tamen conſequendas, harum ſerie abſolventes, & abſolutas fore cenſentes porrectis nobis pro parte eorundem exponentium ſuper hoc ſupplicationibus inclinati Fraternitati Tuæ Frater Epiſcope, ſive diſcretioni Tuæ Fili Vicari per præſentes committimus, & mandamus, quatenus eiſdem exponentibus, ut dictus Thomas Cardinalis uſum perpetuum Eccleſiæ, ac domorum Monaſterii hujuſm. cum pactis, & conditionibus ſupra enarratis concedere, ipſi verum uſum hujuſmodi recipere libere, & licite valeant ſine alicujus præjudicio Auctoritate Noſtra concedas, & indulgeas, non obſtantibus conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac dicti Monaſterii, & Ordinis cujus illud exiſtit etiam juramento, Confirmatione Apoſtolica, vel quavis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, cæteriſque contrariis quibuſcumque. Datum Romæ apud S. Mariam Majorem ſub annulo Piſcatoris die 18. Martii 1732. Pontificat. Noſtri año 2. Abbas Cardinalis Prod. Pr. R. C. Dño Magiſtro Brevium. F. Bittozzerius Subd. Franciſcus M. Subd. C. Bumr.*

Copia &c.

*IN Cauſa executionis literarum Apoſtolicarum per SS. Dominum Noſtrum Papam expedirarum, de & ſuper Conceſſione Abbatialis Eccleſiæ S. Petri Pedemontis Caſertæ concedenda, per Eminentiſſimum, & Reverendiſſimum Dominum Cardinalem Ruffo dictæ Abbatiæ Commendatarium RR. Patribus Congregationis Doctrinæ Chriſtianæ Avenionis, una cum domibus adjacentibus, & Jardeno, ac omnibus mobilibus, & Sacris ſupellectilibus dictæ Abbatialis Eccleſiæ, de quibus faciendum eſt publicum Inventarium & cum annuali correſponſione ducatorum biſcentum ſemeſtratim ſolvendorum prædictis RR. Patribus per dictum Emin. & Rev. Dominum, ejuſque Succeſſores Commendatarios pro eorum victu ex fructibus bonorum dictæ Abbatie cum aſſignatione etiam nonnullorum ſtabilium, & ſub oneribus per eoſdem RR. PP. ſupportandis, ut ex dictis literis Apoſtolicis, & inſtrumento Conventionis initæ inter eos, & dictum Eminentiſſimum præſentatis plenius & clarius continetur ut ex actis.*

*Per Illuſtr., & Rev. Dominum Epiſcopum Caſertanum Apoſtolicum Delegatum viſa Comparitione per dictos RR. PP. ſibi præſentata una cum dictis literis Apoſtolicis in forma Brevis Romæ expeditis ſub die 18. Martii elapſi anni 1732 inſtando pro earum executione illi commiſſa, eiſque ea qua decet reverentia, ſupra caput receptis, perlectis, perpenſis, & conſideratis omnibus inibi contentis, expoſitis, regiſtratis, & expreſſis, & attento, narrata, & contenta in illis fuiſſe, & eſſe vera, veritateque niti, debereque perfici ad majorem Dei Gloriam dictæque Abbatialis Eccleſiæ decorem, ut ex confecto Inſtrumento coram eodem Illuſtr. ac Rev. Domino nominibus, & in eo rogato manu Notarii Apoſtolici D. Joannis Antonii Calvano plenius continetur, attenta-*

*taque facultate ſibi a SS. Domino in dictis literis attributa; fuit proviſum; & decretum dictas literas Apoſtolicas fore, & eſſe exequendas, eſſeq. concedendum, prout fuit conceſſum, ut dictus Emin., & Rev. Dominus Abbas, & perpetuus Commendatarius dictæ Abbatialis Eccl-ſiæ ſervata forma dicti Inſtrumenti ac dictarum Apoſtolicarum literarum concedat, & concedere poſſit, & valeat dictis RR. PP. Congregationis Doctrinæ Chriſtianæ Avenionis uſum perpetuum dictæ Abbatialis Eccleſiæ, & domorum adjacentium ac Viridarii in dicto Inſtrumento deſcripti, & ſacrorum ſupellectilium ejuſdem cum pactis, & conditionibus in dicto Inſtrumento, ac dictis Apoſtolicis literis prænarratis; ipſique uſum prædictum recipere libere, & licite valeat* ſine alicujus præjudicio, *prout præſenti decreto tam dicto Emin., & Reverendiſs. Domino, quam eiſdem RR. PP. id Apoſtolica Auctoritate prædicta conceſſum fuit; ac proinde facto publico Inventario prædicto per R. Procuratorem ſupradicti Emin. Domini de omnibus, & ſingulis ſacris ſupellectilibus prædictis, eiſque dictis RR. PP. conſignatis, tradatur eiſdem poſſeſſio dictæ Abbatialis Eccleſiæ, & uſus illius, de qua traditione, & poſſeſſione fiat publicum Inſtrumentum, & in eo copia præſentis decreti, præfatarum literarum Apoſtolicarum, & Inventarii prædicti, & prænarrati Inſtrumenti pro cautela partium fideliter omnino inſeratur. Datum Caſertæ die 4. Novembris 1733. T. Epiſcopus Caſertanus Apoſtolicus Delegatus, T. Calvano Cancell.*

*Capta ſuit poſſeſſio die 8. Decembris 1733. cum annotatione omnium bonorum, ſupellectilium dictæ Eccleſiæ per manus Notarii Cæſaris Giaquinto Caſertani.*

## §. II.

Avendo parlato del Monistero di *San* Pietro, sembra quì in acconcio vedere, in che tempo la religione Cattolica si fosse disseminata in Caserta, e se *S.* Pietro avesse ciò fatto. Varie sono le opinioni, per dove *S.* Pietro avesse presa la via, per venire in Roma, se per mare, o per terra. La Cronica Pisana rapportata dall' Ughelli ne'Vescovi di Pisa lo vuole sbarcato in Pisa, i Napoletani in Napoli; come si può leggere presso il Chioccarelli, il Caracciolo, ed altri. Giovan Giovine *Scrittore* Tarentino sbarcato lo vuole in Taranto, siccome puo leggersi nella sua Istoria Tarentina *lib.* 8. *cap.* 1., perchè quello era il porto proprio, dove s'imbarcava, e sbarcava da Romani, e da tutti coloro, che negozio avean per Roma, a cagion della via Appia, la quale era lastricata; onde è, che senza molta fatica, e con sicurtà, per esser custodita, come altrove accennai, vi si caminava; quindi è, che da Taranto l' Apostolo Pietro mano mano andò insegnando, e predicando la fede in tutte le Città, in dove ò lasciava dei discepoli, che seco portò da Gerusalemme, o pure dell' ammaestrati, che Egli in varj luoghi li ordinava Vescovi; così giunto in Capoa vi lasciò il discepolo *S.* Prisco, come vogliono li *Scrittori* tutti nella Vita di questo *Santo*, come è il Monaco nel *Santuario* di Capoa, onde è probabile, che avesse predicato nel nostro ristretto, dovendo onninamente passare per Galatia. Se poi in questa Città vi avesse ordinati Vescovi, non ne fanno motto li Scrittori, almeno possiamo gloriarci, che l'ombra di *S.* Pietro avesse santificato il terreno Casertano, e che almeno S. Prisco dilui Discepolo avesse avuta cura d'abbattere i Sacerdoti dell' Idoli del Tempio d' Ercole, di Venere, e Giove Tifatino, siccome abbat-

tè

tè quelli di Diana Tifatina; il che appare dalla di lui vita; ed in fatti in quei tempi ritrovandoci noi Casertani sotto il governo dei Consolari, che abitavano in Capoa vecchia, eravamo forzati andar ivi per negozj, e perchè S. Prisco predicava nella porta, che da Capoa veniva in Caserta, ed in Benevento, come leggesi nelle lezioni di detto Santo, certamente più d'un Casertano dovette imbeversi della fede di Cristo, ed anche l' istesso Santo dovette aver l' impegno d' inviarvi qualche Prete, e ministro Evangelico; onde senza meno la nostra Caserta nel primo secolo dell' Era Cristiana dovè abbracciare la fede di Giesù Cristo, come par che ci favorisca l' Ughelli, il quale così sul principio dell' Italia Sacra, parlando di Ca[illegible], scrive; *in Christiana Religione nata, adultaque Caserta, Episcopalis ejus dignitas mea quidem opinione antiquior est, quam opinentur recentiores;* onde io mi maraviglio, come tanti Scrittori la vogliono edificata da' Longobardi, quando in tempo de' primi Longobardi in Caserta vi erano più Casali, e più Chiese, che oggi vi sono, come può leggersi presso l' istesso Ughelli nella Bolla del Vescovo Rannulfo. Ed io noto di più, che in Caserta vi sono più Chiese dedicate a S. Pietro, ed a quei primi Santi della Chiesa; dunque dovè esser edificata prima de' Longobardi, ed anche de' Goti, non essendovi Chiesa alcuna de' Santi moderni.

Che poi vi sia tanta varietà ne' Scrittori per il passaggio di S. Pietro, non è meraviglia; dapoichè due volte S. Pietro andò in Roma: la prima volta fu prima dell' andata di S. Paolo, avendovi S. Paolo ritrovato in varj luoghi Cristiani, come s' ave dall' Atti degli Apostoli in più luoghi in Pozzuoli, *ad tres tabernas*, ed in Roma; l' altra fu quando Claudio Imperadore fe editto, che uscissero da Roma tutti l' Ebrei, ed anche li Cristiani, onde

onde ritornò in Geruſalemme, e conſultatoſi con San Giacomo, ed altri Apoſtoli nel Concilio, ritornò di nuovo in Roma; così in queſte quattro volte nell' andare, e venire, potè approdare in Piſa, in Napoli, e in Taranto. Chi più ne deſidera, legga la Storia Eccleſiaſtica, ed anche il Troilo al tomo IV. *part.* 1. *cap.* 1. *pag.* 151.

Queſta ſanta Fede predicata da S. Pietro, e da' primi Diſcepoli nella Campagna, ſi mantenne per la Dio grazia da' noſtri Padri intatta, ed illeſa dagli errori. Nè i Sacerdoti de' Gentili coll'ajuto de' Tiranni poterono fare, che que' noſtri Antenati riteneſſero la ſuperſtizione di Diana, Giove Tifatino, e d'altri Dei. Nè gli Settatori degli Eretici Ariani, ben aveſſero infettato tutto il Mondo, al dir di S. Girolamo, con tante incurſioni de' Goti, Oſtrogoti, Vandali, e Ariani, poterono diſſeminare nel noſtro paeſe la loro falſa Dottrina, lo dice Ludovico Muratori nella *diſſert.* 56. = *Gothi quidem, & Longobardi in hæc arva prolapſi proſligatum diu Arianiſmum rurſus hic adduxere; ſed ubi peſtilentem Doctrinam ipſi ejurarunt, tum nullus in Italia populus fuit, qui Catholicam fidem non profiteretur, & Eccleſiæ Romanæ omnium Matri fideliſſime non adhæret.* Anzi v'è di più, poichè, ſebben li Settatori di Pelagio aveſſero avuto per compagno Giuliano Veſcovo della Campagna col ſuo Floro, nemmeno da queſti furono ſovvertiti li Campani, al dir di S. Proſpero nel *lib. de ſignis Ante-Chriſti cap.* 6. = *In Italia quoque apud Campaniam nobis conſtitutis, dum Venerabilis, & Apoſtolico honore nominandus Papa Leo Manichæos ſubverteret, & conteret Pelagianos, maxime Julianos; ambiens tum quidam Florus nomine, ſpiritu ſubreptionis arreptus, virtutem ſibi Sancti Soſii martyris aſſignans; aut procul a Civitate Neapolitana in ſubverſionem animarum multa promittebat, faciebatque illicita.*

Di-

Discordano li *Scrittori* in dire, chi fù stato questu Giuliano infettato dell' Eresia Pelagiana: Ferdinando Ughelli col Cloverio vuole, che fosse stato Vescovo di Frigento. Il Continuatore della *Storia* dell' Ughelli con Luca Olstenio dice, che fosse stato Vescovo di Mirabella, dove colloca la Città di Eclana, chiamandosi detto Giuliano da Isidoro Mercatore: *Julianum ex Ecclesia Oppidi Æclanensis Hæreticum Pelagianum*, così riferisce il Troilo al *tom.* 4. *part.* 1. *pag.* 180. Io però aderisco al nostro Campano Michele Monaco, il quale vuole, che questo Giuliano fosse stato figlio del Vescovo di Capua Memorio, che resse tale Chiesa nel 400. e dopo la morte del Padre fu assunto al Vescovado il figlio Giuliano, che fu nel 418., come si legge presso il Monaco nel *Sommario* a carte 216., il che lo và provando con molte autorità, e ragioni, e *S.* Prospero parlando del detto Giuliano così cantando disse:

*Aut huic Campano gramine corda tument.*

Com' anche *S.* Agostino in più luoghi de' suoi libri *contra Julianum* dice lo stesso, come può vedersi presso il Belarmino = *Memorius Episcopus Capuæ fuit tempore Sancti Augustini; ad Eum enim est Epistola ejusdem Augustini* 131. *Eiusdem meminit idem Augustinus lib.* 1. *adversus Julianum Memoris prædicti filium, & Successorem.* Or ritrovandosi Giuliano figlio del Vescovo di Capua Memorio, e Nipote di Emilio Vescovo di Benevento giovane di gran talenti, ed altiero, credo, per le ricchezze, emulo di *S.* Agostino, li riuscì facile sdrucciolare nell' Eresia Pelagiana; Non ebbe però seguaci, anzi malmenato, e fuggiasco ora in Atella, ora altrove, e credo anche in Eclana, alla perfine, avendo per Antagonista, oltre di *S.* Agostino, anche *S.* Prospero, condannato da Leone Papa, e ramingo dalla Chiesa Capuana, finì di vivere.

In

In tempo di Federico II. ſi accoſtarono verſo la Campagna i Patereni, in dove non poterono queſti fiſſarvi il piede, per la vigilanza e comando di eſſo Federico dato al noſtro Veſcovo Andrea, e ad altri, come ſcrive Riccardo da *S.* Germano anno MCCXXXIII. *Item alias ad Caſertanum Epiſcopum literas mittit pro inquiſitione facienda hæreticæ pravitatis, ut tam Paterenes, quam eorum fautores, quos invenerit hujus criminis reos, ſub ſuo, & Juſtitiarii Terræ Laboris teſtimonio ſibi debeat intimare.* E quantunque poi detti perverſi Patereni ſi foſſero ritirati colà nelle Calabrie, pure coll' andar del tempo dal noſtro Paeſano Franceſco Antonio d' Errico furono all' intutto abbattuti.

Ne' tempi a noi più vicini tentarono li Luterani, e Calviniſti per mezzo di Giovanni Valdeſio, Pietro Martire Vermiglio, e Berardino Ochino, tutti e tre inſigni letterati, e gran Predicatori, introdurre la loro Setta in Caſerta, ma non li venne fatta; ſebben li riuſcì di ſovvertire il poco accorto Giovan Franceſco d' Alois, il quale e in Sala, e in Garzano aveva aperta una ſcuola, in dove inſegnava le falſe dottrine de' Luterani, e Calviniſti. Ma che! mediante la vigilanza de' Cittadini Caſertani, del Veſcovo Acapito Bellomo, e maſſime del Cardinal Santoro, come egli ſteſſo lo dice nella ſua Vita, ſcoverto, e denunciato, e perſiſtendo negli errori, fu nel mercato di Napoli una con Giovan Berardino Gargano d' Averſa a 24. Marzo 1564. decapitato, ed abbruciato.

Da tali avvenimenti la Fede di Gesù Criſto ſi è andata vieppiù avanzando intatta, pura, ed illeſa, com' anche tale perſevera oggidì, mediante la vigilanza de' Governatori non meno Eccleſiaſtici, che Laici, e mediante la Predicazione di tanti Preti Secolari, e Regolari. Speriamo alla grazia del Signore, che non ſolo in Caſerta, ma anche nel Re-

gno

gno tutto di Napoli ſi vogli degnare di farla perſeverare ſempre più pura, e bella ſino alla fine del Mondo.

## §. III.

DOpo S. Pietro vi è il Caſale di Piedemonte, ſotto il titolo di S. Rufo Martire, in lode del quale così un Autore Anonimo:

*In Pede ſtat Montis Rufus Protector, ut Alma*
*Sancti Evangelii luce Caſerta micet.*

La Chieſa di detto Caſale è a due navi: una di paſſitelli ſedici, nella quale vi è l'Altare Maggiore con Tribuna da dietro di paſſitelli tre, riguarda d'Occidente in Oriente. A man ſiniſtra dell'Altare vi è una pietra ſepolcrale con iſcrizione del tenor ſeguente = *Joannes Franciſcus Alois Tibi, & Iſabellæ Caracciolæ = Conjugi Optimæ = Et Aloyſio, Et Beatrici = Hyppolitæque = Suaviſſimis Liberis.* Vi è ſcolpita l'Arma, cioè un Lione con un giglio in mano da una parte, nell'altra ſi legge così = *Puta Hominem eſſe Te = quo nullum animantium = Omnium extolli = Itemque deprimi citius ſolet MDLVI.*

L'altra Nave è di paſſitelli dodici, nella quale vi ſono tre altari, uno del Purgatorio, e M. del Carmine: uno di S. Coſma, e Damiano, e l'altro del Crocefiſſo della Famiglia di Notar Nicola Roſſi, quello di S. Coſma, e Damiano è jus Padronato della Famiglia Alois, ed è propriamente di D. Marzio Alois di S. Nicola alla Strada. Di più in detta Chieſa vi è la Cappella del Ss. Roſario, e vi è commoda Sacriſtia. Il Parroco è D. Nicola Jannelli. Preti; D. Tomaſo Mazzia, e D. Tomaſo Orfitelli Cappellano in Caſolla. Nel frontiſpizio del Portone della caſa dell'Alois ſi legge: *Aloyſius Alois = Domus hæc = Amicis apertiſſima.*

Den-

Dentro poi vi è queſta Iſcrizione = *Diis Manibus* = *Aureliæ* = *Ampliatæ* = *Matri Caris* = *mæ Urbanus Filius b. m. f.* Vi è pur anche dentro detta caſa queſta altra iſcrizione: *D. M. S.* = *Lucio Æppio* = *Drago T. Claudius laſcivus Amico Optimo, & Æmmia Mater.* Nella Libreria di queſta Famiglia dell' Alois vi è queſta iſcrizione: *In Solis tu mihi turba locis.* Per *turba* intendeva li molti libri, che erano in detta Libreria.

Di queſto Caſale di Piedemonte fu la belliſſima Capraja Jella delli Signori d' Alois, quale, portate a paſcolar le capre nel monte Taburno, come è ſolito pratticarſi da' Paſtori di capre, e pecore, ivi paſsò a miglior vita; della qual Capraja Marco Antonio Flaminio per compiacere a Gioan Franceſco Antonio Alois ſcriſſe un libro intiero di Poeſie, delle quali mi piace apportarne queſti pochi verſi:

*Cum Nemorum Decus, et culti ſolatia ruris*
*Venit ad Elyſius candida Hyella domos;*
*Obſtupuere omnes, fixoque in Virgine vultu,*
*Spectabat pro ſe quiſque oculis avidis*
*Ardentes oculos, ſuras, humeroſque nitentes,*
*Brachiaque; & flavas per roſea ora comas.*
*Atque aliquis juratus ait. Non pulchrior umquam*
*Venit ad Elyſios ulla puella choros.*

## §. IV.

### Caſolla.

QUeſta Villa tiene la ſua Chieſa ſotto il titolo di S. Lorenzo Martire, in lode del quale così il P. Sautelli:

*Dive Tibi vitam dederat Patientia Mater,*
*Dum teneri in noſtro naſceris Orbe puer.*
*At eum ſuppoſitos pateris tam fortiter ignes*
*Illa Te genitum matre fuiſſe probas.*

La

La rendita di queſta Chieſa aſcende ſottoſopra alla ſomma di annui docati quattrocento; le rendite della medema furono laſciate da diverſe Perſone; ed in vero nella fundazione di detta Chieſa ſi ritrova un pezzo di territorio di moggi quattordici e mezzo nel luogo detto la Salita, laſciato dalla Famiglia Migliareſe: Queſta Famiglia ſecondo le ſcritture, e tradizioni antiche era delle più nobili famiglie Caſertane, che poi ſi eſtinſe, e l' eredità paſsò alli Brancacci di Napoli. Altra porzione di territorio fu laſciata da un' altra famiglia d' Agoſtino anche eſtinta, e la ſua eredità paſsò nella famiglia Saſſo, quale pure eſtinta, paſsò in mano delli Sebaſta. Altro pezzo di territorio fu laſciato dalla Famiglia Amodio, queſta Famiglia a que' tempi era nobile, come chiaramente ſe ne può aver notizia da ciò, perchè cavalcò poſti, e gradi aſſai onorevoli del Regno di Napoli, tanto che li Conti di Caſerta in quei tempi, come anche il Principe Acquaviva nel loro Governo ſi ſervivano della conſulta, e protezione di detta Famiglia Amodio; la ſua eredità è ancor ignoto dove ſii paſſata. Altro territorio fu laſciato dalla famiglia d' Amico molto civile, ed altri territorj furon laſciati a detta Chieſa da diverſe Perſone civili, e plebee.

Queſta Chieſa tiene due Navi: la Nave grande have di lunghezza paſſitelli quaranta in circa, e di larghezza paſſitelli ventuno, e ſta ſituata d'Occidente in Oriente. L' altra Nave è del Ss. Sacramento; ed è lunga paſſitelli trenta, larga ventuno.

Il Parroco *pro tempore* di detta Chieſa ave il titolo di Arciprete, che li fu conceſſo da Roma nell' anno 1751. ſecondo la Bolla Pontificia, e come Arciprete è Capo di dodici Cappellani inſigniti dell' Inſegna detta Almuzia color bigio di pelle per l' inverno, e color violaceo di ſeta per l' eſtà. Delli quali Cappellani dieci ſono fondati dalle rendite di

molte

molte cappelle, che ſono in detta Chieſa, come ſi vedrà appreſſo, e l'altri due ſono jus Padronati. Detti Cappellani devono unitamente, e collegialmente in ogni giorno di feſta di precetto aſſiſtere al Coro fondato in detta Chieſa dietro l'Altare Maggiore (quale è di marmo fatto fare dal preſente Arciprete D. Andrea Commune) dire l'Officio, Meſſa cantata, Veſpero, e Compieta, e fare tutte quelle funzioni Eccleſiaſtiche *ad Formam Collegiatæ*, come ſi oſſerva dalla Bolla ottenuta da Roma.

Le cappelle fondate in detta Chieſa ſono nove, delle quali quattro ne ſono a deſtra della Nave grande, e cinque nella Nave del Ss. Sacramento. La prima cappella di queſta Nave è del Ss. Sacramento, ave di rendita docati duecento trenta, tiene Altare di marmo, e fu fondata da Paeſani, e da' medeſimi vi furono laſciate le dette rendite. La ſeconda è di S. Maria Appareta fondata da D. Franceſco di Capoa, con il peſo del Maritaggio di docati cinquanta ad ogni figliola maritanda della ſua Famiglia. Queſta cappella vien governata dall'Arciprete di detta Chieſa *pro tempore*. La terza è del nome di Dio fondata dalla Famiglia de' Brancacci, ave di rendita docati otto. La quarta è ſotto il titolo di S. Carlo, fondata da' fedeli, ave di rendita docati undici. La quinta è del Ss. Roſario, ave di rendita docati ſeſſantadue, fondata da' divoti, de' quali ognuno laſciò capitali piccioli.

L'altre quattro cappelle della Nave grande ſono: La cappella del Purgatorio, fondata da Marcello Sebaſta, e poi fu arricchita da Lione Fiorillo Filomarino, il quale in ſecondo matrimonio pigliò per moglie Eufraſia Sebaſta figlia di Marcello. Ebbe detta cappella altra eredità da D. Donato Trotta Napoletano, il quale ritiratoſi in detta Villa di Caſolla, fu fatto Canonico Penitenziero della Ca-

tedrale

tedrale, quale famiglia fu nobile assai ; si estinse però in tempo di peste ; detta cappella ave di rendita docati duecento cinquanta.

La cappella di S. Onofrio fondata dalla Famiglia del Marchese Montanara casata d' Amico, ora si ritrova juspadronato delli Signori de Tomasi di Capua. La cappella di S. Maria di Costantinopoli, fondata dalla Famiglia de Sicilii con un pingue beneficio, che ora è passato nelle mani della Famiglia Giordani di Napoli. La cappella di S. Salvatore juspadronato della Famiglia d' Errico con tre beneficj, delli quali uno si possiede presentemente dal R. D. Nicola d' Errico di Puccianello, e l'altri dalli Signori Errici di Casolla. In questa cappella vi è la seguente Iscrizione :

*D. O. M.*

*Hospes sistito ≈ et sacros quoque Hercules licet non Cœli fati sane succumbere oneri ≈ obstupesce ≈ situs nempe hic est ≈ Franciscus Agnellus de Henrico U. J. D. ac Prothonotarius Apostolicus ≈ qui ≈ Hercule vel major non unius duntaxat Cœli onus substituit ≈ sed tot certe Cœlorum onera ≈ quot in omni pene vitæ curriculo sacrorum tulit Antistitum vices ≈ nimirum ≈ Theodati primum Gentilis Caser. Præsulis natali in solo vices gessit ≈ qui mox hujusce Regni Nunciaturæ præfigitur ≈ & ipse omnium plausu Auditor eligitur ≈ Hinc ≈ consentiam accersitur Clavum Paulo Æmilio ≈ Sanctorio sub Præsule ≈ & ejus germano Julio Antonio ≈ judis illius recturus Ecclesiæ ≈ Idemque ubi commutato Epō ipsi communi omnium suffragio ≈ regendus traditur ≈ Hic ≈ quamplures Cathacii Cives Judæorum viventes more ≈ pœnas compulit pendere ≈ a Summo Ecclesiæ Hyerarca ad id sibi jacta auctoritate ≈ Urbinatis deinde foro Ecclesiæ multos præsidet annos ≈ ubi ≈ ab Antonio Urbani Nepote sibi pie liberalitatis Minister eligitur ≈ Urbe inde*

*inde rediens mitrarum renuit onus = Averſanæ tandem Eccleſiæ = Utriuſque Caroli = inclito è Carraſenſium genere = patrui ac nepotis = Vicarius = pro Eccleſia ſemper juriſdictione propugnans = donec vixit eluxit = En tot qui munera numquam auro corruptus obivit obiit = obiiſſe ſi dicendus is eſt = qui ad vitæ evolavit perennitatem = inter vos fuit tres ſuper* XV. *luſtrum annos = mortalitatem Caſertæ ubi induit exuit = V. Kal. Nov. Sal. an. MDCLIII. D. Andreas Henrico Nepos = manu D. Donati Maſſarii = fieri fecit anno MDCLIV.*

In queſta ſteſſa cappella di S. Salvadore vi è un' altra iſcrizione ſopra una lapide del tenor ſeguente;

*re e r*

*Dominicus de Errico Sa: The: Do: Decanus Chare = dalis Eccleſiæ Caſertane me = mor mortalitatis vivens = hoc humile monumentum = humilitati ſue poſuit expe = ctans beatam ſpem & ad = ventum Magni Dei Anno = Domini* 1718. *menſis 9bris.*

Per tutte queſte famiglie Nobili, ch' an laſciate tutte le ſudette eredità, la Chieſa ne porta il peſo di una meſſa al meſe. In detta nave grande in faccia al muro appariſce eſſer ſtata conſecrata detta Chieſa da Monſignor Schinoſi, come dalla ſeguente Iſcrizione = *Joſeph Schinoſi Epūs Caſerta = adem hanc D. Laurentio Sacram = ſolemni ritu, ac pompa dedicavit die Dominica* XX. *9bris = Anniverſariumque conſecrationis = prima Dominica 7bris celebrari decrevit = il Agitante U.J.D.D. Carolo Majelli = Parocho anno Domini MDCCXX.* A quale funzione aſſiſtè il Principe di Caſerta D. Michele Cajetani.

Si legge puranche in detta nave in una lapide la ſeguente iſcrizione = *Angela Sanctori Uxor = Julius Antonius Maſſariis = juris profeſſor Filius hic = jacent donec Paulus = Maſſariis ar. & med. Do. = mæſtiſſimus poſuit* 1581. Nel-

Nella nave poi del Ss. Sacramento ( in queſta cappella vi è un maritaggio di docati dieci in ogni anno da tirarſi per buſſola alle povere zitelle di detta Villa laſciato dalla famiglia Fiorillo ) in una lapide vi è queſta iſcrizione = *D. Ceſ. Maſ.F.F. pro Eccla* 1662. In un' altra lapide vi è la ſeguente iſcrizione = *Armenia de nob. Saxcr. Fam.* ≈ *omnibus cogitans moriendi eſſe* ≈ *monumentum hoc vivens ſibi* ≈ *ac ſuis ante diem præparavit M.D.LXXXVIII.*

Tiene detta Chieſa commoda Sacriſtia, dalla quale ſi paſſa al campanile alto, e grande, in cui vi ſono tre campane, due grandi, delle quali una è di cantari cinque in circa con iſcrizione = *Verbum Caro factum eſt, & habitavit in nobis R. J. D. Carolo Majelli. Anno Domini* 1713. *opus Thomæ de Mauro:* l'altra è di cantari due in circa colla ſteſſa iſcrizione. La terza è di mezzo cantaro con iſcrizione *J. M. Anno Do.* 1743.

Pria di entrare in detta Chieſa, e propriamente nel Fronteſpizio della porta grande vi ſono l'Armi gentilizie della Famiglia d' Amico rilucentino in una colomba; che agiatamente ſi poſa ſopra una faſcia. Sotto dette armi gentilizie o ſia impreſa vi è la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.

*Sacram hanc D. Laurentio Ædem vetuſtate corruentem* ≈ *Julius Ant. Amicus U. I. D. & M. admirati hujus Regni Judex* ≈ *Legato conſtrui demandavit* ≈ *Sed Antonius Amicus U. J. D. ipſe ad præſens M. Admirati Judex* ≈ *& ejus Fratres aucto Julii Communis Fratri legato* ≈ *& conſtrui, & ampliari, & ornari conſtituerunt* ≈ *Anno Domini* 1649.

Fuori di detta Chieſa, ed in detta Villa vi ſono lo ſeguenti cappelle fondate da Compadroni, e ſi poſſedono dalli beneficiati delle Famiglie.

La cappella sotto il titolo della B. Vergine de' Sette Dolori, questa fu fondata dalla famiglia de' Ladri, quale in quei tempi era famiglia molto civile, e faceva la sua figura in Caserta, mentre vi era in essa un Dottore, che ebbe molti governi, e stimato molto presso il Ministero di Napoli, era molto caritativo; Nel portone di sua casa vi è la sua impresa. Detta cappella ora è passata in mano delli Pallozzi di sopra Caserta, e fu dotata di molti territorj, ed anco della casa con un gran giardino, presentemente la medema si chiama la Cappella delli Pallozzi, nella fondazione fu dichiarata dal fondatore Cappellania Laicale.

La cappella di Santo Rocco fondata dalla Famiglia d' Amico molto ricca, ed è cappellania Laicale, ed è passata la medema nella Famiglia del Marchese Montanaro de' Tomasi di Capoa.

La cappella di S. Maria delle grazie della Famiglia dello Enrico, questa famiglia era molto civile in quei tempi, della quale ne fu erede la famiglia de' Sicilii, il Beneficio ch' è in detta cappella, si possiede da un Sacerdote di Maddaloni col casato Mastroianni.

La cappella di S. Francesco d' Assisi, e S. Lucia fondata dagli Errici, nella qnale vi sono fondati molti legati dagli eredi del Fundatore, dalli quali oggi si possiede detta cappella.

Cappella delli Trotta sotto il titolo della Concezione.

Cappella di S. Antonio Abbate fondata dalla famiglia de' Landi, li discendenti di questa famiglia se ne passarono in Roma, il beneficio è pingue, e presentemente vi è per detto beneficio, come per quello di S. Maria a Cappella di Statorano una forte lite fra il Cl. Pasquale Lanno, el Mag. Giuseppe, e Sig. Francesco de Landi. Questa cappella fu consecrata; come apparisce dalla seguente iscri-

crizione posta nel muro della medema.

*Ecclesiam hanc Divo Añto Abb. anno Dñi* 1331. *consecratam = De jurepatronatus familiæ de Landis = Postero tempore imbrium alluentiis lapidibus quasi confossam = Petrus de Landis Beneficiatus & Patronus = hac nova molitione restituit anno Dñi MDCCLII.*

In un Piedestallo del Palazzo de' detti di Pallozzi vi è la seguente iscrizione.

| | | |
|---|---|---|
| L. Aponi. | L. Aponi. | L. Aponi. |
| US. | L. Dio. | Ammia |
| Med. | Pater | Mater |
| Vivi | Amantissumi | Vivi |
| O | | S |
| S | | i |
| S | | t |
| A | | a |
| H | | S |
| E | | u |
| I | | n |
| C | | t |

Si noti quì *Heic*, *& Amantissumi*, quali parole dinotano la grande antichità della nostra Città, essendo termini usati da Plauto, da Catone. E quel *Vivi* dinota, che il Padre, e la Madre fecero il sepolcro a' figli. Avanti a quelle due lettere *US.* vi dovean essere queste altre due lettere *PI.* infranto, e si leggeva così *Pius Lucius Diomedes &c.*

Nell' altro Piedistallo si legge quest' altra iscrizione = *L. Horatio L. F. Hor.* = *Silenium Liber. Dat.*

Fu grata questa Liberta al Padrone, non ostante che quella fosse Greca di nazione, e questi Latino. Dentro al cavo, che si vede nella prima pietra, sono scolpite molte armi da taglio, come coltelli, sciable, ed altro, con che ci si dimostra, che questo Diomede era l' Artefice di quelle Armi.

In detta Villa vi ſono due altre iſcrizioni, una dice così:

*A. Staberi = Al. Sabinnæ heic oſſa ſita ſunt.*

L'altra è la ſeguente = *Q. Jactio = qui vixit annos 53 oſſa hic ſita ſunt D. Caja H. F. C. fecit.*

L'Arciprete della detta Chieſa è il ſudetto Parroco D. Andrea Commune Eſaminatore Sinodale. Preti: D. Gennaro Fuſco Cappellano, ed Economo; D. Giovanni, e D. Giuſeppe Amelvio Cappellani, D. Giuſeppe Chianeſe Cappellano, D. Donato Lionetta Cappellano.

In detta Villa vi era la famiglia delli Marcheſi molto nobile, quale laſciò alla Chieſa Parrocchiale un pezzo di terreno; queſta famiglia ſi eſtinſe per morte di un figlio maſchio, che ſe ne morì di picciola età, e fra gli altri beni, che poſſedeva in Caſerta, laſciò una maſſaria di moggi ventiquattro, che il Parroco *pro tempore* ſe l'appropriò, ed aggregò a ſe.

Queſta Villa fa Anime mille in circa, e vi ſono più famiglie Civili, come l'Amelvio, l'Errici, della qual famiglia così il Canonico Trotta ſcriſſe nel 1646.

*Magnanimum Te adeo miratur Iberia proles,*
*Quo denuo Enriquez ad ſua tecta ſinat,*
*Te vere Gnatum jactat Tagus omnis; & omnem*
*Familiam ingenio, & nobilitate tuam.*
*In Te vera ſedet gens, quæ cum Cæſare venit*
*Huc, & cognomen cœpit habere novum;*
*Sic tua progenies multos ſervata per annos*
*Virtute emicuit, ſanguine, honore, gradu.*
*Nuntius en quondam Regno Gentilis ut ires*
*Myrrarum ſanxit clavibus, atque reis*
*Præſertim Lupeæ in myrras, & fortis Hudrunti*
*Procedens, a Te aſt abſuit æris icon;*
*Poſt vice Præſul ades Nobis, Conſentia vernat,*
*Sanctoro inſigni, quem mea Muſa colit,*

*Eſt*

*Eſt ubi clara ſatis totum tua fama per orbem,*
*Digne ubi honor Tibi adeſt, officiique gradus,*
*Quo in Judaizantes poſſes, Romana Poteſtas*
*Urbe Catanzari Te appoſuit vigilem;*
*Hinc Archipræſul poſt ad pia fana vocatus*
*Urbini pariter tradit Ovile Tibi,*
*Ad quod Legatus veniens Antonius Oſtro,*
*Urbanique nepos dat ſacra fida Tibi,*
*Sexcentum nummos auri partitur egenis*
*Per Te, nec ratio quæritur ulla de iis,*
*Integritate fruens, bonitate, vel arte miniſtri,*
*Ob quæ per Patruum præmia juſta parat.*
*Deinde petens Urbem, illinc grate acceptus Olympi*
*Clavigero Urbano, qui tibi verba dedit.*
*Eſto Catanzari, vel Sanctæ Agathæ, vel & Umbri*
*Attici ubi Præſul, quæ peda habere negas,*
*Non meritis renuis, renuit quæ cana ſenectus,*
*Ac oneris ratio, quæ premit uſque animam;*
*Sic celer ad patriam tendens, ut dulce levamen*
*Eſſes ſorte tuis, vix fluit hora, fugis,*
*Vix ſentit Te eſto hic Senior Carrafa Mytrarum*
*Lux Tibi Ovile tuum tradidit; ah lacheſis?*
*Ah lacheſis fera? bis fera? tu ne abrumpere ſtamen*
*Auſa viri tanti? fle Patria his numeris.*

. . . . . .

*Carolus aſt minor haud patruo, qui greſſibus auctus*
*Geſta polit patrui, mitia dona vehens,*
*Quem Urbanus cernens frugi ſua Regna regentem*
*Imperio juſſit, tradidit atque ſibi:*
*Tam bene ſe geſſit, mors ni intempeſta fuiſſet*
*Pontificis, rubro nunc in onere foret.*
*At ſi tempus edax meritum ſibi tranſtulit Oſtrum,*
*Quis dubitat? prece quin mox ſibi detur idem.*
*Sic, Henrice, Nepos Patrui inſtar ceſſit Ovile*
*Commiſſum Tibi; ſed nunc tua facta ſequor;*
*Eſt Tibi germanus fidus, qui dignior aſtris,*
*Ut nobis ſol eſt, jure Decanus ita eſt,*

*Mytrarum hic jugiter Vicepræſul ſæpe, vacante*
*Sede, fuit: Noſtri Gloria magna Chori. (la,*
*Eſt quoque Paulus Eques Cataphractus Regis in Au-*
*Qui bello inſignis terruit Allobroges.*

Di queſto tal Franceſco Errico Vicario così il Parroco di S. Benedetto:

*Eſt bonus Henricus Clero Vicarius omni,*
*Exercet munus fidus honore ſuum.*

Ed anche a tempi noſtri è ſtato Tenente Capitano Franceſco Agnello Errico; ed il Decanato ſin da quel tempo in oggi perſevera nella famiglia degli Errici, e preſentemente nella perſona del Dottor D. Ignazio. Si ſono aſcritti nel Reggimento della nuova Reale Brigata due Cadetti di detta Famiglia, cioè D. Andrea, e D. Michelangelo Errici.

In detta Villa riſplendono tre Medici, uno eſercita la Profeſſione in Napoli chiamato D. Giuſeppe Giaquinto, e l'altri due l'eſercitano in Caſerta, e ſono D. Donato Giacquinto, e D. Carlo Commune. Vi è il celebre Speziale di Medicina Sig. Gio: Battiſta Riccardi. Vi è il Notar Sig. Gennaro Ricciardi. Vi ſono Mercadanti di migliaja come Emanuele Fuſco, Venanzio Giaquinto, ed altri, e vi ſono molte caſe beneſtanti. Del ſudetto D. Donato Trotta così il Parroco di S. Benedetto.

*Trotta locum verſu modulator quemque Caſertæ*
*Urbis, & illius templa ſacrata pius.*

Come anche del ſopracennato D. Marcello Savaſta così il ſudetto di S. Benedetto.

*Quibus eſt cultor literarum quippe bonarum,*
*Marcellus natos auget honore ſuos.*

§. V.

## §. V.

### *Villa di Statorano.*

QUesta Villa vien detta Villa di Statorano, perchè non molto lungi vi era edificato il Tempio di Giove Statore.

Vi è in detta Villa l' insigne, ed antica cappella della Madre di Dio, sotto il titolo di S. Maria a Cappella, consecrata da più Vescovi l' anno 1522. Vi è ancora la cappella fondata dal Notaro della Porta sotto il titolo di S. Francesco Saverio. Nella detta cappella di S. Maria a Cappella vi è commoda campana con questa iscrizione = *Verbum caro factum est: fatta di carità* 1650 = I Sacerdoti sono D. Angelo Giaquinto Cappellano in Casolla, e D. Lorenzo Giaquinto, Vi è il Sig. Notare Carlo Giaquinto. Vi è la Signora Anna-Maria della Porta persona civile. Vi è Giuseppe Giaquinto benestabile, e negoziante di migliaja. Questa Villa di Statorano è addetta alla sopracennata Parrocchia di Piedemonte.

## §. VI.

### *Villa del Mezzano.*

IL titolo della Parrocchia di detta Villa è Santa Maria della Assunta, in lode della quale così il Padre Sautelli.

*Bissèni Proceres, Sacri gens lecta Senatus,*
*Quos gravis erecta Virgine mœror habet;*
*Mittite funereos tumuli Marialis honores;*
*Nam Polus has partes officiosus aget.*
*Ex quo terra suo primum prodivit ab ortu,*
*Par nullum in terris vidimus esse decus.*
*Sunt superi Comites; Christus deductor Ovantis*
*Urna*

*Urna Polus; nubes currus, & aſtra faces.*
*Quæ tanto inſtruitur rerum diverſa paratu,*
*Non erat hæc tumuli pompa, triumphus erat.*

Detta Parrocchia ave una Nave larga paſſitelli 17. lunga paſſitelli 32. Dietro l' Altare maggiore vi è picciola Cona di palmi otto. Detta Parrocchia ave di rendita più di docati cento. Oltre l' Altare maggiore ve ne ſono tre altri, uno della Madonna del Ss. Roſario, il ſecondo del glorioſo S. Rocco, e l'altro del Purgatorio, che ſottoſopra rendono docati cinquanta annui.

In detta Villa ſono due cappelle fuori della Parrocchia una di S. Maria dell'Aſſunta dell' antica, e nobile famiglia delli Guida, oggidì Beneficiato D. Lorenzo Guida di Sala, e rende annui docati 45. L' altra di S. Nicola, ora cappellano il canonico D. Creſcenzo Valentini di S. Clemente, con rendita di annui docati trenta.

Il Parroco è D. Giovanni Teſcione, Preti di detta Villa una col detto Parroco ſono il canonico, e Maeſtro di cerimonie D. Domenico Corvino, e D. Angiolo di Guida. Vi riſplende la famiglia civile del Sig. D. Dieco Caſella, figlio del fu capitano D. Sebaſtiano. Vi ſono beneſtanti, e Mercadanti di migliaja, come Mario di Guida, Mario Teſcione, e Gio: Battiſta Corvino. Vi ſono in detta Villa trecento Anime.

Nella caſa del detto Mario di Guida rinvenni l' anno paſſato la ſeguente iſcrizione fabricata dentro un muro, ed ò quante ne ſaran ſepolte, e fabricate in Caſerta! = *Q. SAIÆVI. MI.* = *OSSA. HIC. SITA. SUNT.* Queſta iſcrizione è ſimile a quella rapportata nel libro intitolato Nazione Etruſca, dove a carte 366. ſi legge = *Q. Eppius Salvius Minervæ V. S. L. M.*

Vi è anche in detta Villa queſta altra picciola iſcrizione = *In agr. p.* VI.

CAP.

## CAP. IV. §. I.

### *Quartiero di Puccianelli.*

QUeſto caſale è antico, ſi trova regiſtrato nella Bolla di Pandulfo primo Veſcovo di Caſerta. Detto Caſale era del Veſcovo, ci aveva tutta giuriſdizione, ed ivi dimorava, ed il Palazzo fu venduto da Monſignor Schinoſi a Franceſco Antonio Palmiero: nel camino di ſopra alla parte d'Occidente di detto Palazzo vi è ſcolpita la Mitra: la chieſa è ſpazioſa, ed alta in tre Navi eguali con tre cupole, è di paſſitelli trenta uno, e mezzo lunga, e larga trenta: la Parrocchia rende docati 250. Vi ha la cappella della Madonna della Bruna, la cui imagine è antichiſſima, e miracoloſa, v'ha Altare di marmo fatto fare da mio fratello D. Franceſco. Ave di rendita docati 50. La detta cappella ha ſempre ſoccorſo alla rifazione della chieſa, ed in vero poichè eſſendoſi rifatte le campane, buona parte del denaro vi poſe la ſudetta cappella, come dall'iſcrizione = *Sumptibus benefactorum S. Mariæ de Bruna Caſalis Puteanelli:* Vi ha la cappella del Ss. Roſario con ſtatua, ave di rendita docati 80.

La cappella del *Corpus Domini*, dove v'è confraternita, ha di rendita docati 70.

Vi ha la cappella dell'Anime del Purgatorio di rendita docati 50.

Tutte queſte quattro cappelle ſi amminiſtrano da Economi annuali. E per fine la cappella jus Padronato delli Martini, famiglia eſtinta, e paſſata alli Tomaſi di Capua, della quale n'è beneficiato oggi Scipione di Tomaſo.

Vi è l'Altare di S. Cataldo, in cui vi è la ſeguente iſcrizione = *Icona S. Cataldi cum Altare, propriis ſumptibus fecit D. Jacobus Antonius Mar-*

*ti-*

*tinus Canonicus Cathedralis Capuæ. Anno Dñi* 1656. 6. *Januarii*. In una ſepultura commune a tutto il popolo v'è la ſequente iſcrizione.

*Cur ſubito palles, cum ſentis prælia mortis;*
*Mors etenim certa eſt, ſit tibi cara ſatis.*
*anno* MDCXXXI.

Il Santo Titolare è Santo Andrea Apoſtolo, in lode del quale così il Padre Sautel..

*Dum velut è Cathedra, facundus ab arbore pendes,*
*Circumfuſa tuo pendet ab ore cohors.*

Vi ha la cappella dell' Aſſunta de' Gentili, lunga paſſitelli 10. e larga ſei (queſta cappella è fuor della chieſa), il beneficiato è Alfonſo Gentile; vi ha nel quadro queſt' iſcrizione = *Illmus, & Revmus utriuſq; Juris Doctor D. Adam Gentilis D. Bartholomæi . . . . . Dei, & Apoſtolicæ ſedis Epiſcopi Caſertani in ſpiritualibus, & temporalibus Vicarius Geñlis Beneficiatus fecit* 10. *Auguſti* 1612. Stà ſcoverta, nè sò perchè, rende docati ottanta.

V' ha altra cappella pure di paſſitelli dieci lunga, e ſei larga della Concezione de Gazzelli, n'è beneficiato il canonico D. Geronimo Gazzella. Fu fondata queſta da D. Geronimo Gazzella l'anno circa 1640. di queſto così il canonico Trotta.

*Fundaſti ſacrum Matri Domini, unde puellas*
*Dotaſti nuptu, quoque Sacrum uſque ſacris.*

D'un tale D. Andrea Gentile, cantò così il Parroco di S. Benedetto.

*Humanis literis metro Gentilis abundat,*
*Has gratis, & metrum, diſcipuloſq: docet.*

E di Virgilio *de Diacono*.

*Virgilius Miſſam celebrat purâ mentes Sacerdos,*
*Aſtantes Sacris reddit honore pios.*

E di D. Sebaſtiano Gazzella Parroco però della Torre.

*Horret ab oſcœnis Parochus Gazella Pudicus,*
*Tur-*

*Turricolas optat reddere mente pias.*

Vi è altra cappella delli fratelli della Valle, lunga paſſitelli 10., larga ſei, rende docati ſeſſanta; nella campana vi è l' iſcrizione = *Verbum caro factum eſt anno Dñi* 1392.

Il Parroco è D. Troilo Fiorillo di Briano. Preti D. Giuſeppe Viglione, D. Nicola d' Errico, D. Angiolo Palmieri, D. Giuſeppe Nicolò, Canonico D. Geronimo Gazzella, D. Gio: Battiſta della Valle. Vi è la caſa civile, e commoda d' entrate dell'Avvocato D. Nicola di Caprio, e quella di D. Giuſeppe della Valle.

In detto caſale vi ſono anime ſettecento.

## §. II.

### *Villa di Briano.*

QUeſta Villa è antica, dapoiche aveva giuriſdizione anche nel terrritorio di Sala, leggendoſi nella *cit.* Bulla = *Eccleſiam S. Vincentii de Sala*, nè in detta Bulla vi è errore, come vuole il Monaco nel Santuario Capuano a carte 592 = *Videtur hic ineſſe mendum; nulla enim fit mentio de Villa Ureani, in qua eſt Parochialis ſub titulo S. Vincentii; in Villa Salæ, quæ eſt prope Breanum, Eccleſia Parochialis eſt ſub titulo S. Simeonis, videtur ergo legendum S. Simeonis de Sala, & S. Vincentii de Breano;* Dapoiche la chieſa di S. Simeone con il caſale nel tempo, che ſi ſpedì la Bulla, ſtava ſituato ſotto il Belvedere, nel luogo detto Civocorna, come ſi vede dalli ſcavi fatti in detti luoghi, dove ſi ſono trovati molti ſepolcri, ed anche vi ſi è ritrovata la foſſa della chieſa nel podere di D. Andrea Petreccione, e ciò forſi per qualche accidente di peſte, perchè eſſendovi reſtata poca gente, ſi foſſe queſta ritirata in Sala, e ivi

aveſ-

avesse ottenuto terreno dal Parroco, e vi avesse fondata altra chiesa, e così il Parroco di S. Vincenzo diede nome alla sua chiesa, e Casale di Briano dal Monte vicino detto Monte Briano, e quello di sotto si fosse denominato di Sala. Poichè nella Bolla si dice *Sancti Simeonis de Civocorna*.

La chiesa Parrocchiale di detto Casale rende docati 120., e vi sono anime 450.

Detta chiesa è in tre navi, larga passi 22. lunga 23. Vi sono due Sacristie, una per il Parroco, e l'altra della Madonna del Rosario, la quale comprò il fondo da Domenico Milano, ed eresse la Sacristia, del che ne fu autore D. Giovanni di Grauso.

Detta cappella di detta Madonna del Ss. Rosario rende annui doc. 180., ed ave Altare di marmo fatto fare da D. Francesco Sperto, il quale fondò la cappella del *Corpus Domini* con altare anche di marmo, e sepultura per li Preti, e fosso per buttarvi l'ossa, e le ceneri, che si cavano dalle sepulture, e fece ancora la statua di S. Vincenzo Ferreri: alle campane esistenti nel campanile vi è isculpito = *S. Vincenti ora pro nobis* MCCCCCLXXII. Vi è il Beneficio jus Padronato delli Grausi dell' Angelo custode, rende docati trenta fondato da D. Tiberio di Grauso l'anno....

Di più v'à il Beneficio di S. Maria del Carmine fondato dal Dottor dell' una, e l'altra legge Claudio Fiorillo, eretto però dal di lui fratello Giulio Cesare Notare l'anno 1622., rende docati 40. Altro della Madonna di Costantinopoli, istituito l'anno 1657., eretto dalli diloro fratelli Marcantonio, e Giovanni l'anno 1667., eretto dal Dottor dell' una, e l'altra legge D. Giacomo Fiorillo con fondo di moggia dieci in circa di terra site in Corrivo, il Cappellano ne percepisce docati trenta, l'altro è dell'eredi. Vi ha altro di S. Anna fondato dalla Ziti di Capua. Di più vi ha quello di più

fami-

famiglie delli Fiorilli, e 'l più antico della Madonna delle grazie. Vi ha iſcrizione in una ſepoltura vicina all' Altare maggiore = *Monumentum hoc fieri curavit D. Anellus Scialla pro ſe, ſuiſq: hæredibus., & ſucceſſoribus anno Dñi* 1706 = Altra in un pilaſtro della cupola del Roſario *D.O.M. D. Anellus Lagneſe obiit* XII. *Decembris* MDCCXXVI. *ætatis ſuæ 69.* V'ha cappella fuori della Parrocchia della Madre di Dio di Geruſalemme, ereditata da Padri Serviti, laſciatali dall' eredi di Giulio Ceſare Fiorillo. Il Parroco di S. Benedetto in lode di D. Domenico Gentile di Briano.

*Doctiloquus pangit Gentilis metra Sacerdos*
*Humanas literas, multaq: ſacra docet.*

D M
MARTIA CONSTITUTA
M. STATIO HYLAE CONIUGI
CUM QUO VIXI ANN. XXXX
*ſic*
ET SABINE FILIAE DULCI
*ſic*
SSIMAE ET SVIS ET LIB. LEB
ERTABVSQVE POSTERISQ
EORVM

In queſto anno 1773. ſi è rinvenuta queſta inſcrizione in Briano.

Il Parroco è D. Filippo Fiorillo di detto Paeſe, Canonico D. Giovanni Mazzarelli. Preti D. Nicola Mazzarelli, D. Agoſtino, e D. Luigi Micco, D. Michele Caricchia, D. Giovanni di Grauſo, D. Andrea Petreccione, D. Franceſco Fiorillo, D. Creſcenzo Eſperto, Suddiacono Angelo Razzano: Clerici D. Gio: Battiſta Fiorilli, D. Berardino Fiorilli, D. Natale Papa, D. Vincenzo Petreccione, Dottor Fiſico D. Creſcenzo, ed Aleſſandro Eſperti,

ti, e D. Giovanni Caricchia: Avvocati D. Antonio e D. Donato Mazzarelli. Vive civilmente D. Giuſeppe Mazzarelli, an fondo di migliaja: Gioan Paolo Eſperti, Franceſco di Grauſo, Donato Petreccione, e Nicola Fiorillo.

In pertinenze di Briano vi è la celebre Villa del Belvedere, fondata da Andrea Matteo II. Acquaviva nell' anno 1652., della quale ne parla con lode il Parroco di S. Benedetto. In lode di S. Vincenzo Martire protettore di Briano così il Padre Sautel:

*Et Roſtro, & rigidis connititur unguibus ales,*
*Ne lacer a reliquis Martyr! edare feris:*
*Quam varios, mandante Deo, famulatur in uſus!*
*Quam diverſa unus munia corvus agit!*
*Thesbitæ adfuerat quondam ne deſoret eſca,*
*Nunc prohibet, ne tu flebilis eſca fores.*

Nelle pertinenze di queſta Villa, e propriamente nel Monte Briano termina il Grande Aquedotto dell' Acqua Carolina, quale dopo un lungo, e tortuoſo giro vien a far vaga moſtra di ſeſteſſa in faccia a detto Monte calando giù per la caſcata lunga di palmi 556., e larga 70. da dove ſen paſſa a riempire la Gran conſerva profonda palmi 70., e larga 200.

In dette pertinenze vi è anche il Boſco di S. Leuci, che la Maeſtà del noſtro Regnante l'ha fatto intorno intorno cingere d'un forte muro. Dentro detto Boſco vi ha fatto un Nobile Regio caſino con una cappella ſotto il titolo di S. Leucio. Vi ha fatte due Regie entrate con grandi Portoni; ora ſi ſta terminando una Regia Vaccheria, in cui ſi cuſtodiranno le vacche fatte venire da Sardegna; con avervi fatti più edificj in diverſi luoghi per comodo de' Guardaboſchi, e Vaccari.

§. III.

## §. III.

### *Sala*.

QUeſta Villa ſi formò da' quei, che vennero da Civocorna dopo il tempo della Bolla. Vi è la Chieſa Parrocchiale in tre Navi, lunga paſſitelli 21., e larga 16. la quale rende doc. 200. Vi ſono tre Altari: il Titolare è S. Simeone, che circonciſe Gesù-Criſto. L'altro di S. Maria della Grazia, e l'altro del Roſario quale rende docati 60. Nelle Campane v' è ſcritto *Jeſus*, *Maria A. D. I. 6. 8. 3. D. A. F. P.* Vi ſono le ſeguenti iſcrizioni nelle ſepulture: in una = *Quid Miſeri formam*, *Quid* = *Opes*, *Quid Amamus honores*: in un' altra = *Quod nunc es*, *tali* = *Quid? mox erit umbra levis*: in un' altra = *Petrus Sabaſtanus* = *ſibi ſuiſq: heredibus* = *Tantum anno* = *Dñi* 1605 = *ac & eiq: familiæ*: in un' altra = *Hoc robuſta virum* = *conduntur corpora buſto* = *D. Antonius Galaſſus* = *Parochus fecit* = *MDLXXXVIII. Junii*: in un' altra = *Hac ſunt in foſſa* = *mulierum pulvis* = *& oſſa* = *D. Antonius Galaſſus* = *fecit MDLXXXVIII.*: in un' altra = *Fratres*, *Sororeſq:* = *SS. Roſarii* = *Cineribus ſuis paraverunt anno* 1757.: in un' altra = *Monumentum hoc* = *proprio ære eſtrui* = *SS. Roſarii Sodales* = *Curavere* = *Anno Dom.* 1757. Vi ſono in detto Caſale 460. anime.

Fuori della Chieſa vi è la cappella di S. Barbara delli Grauſi: il Beneficiato è D. Pietro di Grauſo di Maddaloni, e rende docati 100.

Di più vi è la cappella del Sig. D. Matti'Angelo Forgione con altare di marmo, ſotto il titolo di S. Maria dell'Aſſunta.

Il Parroco D. Nicola Pezzella della Torre. Preti. D. Angiolo, e D. Lorenzo Guida, D. Domenico Petreccione, D. Domenico Forgione, Cano-

nico D. Matteo Forgione. Vive civilmente D. Matti'Angelo con fratelli di Forgione, e beneſtante. Ceſare di Guida vive mercadante di migliaja. Il Parroco di S. Benedetto di D. Antonio Galaſſo.

*Indoctos juvenes Antonius arte Galaſſus*
*Grammaticæ doctos reddit in urbe viros.*

Di un tale Giacobbe Savaſtano Dottore in medicina:

*Omnibus ægrotis Jacobus quippe medetur,*
*Reddit, & incolumes dexteritate bonos.*

Ed' un Vincenzo Savaſtano:

*Clericus inſtituit Vincentius ante pudicus*
*Grammaticæ pueros moribus atque bonis.*

Di S. Simeone Protettore il Padre Sautel:

*Eſtis uterque pares voto, ſeddiſpare cauſa:*
*Dum Simeon, dum vis tu quoque Paule mori.*
*Tu quia Chriſtus abeſt, diſſolvi Paule rogabas:*
*Dimitti Simeon tu, quia Chriſtus adeſt.*
*Ut videas Chriſtum, moreris tu Paule, ſed ipſum*
*Tu contra Simeon, ut moriare vides.*

## §. IV.

QUeſto Caſale deve eſſer rinomato per avervi abitato certo tempo S. Vitagliano Veſcovo di Capua, il quale dopo aver fatto quel gran miracolo di aver apportato la pioggia a Sudditi disleali di Capua, in ritirarſi da quel luogo, giunto in Sala, vi ſi trattenne per certo tempo; così Monſig. Granata nel *tom.* 2. del Santuario Capuano = *Ut viderunt itaque omnes populi tanta ſigna, atque miracula, rogaverunt Sanctum Dei, cum eis habitaret, atque in ſuo Epiſcopatu honorifice maneret; Sed vir Domini mundi hujus gloriam ſpernens, noluit obaudire illis; ſed perrexit in locum illum, qui* Sala *dicitur, manſitque ibi tempus modicum,*

in

*in quo loco multa per Eum Dominus oſtendit mirabilia, quod cum multi ad Eum venirent viſitandi gratia, & omnes ejus diligerent Sanctitatem, ille nolebat laudem ab hominibus accipere, ſed dum certabat ſe occultare hominibus; Dominus lucernam ſuam patefaciebat omnibus. Poſt dies itaque aliquot exiens inde; venit in locum, qui dicitur Milianium.* Queſto è Migliano ſopra Caſerta, dove al preſente ci è la Chieſa del Santo ſudetto, e Romitorio ben tenuto, ed al preſente l'odierno Eremita è frat' Aniello, che ave molta abbellita la Chieſa con pitture, ed ornamenti; v'ha ſpeſo un centinajo di docati nella Chieſa, ch'è commoda; vi è la ſtatua del Santo molto miracoloſa, onde è che tutti i Caſali della Città di Caſerta, di Morrone, Limatola, Valle, e Maddaloni nelle neceſſità ricorrono al Santo, maſſime per ottener la pioggia, e quaſi ſempre l'ottengono. Dell'Eremiti così verſeggiando diſſe il Canonico D. Fabrizio Viola di ſopra Caſerta.

Da due buon romiti è cuſtodita;
Van mendicando, perchè ſenza entrata:
Vivono timoroſi, e la lor vita
Da tutti vien tenuta per beata:
Eſemplari, modeſti, ed è gradita
A tutti la preſenza, a tutti amata:
Sempre ſon due, ſol' un, allora quando
L'uno reſti, e l'altro vada mendicando.

## §. V.

NElla detta Villa di Sala ſi ereſſe una pia Congregazione l'anno 1586. *ſub vocabulo Sacri Montis ſive Hoſpitalis Sanctæ Mariæ Pietatis*, e proprio nel luogo, ove ſi dice al *Monte*, il fondo lo diede Donat' Antonio Santoro Fratello del Cardinale parte in dono, e parte pagato doc. ſet-

ſettecento, ed eſſo fu il primo Governadore, e Protettore di detto Monte, e Congregazione, in cui vi erano aſcritte le prime famiglie di Caſerta, ed anche Cavalieri foreſtieri, e lo ſteſſo Principe della Città Andrea Matteo Acquaviva, che li donò docati trecento per la fabrica della Chieſa. Ebbe un bel principio; furono molte le ſovvenzioni de' pii fedeli; indi penſarono meglio i Confratelli, e diedero il luogo a' Padri della Congregazione de' Somaſchi, ſicome dal notamento ſeguente cavato da un libro, che ora ſi conſerva nel Seminario di Caſerta = *Orent Patres pro Dominis Confratribus, & Protectoribus hujus Eccleſiæ, & operis Montis pietatis, quod anno Domini 1594. die tertia menſis Januarii Eccleſiam, domum, nec non bona omnia ſtabilia, & mobilia Congregationi noſtræ ſponte renuntiaverunt, & donaverunt. Orent pro Illuſtriſſimo Julio Antonio Sanctorio Cardinali Sanctæ Severinæ nuncupato, qui anno Domini 1596. die 9. menſis Octobris Apoſtolicum Aſſenſum pro ſupradicta donatione in beneficium noſtræ Congregationis obtinuit, multas Eccleſiæ huic eſt largitus eleemoſynas, & præſertim ducatos centum, ut ex libro redditiuum apparet anno Domini 1595. die 25. Aprilis,*

*Orent Patres noſtri pro Anima quæ Antonii Sanctorii, hujus Operis Montis Pietatis Auctoris, & primi Fundatoris hujus Eccleſiæ. Hic vivens donavit annuos ducatos viginti in perpetuum, licet in Curia Horatii Vincentii Trottæ non eſtet niſi principale Inſtrumentum ſuper pagina 17. facciat. 2. monens. Legavit etiam Ducatos duocentum, quæ pecunia ſoluta fuit ab eorum hæredibus pro Fabrica noſtræ Eccleſiæ, & alia eſt donatio pag. 2.*

*Orent Patres pro D. Joanna Querraſia, quæ adhuc vivit; donavit huic Eccleſiæ Anno Domini 1587. ducatos tercentum, ut ex Inſtrumento Donationis, ubi ſupra pag. 2. face. 2. liquet.*

Queſto

Queſto Convento aveva li ſeguenti peſi di meſſe; Miſſa una B. V. in perpetuum die Sabbati pro anima quondam Marcelli de Laurentiis ( *pro Zio del buon Amico D. Michele Caricchio* ). Item miſſa die 30. menſis Aprilis anno quolibet in honorem Sancti Severi Epiſcopi protectoris Civitatis Neapolis; *vide ſup. pag. 16.*, ubi extat donatio facta per prædictum Marcellum ducatorum 60. Item miſſa una qualibet hebdomada die Sabbati B.M.V. pro anima Liviæ Fiorillo, cum commemoratione Defunctorum pro anima ejuſdem, ac ejus mariti Jacobi Antonii de Laurentiis, qui donavit dictos ducatos 60. ut ex inſtrumento donationis. Miſſæ pro libitù Patrum pro anima quondam Matthæi Fiorilli, qui legavit ducatos centum. Miſſæ quindecim anno quolibet pro anima Antonellæ de Grauſo, quæ legavit Sacello S. Caroli Eccleſiæ noſtræ duc. 30. in bonis ſtabilibus. Miſſa una menſe quolibet pro Julio Piemonteſio, qui legavit duc. 50. Miſſæ duæ Menſe quolibet pro anima quondam Franciſci Nardini pro fabrica templi noſtri, & Eccleſia noſtra, hoc adjuto præſidio, & munificentia Illuſtriſſimi, & Excell. Principis Andreæ Matthæi Aquevivæ, qui donavit duc. 300. die 15. menſis Octobris anno 1618. multis eſt aucta ornamentis, & tribuna præſertim arcuata erecta eſt hoc anno 1619. Miſſæ item duæ quolibet menſe quondam Franciſci Filomarini, qui obiens die 10. Menſis Aprilis 1619. legavit noſtræ Eccleſiæ annuos duc. 100. Li Filomarini erano Caſertani, abitavano in Falciano, dove avevano caſa, e poderi, come dalla ſeguente iſcrizione = *Jo: Hieronymus Filomarinus Neapolitanus MDLVI.* Queſta Chieſa de' Sommaſchi ebbe un ſuſſidio in queſti tempi di docati 300. dalla Città di Caſerta per la fabrica. In queſto tempo, ad ogni modo non ſi perfezionò la Nave della Chieſa, che la laſciarono ſcoverta, ma

ſi coverſe la Tribuna, o ſia Croce, dove vi erano tre Altari. Poco appreſſo ſi vedono in debiti per aver impegnati li candelieri d' argento per doc. 50.: di più l' incenſiere, e Navetta a Monſignor Tonduli della loro Congregazione; vi ſono notamenti ſino al 1640. in un libro di carta bergamena, che ſi conſerva nel Seminario di Caſerta, al quale furono anneſſi li beni, e li peſi credo, che per li torbidi di Maſaniello, e Duca di Guiſa perderono li beneſattori, non potendo vivere, ſi fuſſero ritirati in altro luogo. Furono aboliti con S. Agoſtino della Torre dal Pontefice Innocenzio X.

## §. VI.

VIcino alla Villa di Sala verſo Occidente vi è la Villa Santoria, fabricata dall'Arciveſcovo di Urbino Paulo Emilio Santoro, come ſcrive il Parroco di S. Benedetto a carte 14.; queſta ora ſi poſſiede da D. Girolamo, e D. Giuſeppe Santoro Fratelli di Caſanova degniſſimi perſonaggi, il primo Primicerio nella Cattedrale di Caſerta. Il ſecondo uno de' membri dell' Economia eretta in Caſerta dal Re, per le fabriche, che attualmente ſi fanno; il di lei figlio D. Girolamo Fiſcale nella R. C. di Capua, ed Avvocato. Queſti diſcendono dal Cardinal Santoro, come figli di Priſco Santoro Nipote del Signor Cardinale, così dichiarati l' anno 1717. a 25. Giugno dal S. R. Conſiglio in banca di Martino, come appare dalle parole ſeguenti. *Per hanc noſtram definitivam ſententiam dicimus, pronuntiamus, ſententiamus, decernimus, & declaramus Marcum Antonium, Franciſcum, Alfonſum, Matthiam, & Antonium Santoro quondam Priſci, & Canonicum Priſcum, & Nicolaum Filios dicti Antonii eſſe de Familia ex linea collaterali quondam Rmi Julii Antonii Santoro Cardi-*

*dinalis Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, prout ipſos hac noſtra definitiva ſententia declaramus, declarari volumus, & mandamus.* Così Monſignor Granata nell' Iſtoria Civile di Capua *tom.* 1. *lib.* 1. *pag.* 19.

Queſta Villa è ſtata abbellita con vigne e frutta, e fabriche dal detto Primicerio. Nobilita oggi giorno queſta caſa la dilei ſorella, che ha dati alla luce due figli D. Girolamo Starace primo Pittore Regio nel Palazzo di Caſerta, le di cui pitture oltrepaſſano l' antiche, e le moderne, e D. Gio: Battiſta Avvocato Fiſcale nella G. C. della Vicaria, quale fra breve lo vedremo Conſigliere, per eſſere non meno dotto, che giuſto.

## §. VII.

IN pertinenze del Quartiere di Puccianelli vi è il Convento de Padri Cappuccini, quale ſi cominciò a fondare l' anno 1570. a piè del Monte detto S. Angiolillo, ſotto il titolo di S. Franceſco d' Aſſiſi; aſſiſtè a' medeſimi Cappuccini il Conte di Caſerta Baldaſarre Acquaviva Marcheſe di Bellante, come quello, che l' aveva invitati, e deſtinò ſuo Agente, e Provveditore Donato Antonio Santoro, il quale procurò il ſito da fondarvi il Convento; ſicchè furono comprate per docati 60. moggia ſei di terreno da Gio: Pietro, ed Ottavio Minutolo, ed un altra compra fu effettuata per docati 55. de' beni di Nicol' Angelo Giaquinto, come dall' iſtromenti, che ſi conſervano nell' Archivio de' PP. Cappuccini. Queſte compre erano affette ad annuo cenſo di grana 25. alla Menſa Veſcovile, ed Agapito Bellomo glielo donò. La fabrica ſi fe a ſpeſe del Conte di Caſerta Baldaſarre Acquaviva l'anno 1687.: fu ampliato il Convento, la Chieſa è l' iſteſſa di una Nave, con due cappelle, in una di queſte vi ſta ſepellito Monſi-

gnor Mario Coadjutore del Zio Agapito Bellomo, nell' altra vi è ſepellito Baldaſſarre Acquaviva, quale ſepultura era per ſuoi Eredi, e diſcendentì; vi ſta ſcolpito nella pietra ſepolcrale, ed è di buon Artefice coll' iſcrizione ſeguente:

Don Franciſco Aquivivo genere tam ſummo ≈ ætate viridi anno xxx. Forma veruſtiſſimo ≈ Hieronyma Gaetana Marchio Bellati Mater ≈ ſuperſtes mœſtiſſima hic monumentum erexit ≈ i. nūc mortalis, fide tibi ≈ MDLXXXVII.

Altra

Januarius Xaverius Vir ſpectatæ ≈ vitæ, ut quibus Procurator ≈ vixit, vel mortuus adeſſet ≈ hunc ſuo cineri locum paravit ≈ obiit die 25. Decembris ætatis ≈ ſuæ 68. 1715.

Altra

Hic in pace quieſcunt oſſa ≈ D. Dominici Giannattaſio ≈ Juliani ≈ in magnanimitate ≈ et ≈ benificentia ≈ commendabilis ≈ ætatis ſuæ annorum LXIII. ≈ obiit ≈ die V. M. Januarii MDCCLV.

In queſta Chieſa ſta ſepellito il ſervo di Dio il P. Felice da Conca coll' iſcrizione = *Hic jacent Oſſa P. F. a Coneha Soc. Cap., viri eximiæ perfectionis, qui obiit die 27. Martii* 1599.

La vita di queſto ſervo di Dio è inſerita negli Annali de' Frati Minori Cappuccini l' anno 1599. al *fog.* 506. In mezzo alla Chieſa vi è il ſepolcro del ſervo di Dio P. Girolamo da Piſtoja Definitore Generale, Teologo del Papa Pio V., e ſuo Vicario *in Spiritualibus* nell' Iſola di Candia, da dove l' oſſa furono traſportate per ordine del Papa a ſpeſe del Cardinal Santoro in una caſſa di piombo, tutto ciò ſi legge da un iſtromento in carta bergamena, nel quale ſi legge così:

In nomine Domini Chriſti. Amen. Anno MDLX. ex quo Verbum caro factum eſt. Rev. quondam Pa-

Pater Hieronymus de Piſtoja Ordinis Minorum V. C. Fratrum Cappuccinorum Divini Verbi præco clariſſimus beatæ vitæ feliciſque memoriæ SS. Domini divina miſeratione Papæ Pii V. vicem gerentis in ſpiritualibus Generalem in exercitu, contra Turchas Sanctiſſimæ Fidei hoſtes expedito, poſt multas, ac varias calamitates pluribuſque pro Chriſto ſuperatis laboribus, tum divini Verbi continua prædicatione, tùm & in militibus, tunc temporis peſte laborantibus, propria opera auxiliandis, in manibus ſuorum ſociorum S. Romanæ Eccleſiæ Sacramentis omnibus devotè ſuſceptis, Fratres ſuos omnes, alioſque adſtantes ad Chriſtianam fidem ſervandam, fortiterq. tuendam Chriſtiano, ac paterno monens affectu in Inſula Cretæ felicem accepit dormitionem; cujus quidem Rev. Patris præclara, magnaque merita, & dum viveret, & poſt ejus obitum apertè ipſa experientia cognoſcens ipſe Illuſtriſſimus, & Reverendiſſimus Dominus Julius Antonius Sanctorius de Civitate Caſertæ Oriundus Divina Clementia Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Præsbiter Cardinalis titulo S. Bartholomæi in Inſula, & ejuſdem S. Congregationis Protector, & Gubernator zelantiſſimus, atque digniſſimus ex ſua mera, piaque benignitate erga prædictum B. Patrem ex prædicta Inſula, ubi jam prius dormierat in Italiam, & propriè in prædictam Civitatem Caſertæ, ejus benedicta Oſſa, ſive reliquias tranſportari curavit, auctoritate Apoſtolica anno Domini 1583. per Rev. D. Anſelmum de Petramellaria prope Theanum ejuſdem Ordinis, ad hoc ab ipſo Illuſtr. & Rev. Domino Cardinali commiſſarium Deputatum, & delegatum. Motus quidem ad hoc pium opus tum ex ſua benignitate, & devotione erga prædictum beatum Hieronymum, tum ne tanti B. Patris non pauca merita ibi, nullo ſciente, celarentur, ac etiam ut ſicut ipſe Illuſtr. & Rev.

Car-

Cardinalis ejus viva præſentia familiarique obſequio potitus, & lætatus fuit; ita Civitas Caſertæ ejus Patria potiretur, ac lætaretur reliquiis, & meritis, ac patrocinio illius. Die igitur 27. Martii ejuſdem anni prædicta Veneranda Oſſa ex Venerabili Eccleſia Annunciationis PP. Carmelitarum ejuſdem Civitatis Caſertæ, ad quam quidam Eccleſiam prius de Neapoli producta fuerant, per prædictum Patrem Anſelmum Commiſſarium, nec non per alios plures, & fere 50. Fratres Cappuccinos eorum humeros loculo devotè, & humiliter ſubmiſſos, pſalmos continuè cantantes ad locum Sancti Franciſci ipſorum Cappuccinorum ſolemniter fuerunt translata; & in hac plumbi capſula ex mandato ipſius Illuſtr. & Rev. Cardinalis poſt trium cont. dierum vigiliarum, & miſſarum ſolemnia celebrata, honorifice recondita fuerunt ad futuram rei memoriam, præſentibus ipſo Rev. P. Commiſſario, & duobus fratribus ſociis ejus: qui quidem ex Candia reliquias ipſas tranſportaverunt per mare pluribus, & maris, & Turcharum periculis miraculosè evaſis, ipſe P. Anſelmus, & ſocii teſtati ſunt per interceſſionem ipſius B. P. Hieronymi in quorum prædictorum fidem &c. Datum die, & an. ut ſupra.

Nella medeſima caſſa vi ſu poſta in carta bergamena la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.

Ac quieti æternæ Hieronymo a Piſtorio ≈ Neap. Provinciæ Alumno & miniſtro Prov. ≈ totius Serafici Ordinis Cap. ≈ Definitori Generali ≈ qui ob eximiam in Deum pietatem ≈ in proximos ſtudium ≈ humanarum, divinarumque rerum ≈ ſcientiam ≈ œcumenica generali Trident. Synodo præclarè ſapienterq. geſta ≈ Sancti Pii V. Pont. Maximi adeo carus ≈ ut ſibi in Theologum primum ≈ adlegerit ≈ mox ſacra purpuræ majeſta-

te ≈ honestarit ≈ quam citra fastum, ac ingenti quidem ≈ animo respuit in Insula Cretæ obiit An. MDLX. tertio Cal. Nov. dum Veneta in classe consistente ≈ adversus Turchas ≈ ejusdem Pontificis jussù aderat ≈ Sæva præmente lue ægrotantibus ≈ Suprema impertiebat caritatis officia. Vixit annos LXVII. P. M. ≈ cujus ossa ne debito fraudarentur honore ≈ curante Julio Antonio Sanctorio S. Romanæ Ecc. Cardi. Ampl. ≈ S. Severinæ nuncupato ≈ huc translata ≈ hujusce Conven. PP. hoc Sarcophago ≈ condidere ≈ lapidemque viro Pientissimo ≈ ac B. M. P. P.

Un gran catalogo rapportano gli Annali di PP. insigni in nobiltà, dottrina, e santità, che fiorirono in questo Convento de' Padri non Casertani, io addurrò pochi Casertani; Il P. Angelico della casa Acquaviva, e Principe di Caserta visse uomo dotto, fu Lettore in Filosofia, e Teologia, Guardiano, e Maestro de' Novizj nel Convento di Caserta, e Definitore della Provincia: morì a 24. Febr. 2678. d' anni 67.

Il P. Dionisio della famiglia Marotta fu insigne Predicatore Confessore nella Metropolitana Chiesa in Napoli, Lettore di Teologia, Definitore, e Provinciale; arricchì questo convento in fabriche; morì a 20. Luglio 1688. d' anni 52. Abbiamo avuto il P. Filippo a Caserta della famiglia delli Caserta, uomo di gran Santità, ed insigne Predicatore, ebbe tutti li gradi d' onore nella Religione, passò all' altra vita l' anno 1703. Stiede insepolto per tre giorni per sodisfazione del popolo. Abbiamo avuto il P. Angelo a Caserta della famiglia Gentile, figlio di Dorotea di Sperto; fu Lettore, Guardiano, e Maestro de' Novizj in questo convento, Predicatore, e la S. Penitenzieria di Roma nelle cose più intricate li riscriveva per le risoluzioni, ed anche l' Università di Salaman-

ca;

ca: morì l'anno 1705. d'anni 58. A giorni noſtri abbiamo avuto il *P.* Franceſco Maria da Caſerta della famiglia delli Vitelli, fu Definitore, e Miniſtro *Provinciale*; morì in queſto convento a dì 30. Luglio 1735. di età ſua 72. Il *P.* Berardino da Caſerta Lettore Confeſ. delle Monache di S. Agoſtino Definitore, e ſempre Maeſtro di Novizj, era oſſervantiſſimo della regola; morì ſantamente in queſto convento a 20. Ottobre 1743. d'anni 80. Il *P.* Giuſeppe Maria da Caſerta Lettore di Filoſofia, e Teologia moderna, gran *Predicatore* Definitore, e Miniſtro *Provinciale*, abbellì queſto convento d'un quarto intiero, ſpendendoci più migliaja; adornò la libreria de i più inſigni, e rari libri, per li quali ſpendeva a larga mano le migliaja, e tutti li caſertani letterati ne li profeſſano obbligo, ed io fra l'altri li ſon tenuto andando ſpeſſo nei miei biſogni a pigliarmeli, e portarmeli in caſa; morì in queſto convento.

Fioriſce oggi giorno il *P.* Agoſtino Lettore, Guardiano, e cuſtode Generale, e Miniſtro *Provinciale*, e *Predicatore*; forſi lo vedremo cavalcare l'ultimi poſti della Religione, arricchì queſto convento di varie conſerve d'acqua per commodo de' *PP.* che dal dormitorio ſe la poſſono anche di notte tirar ſopra, e nella cucina con chiave ſenza fatica eſtraerla, e fè una molto commoda, e luſtra ſcala, che dalla Sacreſtia conduce alla chieſa.

Di più abbiamo il *P.* Lettore Geremia da Caſerta, che non meno in Filoſofia, che in Teologia moderna, ma anche in predica riſplende; per ultimo il *P.* Guardiano Giuſeppe Antonio da Caſerta, che con molta economia, e ſodisfazione de' *PP.* regge il convento, e vivono con eſemplarità, e clauſtrale oſſervanza. Di ſotto al detto convento in tempo della Bulla vi era paeſe, leggendoſi in eſſa *Eccleſiam S. Vitaliani de Cazzano*.

Al

Al di ſopra del convento vi è la chieſa di S. Angelo, rapportata dalla ſteſſa Bulla, *Eccleſiam S. Angeli ad Pinos*, ora Oſpizio delli *PP.* della Dottrina criſtiana, nella chieſa vi è anche il Sacramento, che ſta ſituata da Occidente in Oriente, vi riſiedono due Sacerdoti, ed un Laico; Superiore il *P.* Confeſſore D. Gennaro Gaglione da Caſerta.

## CAP. V. §. I.

### *Quartiere di Tuoro.*

LA Chieſa è lunga paſſitelli 20. Larga 15. è ſituata a mezzo giorno in tre Navi; nella nave di mezzo v'è l'Altare maggiore dedicato a S. Stefano martire, nell'altre due navi vi ſono tre altari per ciaſcheduna; v'è una lapide ſepulcrale con iſcrizione. D. O. M.

Quiſquis es ne mireris, nam ≈ quos ≈ ſæculo ſacra ſe junxit ara hos, & ≈ per ſæcula ſolus hic tegit ≈ tumulus anno Domini 1759.

Altra. Nicolaus Antonius Natale U. I D. ≈ Prothonotarius Apoſtolicus huius Eccleſiæ Parochus ≈ F. F. anno Jubilæi 1700. In altra.

Nicolaus Antonius Natale U. J. D. Prothonotarius Apoſtolicus ≈ huius Eccleſiæ Parochus, & Rector vivens ≈ Canonico. ≈ Utruſ. J. D. Forti Cariſſimo ſibi fuiſque hæredibus ≈ monumentum hoc poſuit. In queſta Villa di Tuoro vi ſono anime 751. Il Parroco è D. Giovanni Paſtore di Tredici U. J. D., percepiſce dalla Parrocchia docati 400. Preti D. Giuſeppe d'Ambroſio, D. Nicola Cutillo, D. Domenico Natale, D. Vincenzo Vitelli, D. Michele Ferrajoli, Dottor Fiſico D. Paſquale Cutillo, Chirurgo D. Michele Peſchiero, Notare Pietro Calvano. Mercadanti di migliaja Franceſco Ferrajoli, Pietro Cutillo; Famiglie civili

vili Ambroſio de Ambroſio ave cappella col titolo di S. Giuſeppe; La nobil famiglia de Franciſcis D. Pirro Antonio, e D. Giovanni con cappella in caſa ſotto il titolo di S. Sebaſtiano, ſiccome ſi ricava dalla iſcrizione fatta dalla Città di Napoli.

*Copia &c. Nos inclitæ, & Fideliſs. Civitatis Neapolis.*

UNiverſis, & ſingulis præſentium ſeriem inſpecturis tam præſentibus, quam futuris. Cedit ad decus, ac claritatem urbium, earumque Gubernatorum laudem, gloriam, & honorem ipſarum cives creare, & earumdem cæteri civium adjungere viros magnificos nobiles, & egregios, quos virtus approbat, & opera laudanda commendant: Cum igitur nobilis Pyrrhus Antonius de Franciſco oriundus a Caſtro Limatulæ ſit quam plurimis virtutibus, & dignis moribus ornatus, cupiatque cum ſuis filiis, & poſteris hujus Civitatis civibus uniri, & aggregari propter ipſius urbis magnificentiam, atque ſplendorem, quibus Orbe toto clareſcit, necnon propter tantos honores, dignitates, præeminentias, prærogativas, immunitates, franchitias, exentiones, privilegia, capitula, & gratias, quibus Civitas ipſa prædita eſt, & ornata, atque etiam gaudet ex conceſſione, & gratia Sereniſſimorum hujus Regni Regum, ut in poſterum gratiis, ipſis privilegiis, & capitolis, uti, & gaudere valeat, ut oriundus ipſius Civitatis civis: Præterea Nos adiens inſtanter rogavit, requiſivitq. ut ipſum, ejuſque filios, & poſteros in cives hujus Civitatis Neapolis recipere, atque admittere, civesque Neapolitanos facere dignaremur: Nos autem volentes cum eodem Pyrrho Antonio de Franciſco benignè, & gratioſè agere propter ejus plurimas; & ſingulas virtutes, necnon propter ejus,

erga

erga nos ſinceram affectionem, devotionem, ac deſiderium dici, & nominari civem ipſius civitatis; propterea eundem Pyrrhum Antonium ejus filios, & poſteros natos jam, & in antea naſcituros tenore præſentium de certa noſtra ſcientia ex noſtri officii poteſtate deliberatè, & conſultò ex nunc in antea, & in perpetuum in cives hujus civitatis Neapolis accipimus, & admittimus, civeſque facimus, creamus, conſtituimus, & ordinamus, numeroque, cætui, & conſortio aliorum civium oriundorum Neapolitanorum adjungimus, adnectimus, unimus, & aggregamus, ac pro aggregatis, unitis, numeratis, & incorporatis eſſe, & haberi volumus, & decernimus; maximè quia ipſe Pyrrhus Antonius in hac civitate Neapolis habet domum propriam, & in ipſa civitate incolatum facit, & facere promiſit cum uxore, & liberis: volentes propterea, & declarantes expreſsè harum ſerie, quod præfatus Pyrrhus Antonius, ejuſque filii, & poſteri, ex nunc in antea, tam in hac civitate Neapolis, quam alibi, ubicumque tam in judiciis, quam extra Doghanis, Gabellis, Plateis, & ſolutionibus judiciis, & aliis quibuſcumque actionibus, & quibuſvis perſonis omnibus illis honoribus, favoribus, præeminentiis, libertatibus, auctoritatibus, franchitiis, exentionibus, privilegiis, capitulis, & gratiis uti, & gaudere poſſint, & valeant, quibus alii oriundi cives Neapolitani potiuntur, & gaudent, ac potiri, & gaudere ſoliti ſunt, & debent, quapropter in omnibus, & ſingulis iſtrumentis ſcripturis, actis, & negotiis agendis nominentur, vocentur, intitulentur, tractentur, atque cenſeantur cives civitatis Neapolis; ac etiam poſſint, & valeant requirere, ac requiri, & conveniri in hac civitate Neapolis, ut alii veri, & oriundi cives Neapolitani: Nolumus tamen, quod dictus Pyrrhus Antonius, & ejus Filii, & poſteri,

uti

uti poſſint privilegiis, capitulis, & gratiis Neapolitanis conceſſis contra alios cives Neapolitanos in litigiis, & cauſis, quæ inter eos in præſentiarum verterentur. In cæteris autem quibuſcumque caſibus, & futuris temporibus præſens privilegium ad unguem ſervari debeat; & denique ptæfatus Pyrrhus Antonius de Franciſco, & ejus filii, & poſteri teneantur, & debeant ſe gerere, & exercere ut boni, & veri cives facere tenentur, ac ſupportare onera quæcumqne civibus imponenda, & in omnibus, & per omnia cum civibus propriis ejuſdem civitatis concurrere, contribuere, & intervenire pro bono publico ipſius civitatis, & alis, quæ quilibet boni cives pro Patria facere tenentur. In quorum fidem, & teſtimonium præſentes fieri fecimus noſtrarum propriarum manuum ſubſcriptione, & ſigillo hujus civitatis munitas. Datum Neapoli in Tribunali noſtro S. Laurentii die 11. menſis Decembris 1556. Gaſparre de Ligoro per Portanova; Giovan Angelo Carmignano. Giovan Antonio Roccho per Montagna. Nicolò de Sanguine per Nido. Marcello Piſcicello per Capuana. Antonio di Dura per Porto. Girolamo Cerra per lo Popolo. Excellentes Domini Electi mandarunt mihi Aſcanio pro vopiſco Segretario.

Dal libro intitulato: *privilegiorum 6. Fogl. 215. di queſta Fedeliſſima, ed Eccellentiſſima Città di Napoli ſalva ſempre miglior collazione. Marcus Munnius a Segretis.*

D. Giovanni de Franciſcis nel nuovo caſino fattoſi ave appoſto queſta iſcrizione ſopra la porta, che eſce alla ſtrada. D. O. M.

*A. F. R. M. ≈ Familiæ De Franciſcis ≈ de Caſtro Limatulæ oriundæ ≈ jam inde ≈ ab anno 1556. in familias ≈ nobiles Civitatis Neapolitanæ ab inclito ≈ ejuſdem urbis regimine ≈ coaptatæ ne tanti honoris memoria deperiret ≈ are ſuo Ferdinan-*

*dinandi Filius admodum generoſus ≈ Joannes de Franciſcis hoc monumentum poſuit anno Domini MDCCLXIII.*

Si noti quì, che queſta nobil famiglia viene da Siena, il primo de' quali fu Pietro Antonio de Franciſcis, che era Abbate in S. Pietro nel 1511. fratello del quale, o nipote venuto da Siena fè caſa in Caſerta, e poi coll'occaſione, che li Gambacorti Duchi di Limatola ebbero la nipote d'Anna Acquaviva per moglie con queſta occaſione, forſe foſſe andato queſto Pirro alla Corte del Duca di Limatola, ed aveſſe fatta caſa in Limatola nel 50. coſa che ſi ricava dall'iſcrizione d' una ſepultura eſiſtente nella chieſa di S. Pietro in Piedemonte.

In lode di S. Stefano il P. Sautelli.

*Non pro ſe Stephanus, ſed pro tortoribus orat*
*Tortores, non ſe noverat eſſe reos.*

Il detto Sautelli in lode dello ſteſſo Santo.

*Tu ne cede malis, dabitur ſua meta dolori.*
*Eſt tibi vita labor, mors tibi ſomnus erit.*

## §. II.

### *Caſale di S. Barbara.*

LA Chieſa è ſotto il titolo di S. Nicola, in lode del quale così il P. Sautelli.

*Virginibus non ſole palam largiris egenis;*
*Sed nox obſcuro Te tegit atra ſinu.*
*Fruſtrà oculos vigiles, Præſul, tua munera celas;*
*Tot vigilant oculi, quot ſuper axe faces.*

Queſta Chieſa è lunga paſſitelli 25. larga ſette, riguarda da mezzogiorno a ſettentrione: a deſtra di detta chieſa vi ſono cappelle tre, una del Purgatorio, l'altra di S. Giuſeppe, e la terza di San Carlo della Famiglia Buttigliero, quale rende doc. 60. A ſiniſtra vi è la nave della cappella del Ro-

fario, quale rende docati 80. è lunga la nave paſſitelli 21., e larga ſette. Nella cappella de' morti v'è la ſeguente iſcrizione in una lapide ſepolcrale.

*Pro ≈ Familia Cæſaris hæredum ≈ quondam Tiberii de Ambroſio, & Succeſ.*

Vi ſono tre campane, in una: *Anno Domini* 1756. *Sumptibus cappellæ Purgatorii*, in altra: *Anno Domini* MCCCCCXXIIII. nella terza fatta dalla cappella del Roſario: *Verbum caro factum eſt anno Domini* MCCCCC90. Parroco D. Felice Giaquinto: la Parrocchia rende docati 200. la cappella de' morti rende doc..... nella detta cappella vi ſono quattro Cappellani; D. Giovanni Carafa, D. Ceſare dell'Aquila, D. Andrea Santacroce, D. Creſcenzo Quartaro, D. Arcangelo Calvano, Suddiacono Carlo Carafa, D. Luca Albaneſe, che vive civilmente, ave cappella in caſa ſotto il titolo di S. Felice Papa. D. Franceſco Ruffo vive civilmente, ed ave cappella propria ſotto il titolo di S. Pietro. D. Gaetano Pulcarelli, e Fratelli vivono anche civilmente. V'è l'antica Chieſa di S. Barbara, qual'è ridotta in uſo profano. In detto Caſale vi ſono anime 580.

## §. III.

### *Villa di Garzano.*

QUeſta Villa la ritrovo in una antica platea di S. Pietro nominata Carizano; la Chieſa vecchia è ſtata demolita, ſe n'è fatta altra nuova dal Commendatore di S. Pietro Spinelli, che n'è padrone. In una Nave ſotto il titolo dell'Aſſunta, che riguarda da ſettentrione a mezzo giorno, v'è una cappella del Roſario. Parroco D. Silveſtro Natale, ave docati 100. dalla Città, Clerico Franceſco Sacco, vi ſono campane due, in una *anno Domini* MCCCCCXXXXIIII. nell'altra *Verbum*

*bum Caro factum eſt* 1600. vive civilmente D. Giuſeppe Falco, fa anime 303. In queſta Villa vi era una lapide con queſta iſcrizione *D. M. S. Cn. Pompo ≈ nius Sp. Fil. ≈ Primus VIV. ſibi fecit*. Ora ſi ritrova in S. Clemente in caſa di D. Franceſco Daniele. Dalla parte di Garzano, che riguarda verſo l'Oriente v'è porzione de' Monti Tifati denominati li Chiuppi, ſopra de' quali, e nella ſottopoſta Valle v'erano l'accampamenti d' Annibale, più d'una volta menzionati da Livio nella Decade 3. e credo di queſti ne parli Silio Italico nel lib. 12. a verſi 486. parlando della venuta di Annibale da Puglia per ſoccorrere li Capuani aſſediati da Romani.

Tifata invadit propior, qua mœnibus inſtat
Collis; & è tumulis ſubjectam deſpicit Urbem;
Verum ubi tot ſe ſe circum fundentibus armis
Vallatas ſocium portas, unique negari
Intraviſſe ſibi, Capuaque erumpere cernit
Anxius adventus; nunc ferro frangere cœtum
Obſtandum meditatur, & huic nunc avia cœpto
Conſilia, atque aſtù quærit, tot millia portis
Abſtraere arctatis, cinctoſque reſolvere muros;
Sic igitur ſecum, curaſque ita corde fatigat
Quo mens ægra vocas, rurſuſne pericula ſumam.

## CAP. VI. §. I.

### *Villa di Centorano.*

LA Chieſa Parrocchiale di queſta Villa è lunga paſſitelli 25., e larga 11. ad una nave, ſotto il titolo di S. Bartolomeo Apoſtolo, in lode del quale così il P. Sautelli:

Martyris exuviis circundate, crude Lycaon,
Jura volunt ſpoliis ut potiare tuis:
Sic Olim Alcides clava victrice ferarum

Edomiti tectus pelle leonis ovat;
Hoc ſpolium ſi fortè tuos ſuper addis amictus
Veſtiat horrendum pellis ovina lupum.

Vi è anche la reliquia di queſto Santo. In detta chieſa vi ſono tre Altari. L'Altare Maggiore ſotto il titolo del detto S. Apoſtolo, Il ſecondo ſotto il titolo di S. Maria del Roſario; Il terzo ſotto il titolo di S. Catarina V. e M. con due Beneficj, uno di D. Marino Ricciardo di Maddaloni, l'altro di D. Filippo Faviero Canonico nella Collegiata di Maddaloni. Vi è una ſepultura commune alle Famiglie di Fuſco, e di Daniele colla ſeguente iſcrizione,

D. O. M.

Sepulchrum ≈ a Sylvio Ricciardo viro Patricio, ac utriuſque juris D. ≈ anno 1601. ≈ ſibi, ſuiſque, poſteriſque eorum comparatum ≈ ad Danieles, & Fuſcos ≈ Hæreditare delatum eſt ≈ idemque vetuſtate deforme ≈ Franciſcus Daniel, & Nicolaus Fuſcus ≈ reſtituendum ornandum curavere ≈ anno 1769. ≈ tu lapis ≈ translati juris conſortiique teſtis eſto ≈ nequis ex utraque agnatione hinc arceatur.

Vi è un' altra lapide con queſta iſcrizione

D. O. M. S.

Dominico Danieli ≈ è Patricio Syracuſana Proſapia ≈ viro ≈ Pietate Religione ≈ Effuſa in pauperes largitate ≈ boniſque artibus omnibus ≈ ac præ ceteris juris ſcientia, & uſu ≈ Clariſſimo qui ≈ pro ſingulari animi modeſtia nunquam præposuit ſe aliis ≈ Quin id illi eximium fuit ≈ nulli non obſequi beneficiſque vel ingratos ornate ≈ Franciſcus, & Joſephus Filii ≈ Parenti optimo ac deſideratiſſimo ≈ lubentes merito *PP.* ≈ vixit annos LXXI. Menſes VIII. Dies XXV. Deceſſ. idib. Januarii A. D. *CIↃIↃCCLXVI.*

Vi è un altra iſcrizione in un altra ſepultura, ed è la ſeguente:

*Ric-*

*Ricciardi Fratres ≈ Dominicus atque Baptiſta iſtud opus inde ≈ ſibi DD. ſuis ≈ 1671.*

Vi ſono due campane, nella grande è ſcritto così; *Rectore D. Oliverio Henrico cum Eleemoſinis hominum Centorani anno Domini* 1567. Nella campana picciola; *Homines Caſalis Centorani anno Domini* 1526. In queſta Villa vi ſono anime 230. in circa. Il Parroco è D. Franceſco Palmiero di Sala. Sacerdote D. Franceſco Ricciardo, Clerico D. Paſquale Ricciardo. Vi è il Dottor Fiſico D. Giovanni Marzano. Il Dottor di Legge D. Nicola Fuſco, quale vive civilmente, e beneſtante. D. Vincenzo, e D. Nicola d' Elena vivono civilmente, e ſono beneſtanti. Il Parroco di S. Benedetto D. Domenico Maſſaro fu Parroco di detta Villa.

*Devotus ſacra Parochus Maſſarus in æde*
*Sermonem Chriſti ſemper habere cupit.*

Vi è ancora una cappella lunga paſſitelli 13., e larga ſei della Famiglia di Elena con queſt' iſcrizione. Poſteris, & hæredibus Familiæ de Helena Patriciæ Caſertanæ ≈ cautum eſto ≈ ut Sacellum alibi olim poſitum ≈ annuente Deo Pontifice Maximo hic reſtitutum ≈ ſarctum tectum tueantur ≈ utque in eo ex Auctoris lege quotidie ≈ piaculare Sacrum faciundum Sanctè curent ≈ qui ſecus faxint ≈ vindici ſe Numini obnoxios futuros ſciunto. Altra iſcrizione nella ſudetta cappella;

D. O. M.

Diviſque Joſepho, & Nicolao tutelaribus ≈ Sacellum ≈ marmoribus picturis ſignis ≈ Plaſtico, ac Feſſellato opere conſpicuum ≈ Dominicus de Helena J. C. Patritius Caſertanus Advocatus Neapolitanus ≈ de ſua pecunia. D. D. D. anno 1744.

Vi è un' altra cappella jus patronato delli Ricciardi lunga paſſitelli 17. e larga 9. oggi ſi poſſiede da D. Gaetano Giordano, vi è un beneficio di rendite di doc. 300. nella quale fu la porta vi è la ſeguente iſcrizione.

D. O. M.

*S. Maria Mater Dei de jure Patronatus de Ricciardo anno Domini 1664. Octavius Pagano eſecutor fieri fecit.*

Vi è un'altra cappella di D. Giuſeppe Ricciardo lunga paſſuelli 16., e larga 8. ſotto il titolo di S. Antonio Abbate, quale Giuſeppe vive civilmente.

Centorano è Caſale nuovo, perchè non ne fa menzione la Bolla del primo Veſcovo di Caſerta, e la Chieſa è più nuova, eſſendo ſtata edificata in tempo di Agapito, e Mario Bellomo, ed unita alla cappella della confraternita del Ss. Roſario, queſta fu eretta l'anno 1608., quella l'anno 1636., come ſi legge da' decreti.

Nelle pertinenze di queſta Villa vi è il Convento di S. Lucia V. e M., del quale così in una Cronica Franceſcana il Padre Antonio di Nola.

BRamando con ardentiſſimo deſiderio l'Eccellentiſſimo D. Giulio Antonio della nobiliſſima Caſa Acquaviva (ciò dovè eſſere verſo il 1560. o poco più.) che allora era Padrone della Città di Caſerta introdurvi li Frati riformati, con quali aveva una ſomma divozione, ed ottenutane la neceſſaria licenza, fu diſegnato in una vaga collinetta il ſito da fondarvi un Convento, qual luogo è lontano due miglia dalla Città, la quale è edificata all'antica ſu la cima d'un monte. Vi era già una Chieſa dedicata alla Glorioſa Vergine, e Martire S. Lucia, della quale era Rettore il Rev. Sig. D. Proſpero Giaquinto Primicerio della Cattedrale di detta Città. Queſto buon Sacerdote divotiſſimo delli frati riformati, li prego con efficaciſſime iſtanze, acciò ſi compiaceſſero di edificare in quella ſua Chieſa il loro Moniſtero. Per ſecondare il devoto genio d'un tanto benefattore, li compiacquero; al che acconſentì con ſuo compiacimento l'Illuſtriſſimo D. Agapito Bellomo (fu aſſunto al Veſcova-

to

to di Caſerta l'anno 1554. morto l' anno 1594 ) Veſcovo della ſopranominata Città. In queſto luogo dunque parte comprato dal detto Prencipe, e parte con le limoſine, che diedero tutti quelli Signori devoti s'incominciò ad edificare il Convento, ma volendo allargare la Chieſa, ch'era troppo anguſta, ed avendo biſogno del vicino territorio per far un commodo giardino, incontravano delle difficoltà, perchè era quel Territorio del detto D. Proſpero, ed era beneficio, che non potea alienarſi, onde per iſpianare queſt' intoppo fu fatta una ſupplica al S. P. Clemente VIII. ( viſſe queſti l'anno 1602 ) il quale benignamente condeſcefe alla giuſta petizione di eſtinguere, e ſupprimere quel beneficio con queſta legge, che tanto li frutti del territorio, quanto le offerte, che ſi facevano nella Vigilia di S. Lucia andaſſero in poſſeſſo del detto D. Proſpero durante la ſua vita ; qual bolla data in Roma nel 1602 nell' anno undecimo del ſuo Pontificato, ſi conſerva nell' Archivio del Convento. Dopo colle generoſe limoſine di quelli popoli divotiſſimi de' Frati ſi riduſſe a fine, e totalmente ſi perfezionò. Per il ſito elevato, che diſcuopre una gran parte di terra di Lavoro per l' aria perfettiſſima. Per l'indole docile, e pietoſa dell' abitanti, che ſomminiſtrano abbondanti caritativi ſoccorſi alli Religioſi, che vi dimorano; non è inferiore queſto belliſſimo Conventino, che è fondato ſecondo tutte le leggi del rigore riformato a qualſivoglia Convento della Provincia; A renderlo più ragguardevole l' immenſa pietà del Sommo Benefattore ſi compiace di allargare la mano ad innumerabili grazie in beneficio delli Fedeli per li meriti della detta Santa, la di cui belliſſima imagine fatta da famoſo, ed inſigne Pennello incita a divozione.

La Chieſa è lunga paſſitelli 33. larga 20. e ſi-

tuata da Occidente in Oriente. Dalla parte di Settentrione vi ſono quattro cappelle fondate con quattro Altari. L'Altare maggiore è mezzo di marmo, e mezzo di noce ben lavorato; la chieſa è di ſtucco con coro dietro l'Altare: avanti la chieſa vi è un ſontuoſiſſimo Portico, al di ſopra vi è ſituato il coro per la notte; vi ſono cinque campane, due antiche picciole, e tre grandi traſportatevi dalla Croce di Palazzo di Napoli una con la Porta della Chieſa, che è tutta intagliata, vi ſono le ſeguenti iſcrizioni nelle ſepolture

*Joannes Ricciardi Eliſabet Natalis ≈ conjuges Onufrius amborum proles ≈ intercepti fato ≈ principio in divi Petri Altifredenſis ≈ nacti ſunt ſepulchrum ≈ poſtea illorum cineres ad hoc templum hoſpitati ≈ in eodem lapide buſtuario immutatione expectant ≈ ſic optimorũ parẽtũ voluntati obſequẽs D. Franciſcus Antonius Ricciardi F. C. Advocatus Neap. pius Filius, & ≈ gratus hæres exequutor extitit ≈ ut quorum Deus conjũxit vivos ≈ nec mors ipſa ſeiungat mortuos.* In altra . *D. Joſeph. Ant. de Fuſco ≈ Jure Con. e Jureconſ. Prognatus ≈ naturæ debitum aliquando ≈ ſoluturus ≈ hoc ſibi hæredibuſque ſuis ≈ ſepulchrum vivens paravit.*

Altra. *Hoc nocturnum Sar ≈ cophacum Franciſco ≈ Donato d' Elena vigi ≈ lantiſſimo Procuratori ≈ Poſteriſq. ſuis conceſſum ≈ anno Do. MDCL. Diem clauſit extremum ≈ undecimo 7bris 1665. ætatis vero ſuæ an.* 88. Altra. *D. O. M. RR. DD. Bartholomeus U. J. D. ≈ & ≈ Jo: Vincentius germani Fratres ≈ quondam Caroli filii ex Ricciar ≈ da inter Caſertæ quatragenas ≈ familia non ultima ≈ mortalitatis memores ≈ immortalitatem ſuſpirantes ≈ monumentum hoc ≈ credãtos, credantq. cineres ≈ ſupremo tandem die redditurum ſibi poſteriſque eorum ≈ viventes PP. teſtare marmor anno Do. MDCCXXVI.* Altra : *In*

*hoc*

*hoc gratiarum = Sacello Virgini A = D. Coſtantia = Aquaviva dicato hanc ſibi Urnam = poſteriſq. ſuis = confici curavit = anno ſalutis* MDCXVI.

*D. O. M.*

*D. Dominicus Albanenſis V. J. D. ac D. Lucas quondã D. Vincentii V. J. D. Filii æternitatis memores neceſſitudinis tenaces = hoc ſibi, & ipſis viventes ſuiſq. de Fãmilia = poſteriſq. cunctis F.C. an. Dom. MDCCLXVIII.*

V'ha commodo chioſtro: v'ha ſtudio, tredeci Padri e quattro laici; Guardiano *P.* Bonaventura di S. Antimo.

## §. II.

### *Villa di S. Clemente.*

LA Chieſa Parrocchiale di queſta Villa è ad una nave lunga paſſitelli 30., larga 13. ſotto il titolo di S. Clemente, in lode del quale così il *P.* Sautelli;

Et ſitit, & ſacræ purgari aſpergine lymphæ,
Quæ te circumſtat, plurima turba petit.
Ne deſint quibus ora riges, & crimina luſtres,
Dat famulas geminis uſibus Agnus aquas.

In detta chieſa vi ſono tre cappelle ſfondate, una delle Anime del *P*urgatorio, l'altra del Roſario, e la terza di S. Maria delle Grazie. In una ſepultura ſi legge queſta iſcrizione = *Joannes Lucius Paganus pro ſe, ſuiſque Hæredibus ejus de nominis Gentilitii hunc condendum tumulum elaboravit anno* 1675. Vi è una cappella di queſta Famiglia fuori della chieſa, ſotto il titolo di S. Antonio Abbate lunga paſſitelli 15. larga paſſi 7. Nel cui frontespizio vi è la ſeguente iſcrizione. *R. D. Marcantonius Pa-*

*ga-*

*ganus vice vetuſti Sacelli S. Antonii Abbatis de jure Patronatus Paganorum ſuæmet Proſapiæ adlubentius ejuſdem S. Elogium Sacellum hoc moliendum fundamine elaboravit* 1673. In una lapide eſiſtente nel Palazzo vi è la ſeguente iſcrizione : *Joannes Paganus, & Clitia della Ratta conjuges ædium Domini ; vos cari propinqui, & fidi Amici cum bonis viris ad nos intrate felices, cætera turba procul;* Queſto Giovanni ſi dilettò di Poeſie, laſciò un libro intitolato *Fioretto di Rime*: In un quadro della Madonna v' è il ſeguente Epigramma fatto da eſſo.

Sancta Parens Lucis tenebrarum reſcia Virgo
Fluctibus in mediis Sydus, & aura piis.
Aſpice quam ſevæ ſeriant mea vela procellæ,
Percutiantque meum quanta pericla caput,
Oppreſſo, afflicto, miſero ſuccurre Clienti
Auxilium tardet jam mora nulla tuum.

Queſta Famiglia è nobile, per aver apparentato con gli Vivaldi, con la Ratta, ed a giorni noſtri D. Marcantonio ave avuta in moglie D. Elena Pappalardo figlia del Mareſciallo. Vi è altra cappella Gentilizia de' Signori Daniele, lunga paſſi 10. larga 6. ſotto il titolo della Vergine Addolorata: vi è iſcrizione ſepolcrale del tenor ſeguente:

*Dom. Daniel J. C. ≈ Mortalitatis memor ≈ Requietorium ſibi fecit, & ſuis ≈ Anno a partu Virginis.* 1738.

Oltre le dette tre cappelle, ve n' è un' altra ſotto il titolo della Madonna delle Grazie, eretta da D. Caprio Maddaloni Parroco di detta Villa, il quale ſi dilettò di Poeſie, avendone pur anche laſciate alcune toſcane, del quale così il Parroco di S. Benedetto:

*Caprius affatur, modulatur carmina Tuſca,*
*Prædicat in templo dogmata ſacra Dei.*

Vive civilmente, ed è Dottor di legge D. Franceſco

cesco Daniele, il quale come che amante dell'Antichità ritrovò nel Casale di Piedemonte di Caserta la quì sottonotata iscrizione, da me non rapportata, allor che fei parola d! detto Casale, presentemente si conserva nella propria casa del detto Daniele ≈ *Pontiena Polla sibi* ≈ *& L. Cominio Lucrioni* ≈ *& L. Cominio grato.*

Vivono ancora civilmente D. Francesco Rossi, e D. Leonardo Ciaglia. Vive da onorato Notajo Michele Varrone. Il Parroco è D. Giuseppe Fusco, Preti D. Gioan Angelo S. Croce, D. Leonardo Varone, D. Crescenzo Valentino, D. Giuseppe Smarra, D. Domenico d' Ambrosio di Donato, D. Domenicantonio di Clemente, D. Gaetano Amodio, D. Tomaso Cipriano, D. Clemente Falco, D. Pasquale Giannotti, D. Giuseppe Oliveri, clerico D. Pasquale Landi, clerico Michele Valentino. Le Anime di questa Villa sono 1500, in circa. Le rendite della chiesa, e cappelle ascendono a docati 500. Vi sono più famiglie con fondo di migliaja. Vi è confraternita insignita. Questa Villa è dopo la Bolla, perchè prima stava prossimo alla cappella di S. Maria Macerata, cappella con Romito, che la mantiene con limosine. Vi era la chiesa di S. Stefano, fondata da Giovanne Conte di Caserta, oggi distrutta, rimastivi solo pochi avanzi.

## §. III.

### *Villa di Tredici.*

LA Chiesa Parrocchiale è ad una Nave lunga passitelli 23. larga 10. con due cappelle sfondate, una del Rosario, l'altra di S. Biase. L'Altare Maggiore è sotto il titolo di S. Matteo Apostolo, in lode del quale così il *P.* Sautelli.

*Qui*

*Qui lavat Æthiopas, operam malè perdit, & undam,*
*Nam manet in vultu, qui fuit ante, nigror.*
*Tu tamen hos ſacrà luſtras dum Flamen in undà,*
*Nec Matthæe operam, nec male perdis aquam.*

Nel campanile di detta chieſa vi ſono due campane, una grande con queſta iſcrizione; *Angelus Domini nunciavit Mariæ anno Domini* 1001. nella picciola ſi legge così: 1422. Fuori poi della chieſa vi è una cappella di D. Giacomo *Paſtore* ſotto il titolo di S. Maria delle grazie. Vi è altra cappella di D. *Pietro* Tedesco ſotto il titolo di S. Maria delle grazie, e di S. Nicola. La *Parrocchia* rende doc. 130. la cappella del Roſario 150. D. Giacomo *Paſtore*, D. Vincenzo *Paſtore*, D. Giuſeppe Tedeſco vivono civilmente. Vi ſono altre caſe negozianti di migliaja. Li *Preti*; D. Andrea Ferrajoli *Parroco*, D. Mattia *Paſtore*, D. Giuſeppe Ricciardi, D. Mattia Abbatiello, D. *Pietro*, e D. Andrea Farina, D. Gio: *Pietro* Tedeſco, Diacono D. Girolamo *Paſcarelli*, clerico Giuſeppe Ricciardo, vi è Notar Giuſeppe Ricciardo. Vi ſono anime 300.

## §. IV.

### *Villa di Falciano.*

LA Chieſa *Parrocchiale* è di una Nave lunga paſſitelli 33., larga 12. ſotto il titolo di S. Giuſeppe e S. Gennaro; vi ſono due cappelle ſfondate, una della Madonna Addolorata de' Signori Mazzia, l'altra ſotto il titolo della Madonna della Concezione, tutti tre l'Altari ſono di marmo. In una ſepoltura vi è queſta iſcrizione; *Procedent, qui bona ≈ fecerunt ≈ in reſurrectionem vitæ ≈ qui vero mala, in reſurrectionem Judicii: Joannis 6. anno* 1730. Vi è queſt'altra iſcrizione; *Januarius Albertinus ≈ ex Clerico Regulari ≈ Epiſcopus Caſer-*

*ſertanus*. Vi è in detta Villa Confraternita inſignita con cappella fuori della chieſa. Vi è altra chieſa antica fuori dell' abitato, nella quale vi ha un Beneficio juſpatronato delli Marotta, con cappella propria, e ſepoltura con queſta iſcrizione: *Hic Maroctarum frigida corpora ≈ jacent*. Detto beneficio oggi è della famiglia d' Agoſto. In una caſa vicina a detta chieſa antica ſi legge queſta dimezzata antica iſcrizione.... *Sius ≈ Pius Fal.* In queſta Villa vi ſono anime 500.

In lode di S. Gennaro così il P. Sautelli.

*Nec te dente leo, nec tigris ungue laceſſit;*
*Sed poſuere ſuas blandus uterque minas:*
*Sanguineum præceps tamen aſperat ira Tyrannum,*
*Effera præ reliquis eſt fera nempe feris.*

## §. V.

### *Villa di S. Benedetto.*

LA Chieſa Parrocchiale è di una Nave lunga paſſitelli 22., larga 10. Vi è l' Altare Maggiore ſotto il titolo di S. Benedetto Abate, del quale così il P. Sautelli.

*Fix inexperto, Benedicte, cupidinis arcu,*
*Vulnera vulneribus pernicioſa levas:*
*Nam poſita, quæ circum ambit tibi corpus abolla,*
*Membra rotas preſſis ſanguinolenta rubis.*
*Fama roſas retulit Veneris de ſanguine natas;*
*Lilia crediderim ſanguine nata tuo.*

Vi ſono di più in detta chieſa altri quattro Altari in cappelle sfondate, una di S. Benedetto Martire, l' altra del Purgatorio, l' altra del Roſario, e l' altra del Corpus Domini, quale ha docati 80. di entrata, e vien amminiſtrata da Laici. Vi è una iſcrizione in un muro con lettere Longobarde.

*Anno Domini* 1289. *Fuit facta Eccleſia Sancti Jhs.*

*Jhs.* ≈ *in tempore PP. Nicolao IIII.* Vi è iſcrizione.

D. O M.

*Ludovicus Farina pro ſe* ≈ *& ſuis Hæredibus Sacellum* ≈ *hoc ſub nomine Sancti* ≈ *Ludovici vivens piè* ≈ *dicavit utque qualibet* ≈ *Hebdomada ſacra* ≈ *miniſtrarentur* ≈ *ſufficienter dotavit* ≈ *ſub anno ſalutis* 1570. Vi è altra iſcrizione ſopra una ſepoltura. *Hic Parochorum pulvis & oſſa anno Domini* 1631. Nella caſa del Parroco in una lapide di ſepoltura infranta ſi legge così. *Laurentius, Vincentius, & Thomas* ≈ *ex Farinarum Familia* ≈ *ſibi Filiis, Filiabus, poſteriſque vitæ brevitatis memores* 1562. Fuori della chieſa vi è una cappella ſotto il titolo di S. Antonio di Padova della Famiglia di Caſtellitto con queſta iſcrizzione. *Hic Aquavivivus Eques* ≈ *Carolus Pius atque Fidelis hoc templum buſtum* ≈ *ſtruxit honore ſuis* ≈ *anno Domini* 1630. Di queſto vi è iſcrizione nel luogo, che da eſſo ſi poſſedeva in detto Caſale, oggi del Signor Carlo Pezzella,

*D. Carolus Aquivivivus de Aragonis*
*Ruris opes vitæ dant commoda multa, bonoque*
*Aptior hac nulla eſt altera cura viro.* 1600.

Vi è queſta iſcrizione in una pietra: *CALVISIO P. F. Favero* ≈ *Trib. Mil. Leg. XI. Gemin. F. Eſtor.*

Vi è ancora nella Chieſa un iſcrizione. *Livia Auguſta.* D. Nicola Paradiſo è il Parroco, i Sacerdoti ſono D. Gennaro Affinito, D. Benedetto Farina, D. Andrea S. Angiolo, D. Nicola Piſanelli, D. Nicola Cecere, D. Franceſco Abete, D. Domenico Muſelli Suddiacono D. Carlo Farina, il quale una col Fratello vive civilmente, l'Antenati de' quali in tempo di D. Filippo Cajetani amministravano l' Azienda in Caſerta, come da molte lettere ſi ſcorge. In un libro di notamenti vi è, che Vincenza Acquaviva era Sorella uterina del cleri-

co

co Carlo Farina, costei visse con morigerati costumi, e diede l' ultimo Addio al mondo in concetto di Santità: Dovette qualcheduno di detti Farina prendere in moglie qualche Vedova de'Cadetti d' Acquaviva, che abitavano in S. Benedetto. Vi è altra cappella anche del qu. Pietro Castellitto sotto il titolo della Madonna delle Grazie. In questo casale vi sono anime 618. Lo spesso lodato Parroco di S. Benedetto ha lasciato un bell' avvertimento a' Parrochi in una iscrizione scolpita nella casa parrocchiale. *Anno Domini* 1630. *Qui colit hic, vigilet = cum Christo sæpe Sacerdos.* L' istesso del clerico Antonio Farina di S. Benedetto così.

*Scribendi rectè solers Antonius arte*
*Pollet, qui velox exarat omne pius.*

E del Dottor D. Gio: Antonio Rossi di detta Villa,

*Est Russus levis pangit qui carmina Tusca,*
*Res sequitur leves, despicit atque leves.*

E di D. Carlo Acquaviva così.

*Impulsus Carolus Cœli pietate superna*
*Cum busto templum struxit honore suis.*

In questo casale di S. Benedetto abitavano de' Principi di Caserta, come riferisce D. Giacom'Antonio Sebastiano Parroco di detto Casale, il quale dopo aver detto, che il primo luogo publico temporale di Caserta, (che già era un refugio Casertano) era il bello, alto, grande, e rotondo Castello, posto sopra del Monte, dove è la Città con un palagio a canto, dice, e sono sue parole = *Il secondo è il Palagio sito nel Casale di S. Benedetto, un tempo delli Signori Vivalti, dove un tempo abitava la buona memoria dell' Eccellentissime Signora D. Geronima Caetana, Marchesa di Bellante, e Contessa di Caserta molto pietosa, moglie dell' Eccellentissimo Signore D. Baltassarre Acquaviva d' Aragonia, anco molto pietoso, Madre di D. Giulio Antonio, di*

*D.*

*D. Vincenzo, di D. Franceſco, e di D. Marcello, Illuſtriſſimi Signori, e magnanimi Cavalieri d'Acquaviva, ed Ava di D. Andrea Matteo, di D. Carlo, Teneate della compagnia di S. E., di D. Pietro, e di D. Baltaſſarre, Teſoriere in Napoli, e di D. Iſabella Ducheſſa di Martina, Illuſtriſſimi Signori, e magnanimi Cavalieri d' Acquaviva, e Biſava di D. Anna figlia unigenita di D. Andrea Matteo &c.*

## §. VI.

*Queſto Paragrafo ſerve per provare, che in Caſerta ſi parlava Oſco.*

PRia d'inoltrarmi a deſcrivere la Real Villa della Torre, voglio trattenermi per poco ſpazio di tempo a rimirare un ſepolcro rinvenuto a miei giorni nella Starza Grande del Principe, nello ſcavo del quale vi ſi volle trovar tra gli altri il Giudice della G. Corte della Vicaria, e preſentemente Giudice, e Governatore di Caſerta il Signor D. Domenico Dattolini galantuomo, verſato non ſolo nelle coſe legali, ma anche in ogni ſorte di erudizioni, ed anche il Maſtro d' Atti D. Onofrio Marrazzi, che con onore eſercita il proprio meſtiere in Caſerta, e dilettante delle coſe antiche. Detto ſepolcro era di palmi dodici lungo, da quattro palmi in circa alto e largo, vi ſi ritrovarono da dieciotto vaſi Etruſci di molta bellezza sì per la forma, che per le pitture, ad un canto aveva una lancia, di cui appena vi era la figura, del reſto tutto roſo. Nelle vicine campagne, in tempo del Governator D. Biaſe Severini, e detto Marrazzi, ſe ne rinvenne un' altro, ma non così ſpecioſo; ciò poſto, rifletto, che queſto ſepolcro, non foſſe Romano per la lunghezza del tempo; non eſſendoviſi ritrovate oſſa intiere, ma poche ſcheggie,

gie, ma che fusse delli antichi popoli Etruſci Oſci, i quali, al riferir del Troilo al *tom. 1. par. 1. pag.* 216., e fusseguente, vuole che fussero Cananei, i quali avevano forma gigantesca, come abbiamo ne' Numeri 13. *ver.* 33. *populum, quem aspeximus, proceræ staturæ est. Ibi vidimus monstra quædam filiorum Enac de gente gigantea*, così riferirono gli esploratori a Giosuè, ed in particolare cantò Pomponio Leto delli Etruſci.

*Huc quicumque venis stupefactus ad ossa gigantum,*
*Disce cur Etrusco sint tumulata solo.*

Dunque questo spazioso, alto, e lungo tumolo rinvenuto in Caserta era degli antichi nostri parenti venuti ad abitare in Caserta dalla Toscana, la quale vi mandò la Colonia al riferir del Troilo al cit. luogo pag. 218. Di più rifletto, che questo tumolo fosse degli Etruſci da vasi rinvenutici, perchè questi in tempo de' Romani erano molto stimati, come può vedersi da un fatto registrato da Svetonio, il quale riferisce, che essendosi mandati in Capoa una Colonia da Giulio Cesare, questi in demolire un sepolcro antico, vi rinvennero de' vasi, li quali li venderono a molto caro prezzo, perche cosa rara. *Paucos ante Menses cum in Colonia Capua deducti lege Julia Coloni ad extruendas Villas Sepulcra vetustissima dissicerent, idque eo studiosius facerent quod aliquantum vasculorum operis antiqui scrutantes reperiebant* presso il Granata Tom. 1. pag. 70., che questi vasi in tempo de' Romani fossero stimati, e tenuti in gran prezzo, Orazio lo dice, che Carpendo un tale Opimio uomo ricco, il quale in vasi di prezzo beveva vino di poco valore

*Qui Vejentanum festis potare diebus*
*Campana solitus trulla*, Satirar. *lib. 2. sat. 3. v.* 147. e Marziale lib. 13.

*Aretina nimis ne spernes vasa monemus*
*Lautus hæret Tuscis Porsena fictilibus.*

E l'Egizio in una lettera al Signor di Raimone di S. Agata ſcritta a 18. Febrajo 1726. così: Quante volte ſi abbia per vero, che gli Oſci non fuſſero guari diverſi dagli Etruſci, come non pare da dubitarne, prima che la virtù, e la fama de' Sanniti montaſſe troppo alto, furono dagli Etruſci edificate Capoa, e Nola (doveva dire anche Caſerta) come afferma Patercolo lib. 1.; e perciò in tutta la Campania ſi ritrovano molti di quei vaſi figurati, che dagli eruditi appellanſi vaſi Etruſci; di queſti vaſi adunque trovandoſi ſpeſſo nelle vicinanze di S. Agata, convien dire, che ella foſſe d' origine Oſca, overo Etruſca, come Capoa, come Nola, come Pompei, come Atella (favoriva gli Amici), queſti vaſi tutti battono al roſſo, col pangirolo dice il Granata, che alla creta framiſchiaſſero i roſſi d'ova, ſe ciò ſia vero, lo vedano gli eruditi; al che alludendo Marziale nel citato lib. dice;

*Hanc tibi Cumano rubicundam pulvere teſtem.*
*Municipem miſit caſta Sybilla ſuam.*

Chi più ne deſidera legga il Pellegrini nella Campagna *diſcor.* 3. *pag.* 557. il Granata Storia Civile *lib.* 1. *pag.* 65. e ſegu. Io non voglio quì tralaſciare in conferma di quel, che ſi è detto, che il ſepolcro doveva eſſer degli Etruſci, e non de' Romani perchè in eſſa non vi ſi rinvennero monete; in quei primi tempi, non ſi era ancora cuniato, ma vi era la commutazione delle merci per il negozio, come leggiamo di Giacobbe, che comprò un podere cento Agnelli; dapoichè la moneta cuniata cominciò da Numa; onde non poſſo non compatire coloro, che vogliono Caſerta edificata da Capoa antica diſtrutta, e proprio da' Longobardi, qnando non vi foſſero queſti monumenti, pure dalla Bolla del primo Veſcovo ſi vede, che vi erano più Caſali, che non vi ſono adeſſo, come poteno-

no

no edificare tanti Casali in breve tempo li Longobardi? ma parliam da Filosofo. Vennero gli Etrusci nella Campagnia, o per meglio dire li figli di Noè, vollero abitare in Atella, Galazia, Suessola, ed anche Capoa, tutte inferiori d'aere, e meno fertili di Caserta, e non fare edifizj in questa? Lo considerano tutti quei, che hanno fior di Senno; per me lo sò, che trattandosi d'eliggere; Quello, che è primo, eligge il migliore; adunque primo doverono abitare in Caserta, e poi negli altri luoghi.

Sembrami non fuor di proposito, anziche necessario quì rinvenire la cagione, e'l fine, per cui questi vasi si ponevano ne' Sepolcri. Questi vasi erano quelli, che avevano servito nel Convito Funebre, detto, *Silicernium*, e Varrone presso *Non. c. 1. n. 234.* dice, *funus exsequiati cum plausu ad sepulcrum, antiquo more Silicernium confecimus*, e come commenta *Cujac. obs. cap. 21. lib. 21., quo pransi discedentes dicimus aliis alii, vale.* Questi vasi come consagrati si riponevano ne' Sepolcri, e vi si ponevano dentro delle vivande, e bevande, perche credevano li Gentili, che l'anime non passassero subito all' Inferno, e che in quel frammezzo avessero bisogno di sostentamento, quale lo ritrovavano in detti vasi.

Il primo si ave da Virgilio *Æneid. lib. VI. v. 327.*

*Nec ripas datur horrendas, nec rauca fluenta*
*Transportare prius, quam sedibus ossa quierunt.*
*Centum errant annos, volitantque hæc litora circum.*
*Tum demum admissi stagna exoptata revisunt.*

Il secondo, cioè che avevano bisogno in quel framezzo di sostentamento, il quale si rinovava ogni anno di Febrajo, l'abbiamo da Ovidio *Feb. 2.*

*Nunc animæ tenues, & corpora functa sepulcris*
*Errant: nunc posito pascitur umbra cibo.*

Quindi le leggi determinano li sepolcri per sacri ci-

bi = *Corpus demortuis condas, ſacer eſto*, e perciò vi apponevano delle lucerne, e' lume.

Di più in queſti Vaſi vi ſi poneva la mancia per Caronte, acciò queſti l' aveſſe ſubito traſportati nel luogo deſtinatoli, e non foſſero rigettati. Queſto Vecchio di Caronte ſtà ſempre ſdegnato, laſſo, anzi ſvogliato per la gran folla, del quale così il *Cit. Virg. Æneid. 6. v.*315.

*Navita ſed triſtis nunc hos, nunc accipit illos:*
*Aſt alios longe ſummotos arcet arena.*

Anzi erano piucche attenti gli antichi Gentili a porvi anche ciò, che era baſtante per ſatollare la fame dell' arrabbiato Cerbero. come ſi ave dallo ſteſſo *Virg. cit. Æneid. v.* 417.

*Cerberus hæc ingens latratu regna triſauci*
*Perſonat; adverſo recubans immanis in antro.*
*Cui vates, horrere videns jam colla colubris,*
*Melle ſoporatam, & medicatis frugibus offam*
*Objicit: ille fame rabida tria guttura pandens*
*Corripit objectam.....*

## §. VII.

Convento di S. Antonio fondato l'anno 1575. come dalle ſeguente ſcrittura.

*IN nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti Amen. Anno a Nativitate ipſius milleſimo quingenteſimo Septuageſimo quinto Regnante Sereniſſimo, & Invictiſſimo Domino noſtro Domino Philippo de Auſtria Rege Angliæ, Franciæ Cordovæ, Sitiliæ, Jeruſalem, & Hiberniæ invicto Rege fidei defenſore, Principe Hiſpanianum, Archiduce Auſtrie Duce Burgantiæ, Mediolani, & Barbantiæ Comite Aſpurgii, Flandriæ, & Tirolis anno ejus in hoc citerius Sicilie Regni vigeſimoprimo Feliciter amen. Die vero duedecimo menſis Septembris tertiæ indictionis in Palatio Cami-*

*mitali Turris plani Civitatis Caſertæ, nos Sebaſtianus Caſella de Civitate Caſertæ Regius ad infraſcripta ad contractus Judice Joannes Antonius Latro Magnificus Caſertæ publicus ubilibet per totum præſentem Regnum Siciliæ citra Farum Regia, & Apoſtolica auctoritatibus Notarius, & Subſcripti viri Teſtes, videlicet Reverendus Dominus Silvius De Lagneſe, Hieronymus de Affliclo Regius Notarius, Joannes Baptiſta de Lucca, Notarius Alfonſus de Mazzia, Notarius Joannes Vincentius Formoſo, Reverendus D. Julius... Magnificus Joannes Hieronymus de Alois, & magnificus Alexander Caſalino de Caſerta ad hos ſpecialiter vocati, atque rogati præſenti Scripto publico notum facimus, & teſtamur, quod prædicto die in Noſtri præſentia conſtituti* = L' Illuſtriſſimi Signori D. Giulio Antonio Acquaviva de Aragonia Conte della Città di Caſerta, et la Signora D. Victoria della Noya conjugi *jure magnatum vivente & quatenus opus eſt* con autorità del predetto Illuſtre Signor Conte ſuo marito preſente et autorità, et conſenſo a detta Illuſtr. Signora preſente interveniendo alle coſe infraſcritte per ſe, eſſi, et ciaſcheduno di loro, et per loro Eredi, et Succeſſori da una parte, et lo Reverendo Maeſtro fra Giovanni de Itro Provinciale dell' Ordine di S. Franceſco Conventuale interveniente, ſimilmente alle coſe infraſcritte per eſſo, et per nome, et parte dell' infraſcritto Monaſtero noviter edificando, ut infra; dall' altra parte detti Illuſtriſſimi Signori Conte, e Signora D. Vittoria aſſeriſcono in preſentia noſtra, et del predetto Reverendo Maeſtro Giovanne, ut ſupra Provinciale, per amor di noſtro Signore Giesù Criſto, et per remiſſione de loro peccati, et per altre cauſe, che li movono la mente avere deliberato in le mente delle Signorie loro de fare edificare uno Monaſterio dell' Ordine predetto Conventuale di S. Franceſco, però lontano da detto Palazzo Comitale in la ſtrada gran-

de, che ſe va verſo lo Caſale della Dolifredo, et per quello conſtruere, et edificare volendoli donare docati ſeicento docati de carlini, cioè docati 300. per ciaſcheduno d'eſſi infra due anni, cioè in ſei terze, et ogni terza docati cento de carlini da incominciarſi la prima paga dal dì della Feſta della Natività del noſtro Signore Gieſù Criſto primo da venire, et depor continuare ogni quattro meſi docati cento, et quello conſtrutto, et edificato promettono darli ducati quattrocento, che ſi debbano convertere in beni ſtabili, o vero annui cenſi, a tal che li Fratri ſaranno in detto Monaſterio, poſſano commodamente viverne, et che complito detto Monaſterio non ce abbiano a ſtare meno di cinque Fratri di Meſſa, et tre Jaconi, et che l'Altare Maggiore, che ſi conſtruerà in detto Monaſterio, debbia eſſere de detti Signori, et che in quello ſi debbano celebrare due Meſſe ogni matina per anima de eſſi Signori, et per remeſſione de loro peccati in perpetuum, et non dicendole, ſia lecito ad eſſi Signori, o vero a ſuoi Eredi, et ſucceſſori levarle dette entrade, che perveneranno da detti docati quattrocento, et dopo la loro morte ſi debbano celebrare due Meſſe ogni mattina *de requiem*, *& etiam* una per l'anima, et remeſſione delli peccati di detto Illuſtriſſimo Signor Conte et altra per l'anima de detta Illuſtriſſima Signora D. Vittoria.

In detto Monaſterio v'è commodo Chioſtro, e Giardino. La Chieſa ſotto il titolo di S. Catarina martire è ſituata d'Occidente in Oriente, è di lunghezza paſſitelli 54. e di larghezza 16, tutta fatta a ſtucco. Vi ſono cinque Altari. Iſcrizione appoſta in cornu Epiſtola dell'Altare Maggiore di detto Convento.

*Altare hoc Omnipotenti Deo = In honorem Sanctæ Immacolatæ Conceptionis = Beatæ Mariæ Virginis, & aliorum Ss. = erectum Privilegio quotidiano = perpetuo,*

*petuo, ac libero pro = Omnibus defunctis = ad quoscumque Sacerdotes = vigore brevis Benedicti Papæ XIV. = die IV. Octobris MDCCLI. = Insignitum, atque a Ministro Generali = Ordinis die X. mensis Aprilis MDCCLIII. = designatum.*

Vi convivono dodici Padri, cioè otto Sacerdoti, e quattro Laici. Quardiano il P. Maestro Giuseppe Mancusi. Lettore il P. Pasquale Accetto ave d'entrata fissa docati 700. senza la questua.

## §. VIII.

Convento di S. Agostino di Caserta, in cui convivono le Monache.

Sulla Porta interiore di detto convento vi è la seguente iscrizione.

*Benedicto, XIII. Pontifice Maximo*
*Pietate, munificentia, comitate,*
*Præceteris Virtutibus clarissimo,*
*quod*
*Adventu suo, prævenique numine*
*D. Michaele Angelo Cajetano*
*Casertanorum Principe, exorante*
*Cenobii hujus Sanctimoniales*
*Pedis osculo,*
*Piis eloquiis, cælestibus thesauris,*
*Decoraverit, imbuerit, ditaverit,*
*Ejusdem Cœnobii gratæ sodales*
*PP. V. nonas April. CIↃDCCXXIX.*

Sulla prima porta del Convento v'è la seguente iscrizione, sulla quale vi sono le armi di Monsignor Schinosi.

*Virgini Deiparæ = Virginum Collegium = Quod prius a fundamentis excitaverat = mox intromissi = Christo sponso sponsis = Sacrum voluit = Josephus*

§. X.

NElla Torre vi era il Convento de' PP. Agoſtiniani, ma perchè vi erano pochi Padri, ebbe l'infortunio di eſſer ſoppreſſo dalla Congregazione ſopra lo ſtato de' Regolari approvato da s. m. di Papa Innocenzo X. colla coſtituzione *Inſtaurande*. Il perchè Monſignor Criſconio Veſcovo di Caſerta pensò, come Delegato Apoſtolico anneſſare detto luogo colle rendite alla chieſa parocchiale della cattedrale col ſeguente decreto. *Die 8. Julii 1654. Caſertæ in Palatio Epiſcopali Cabballaritiæ ſolitæ reſidentiæ. Per Illuſtriſſimum, & Reverendiſſimum Dominum D. Bartholomeum Criſconium Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Epiſcopum Caſertanum, & Delegatum Apoſtolicum fuit proviſum, & decretum, quod adplicatio bonorum ſtabilium, annuorum reddituum & Introituum Conventum Religioſorum ſuppreſſorum in hac Diœceſi Caſertana vigore Conſtitutionis Ss. Domini noſtri Inn. X., quæ incipit Inſtaurandæ emanatæ a ſacra Congregatione ſuper ſtatum Regolarium, & a prædicto Domino noſtro approbatæ ad unguem juxta ipſius ſeriem, & tenorem executioni mandetur, & in noſtra Epiſcopali Cancellaria ad perpetuam rei memoriam regiſtratæ, prout in præſenti Decreto executioni mandari, & regiſtrari mandamus, ac proinde Eccleſiam ſub vocabulo S. Mariæ Pietatis in Caſali Salæ hujus Civitatis Caſertæ, in quo fuit Collegium, ſive Conventus Patrum Religioſorum Sommaſchæ cum omnibus & ſingulis ejus bonis, ſtabilibus, reditibus, quibus prædictis Patres fruebantur, & in futurum quomodolibet ſpectandis dominiis, ſive quocumque alio titulo applicamus Seminario noſtro Cathedralis*

Ec-

*Eccleſiæ, cui incumbat ſatisfactio onerum miſſarum prædictæ Eccleſiæ, & ipſius reparatio; ut in ea ſervetur cultus, & devotio Fidelium. Eccleſia S. Auguſtini Caſalis Turris Civitatis Caſertæ, in qua fuit Conventus Fratuum Auguſtinianæ Religionis annexamus Parochiæ noſtræ Cathedralis Eccleſiæ cum ſingulis ejus bonis ſtabilibus, & annuis Introitibus, injuncto ſuæ Parocho pro tempore exiſtente, correſpondendi & ſolvendi ſingulis annis dictorum bonorum ſtabilium, & ex prædictis annuis Introitibus, & reditibus, annuos duc. centum Seminario prædictæ noſtræ Cathedralis, necnon eidem Parocho incumbat onus Miſſarum in dicta Eccleſia exiſtentium, & ejus reparatio, ut in ea conſerventur, & augeatur devotio Fidelium. Hoc ſuum &c. Bartholomæus Epiſcopus Caſertanus, Delegatus Apoſtolicus = Petrus Fierro Actuarius.*

Ma perchè detta Chieſa e Convento per dapocaggine de' Parrochi andavano in ruina, il Zelantiſſimo Monſignor Schinoſi pensò reſtaurarli: in primo vi racchiuſe alcune Civili Donzelle, ridotto il luogo a forma di Conſervatorio nel 1712. come dalla iſcrizione rilevaſi. Oggi con tutta eſemplarità vi convivono Monache coriſte 26. converſe 12. educande 6. La Signora Madre Priora chiamaſi Suora Mariangela Caſoli, Sottopriora Suor Maria Riginaldi Trolio, Vicaria Signora Maria Agneſe Saveria. La Chieſa ſtaſſi facendo di nuovo con coro, ed organo, e decente Sacriſtia. Le rendite aſcendono a docati 2000. dette Monache vivono ſotto l'ordine di S. Domenico. La prima fondatrice Suor Maria Caterina Palma Napoletana, che donò 25. moggia di territorio ſite nell' Acerra, e Confondatrice Suor Maria Maddalena Foglia, che donò due moggi, e mezzo di terreno al detto Convento.

Nel-

## §. X.

NElla Torre vi era ancora la Chiesa Ricettizia dell' Annunciata jus Patronato della Città, quale, credo per mancanza de' preti Seculari fosse stata data a i Padri della Madonna del Carmine con istromento rogato da Notar Beaso di Gentile l'anno 1498. a 7. Aprile con l' intervento di D. Baltassarre Acquaviva d'Aragona Conte di Caserta, e del Popolo di detta Città, e del Padre Maestro Giacomo Casanova Provinciale di terra di Lavoro, quale istromento fu ratificato di nuovo per mano di Notar Paolo Rossi di Caserta a 20. Aprile 1544. coll' intervento di D. Caterina Contessa di Caserta, e dell' Università di detta Città, come padrona di detta Chiesa, e 'l Padre Provinciale di terra di Lavoro Maestro Roberto de' Camparato di Napoli.

Vi è commodissimo Convento. Priore Padre Emmanuel Amato Giaquinto di Caserta. Vi è studio: Lettore è il P. Vincenzo de Rosa d' Aversa: Vi sono venticinque trà Padri, e Frati di famiglia. Ave d' entrata annui docati duemila in circa. La Chiesa è lunga passitelli 47. larga 13. Vi sono otto Altari: due di marmo: il Maggiore della Vergine del Carmine, e l'altro dell' Annunciata, l'altri sono di stucco, e la Chiesa è posta tutta a stucco. V' ha Cappella della Famiglia Lando, Famiglia nobile di Caserta. In una sepultura vi ha la seguente iscrizione *D. Leonardus Faenza Orig. Nap.* ≈ *Luce filius* ≈ *om. Avi Nepos* ≈ *Pronepoſq. Pellegrini Pronepos* ≈ *de Faenza Pro ſe, & Poſteris* ≈ *año Dñi* 1571. In un' altra sepultura vi è la seguente iscrizione ≈ *Pompejus, & Lucretia Caſella Conju*≈ *ges Propria Suorũ* ≈ *Corporũ requie* ≈ *Animarũq. Commẽ* ≈ *datione anno MDCXV.* Detta Chiesa del

Car-

Carmine fu conſecrata come dalla ſeguente iſcrizione.

*D. O. M.*

*Templum hoc ſub nomen elatura Virginis a Carmelo = ſub Priuratu P. M. Joſephi Jadicicco Carmelitis Ipſis = Expoſcentibus = Joſephus Schinoſa Epiſcopus Caſertanus hac die XVIII. Septembris ſolemni ritu conſecravit = ejuſque memoriam = quolibet Dominica tertia dicti menſis In Poſterum fieri mandavit = Anno D. MDXXIX.*

## CAP. VII. §. I.

*Torre.*

LA Chieſa è a tre Navi, ma ben ordinate; quella di *S.* Sebaſtiano è lunga paſſitelli 36. larga 10. Queſto Santo è il Protettore, in lode del quale così il P. Sautelli.

*Proh facinus! duro religatus brachia trunco*
*Innumeras patitur Martyr ab hoſte neces.*
*Ille quidem nullis protectus membra lacernis*
*Nudus erat; ſi non veſtiat illa cruor.*
*Virginitatis amans, nullaque veſte tegatur*
*Maluit effuſo ſanguinis imbre tegi.*

In queſta ſteſſa nave vi è ſepultura con queſta iſcrizione = *Sebaſtianus Gazzella Caſertanus = Cum Succeſſoribus Parochis = ceteriſque Sacerdotibus hic carnis reſurrectionem expectat = Anno Dñi* 1642. Vi ha iſcrizione nel muro = *Joannes Baptiſta Gen = tilis obiit* 27. *Aprilis* 1643. = *Laurentius Pater, Frater = Vero Adam hic poſuere*. La cappella del *SS.* è lunga paſſitelli 29. larga 9.: vi è confraternita inſignita: la cappella del Roſario è lunga paſſi 22., larga $8\frac{1}{4}$. Vi è altra confraternita. Fuori della chieſa vi è la cappella di *S.* Maria dell' Oreto, lunga paſſitelli 20., larga 9. Nella Sacri-

criſtia vi è la ſeguente iſcrizione nel muro.

*D. O. M.*

*Præsbiter Laurentius ≈ Amatus ≈ J. U. D. Archid. Caſer ≈ & Apoſtolicus. Prothono ≈ Ecc. hujus Confratibus in ≈ Pullanelli Apothecas quinque religioſe dotavit inſtrō ≈ mediante An. Joſepho Caſella ≈ Confecto ſub die 14. Januarii ≈ Cum Anniv. perpetuo in die ≈ Obitus* 1624. Nella cappella vi è lapide coll' iſcrizione ≈ *Michaelis Majelli jure con. ac templi olim protecto ≈ ris voluntate exequentes Frunciſcus U. J. D. Capuaeq. Can. & Ste ≈ phānus Protege Cataphractus ≈ illius Filii, nec non Jo: Bap. Tall. defu ≈ ncti Germanus ex Franciſco Seniore ≈ tantum deſcendentibus iſtud mærentes ≈ poſuere ſepulcrum* CIↃIↃCXXXIV. Vi ha Oſpedale.

Vi è altra cappella ſotto il titolo di S. Giovanni lunga paſſitelli 24. larga 7. evvi altare di marmo ben ornato. Queſta chieſa, dice il Chioccarelli, che ſia di collazione Regia, e vi ha collazione fatta in tempo di Carlo II. nel 1310. e di Roberto, e della Regina Giovanna I., e l'ultima fatta dal Vicerè Conte Miranda nel 1595.; v' ha iſcrizione ≈ *Sacellum pervetuſtum ≈ D. O. M. Beatoque Joanni Baptiſtæ dicatum ≈ ab antica ſacra ſodalitate, proſſimique templi ab Angelo Annunciatæ ≈ partem olim non ultimam ≈ nunc pacis amore omni prorſus ſublata litium Communione ≈ in novam melioremq. formam ≈ ſodales pientiſſimi a fundamentis extruxerent anno Dñi* 1762. V' è confraternita inſignite. Altra cappella ſotto il titolo della Croce è lunga, e larga paſſitelli dieci, v' è confraternita inſignita: vi ſon le ſeguenti iſcrizioni: *D. O. M. Incomparabili Caſertanorum Antiſtiti D. Januario Albertini ≈ hujuſce ſodalitatis ſub Auguſtiſſimæ Crucis nomine ≈ honorificentiſſimo ſocio, hac Protectori ≈ Grati in Eum animi perenne ſignum*

in

*in eadem adſcripti ſodales ≈ Monumentum hoc PP. anno* 1767. In altra lapide : *D. O. M. Mariannæ Vairo ≈ Conſentinæ ≈ Feminæ lectiſſimæ ≈ quæ vixit annos 72. menſes quinque die 11. ≈ obiit ſeſto Idus Novembris anno 1769. ≈ Joannes Pallatinus Matri optimæ ſ.* In altra lapide ≈ *Almæ Crucis ≈ Sodalitas hunc ſibi morituræ ≈ exornari tumulum curavit* 1762. Nella ſacriſtia in altra lapide. *D. O. M. Hic Petrus Bernaſconi Mediolanenſis ≈ Regiam Domum Caſertanam ≈ ædificantium Magiſter ≈ ſupra cæteros Almæ Crucis ſodales ≈ Peccator Maximus ≈ Facto ≈ Quiſquis es, tui jus, Faſue adire ≈ pacem & requiem Spiritui adpoſito mente pura ≈ ac ≈ natos, fratres, Genetum amicos omnes ≈ interitu meo mœrentiſſimos ≈ Quæ ope, qua dictis ſolator ≈ effuſaque in egenos miſericordia ≈ peccata, ſi quæ habes redimito ≈ vixit annos 60. menſes novem dies 18. obiit* xv. *Kalendas Februarii anno Dñi* 1767. ; il R. Paroco è D. Franceſco Mezzacapo . Sacerdoti D. Orazio Grillo, D. Lorenzo Giaquinto, D. Vincenzo Giaquinto, D. Tomaſo Giannataſio, D. Giuſeppe Raucci, D. Franceſco Ragozzino, D. Franceſco Jannelli, D. Pietro Paradiſo, D. Paſquale Pezzella, D. Domenico di Biaſio, D. Agoſtino Majelli, D. Giovanni Borgognone, D. Michele d' Amico, D. Andrea de Caro, D. Vito d' Amico, D. Salvadore Giaquinto, D. Gio: Battiſta Tripaldelli, D. Ventura Michitto, D. Marco Giaquinto, D. Giovanni Grillo, D. Tomaſo di Creſcenzo. Dottori di legge D. Giovanni, e D. Arcangelo Grillo, D. Nicola d'Amico, D. Franceſco Santoro, D. Giulio Giaquinto; D. Tomaſo Mezzacapo, D. Giuſeppe Giaquinto. Dottori Fiſici D. Ignazio Portolani, D. Franceſco Foglia, D. Andrea Peruta, Chirurgo D. Domenico Petrolino, Notari D. Agnello Tripaldelli, D. Domenico Pezzella, D. Antonio Giaquinto . Vivono civil-

vilmente il Dottor D. Giulio Giaquinto, D. Giacomo Vitelli, D. Germano Vitelli, D. Tomaſo Giannataſio con nipoti il quale ave ben tenuta cappella ſotto al palazzo col titolo di *S.* Tomaſo. Il Canonico Primicerio D. Michele Majelli; il Dottor D. Agoſtino Borgognone. Mercadanti di migliaja *Signor* Gio: Antonio Laudanni, *Signor* Nicola Michitto, *Signor* Vincenzo Mezzacapo, *Signor* Agnello Carfora, *Signor* Nicola di Blaſio, Rocco Majelli, Nicola Minutolo, Domenico de Caro, ed altri.

Nella Torre vi era la nobil Famiglia *Siſola*, alla cui eredità è per morte del Dottor *Salvadore* ſucceduta D. Girolama *Siſola*, che preſe per marito D. Bernardo Natale Illuſtre Famiglia di Caſapulla di Capua; Anteceſſore a queſto fu D. Alicordio, che fundò la cappella, per la quale ottenne da Roma molte prerogative, quali da me ſi tralaſciano, avendole regiſtrate a lungo Monſignor Granata nel tom. 2. della ſua *Storia Sacra* di Capua. Degni figli di detto D. Bernardo Natale ſono li Dottori di Legge D. Vincenzo Maria, D. Marcello, e D. Carmine, il quale in officio d'Avvocato dimora in Napoli.

Nella detta Torre abita il *Signor* D. Paſquale della Ratta diſcendente da ſecondogeniti della Ratta Conti di Caſerta, quale D. Paſquale tiene una ben tenuta cappella accoſto alla ſua caſa ſotto il titolo di S. Donato.

## §. II.

IN detta Città riſiede il Re, D. G. colla Real Famiglia in tempo di Villeggiatura, ed abita nel Palazzo fatto dai Conti Acquaviva, rifatto, ed accreſciuto da Carlo III. Monarca delle *Spagne* in tempo, che era Re delle due *Sicilie*. Dalla parte di Occidente e Settentrione di detto Palazzo ſi gode

de bellissimo ed ameniſſimo Giardino. Dalla parte di Oriente ſi vede a proſpettiva un grande ſpiazzo, nel quale ſi tiene Mercato in ogni Sabbato, nel quale giorno ſi radunano gli Eletti di tutti li Quartieri di detta Città nel detto mercato, ed oſſervate con tutta eſattezza il prezzo delle Biade, e d' ogni comeſtibile, ſi pone da eſſi Eletti a tali coſe una conveniente, e giuſta aſſiſa, che dura ſin tanto, che eſſi ſteſſi non la mutano, invigilando la diligenza de' detti Eletti ad ogni altro intereſſe di detta Città. Nel circuito di detto ſpiazzo ſi tiene Tribunale civile e criminale, in cui preſiede il degniſſimo Governatore D. Domenico Dattolini Giudice della G. C. della Vicaria. D. Onofrio Marrazzo eſercita in qualità di Maſtrod' atti il ſuo officio. Il Signor Felice Fabiani, e 'l Signor Donato Lagneſe adempiono appuntino il lor dovere da Scrivani, anzi il detto Fabiani in mancanza del Maſtrodatti, eſercita eſſo interino le veci di quello. Del quale mercato n' abbiamo il ſequente decreto, come dal libro 29. della Cancellaria di Capua *pag.* 315. 1597.

*In cauſa Illuſtris Ducis Magdaloni, ac Univerſitatis, & hominum eiuſdem Terræ, & Univerſitatis Civitatis Capuæ, & aliarum Univerſitatum convicinarum ex una Illuſtri Principe Civitatis Caſertæ ex altera, in qua prædictus Dux, & Univerſitates prædictæ prætendunt non licere prædicto Illuſtri Principi Caſertæ exigere, nec exigi facere dirictum aliquem de ſuibus, qui in die Sabati aſportantur ad vendendum in Foro, ſeu Mercato Civitatis prædictæ, & prædictus Illuſtris ex adverſo prætendit ſibi licitum eſſe exigere penſiones ratione Territorii Feudalis exiſtentis ante eius Palatium ab illis perſonis, qui pro eorum commoditate intendunt tenere eorum animalia ſuper dicto Territorio in die Mercati prædicti, & alias ut in actis clarius continetur.*

Viſis

*Visis actis per Magnificum U. J. D. D. Berardinum de Montalto Præsidentem Regiæ Cameræ, & Causæ Commissarium. Et facta de eis relatione in dicta Regia Camera Magnifico & circumspecto Regenti Ferdinando Fornario, Locumtenenti, & aliis Magnificis Præsidentibus ipsius, fuit per eandem Regiam Cameram provisum, & decretum, prout præsenti decreto decernitur, & providetur, quod detur terminus juris in dicta Causa partibus ad probandum incumbentia: Et interim prædictus Illustris Princeps abstineat ab exactione prædicta, hoc suum &c. D. Berardinus de Montalto. Consensu de Curtis P. Prisars Gratianus Actuarius.*

*Eodem die In la Sacrestia de S. Eligio ei comparso davante de li Magnifici Signori Electi vz. Vincenzo de la Vigna, M. Cosmo de Parma, Francesco de Cavurzio, & Berardino Paganino quattro de li Electi de la Cità de Capua lo Magnifico Andrea Filumarino soo Vicario de credenza de lo Ill. S. Duca de Atrj, & soa persona directa a li Magnifici Electi de la Università de Capua: Quale M. Andrea ave exposta la Credenza da parte del dicto Signor Duca facendo inrendere a li dicti Signori Electi como soa Signoria Illustrissima ave obtenuto de possere fare omne anno in Caserta uno Mercato franco per octo dì comenzando da li XX. de Augusto. Et considerando soa Illustrissima Signoria che lo fare de dicto Mercato non ei preiudizio a la Universitá de Capua, a la quale la Illustrissima S. Soa non vorria dispiacere per reputarese bono amico, & Citatino de dicta Cetà de Capua, per questo soa Signoria Illustrissima ave mandato ipso M. Andrea ad farcelo intendere a dicti Signori Electi, pregandoli da parte de Soa Illustrissima Signoria, che se vogliano contentare del detto Mercato, maxime non essendo preiudizio a la Universitá de Capua.*

Quale

*Quale Imbaſciata fatta, et quella inteſa, li Magnifici Signori Electi predetti conſiderandono, che lo fare de detto Mercato in tale tempo non ei preiuditio de la Univerſità de Capua: Et per maiore cautela avuto conſiglio dal Magnifico M. Pamphilo ſi lo fare de detto Mercato ei preiuditio a la Univerſità, quale M. Pamphilo ave detto, et conſultato a li Magnifici Electi, però ave riferito el Sindico, che lo fare de detto Mercato non ei preiuditio a la Univerſità de Capua: per queſto li predetti Signori Electi ſonno contentati. Et aveno reſpoſto per una lettera a lo predetto Signor Duca como per amore de ſoa Signoria Illuſtriſſima ſe contentano &c.*

Nella detta Città, e propriamente nel Palazzo, reſidenza del Cavalier Neroni, accoſto al Real Boſchetto ſi tiene due volte la ſettimana ordinariamente il Mercoledì, e 'l Sabato una Regia Giunta per l'intereſſe del Regio Erario. Preſiede a detta Giunta come capo D. Lorenzo Maria Neroni Cavaliere dell' Ordine di S. Stefano, Maſcial di Campo degli Eſerciti di S. M., Capitano delle ſue Reali Guardie d' Infanterie Italiane, Intendente, ed Amminiſtratore Generale degli Stati di Caſerta, Valle &c. Aſſeſſore di detta Giunta è il Giudice di Caſerta pro tempore, oggi il ſudetto D. Domenico Dattolini. Fiſcale è il Signor D. Pietro Jannucci, Membri di queſta ſono l' Ingegniere D. Luigi Vanvitelli, il Signor D. Martiangelo Forgione, e l' Ajutante di Piazza D. Criſtofaro Pirelli.

Si ſta terminando il Real Palazzo. Queſto Real Palazzo è lungo d' Oriente in Occidente palmi 900. e di larghezza da Mezzo giorno a Settentrione palmi 700., alto cento cinquanta: ha tre cacciate in fuori da mezzogiorno, e da ſettentrione a' due lati, ed in mezzo, in dove vi ſono in ogni cacciata quattro colonne di pietra bianca ſcannellate, che fanno il numero di 24. d' altezza di palmi 25. A

quattro lati vi ſono quattro Torrette, nelle quali vi ſono cinque fineſtre per ogni quarto. Di più a mezzogiorno, e ſettentrione vi ſono fineſtre 34. al primo, ſecondo, e terzo Quarto. Al Quarto quinto, e ſeſto vi ſono fineſtre 35. Ad occidente ed oriente fineſtre 21. per ogni Quarto, che aſcendono a tutti e quattro i lati al numero di 786. fineſtre al di fuori. Vi ſono ſei portoni, de' quali quattro danno l'entrata in quattro cortili in ognuno di queſti vi ſono colonne 4. Il portone di mezzo dà l'entrata a tre portici, che dividono in due parti il Palazzo, e vanno da mezzogiorno a ſettentrione: Nell'entrare nell'una, e nell'altra parte vi ſono colonne diciotto di pietra di Montedragone liſcia. Quali colonne formano un mezzo cerchio, per il quale s'entra anche ne' due cortili reſpettivi. In mezzo a' portici v'è un atrio, che forma un intiero cerchio, da dove s'entra nei quattro cortili, e vi ſono colonne 24. dell'iſteſſo Montedragone. Da queſto atrio comincia la ſcala Reale larga palmi 25. con gradi di pietra bianca d'un ſolo pezzo, ſino al primo piano ſono gradi 48. da queſto primo piano ſorgono due ſcale, una a deſtra, e l'altra a ſiniſtra di gradini 45. l'una alquanto più ſtretti; nelle pareti delle due ſcale vi ſono colonne dieci della iſteſſa pietra, nell'atrio ſuperiore vi ſono colonne 24. della pietra di S. Angiolo di Puglia dell'iſteſſa altezza, la ſcala, l'atrio, e fineſtre ſono incroſtate della pietra di S. Angiolo, Montedragone, Porfido, ed altri marmi. Da queſto atrio s'entra nella Cappella Reale, che è lunga paſſitelli 44., larga diciotto, vi ſono a fianchi di detta cappella due portici, uno a deſtra, e l'altro a ſiniſtra, vi ſono colonne ſedici ſcannellate di pietra di S. Angiolo verde, e bianca, a' lati dell'altare maggiore vi ſono qnattro colonne gialle ſcannellate, la Cappella è tutta incroſtata di marmi; li corritori ſupe-

riori

riori anno i pilaſtri di pietra gialla ſcannellata ; dall' atrio della Cappella s' entra nella *Sala* d' udienza, che è lunga paſſitelli 23. da mezzogiorno a ſettentrione, larga 17., all' iſteſſo piano terzo v' è la *Sala* per giocare al pallone lunga paſſitelli 58. larga 16. Nel quarto della Regina vi ſono due *Sale* una a ſettentrione, e l'altra a mezzogiorno, lunghe paſſitelli 45. larghe 18. Il primo piano del Palazzo ſta per metà ſotto terra, e ſerve per cucine e ripoſti, ed altro. Al di ſotto vi ſono le cloaghe; il ſecondo Quarto è per li Cavalieri di Corte; il terzo è per il Re, e Regina Dio guardi, ſopra di queſto vi è un quartino, dove non [illegible]bita, acciò non vi ſii rumore per il quarto [illegible]e; Nel quarto Quarto abita la Famiglia Re[illegible], nel quinto, e ſeſto abitano le Damigelle. Avanti a queſto Palazzo nella parte del mezzogiorno ſi ſta formando la nuova *Scuderia*, che camina in dritto palmi 200., in larghezza palmi 940., che alla fine forma un ovato di lunghezza palmi 580., da' quali s' entra nello ſtradone, che porta a Napoli, compoſto di quattro ordini d'olmi; Altro eguale ſtradone ſi porta dal Palazzo al monte di Briano, e da mezzo al Boſchetto ſa una croce che porta al Convento di *S.* Lucia, ed a Caſanova, il Palazzo al di fuori è incroſtato di pietra viva, e mattoni, e così anche ne' quattro Cortili tutto è maravigliоſo per la grandezza, altezza, ed arte; onde è, che d' eſſo può dirſi ciò, che l' Autore del Cannocchiale ſcriſſe d' altro Palazzo:

*Regia ſolis erat ſublimibus alta columnis,*
*Hac tamen inferior Regia ſolis erat.*

Ma con più di verità, ed eleganza ſopra il Portone di mezzo dalla parte di mezzogiorno ſi legge:

*Has Ædes ≈ Carolus Siciliarum ≈ et Jeruſ. Rex ≈ A Fundamentis conſtruxit ≈ Ferdinandus IV. ≈ Filius & Succeſſor abſolvit ≈ Annis Chris. MDCCLII. ≈ et MDCCLXXIV.*

Il Real Palazzo ſta ſituato a mezzogiorno inclinante alquanto al veſpero, è queſto, acciò il gran viale fuſſe andato a dirittura a Ponte Selce, che è la via, che porta a Napoli, e in mezzo ai due Colli del monte Briano in dove ſi è formata la caſcata dell' acqua Carolina così detta dal ſuo Autore Carlo Terzo Re di Spagna Dio guardi, prima detta acqua di Carmignano dal Duca di Carmignano, che la conduſſe in Napoli; e anticamente Acqua Giulia, perchè Giulio Ceſare la conduſſe in Capoa anche per Caſerta; però ſotterra, come da molti veſtigj ſi rileva, maſſime da quello di Garzano, e Montecu[illegible]

Accan[illegible] Real Palazzo, e proprio al Settentrione v'è [illegible] Boſchetto vecchio, e nuovo, in dove vi ſono anche de Giardini; il detto Palazzo ſorpaſſa tutti l'edifizj Reali d'Europa, ed il Boſchetto, e Giardini ſono ancora meravigliosi per i gran Viali, e belliſſime ordinazioni del Boſco, in dove v'è la gran Peſchiera in forma ovale, la quale è tanto grande, che ſerve anche per farvi la battaglia colle Navi formata dal Re Ferdinando nel 1769., in dove v'è formato anche il Caſtello circondato dall' acque, che ivi con gran canale ſi portano dalla peſchiera formato nel 1761., in cui ſi ritira il Re non ſolo per divertimento, ma anche nell' eſpugnazioni del campo nelle battaglie, che ſi danno dalle due brigate tra Eſſo Re, ed il Capitan Pignatelli.

Alla parte Occidentale del boſco v'è altro Palazzo, in dove abita l' Intendente oggi Cavalier Neroni. In queſto boſchetto vi ſono due ceppi di pietra con iſcrizioni:

*Cæcilia ſalutaris mai ≈ P. Octavio P. Lib. ſucceſſo ≈ Lec. D. Virali Capuæ ≈ Cæciliæ Q. F. ſalutari ſibi ſuiſq. ſolo privato ≈ vivi feserunt.*

Al

Altra. *D. M. J.*
*Meſſilie Sutere ≈ liberte ≈ Mater Filie ≈ pien-tiſſimæ ≈ fecit.*

Dell'antico boſchetto, così il P. Orſi nel libro dell' iſcrizioni. *Campaniæ felicis Oculum: natura loci ſolertia artis ≈ feracitate Solis ſalubritate Cæli ≈ perennitate Fontium, varietate Florum: elegantia Villæ, deſcriptione viarum. ≈ umbra, Sole, fruge, fructibus lætum ≈ inchoavit, abſolvit. Andreas Matthæus Aquivivus Princeps ≈ Caſertæ.*

Il P. Celeſtino Guicciardini nel libro intitolato *Mercurius Campanus* a ca. 29. così del Boſchetto di Caſerta: *Viridarium, quod vocant* lo boſchetto *ab Aquivivis Caſertæ Regulis inſtructum qua amœnitate, qua laxitate, ac elegantia cum tuſculanis contendit.* Che avrebbero detto queſti Scrittori, ſe aveſſero veduto il nuovo?

## §. III.

VIcino al boſchetto v' è il Convento de' PP. Minimi, dove v' è commodo chioſtro. Superiore oggi il P. Michele Zarrillo, non vi ſono che due Sacerdoti, e due laici, a cauſachè devono ſoſtenere la lite per la Maſſaria di Murrone ſuſcitatali dal Signor D. Antonio Capecelatro, come enfiteutica. Queſto Chioſtro, e Convento è rinomato per aver dato alloggio all' inſigne, e Santo Padre Benedetto XIII., nella cella dove dormì v' è queſta iſcrizione. *Heic fuit Hoſpitio exceptus ≈ Benedictus PP. XIII.* La Chieſa è lunga, paſſitelli 35., larga 12. ſotto il titolo di S. Franceſco di Paola, vi ſono cinque Altari, tre di marmo, e due di ſtucco. Fu fondato il Convento da Andrea Matteo Acquaviva Principe di Caſerta, come ſcriſſi nella prima parte, e ſi ricava dalla ſeguente iſcrizione, eſiſtente ſopra la porta della Chieſa al di

dentro. *Andreæ Matteo Aquivivo ≈ Caſertani Principatus Regulo ſummæ magnanimitatis Heroi ≈ ob ſolum elargitum ≈ D. Gregorio Cajetano ≈ animi devotione incomparabili ≈ ob eſtructum ære ſuo hoc templum ≈ nec non ≈ Franciſco de Murno ≈ pietate præſtanti ≈ exercita virtute exploratag. probitate viro Clariſſimo ≈ ob idem templum ſuis ſumptibus ≈ exornatum ≈ lapidem hunc teſtem Rei teſtem animi ≈ Patres Minimi maximorum beneficiorum memores ≈ PP. anno par. V.* CIↃIↃCLIII.

Nella Chieſa dalla parte del Vangelo v'è la ſeguente iſcrizione. *Benedicto PP. XIII. ≈ per biduum he.* VIII. & VII. *Cale. Iunii* CIↃIↃCCXXIX. *ob nobilitatam hanc ædem ≈ ſacrificiis aſſiſtentia ad Chorum præcationibus ≈ hocq. Cœnobium ≈ hoſpitio comitate Eleemoſinis ≈ ne tanti honoris ac beneficentiæ interiret meĕoria ≈ PP. Minimi H.L.E.C.*

Nel riſtretto della Torre fu rinvenuta una lapide, quale ſi conſerva nel Muſeo Regio di detta Città con iſcrizione del Conſolare della Campagna Felice Turbone Famiglia ben affetta ad Adriano Imperatore, come può leggerſi preſſo Sparziano al cap. 14. *utebatur amicitia*, dice lo Scrittore, *Sofii Papi ex Senatorio Ordine: ex equeſtri autem Tatiani Tutoris quondam ſui, & Liviani Turbonis*. L'iſcrizione è la ſeguente:

*Virtute ≈ Sapien ≈ tia inge ≈ nioq. pol ≈ lenti virtus Turbo ≈ V. C. Conſ. Camp.* così regiſtra Franceſco Pratilli nel libro de' Conſolari a carte 40. Altra, quale eſiſte in caſa del Parroco D. Franceſco Mezzacapo alquanto mutila ſupplita dall' iſteſſo Autore rapportata a car. 63.

*Eu ≈ rius Audentius ≈ An ≈ nianus V. C. ≈ C ≈ Amp ≈ Conſ ≈ Fi ≈ eri curavit.*

Sopra di queſta iſcrizione così il Pratillo riflette: dalla ſtruttura del marmo, e dal carattere d' eſſo viene a comprenderſi, come giudico, che ſtata eret-

ta

ta ella fosse nel Frontespizio di qualche publica opera, forse presso la via Appia, che da Capua in Benevento, o presso la via aquaria, che da Capua portava verso il famoso tempio di Giove Tifatino, che non lungi dalla nuova Caserta sorgeva, i decorsi poco tra di loro lontani aveano, ne guari da questo luogo, dove trovasi il presente marmo.

Nelle pertinenze di detta Torre, e propriamente nel Feudo di Paternò si sono ritrovate alcune monete d' oro del valore di carlini quarantadue per ciascuna moneta. Queste monete alcune erano di Teodosio, altre di Arcadio, ed altre di Onorio Imperatori. Quali monete furono rinvenute sovra un solajo di tre tegole lungo palmi tre, e largo uno, e mezzo con orlo intorno; Monumenti questi da far considerare ad alcuni, che Caserta non potè mai esser edificata da Longobardi, giacchè vi si trovano delle memorie, le quali è a tutti noto esser prima della venuta de' Longobardi.

## §. IV.

DAlla Torre poco lontano è il Paese di S.Nicola alla Strada. Questo Casale è moderno, dappoichè non ne fa menzione la Bolla dei Vescovi di Caserta, ed il celebre antiquario Pratilli dice, che la più antica memoria, che egli trova è del 1221., in cui si legge *Miles Jacobus Pisanus de Villa S. Nicolai*, nella quale lui rinvenne alcune iscrizioni mutile. *Fal. Optato Tribun* ≈ *Leg.* VIII. *Adiutric* ≈ *et in*..... e l'altra *Crispo* ≈ *L. Podius IL. et* ≈ *Marcia Euphrosyne* ≈ *Fecer.* Da me si è rinvenuta altra in casa di Giuseppe Mazzia. *Fal. Restituto Milit.* ≈ *in via Mil. Ann. V. vixit Ann.* XXIIII. ≈ *Tu. Mater. optimo Filio* ≈ *Memento ejus*. Io rifletto sopra a questa iscrizione, che questo Soldato avesse avuto l' impie-

go ſopra la via Appia di Scorritore, e la dove custodire, acciò non vi foſſero accaduti diſordini di riſſe, omicidj, e latronecci, come oggi vediamo, che tali cuſtodie vi ſono nella via Regia, che da Caſerta ſi porta a Napoli, e quantunque il Pratilli aveſſe parlato di molti impieghi, ed offici, che tenevanſi ſopra la via Appia, di queſte cuſtodie non ne fa motto. La Chieſa di S. Nicola è d'una nave da Occidente in Oriente, lunga palmi 76. larga 32., vi ſono due cappelle, una di S. Maria di Coſtantinopoli, e l'altra del Purgatorio; Si ſta facendo la nuova molto inſigne, e magnifica in tre navi, lunga palmi 148., larga 100. con ſoccorpo. Il Parroco Dottor Fiſico D. Franceſco della Peruta, Preti Dottor di Legge D. Giuſeppe Ciaramella, D. Domenico della Peruta, D. Giuſeppe della Peruta ſeniore, D. Angiolo Pinto, D. Franceſco Maſella, D. Domenico Tartaglione, D. Franceſco della Peruta di Andrea, D. Benedetto Tartaglione, D. Giuſeppe della Peruta juniore, D. Bonaventura Mazzia, D. Carlo Majelli, D. Berardino Morroneſe, D. Giovanni Centone, D. Vincenzo Centone, D. Vincenzo Vaſta, D. Pietro Ruſſo, D. Gaetano Gentile, D. Carlo Landolfi, D. Aleſſandro Orepelle, D. Tomaſo Santoro.

Medici D. Luca della Peruta, D. Pietro della Peruta, D. Giuſeppe Santoro. Vi ſono le Famiglie nobili delli Peccolella, e dell' Alois. Vi ſono ancora Famiglie civili, come la famiglia di D. Vincenzo Perreri Dottore; di D. Nicola della Peruta di Andrea, di D. Nicola della Peruta Dottore, e di D. Nicola Santoro. Vi ſono Mercadanti di migliaja, Agnello, ed Antonio Ciaramella, Marco Gentile, ed altri. Vi ſono li Notari Pietrangelo della Peruta, e Notar Franceſco della Peruta. Le anime di S. Nicola della Strada ſono 2500.

§. V.

## §. V.

NOn lungi da S. Nicola alla Strada v'è la Celebre Galazia, della quale parlai nella prima parte, ora devo avvertire, che coll' occasione dello scavo del Regio formale dell' acqua, che da Caserta deve andare a Napoli presso a detta Città, si sono rinvenuti molti Sepolcri con molti vasi Etrusci, che si conservano con molte monete, ed una bellissima lancia dal Governatore di Caserta, dal Signor D. Nicola Pagano, ed altri Casertani, e Maddalonesi. V'è altercazione tra 'l Mazzochio, e Pratilli, se questa Galazia debbia proferirsi con la lettera G, o colla C. Il Mazzochio nelle note della Campagna Felice del Pellegrino a *car.* 279. dice così. *Utraq. Calatia distinqui oportet, illaq. transTifata per G. hæc ad Appiam viam per C. esferenda tum ob auctoritatem tabulæ Peutigenianæ, ubi illa Galatiæ, hæc Calatiæ scribitur.* Il Pratilli poi nell' Appia vuole, che questa si proferisca col G. e quella di là del Volturno col C., D. Trojano Spinelli Duca d' Aquaro nomina l' una e l'altra Calatia nella sua cronologia appoggiato al P. Gattoli *quisque abundet in sensu suo*, Questa Città si distrusse l' undecimo secolo, e si cominciò ad edificare Maddaloni, i primi che ciò fecero furono Arabi, il che si vede dal nome *quod oppidum (ut obiter dicam) videtur ab imminente Castello nomen inveniisse, tum cum frequentes Saraceni incurrerent, nam Magdal hebraicum, quod turrim, aut arcem significat consueta Arabibus terminatione Magdalon appellatur*, così scrisse Mazochio nelle note alla Campagna del Pellegrini a carte 279. di questa Calazia vuole sii stato il Geografo Demetrio Calapino citato dal Vossio *tom. 1. Geograph. p.* 10. e Silenò Calatiano citato d' Ateneo *gag.* 530., che scrisse il libro intitolato la Sicilica nella stessa pagina citata.

Pas-

za della Ratta Conteſſa di Caſerta. Noi buona parte dell' anno guſtamo la preſenza di Carlo, di Amalia, Ferdinando, e Carolina Re e Regina di Napoli. Abbiam veduto in Caſerta l' Imperator Giuſeppe Leopoldo, il Duca di Toſcana, Antonia di Baviera Ducheſſa di Saſſonia ed il Duca Glocueſter d' Inghilterra Fratello del Re.

## §. VI.

### *Della Villa di Ercole.*

ERcole così detta dal Tempio d' Ercole, come vuole il Cardinale Santoro nel Principio della ſua vita = Sono nato in Caſerta nella Parocchia di S. Vito d' Ercole, ove fù già il famoſo Tempio d' Ercole, come ſivede per i veſtigi di marmi, e delle Colonne; delle quali oggi un ſolo ſpezzone di gran diametro alto da cinque in ſei palmi v' è accanto al pozzo, il quale ſerviva a Sacerdoti Idolatri per purificarſi dopo aver ſcannate le vittime. Li marmi, e le Colonne, che dice il Cardinale, doverno andare al boſchetto vecchio, ed in fatti quelle due eſiſtono al difuori probabilmente ſono dell' Atrio del Tempio. Al Cardinale aggiungiamo l'Egizio il quale coſì nella lettera all' Abbate Lanclet a *ser.* 61. è vero però, che ſulla montagna, dove ſta preſentemente Caſerta Vecchia, vi era un Tempio molto celebre dedicato a Diana Tifatina, come anche un altro in onore di Giove Tifatino; Ercole ancora v' aveva il ſuo nel luogo oggi chiamato Ercole, da dove prendeva il ſuo nome il *Pagus Erculaneus*, dicui ſi fà menzione in alcune iſcrizioni di quelle partì da me rapportate nella prima parte; la Chieſa oggi è dedicata a S. Vito Martire è ſituata d' Occidente in Oriente con Tribuna dietro di due navi lunga paſſitelli 27. larga 13. V' è la Cappella del Roſa-

ſario molto pingue. Vi ſono l' Altare dell' Annunciata, di S. Giacomo Apoſtolo, della Madonna del Carmine, e di Santa Lucia; fuori della Chieſa v'è la Confraternita inſignita con Cappella propria; di più v'è la Cappella ſotto il titolo di S. Maria della Purità fondata dal Notar Vincenzo Maria Scialla, oggi è del Dottor Fiſico D. Bonaventura Lionetti; ed altra delli Signori Picozzi ſotto il titolo della Madonna della Libera, e ſta fondata nella caſa, dove nacque il Cardinal Santoro, da quale per parte di femina diſcendono li Picozzi, che vivono civilmente E' rinomata queſta Villa nelle Iſtorie per aver dati al Mondo l'inſigni Prelati, e dotti ſcrittori Il Cardinale, ed il dilei Nipote Paolo Emilio. Nella Chieſa Parochiale v'è iſcrizione, nella porta piccola = *tempore peſtis non aperiatur*, e di più *mirabilis Deus in Sanctis ſuis*; in una ſepultura = *D. Joannes Baptiſta Caſaleno obiit. 14. Agoſt.* 1640. Da queſta nobil famiglia le donzelle d' Ercole riconoſcono il mariritaggio di docati 50. per ciaſcheduna; in una Sepultura così = *Monumentum hoc* ≈ *eſtremam mortalitatis exitum* ≈ *Ec. S. Viti M. D. Paulus Anto. Cecere Rector* ≈ *ut de hinc ſacra Sacerdotum oſſa* ≈ *cum laicorum non humentur cinere* ≈ *pro eorumdem decentia* ≈ *poſuit Anno Domini* 1737. ≈ *qui 4. Idus Aprilis* 1747. *Cælo ereptus ætatis 61. primus hic requieſcit*. Il Parroco oggi è D. Domenico Cipriano. Preti D. Ottavio Maſelli, D. Franceſco Roſſi. Notare Domenico Antonio Giaquinto Mercadante di Migliaja Giovanni Ruſſo.

In lode di S. Vito il P. Santelli.

*Tam ſibi diſſimiles cum ſint genitorq. puerque,*
*Peſſimus ille parens, optimus ille puer.*
*Debuit alterius Vitus puer eſſe parentis,*
*Ant alius Viti debuit eſſe parens.*

§.

## §. VII.

DAlla Parte dell'Oriente di detta Villa di Ercole, e poco diſtante dalla Torre vi è la Villa dell'Aldifreda con chieſa ad una Nave lunga paſſitelli 21., larga 9. fatta tutta a ſtucco. Il Protettore è l'Apoſtolo S. Pietro, in lode del quale così il P. Sautelli,

*Iret in aſtra Petrus, peteret cum tartara Chriſtus,*
*Reſpicit hic cælum, reſpicit ille ſolum.*
*Cur ſurſum tibi, Chriſte, caput, Petroque deorſum?*
*An quod eras cæli tu caput, ille ſoli?*

Vi è commoda Sacreſtia, nella quale ſi vede appeſo nel muro un grande antico Quadro coll' imagine di S. Pietro, fatto fare da Orazio Filomarino, ſiccome dalla ſequente iſcrizione apposta in piedi dello ſteſſo Quadro = *Horatius Filomarinus* ≈ *fieri fecit* ≈ *A. D.* 1580.

La parocchia rende annui docati 120. Le Anime aſcendono al numero di 130. Il Parroco è D. Franceſco della Peruta. Sacerdote D. Gabriele Miele.

Fuori della Parrocchia v'è cappella lunga paſſitelli 12. larga 8. ſotto il titolo di S. Giacomo Apoſtolo della Famiglia delli Ricciardi.

Nel riſtretto di queſta Villa vi è la Regia Vaccaria colle vacche Milaneſi.

CASER-

# CASERTANI

## EPISCOPI.

CASERTA Campaniæ Felicis civitas in Tifenatibus montibus collocata, quos vulgus Capuanos appellat. Ejus autem montis insidet dorso, quo universa prorsus Campania, Tyrrhenumque Mare prospectatur, haud longè à Metropolitana Capuana quam tribus miliaribus, à Regia Neapoli 14. Quis eam primus, quove tempore excitaverit, non satis constat. Sunt, qui vetustissimam eidem astruunt originem, & a Seducinis volunt ædificatam; alii narrant ex ruinis secundæ Capuæ suum habuisse principium; alii verò à Longobardis conditam volunt, appellatamquè Casertam, quasi arduam domum, quod scilicet sua illa arduitate molestiam accedentibus exhiberet. Parva quidem nunc civitas est, nec ultra trecentos alit mortales; olim Comitatus, nunc Principatus titulo insignita; illam possidet Princeps Cajetanus ex Ducibus Sermonetæ nobilissimus Romanus. Ex hac civitate prodiit Julius Antonius Sanctorius S. R. E. Cardinalis clarissimus, cujus nepotes Julius Antonius Cusentinus, & Paulus Aemilius Urbinas Archiepiscopi germani fratres, postremus suis scriptis, monumentisque ingenii patriam illustravit. Protulit etiam Caserta alios viros doctos, & fortes. In Christiana Religione nata, adultaque Caserta; Episcopalis ejus dignitas mea quidem opinione antiquior est, quam opinentur recentiores, qui paulò ante sexcentos abhinc annos a Senne Capuano Archiepiscopo anno 113. institutam narrant, cum Sennes suo in diplomate confirmationis Diœcesis Casertani Episcopatus Rannulfo

Epi-

Epiſcopo Caſertano aſſerto, meminerit prædeceſſorum Rannulfi, quibus Capuani Anteceſſores ſui Archiepiſcopi eandem conceſſere, atque confirmavere. Hanc Eccleſiam plurimis privileglis, & juribus nobilitarunt Duces, Regeſque Neapolitani, quorum pauca opportune infra exhibebimus, Habebat namque Caſertanus Epiſcopus integrales decimas, quæ ſi hodie ab ipſo poſſiderentur, inter locupletiores Regni Antiſtites recenſeretur, cujus nunc annui cenſus aſcendunt ad tria milia ſcutorum regni, taxa verò in lib. Apoſt. Cam. ad Flor. 139. Pulcherrimum habet Palatium in media Dieceſi ad radices montis ſitum, in quo tanquam in commodiori loco reſidere ſolet Epiſcopus. Cathedrale Caſertæ Templum permagnificum eſt, ac ſumptuoſum D. Michaelis Archangeli civitatis Patroni titulo decoratur. Conſtructum eſt lapidibus quadris, nulla apparente calce: lapides illius ejuſdem ſunt coloris & diametri, adeo ut ſpecioſius ſit exterius quam interius. Ejus frontiſpicium ad orientalem plagam, tribus illuſtratur ingreſſibus, cujus vetuſtatem hi verſus licet informes declarant.

*Undecies centum quinquagenis tribus annis,*
*Verbi concepti ſtant muri marmore ſepti*
*Meque minus erugi, quamquam aſſeſſore Joanne.*

Hoc principali acceſſu duo alii Collaterales ingreſſus de pulchritudine contendere videntur, uterque eorum centauris, equiſque marmoreis exornatus eſt, ita ut ad artis acumen oculos excitet inſpicientum, & in utroque memoria hiſce verſibus immortalitati donatur à dextris.

*Dat pro poſſe manus Opifex, etherus Nicolaus*
*Sed ſonet utrique Michael Venerandus ubique.*

*Poſt Patris exceſſum Ranulfi Pontificatus,*
*Subdit Cathedram Nicolaus vir moderatus,*
*Prædeceſſoris fretus qui tempore dextra*
*Cœpit, & hanc Aulam dum vixit, & extulit extra.*

Magnifica hujus templi opera ita ſunt admirabilia, quod in templo ſupra montem tam ſublimen poſito, inveniuntur decem & octo marmoreæ columnæ ejuſdem magnitudinis, menſuræ, altitudinis atque rotunditatis, duobus ordinibus pulchra ſymmetria diſpoſitæ; quæ propriis baſibus ad inſtar Atlantis ſuſtinet ex tribus Eccleſiæ alis mediam, quippè afferendum, quod aut fit artis portentum, aut Divi Michaeli miraculum celeberrimum. Verùm cedat harum columnarum admiratio reflexioni tribus fornicibus Corinthiarum teſtudinum, quarum major Divi Michaelis Patroni, altari efficit ornamentum ſpecioſiſſimum; reliquæ verò duæ Collaterales, aris hinc inde diſpoſitis, coronam faciunt honoricam. Sacra ejus Turris, ſeu Campanile è marmore eſt, altitudinis ducentorum palmorum crebris ſignis ornatum. Inſignis igitur eſt hæc Baſilica, talibus exornata ædificiis, ſed inſignior ob gratias, & privilegia, quibus ex Sanctæ Sedis Apoſtolicæ munificentia gaudet, ubi numeroſus, beneque moratus Clerus divinum obſequium diu, noctuque peraget; Canonici nempè decem & octo, quorum tres dignitate eminent, Decanus ſecundus ab Antiſtite, Archidiaconus, & Primicerius, quibus alii minoris Ordinis Clerici, ac Presbyteri adnumerantur. Capitolo adjuncti fuere Archipresbyter, aliique tres Canonici ab Antonio Ricciullo Epiſcopo pro adimplenda pia diſpoſitione Pauli Æmilii Sanctorii bon. mem. Archiepiſcopi Urbinatis, qui redditus legavit ſufficientes. Verum

quia

quia lis vertitur ſuper validitatem diſpoſitionis prædictæ inter præfatos Archipresbyterum & Canonicos, ac nepotem donatarii, proviſi Cathedrali non inſerviunt. Propè ipſam Cathedralem in Epiſcopio extat puerorum Seminarium, ubi duodecim aluntur Clerici ad præſcriptum Conſilii Tridentini ex omnibus Diœceſis patribus aſſumpti. Præter Cathedralem nulla alia Parochialis eſt; cura animarum à Canonicis exercetur. Una alia Collegiata Eccleſia intra civitatis mœnia eſt titulo Divæ Mariæ Annunciatæ, in qua ſex Cappellani Sacerdotes, qui quotidie divinum penſum in choro perſolvunt; quæ quidem Eccleſia civitatis eſt, & redditus habent opulentos, & hoſpitale annexum. Diœceſis Caſertana in quatuor dividitur partes: ſupra montes tria ſunt caſalia cum parochiis; in plano, ubi ſexdecim ſunt caſalia, aliquot ſunt; Religioſorum Monaſteria; in colle viſitur Conventus diſtrictioris Obſervantiæ Fratrum Minorum; juxta Buccianellum degunt Capuccini, in Turris Caſali Carmelitarum Domus, Eremitarum S. Auguſtini, Conventualium S. Franciſci, & non procul Monaſterium Minimorum; In Caſali Salæ Clerici regulares Congregationis Somaſchæ ſuum habent Collegium, in quo etiam eſt mons pietatis ad egenorum ſublevandam inopiam. Secunda Diœceſis pars oppidum continet Metæ Leonis, vulgo Magdalonæ gentis Carrafæ Ducatus; ibi Collegiata Eccleſia eſt titulo S. Petri cum Archipresbytero, qui curam gerit animarum, & duodecim Canonicis: ſunt etiam quatuor aliæ Parochiales Eccleſiæ S. Benedicti, S. Martinæ, S. Agnelli, & S. Margaritæ. Quinque in hoc oppido ſunt virorum Cœnobia, S Franciſci Conventualium, Capuccinorum, Tertii Ordinis, qui immediatè Caſertano Epiſcopo ſubjacent, Ord. Prædicatorum, & Congregationis Montis Virginis. Eſt & alia Eccleſia Cor-

poris Chriſti cum hoſpitali ditiſſimi cenſus & Mons pietatis Tertia pars Diœceſis Terralanci. dicitur, cujus major pars ſub dominio Regio, pars alia ſub dominio Andreæ Alemanni nobilis Florentini Lauriani Baronis: hæc pars duodecim habet Parochias, & in oppido Trentula unum eſt Prædicatorum Ordinis Monaſterium. Quarta pars Diœceſis Terra eſt Limatulæ, cujus utilis Dominus eſt Dux ex nobilibus Gambacurtæ; quinque habet Parochiales Eccleſias, & Collegiatam unam S. Mariæ Annunciatæ, in qua plures Sacerdotes, partim Capellani, partim adventitii quotidie Miſſas celebrant. Ultima Diœceſis pars eſt Terra Murroni, titulo Baronatus Jo: Franciſci de Mauro inſignita. Communis eſt cum Capuano Archiepiſcopo, & in ea Caſertanus Epiſcopus tres habet Parochiales Eccleſias. Caſertanorum modo Præſulum ſeriem explicabimus, quam tum ex Romanis monumentis, cum ex illius Eccleſiæ Scripturis diligenter eruimus, quas Bortholomæus Criſconus digniſſimus hujus Eccleſiæ Epiſcopus, ac venerendæ Antiquitatis amator perhumaniter nobis communicavit.

1. RANNULFUS primus eſt Caſertanus Epiſcopus, cujus memoriam perennarunt ejuſdem Eccleſiæ monumenta. Hanc Eccleſiam ſuſcepit regendam ſub Paſchale II. poſt annum milleſimum centeſimum. Hic anno Domini 1113. à Senne Capuano Archiepiſcopo ſui Epiſcopatus Diœceſis jam à ſuis predeceſſoribus ab aliis Capuani Senectis anteceſſoribus aſſertam confirmationem obtinuit; ex qua clare apparet alios Rannulfum habuiſſe in Caſertana Eccleſia prædeceſſores, at qui iſti fuerint, vel quo ſint nomine nuncupati, non habemus. Hanc autem confirmationem Sennectis Archiepiſcopi, cum valde utilis ſit, ad hujus Diœceſis diſtincta loca, ſitus, & jure agnoſcenda hic exhibeo ex ipſo

auto-

autographo excriptam, quæ in tabulario ejuſdem Eccleſiæ aſſervatur: illam paucis abhinc annis publici juris etiam fecit Michael Monachus, in Sanctuario Capuano ſati mendoſam; ad eam nonnullas notas adjecit utiliſſimas, inter reliquas ad ſubſcriptionem Ottonis Decani. *Nota antiquum morem ſubſcribendi obſervatum à Decano; nam Dominus Archiepiſcopus ſubſcribebat à parte dextra ſolii, & erat ſubſcripto ejus charactre rubro notata: Decanus ſubſcribebat à parte ſiniſtra ſolii ejuſdem, ſed charactere nigro. Habemus in ſcripturis Montalium S. Joannis diploma Archiepiſcopi Sennetis, cum ſubſcriptione ejuſdem, & Ottonis Decani, & aliquot Canonicorum, in quo hic mos obſervatur: idem etiam obſervatur in multis inſtrumentis Theſauri. Ego vix in uno, aut altero inſtrumento ex recentioribus animadverti ſubſcriptionem Decani in eadem columna poſt ſubſcriptionem Archiepiſcopi. Hic verò mos obſervatus non fuit in hac Bulla;* nam ſubſcriptio Senneti Archiepiſcopi eſt charactere nigro, non rubro, & Archidiaconus ſubſcripſit ante Decanum, nam illo tempore inter Decanum, & Archidiaconum in ſubſcribendo certus & conſtans non erat ordo. De Indictione autem illa ſeptima in diplomate hæc habet. *Et hoc quoque mirum, cur præter ſolitum morem non ſit annotatus menſis: tamen cum Indictio incipiat à menſe Septembri, oportet non ante hunc menſem ſcriptam eſſe Bullam; nam anno* 1113. *eſt Indictio ſexta uſque ad Septembrem, & à Septembri incipit ſeptima, & hæc computatio valet, accipimus nomen Incarnationis, ut confunditur cum nomine Nativitatis, quod paſſim obſervare licet, aliquin infinita corruerent diplomata.* Hæc ille. Porro Sennetis Archiepicopi Diploma eſt hujuſmodi.

*In nomine Domini nostri Iesu Christi Dei eterni Sennes servus Jesu Christi ejus sola misericordia Capuanus Archiepiscopus, Legatus Apostolicæ Sedis, ac in Principatu Capuano Domini Nostri Papæ Vicarius Clero, & Capitolo Casertano dilectis in Christo filiis salutem, & benedictionem in Christo.*

*Condecet omnes in Ecclesiastico regimine positos, ac in Dominici gregis speculo constitutos. de justitiæ observantia esse solicitos, & singulis sua jura integerrime observare, quatenus commissæ nobis Ecclesiæ, conservante Domino, nullis in aliquo diminuantur temporibus nullis confusionibus involantur. Nos itaque, qui licet indigni sola Dei misericordia hujus Capuani Archiepiscopatus regimen obtinuimus, duximus necessarium Ecclesiarum nostrarum utilitatibus, inquantum Deo adjuvante, possumus, providere. Notum sit igitur, tam presentibus, quàm posteris Ecclesiæ Dei fidelibus, quoniam postentibus Ecclesiæ nostræ Canonici, concedimus & confirmamus tibi venerabili Confratri nostro Rannulfo Casertano Episcopo, tuisque successoribus in perpetuum totam & integram Diœcesim Casertani Episcopatus, illis finibus, quibus nostri Antecessores, tuis confirmavere, & concessere prædecessoribus. In primis scilicet à Ponte Rupto incipiendo, qui est in Laneo; & qualiter protenditur per viam, qua itur juxta Casam Auream, & sicut directè pergitur per Tojanum, & exitur ad Ecclesiam S. Marci fundatam à filiis Paldi; & Adenulphi Comitum, & inde itur in Sexanta, & exitur in stratam Beneventanam, & qualiter directe pergitur sub monte Cupo, & per Saxetam exitur in fluvium Volturnum, & in Biserchem, quæ decurrit, & conjungitur cum Rivo Vallecari, & sicut itur per ipsa bona Sancti Vincentii, & exitur ad caput Montis Longani, & quomodo revolvitur per eundem montem, & exitur usque ad finitas ipsas plancellas*

*las propè Sueſſulam cum omnibus ſubſcriptis Eccleſiis tuo Epiſcopatui pertinentibus ſitis intra hos fines nominatim ſuperiùs declaratos. Concedimus itaque tibi, tuiſque ſucceſſoribus Eccleſiam Sancti Michaelis Archangelis, quę eſt Sedes tua Epiſcopalis, & Eccleſiàm Sanctę Marię, quę eſt Capella & Eccleſia Sanctę Fidei, & Eccleſiam S. Petri, & Eccleſiam S. Valentini, et Eccleſiam Sanctæ Mariæ Buccamuzzi, & Eccleſiam S. Blaſii, Eccleſiam S. Andreæ, Eccleſiam S. Suſannæ, Eccleſiam S. Mariæ de Summana, Eccl ſiam S. Joannis de Puteo Veteri, & Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Vitaliani de Athellano, Eccleſiam S. Angeli de monte, Eccleſiam S. Euſtaſii, Eccleſiam S. Stephani de Junimo, Eccleſiam S. Marci de Caſola, Eccleſiam S. Petri, & Eccleſiam S. Eraſmi, S. Marci de Monticello, Eccleſiam S. Stephani, & Eccleſiam S. Nicolai ad Torum, Eccleſiam S. Barbaræ ad Manzem, Eccleſiam S. Salvatoris de Staturano, Eccleſiam S. Laurentii, Eccleſiam S. Ruffi de Pedemonte, Eccleſiam S. Vitaliani de Caszano, Eccleſiam S. Angeli ad Pinos, Eccleſiam S. Marię de Mezano, Eccleſiam S. Silveſtri, Eccleſiam S. Andreę de Puccianello, Eccleſiam S. Vincentii de Sala, Eccleſiam S. Simeonis de Cive cornu, Eccleſiam S. Angeli de Montecupo, Eccleſiam S. Julianę de Manicorſis, Eccleſiam Sanctę Crucis de Caſanova, Eccleſiam S. Petri Aldiſredæ, Eccleſiam S. Leuci de Monte, Eccleſiam S. Eleutherii, & S. Johandis, & Eccleſiam Sancti Clementis, Eccleſiam Sanctæ Mariæ, & Eccleſiam S. Stephani, quę ſunt in loco Macerata, Eccleſiam Sancti Nazarii, Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam S. Marię de Falciano, Eccleſiam S. Benedicti, Eccleſiam S. Coſmę de Strada, Eccleſiam S. Sebaſtiani de Turre, Eccleſiam S. Martini, Eccleſiam S. Anaſtaſiæ ſitam propè ſtratam, Eccleſiam S. Alexandri, ſeu Nicandri. In Caſtro Limatulę & Territorio ejus Eccleſiam S.*

*Nicolai, quæ eſt infra caſtellum, Eccleſiam S. Blaſii, & S. Soſſii, & Eccleſiam S. Petri, & Eccleſiam S. Johädis, quę eſt propè portam, Eccleſiam s. Eraſmi,, & Eccleſiam s. Archangeli ad Pirum, Eccleſiam S. Jacobi de Puzzaniſi, Eccleſiam S. Marię ad Cirinianum, Eccleſiam omnium Sanctorum de Torone, Eccleſiam S. Thomæ, Eccleſiam Sancti, Adjutoris, Eccleſiam S. Euſtaſii, Eccleſiam S. Mariæ ad Gruttulas, Eccleſiam Ss. Coſmæ & Damiani, & S. Pancratii, Eccleſiam S. Angeli in Planeam. In Caſtro morrone, & Territorio ejuſdem Eccleſiam S. Salvatoris, Eccleſiam S. Mariæ & Nicolai, Eccleſiam S. Cæſarii, S. Mauri, & Blaſii ad Gradillum; Eccleſiam S. Michaelis, S. Stephani, Sancti Nazarii, Sancti Andreæ, & S. Johandis de Fureſta. In Terra Sarzani Eccleſiam S. Eraſmi, Eccleſiam S. Angeli de Cupa, ſeu de Cupi. In Caſtro Magdaloni, & Territorio, ejuſdem Eccleſiam s. Johandis infra Caſtellum, Eccleſiam S. Mariæ, quæ eſt in Cappella, Eccleſiam S. Angeli de Monte, Eccleſiam S. Joandis de Maglianelli, Eccleſiam S. Nicolai, Eccleſiam S. Mariæ, S. Agnelli, Sancti Salvatoris, S. Pauli ad Gemzoſoſi, Eccleſiam Sanctæ Mariæ, Sancti Martiani, S. Euſebii, S. Pauli, S. Nazarii, S. Marię ad Gualdum, Eccleſiam S. Mariæ de Galatia, S. Cæſarii, Eccleſiam Sancti Terentiani, Eccleſiam S. Mariæ ad Junianum S. Crucis in loco Gruttulæ, Eccleſiam S. Mariæ, & S. Caſtrenſis. In loco Trentulæ Eccleſiam Sanctę Marię & Sancti Nicolai, Sancti Viti. In loco Grumbi Eccleſiam Sancti Maximi. In loco Lauriani Eccleſiam S. Marcelli ad Ferrarios, Eccleſiam S. Marinæ & Sancti Johandis. In loco ..... Eccleſiam S. Laurentii in Sanciano, Eccleſiam S. Angeli in loco Maneuſi, Eccleſiam S. Viti in Puzzanello Eccleſiam S. Juliani. In loco Triveo Eccleſiam S. Simeonis: In loco Ducenta Eccleſiam S. Silveſtri, Eccleſiam Sanctæ Mariæ. quę dicitur ad Pagnos, ſeu ad*

*Ta-*

*Tagnanos. In loco Capoderiſii Eccleſiam S. Andreæ, S. Donati. In loco Caſolæ Eccleſiam S. Rufini. In loco ad Ilicem Eccleſiam S. Petri, Eccleſiam S. Martini, Eccleſiam S. Viti, ſed & Eccleſiam Sancti Petri ad Pallumi, Eccleſiam S. Marcellini ad Taucianum cum terris quas modò habent, & beneficiis, quę Canonici inibi per nos eis poſſident, itaut in vita ſua quietè habeant, & fruantur; poſt debitum verò carnis ſolutam, in tuam, tuorumque ſucceſſorum deveniant poteſtatem. Has itaque prædictas Eccleſias tibi, tuiſque ſucceſſoribus concedimus cum prædiis & decimis, cunctiſque ſuis pertinentiis, cum omnibus, quas modo habent, & quę ex hinc pro parte earum juſtè acquirere poteritis. Porro terras prędictarum Eccleſiarum S. Petri ad Pollumi, & Sancti Marcellini ad Taucianum, quæ noſtro Archiepiſcopatui pertinere videntur, tibi, aut tuis ſucceſſoribus non concedimus, ſed illas tantùm, quas modo habent, una cum beneficiis Canonicorum, ut in ſuperioribus habetur. Sed ſi infra jam ſcriptos fines veſtris Epiſcopatus, noſter Archiepiſcopatus, ſeu noſtræ Abbatiæ . . . . . quicunque ſervus noſtri Archiepiſcopatus ſuas hæreditates, aut poſſeſſiones habent, aut amodò comparare, ſeu acquirere juſtè poterint, in noſtra, noſtrorumque ſucceſſorum ſint poteſtate. Sed neque damus, aut concedimus Tibi, tuiſque ſucceſſoribus Eccleſiam S. Cæſarii, & Eccleſiam S. Julianę, Eccleſiam S. Martini, Eccleſiam S. Angeli, Eccleſiam S. Viti in loco Herculis, Eccleſiam S. Mariæ, Eccleſiam S. Johandis, & S. Petri, & S. Felicis, & Eccleſiam S. Stephani, quas habemus infra montem, neque Eccleſiam S. Leontii in partibus Magdaloni. Hanc ergo conceſſionem tam tibi, quam tuis ſucceſſoribus, ut prædictum eſt, facimus. Tu autem, tuique ſucceſſores quoties vocati fueritis, niſi Canonicam prætendatis excuſationem, ad nos, & noſtros*

*ſucceſſores venire debebitis. Poſt diſceſſum verò tuum, ſucceſſores tui, qui noſtro, noſtrorumque ſucceſſorum Caſertanæ Eccleſiæ ſunt eligendi conſilio, à nobis, ſeu noſtris ſucceſſoribus Epiſcopatus conſecrationem ſuſcipient, ſicut in privilegiis à S. R. E. Pontificibus Eccleſiæ noſtræ conceſſis continetur. Quiſquis igitur mortalium cujuſcunque conditionis hujus noſtræ auctoritatis conceſſionem violare præſumpſerit, niſi canonicè commonitus reſipuerit, à liminibus Sanctæ Matris Eccleſia uſque ad condignam ſatisfactionem tempore ſequeſtretur. Piè verò cuſtodientes, atque fideliter obſervandes, Omnipotenti Dei benedictione, & gratia repleantur.*

*Ego Sennes Dei gratia Campanus Archiepiſcopus, & Domini Noſtri Papæ Vicarius.*
*Ego Joannes Sueſſanus Epiſcopus.*
*Ego Pannulphus Theanenſis Epiſcopus legi & ſubſcripſi.*
*Ego Maurus Yſernienſis Epiſcopus ſubſcripſi.*
*Ego Giroldus Calinenſis Epiſcopus ſubſcripſi.*
*Ego Alpherius Abbas, & Archidiaconus ſubſcripſi.*
*Ego Otto Decanus, &c.*
*Ego Lando Presbiter, & Primicerius, & Abbas, &c.*
*Ego Adenulphus Secundus Primicerius, & Abbas, &c.*
*Ego Johandes Sacerdos, & Abbas, &c.*
*Ego Bonus Sacerdos.*
*Ego Johandes Sacerdos.*
*Ego Audoaldus Sacerdos & Abbas.*
*Ego Pandulphus Sacerdos. &c.*
*Ego Audoaldus Diaconus, &c.*
*Ego Petrus Diaconus, &c.*
*Ego Karolus Abbas, &c.*
*Ex juſſione Domini Petri Diaconi, & Cancellarii ſcripſi.*

*Ego*

*Ego Prudentius Subdiaconus, Annæ Dominicæ Incarnationis milleſimo & centeſimo, atque decimotertio, Indictione ſeptima, Pontificatus verò præfati D. Sennes Archiepiſcopi anno XVII.*

*Actum Capuæ in Sacroſancta Aula Archiepiſcopi.*

Anno 1119. Robertus Princeps Capuæ, conſilio Ottonis electi Archiepiſcopi Capuani conceſſit, & confirmavit Rannulfo Caſertano Epiſcopo, ejuſque ſucceſſoribus Eccleſiam Sanctæ Mariæ Calatinæ, ejuſdemque jure & bona, ut ex ſequenti documento ab exemplari Caſertanæ Eccleſiæ tabularii liquet.

*Nos Robertus divina ordinante clementia Capuanum Princeps. Notum haberi volumus univerſis fidelibus Sanctæ Eccleſiæ, quoniam ob ſalutem & remedium animarum quondam gloriſorum Principum Riccardi ſcilicet Avi, & Jordani Patris, nec non Riccardi fratris noſtri, ac ob ſtatum noſtri Principatus, conſilio quoque atque interventu Domini Ottonis Sanctæ Capuanæ Sedis in Archiepiſcopum electi, nec non & Ugonis de Labolica noſtri dilecti Baronis, & Odoaldi Cameraii per hoc principale ſcriptum in perpetuum damus, tradimus, concedimus & confirmamus in Eccleſia Calatina vocabulo Sanctæ Mariæ, in qua Dominus Rainulphus Dei proviſu Caſertanus Epiſcopus præeſſe videtur omnia quæ præſcripta Eccleſia Calatina modo poſſidere videtur, & quæ in antea juſtè ac legaliter acquiſierit. Simili modo per hoc principale ſcriptum in perpetuum damus, tradimus, concedimus, & confirmamus in prædicta Eccleſia extraneos homines, quos Tu prædicte Domne Rainulphi Caſertane Epiſcope, & ſucceſſores tui tibi conduxeris, & ibidem ad habitandum venerint, nec non & omnia, quæ ipſi*

ex-

*extranei homines ab inde in antea legali modo acquiſierint à meis hominibus.*

*Iterum per hoc videlicet principale ſcriptum damus, tradimus, & concedimus, ac confirmamus in prædicta Eccleſia Calatina, ut Tu prædicte Domne Rainulphi Epiſcope Caſertane, & ſucceſſores tui, & veſtri Homines in Calatino tantum territorio habitantes poteſtatem habeatis mittendi animalia veſtra, & veſtrorum hominum ad paſcendum in montibus, & planis, & in paludibus noſtris, & ligna de ſilvis noſtris tollere quemadmodum milites Magdaloni habitantes hactenus uſualiter habere ſoliti ſunt & habent. Rurſus quoque per hoc principale ſcriptum damus, concedimus, ac quiete dimittimus in præſcripta Eccleſia Calatina totum Placeatium, quod nos, vel anteceſſores noſtri habere ſoliti ſumus de omnibus rebus, quas tu, & ſucceſſores tui, vel aliquis Cleicorum, aut hominum veſtrorum emerit, vel vendiderit, vel aliquis meorum hominibus à vobis, vel à veſtris hominibus emerit, vel vendiderit in territorio Calatino, & ipſum territorium Calatinum dividet in duas petias terræ; prima quarum hos habet fines, ex uno latere à parte meridiei eſt finis via, ab alio latere ſcilicet ſeptemtrionis eſt finis terra Balduini, & finis terra Riccardi filiorum Berni, & finis terra Lando Lagneſe, & terra hæredum quondam Martini Lagneſe, ex uno capite, à parte Orientis eſt finis via publica. Ab alia parte, à parte Occidentis eſt finis terra Johandis Gerardi, & ſimiliter terra, quæ fuit Martini Corbi, quam modo poſſidet Gulielmus de Magdole, à parte publica eſt finis terra hæredum quondam .... continet firmum munitum, atque inviolabile maneant in perpetuum. Et ut hoc principale ſcriptum firmus creatur, & diligentiùs ab omnibus obſervetur, manu propria illud corroboravimus, & ex noſtri ſigilli impreſſione illud inſigniri juſſimus.*

Ex

*Ex juſſione præfatæ Serenniſſimæ Poteſtatis ſcripſi.*

*Ego Philippus Palatinus Notarius, in anno Dominicæ Incarnationis milleſimo Centeſimo decimonono; & tertiodecimo anno Principatus præfati Domini Roberti Glorioſiſſimi Principis Capuæ. Datum in Capuano Palatio in menſe Octobris, per Indictionem decimam tertiam.*

Rannulfi memoria habetur ad annum uſque 1127. quo Romæ adfuit judicio de juribus Piſanæ Eccleſiæ habito coram Honorio II. Papa, cujus Bullæ de Rannulfo, aliique tunc præſentibus Epiſcopis habetur memoria; eam in ſerie Piſanorum Archipreſulum retulimus in Uberto. Potuit deinde ſequenti anno obiiſſe Rannulfus, cum anno 1130. Nicolaus hujus Eccleſiæ habenas ſubſtineret. Cathedralem Eccleſiam inchoaſſe Rannulfum legitur in ſupra relatis verſiculis, illamque abſolvit Joannes ſucceſſor anno 1253.

2. NICOLAUS vir egregius immediatè Rannulfo ſucceſſit circa annum Domini 1129. qui cum ſanctè Caſertanam Eccleſiam rexiſſet annos paucos, expleviſſe videtur tempora multa, plura enim, & digna ad Dei honorem, ſuique nominis gloriam molitus eſt, quod ſucceſſores ejus in ipſa Cathedrali, Turrique ſacra in marmore perennarunt. Inchoatam enim Eccleſiam penè abſolvit, Clerum. Populumque Caſertanum impulit ad pietatem, & devotionem erga Protectorem Michaelem Archangelum, cui dedicarunt Eccleſiam. Charus fuit & amatus Roberto Normando Duce, à quo inſigni liberalitate plures Eccleſias, & bona perpetuò à ſe, ſuiſque ſucceſſoribus poſſidenda dono accepit anno 1130. Ad perpetuam ſuorum, ſuæque animæ expiationem Robertus tot bona Caſertanæ Eccleſiæ eſt elargitus, quæ ut perpetuo ſtarent, ſequenti diplo-

plomate, ſua manu ſignato ſcribi juſſit, quod extat in precitato tabulario ejuſdem Eccleſiæ.

*In nomine Domini noſtri Jeſu Chriſti anno ab Incarnatione ejus* 1130. *de menſe Martii die* 8.

*Notum volo eſſe omnibus fidelibus meis & amicis, tam præſentibus, quam futuris Normandis ſcilicet, & Longobardis univerſis degentibus ſub noſtræ tuitione, quoniam Ego Robertus mediante Sueſſanorum, plurimorumque aliorum, divina prudentia, ſenior, Divino Spiritu compulſus pro redemptione, ac mercede animæ meæ, genitoriſque mei, ac meæ genitricis, ac omnium parentum meorum, ut apud piiſſimum Dominum de peccatis noſtris indulgentiam, atque requiem invenire valeamus, declaro, quia in præſentia noſtrorum militum, & quorundam ſacerdotum, aliorumque teſtium per hanc chartam offero, atque trado tibi Deo, tibique Domne Nicolaë Caſertane Epiſcope, cuiſque ſucceſſoribus per hoc ſcriptum in perpetuum totas Eccleſias, quæ ſunt ſitæ in loco Lagnei, in meo feudo, videlicet in loco Tauciani Eccleſiam S. Angeli, in loco Mancucì Eccleſiam S. Mariæ, in loco Æſolæ Eccleſiam S. Mariæ, & S. Joannis, in loco Puccianelli Eccleſiam Sancti Marcelli, & S. Juliani in loco Prædulæ Eccleſiam S. Laurentii, in loco Lauriano Eccleſiam S. Marcelli ad Ferrarios, in loco Trentulæ Eccleſiam S. Mariæ, & S. Nicolai, quas in perpetuum offero, & trado Deo, & præfatæ Eccleſiæ Caſertanæ, & tibi prænotate Nicolae Epiſcope, tuiſque ſucceſſoribus.*

*Ad decimationes de loco Salimæ, & de Terra Lanei, qualiter Anteceſſor tuus tenuit, per hæc noſtra præſcripta perpetua jura ſemper habeatis. Quòd ſi quis, diabolica ſuaſione compulſus, hoc ſcriptum violare, irritumve facere præſumpſerit, maledicatur & anathematizetur à Deo Patre Omnipotente, &*

à Je-

*& Jesu Christo filio ejus, & Spiritu Sancto. Habeat societatem cum Anna, & Caipha, & cum Juda traditore, & insuper decem libras auri purissimi solvere cogatur, medietatem prefatæ Sedi, & tibi Domne Nicoale Venerabilis Episcope, tuisque successoribus, & medietatem nostræ Curiæ solutaque pœna liberarum decem, &c. hæc traditio, concessio, & confirmatio, firma, munita, atque inconcussa maneat in perpetuum: & ut hoc scriptum firmiùs credatur, & diligentiùs ab omnibus observetur, manu propria illud corroboravimus, & nostro sigillo illud insigniri jussimus.*

*Ego Robertus.*

3. JOANNES quamquaſſor florebat anno 1153. ejus memoriam in monumentis habetur.

4. PORPHYRIUS anno ſalutis 1178. erat Epiſcopus in hac Caſertana civitate, cum Robertus de Sancto Severino, & Agnes ejus uxor Caſertæ Comites Eccleſiam in honorem Sanctorum Jacobi Zebedei, Nicolai Myrenſis, & Baſilii Magni condiderunt, ac à Porphyrio Epiſcopo conſecrari curarunt. Adfuere ſolemnitati Petrus Theleſinus, & Urſus Sanctæ Agathæ Gothorum Epiſcopi in magna populi frequentia. Supra fores ejuſdem Eccleſiæ Agnes hæc ſculpi carmina fecit.

*Præmia promiſſa ſpectans Agnes Comitiſſa.*
*Hoc ancilla Dei templum Jacobo Zebedei,*
*Offert qui veri lux eſt duodena diei.*

Ad dexteram portam de S. Nicolao.

*Eſto memor Nicolae Pater celeberrime Præſul,*
*Agnetis famulæ tibi devotæ Comitiſſæ,*
*Quæ te præcipuum elegit habere patronum.*

Ad ſiniſtram verò portam S. Baſilii nuncupatam hæc leguntur. ——

*Hujus ut offenſis Baſilii Cæſarienſis,*
*Parcere digneris Doctor qui Magnus haberis,*
*Sumptibus ipſa quidem propriis tibi condidit aedem.*

Ædes hæc à Clericis, deinde à Canonicis Regularibus, mox conſtructo Cœnobio, conceſſa eſt Ordini S. Auguſtini ſub regula Divi Dominici. Porro quæ de ejus conſtructione ac progreſſu ſcripſit Paulus Æmilius Sanctorius Archiepiſcopus Urbinas in m. s lib. de Comitibus Caſertæ, non pigebit hic referre, cum maxime ad Caſertanæ Eccleſiæ pleniorem cognitionem ſpectare videantur. *Igitur*, inquit, *Agnes divino amore inflammata cum aedem ſacram in honorem S. Jacobi Zebedei, S. Nicolai Myrenſis, cujus per eam tempeſtatem Barum ex Aſia corpus fuerat translatum, & S. Baſilio Magni cognomine nobilitati, erexiſſet, amplis redditibus, conceſſis decimis & primitiis exornavit, in eandem tracto pietatem viro præcellentis animi atque conſiliis, non modo poſſeſſiones & latifundia, verum etiam quaſdam familias Aliffis, Solipatæ, Sirani, Mataloni, Duraci, Pagi Serepani Meronide, ſeu Muronis, Limatulæ, Ortholæ, Dacentiæ, Meleticæ & alibi poſitas famulatui ſubeſſe templi voluit, nullo ſibi jure reſervato, ut ex diplomate apparet, ubi incipit*, Robertus divina favente clementia Caſertæ aliorumque plurimorum Comes, &c. Legitur ejus ſubſcriptio. Ædem hanc Clerici, inter quos Petrus Gualderius, Joannes Aſii, &c. deinde Canonici Regulares obtinuire; mox etiam ſacrata ædes conſtructo Cœnobio conceſſa eſt Monialibus Ord. S. Auguſtini ſub Regula S. Dominici, inter quas in Magiſtratum ſeu prioratu effulſere Gattiligryma de Santoriis, Caſertana de Herbis, Mobilia de Jaquinto, Syffridina de Murrone, Agnes de Cappellano, Catherina

de

de Montorio, Anaſtaſia de Valle, Odolina de Philippo, Elyſa de Camundo, Agnes de Lauro, Geltrude de Sfertia, Mobilio de Focco, altera Mobilia de Mavello, alia Agnes de Ruffo, Cæcilia de Ambroſio, Adalaſia de Gryſa, Joanna de Agneſſa, Gattiligryma de Raynaldo Catherina de Sanguineto, Floriſia de Riccardo, Maria de Rogayta, Luca de Caſtromaris, Thomaſina de Clemente, Juditta de Bernardo, Andrerella de Palmerio, quæ fuit noviſſima profeſſarum: ſubſcriptio erat N. Dei gratia humilis Prioriſſa. Leguntur in veteribus inſtrumentis harum ſacratarum nomina, quæ cum à civibus pleriſque ignorentur, licet in lucem edere; ſc. Cæciliæ de Gaudioſo, Franciſcæ de Paganis, Caſertanæ de Adeliſia, Iſabellæ de Alando, Helenæ de Martino, Conſtantiæ de Sanctoriis, Catherinæ Affinitæ, Renatæ Minutulæ, Suffridinæ de Rahuno, Margaritæ de Jaquinto, Mariæ de Zerillis, Beatricis de Auguſtino, Penadiſcæ de Mazzia, Franciſcæ Coſſę, Adalariæ de Bernardo, Magdalenę de Grauto, Catherinę Gentilis, Marthæ Brancaciæ, Franciſcæ de Amito, Joannæ de Zerillis, Catharinæ de Mazzia, Adrianæ de Santione, Judithæ de Jordano, Athanaſiæ de Gugliemo, Beatricis de Valle, Altrudæ de Jaquinto, Theophoniæ de Alando, Rebeccæ de Clemente, Glyceriæ de Zerillis, Chryſoſtomæ de Sanctorii, Judittæ de Cimino, Agnetis de Marcone, Auriliæ de Toro, Andriellæ de Palmerio, Julianæ de Toraldo, Annæ de Philippis, Margaritæ de Stoſio, Cubitoſæ de Henrico, Luciæ de Sebaſtiano, Martinæ de Clemente, Angelæ de Bibaldis, Jacobellæ Ruſſæ, Hirenis de Moraldo, Annæ de Simeone; Joannæ de Gueſteria, Aureliæ de Pelagallo, Claræ de Aurilia, Catharinæ de Alexandro, Enriettæ de Anſilia, Petronillæ de Gottifredo, aliarumque plurium ſine cognomine,

quas

quas Sacratis familiares crediderim. Harum Monialium cœnobii cum redditus aſſidua bellorum procella, & militari licentia penè evanuiſſet, & res monialium propè ad extremum deveniſſet, Antonius Rath Comes pietate motus neceſſitatibus occurrens, multa ex re ſua largitus, & colonos feudorum ab injuria, & graſſatione tutatus, ut fructus Monaſterio provenirent & accreſcerent. Sub Comite Baithaſſare imminuti non modo fructus, verum Monialium numerus ad pauciſſimas redactus, cum latè omnia civilibus externiſque armis diſtraherentur; hinc Alphonſus Aragonius cum factione ſua, hincque Renatus ingrueret, acceſſit & Patriarcha Aleſandrinus, fœdata tunc armis Campania, oppida excıſa, exuſti pagi, Caſtellaque & coloni ex agris pulſi, aut miſerabili ſtrage conſumpti, nulla ætas, ſexuſque ab injuria alienus fuit, bellica rabies in omnia divina ac profana deſæviit. In hac temporum calamitate, cum cuncta afflicta, ac proſtrata jacerent, Antricella noviſſima Monialium S. Jacobi profeſſa, evocato Fr. Joanne de Boviano à ſacris tunc confeſſionibus, in ejus manu jura Monaſterii collocavit, atque ad poſſeſſionem loci admiſit, multum Baldaſſare Comite adjuvante. Itaque accerſuntur F. Benvenutus de Carinanico Prior S.° Dominici de Neapoli, & Fr. Dominicus de Calvaniſio Capuani poſtea Monaſterii prior, eorumpue poteſtati Monaſterium cum juribus ſuis traditur, ſed Joannes de Leonibus Epiſcopus Caſertanus indigne ferens in caducam voluti hereditatem Monaſterii tranſiiſſe in coſpectu Epiſcopii, fratres de poſſeſſione ejecit, reddituſque S. Jacobi menſæ Epiſcopali adjunxit: Non quievere Dominicani, cum eos D. Cæſar Arogonius & Catharina de Rath conjux adjuvarent, ſed Fr. Martinus Brancacius Provincialis Campaniæ Ferdinandum Regem adiit, injuriam & violentiam Epiſcopi

pi innectus. Res à Ferdinando, cum precibus urgeretur, Juliano Tropejenſi Epiſcopo, & Regio Capellano committitur, ſed Epiſcopus ſapientia & auctoritate ſua, & Dominicanorum obſtinationem fregit, & judicium tanquam illegitimum damnavit, reſpuitque; cum uni Romano Pontifici fas ſit judicare de rebus Eccleſiaſticis. Hæc ideo unum in locum cuncta conjecimus ne ſæpius repetita lectore ſtomachum moverent. Hactenus ille. Cæterum Porphirius ſub Alexandro III. Papa Lateranenſi Concilio interfuit annno 1179. * & anno 1182. menſe Februario Ind. 7. Capuæ præſens fuit cum lis exagitaretur inter Zachariam Marſicanum Epiſcopum, & Gentilem de Palearea pro Eccleſia ſancti Bartholomæi de Aveano. Poſtea nulla alia de ipſo extat memoria.

5. STABILIS Caſertanus Præſul.

6. ROGGERUS ejuſdem Eccleſiæ Antiſtes, hujus, & Stabilis tantùm nomen habemus, tempus verò, quo in hac Eccleſia ſederint, non liquet, qui tamen poſt Porphyrium poſiti ſunt.

7. I. Forte, Joannes, vel Jacobus, ſic notatum legi in Vatic. regeſt. epiſt. an. 2. Honorii III. fol. 176. ad Neapolitanum electum ſcripta 6. Kalend. Septembris., cujus initium: *Clamor aſcendit, quod I. Caſertanus electus filius Sacerdotis in ſacris Ordinibus genitus ſuo Metropolitano decretum exhibuit falſum per quod confirmationem obtinuit, &c.* Mandat Honorius, ut de veritate inquirat. Data eſt epiſtola anno Chriſti 1217. Sequenti verò anno in eodem regeſtro alia extat epiſtola eiuſdem Honorii ad Capuanum Archiepipiſcopum num. 361. fol. 77. ann. 3. ſcripta 3. Kal. Aprilis, ut inquirat de electione, perſonaque Hieronymi electi Caſertani, an legitimè ſit habita, & epiſtola 494. fol. 105. ejuſdem anni Dat. 6. Kal. Julii ſcribit Honorius Capitulo Caſertano, ut ſpatio unius menſis

legitimum Epiſcopum eligant, cum ipſe Hieronymi electionem vitio habitam nullam, & irritam declaraſſet, ex quibus epiſtolis oportet aſſerere, quod Johanes ille, Hieronymuſque deturbati fuiſſent ab aſſerta Caſertani Epiſcopatus dignitate. Qui verò a capitulo ex præcepto Honorii aſſumptus fuerit, ignorantur, nec alia in regeſtro de hac re extat memoria.

8. ANDREAS Epiſcopus Caſertanus ille eſt, qui anno Domini 1234. Turrim ſacram Cathedralis abſolvit. Hæc Gothorum exædificata ſtructura mediam ferè aeris regionem, ſuo pertingens culmine Ægyptiacas æmulatur Pyramides. Supra duas baſes ſuam habet ſedem, ſuique fornicatum arcum efficiens operatur, ut civitatis platea ſua decoretur majeſtate, nec altitudine ſua Jovis pertimeſcens fulmina efficit, ut quinque campanarum ſonitum, & concentum per univerſas totius Caſertanæ regionis oras audiant incolæ. In ea hæc carmina ſculpta leguntur.

*Poſt Cathedram patris Nicolai dogmate plens.*
*Præſul magnanimus Andreas mente ſerenus.*
*Cuncta ſuo ſtudio bona, ſingula, clariſicavit.*
*Quod domibus variis campanis condecoravit.*
*Annis completis duobus hæc cernere lector.*
*Mille ducentenis, bis quinis, bis duodenis.*
*Huic inſudavit operi, quod prior inchoavit.*

Quando deinde tempore Andreas Caſertanam adminiſtraverit Eccleſiam, quo anno obierit, non liquet: conſtat tamen Caſertanam Eccleſiam deſtitutam fuiſſe paſtore extremis Innocentii IV. temporibus, cum idem Capitulo Caſertano inhibuiſſet, ne ad electionem Epiſcopi procedere auderet; ne autem longa vocatio in detrimentum Eccleſiæ verteretur, mandavit Innocentius in gratiam Capituli, ac Sifridenæ Comitiſſæ Caſertanæ Priori Fra-

trum

trum Prædic. ac Guardiano Ordin. Minorum de Neapoli, ut de prudenti, fidelique administratore eam providerent, qui ad beneplacitum Apostolicæ Sedis in temporalibus & spiritualibus sancte administraret. Id exepressit Marinus de Ebulo Romanæ Ecclesiæ Vicecancellarius in lib. 1. sui Formularii, qui extat tam in Vatic. Bibliothecæ tabulario, quam in archivio fol. 63. à tergo.

*Dilecti filiis Priori Prædicatorum, & Guardiano Fratrum Minorum Ordinum Neapolitan.*

Inter curas multiplices, & immensas, quibus assiduè agimur, & distrahimur, supra vires, propensior mentem nostram solitudo perurget, ut viduatis Ecclesiis per nostræ diligentiæ studium, provisio, Deo auctore fructuosa proveniat, & salutis. Sanè de Cathedrali Ecclesia Casertana, referente dilecto filio Magistro B. de Neapoli notario nostro, accepimus, quod cum dilecti filii Capitulum ipsius Ecclesiæ dudum pastore vacantis de Pontifice congruo consulere sibi nequiverunt propter inhibitiones factas per Sedem Apostolicam, ne Capitula, & collegia Ecclesiarum vacantium Regni Siciliæ per electionem, postulationem, aut nominationem aliquam præsumant sibi de Prælatis absque ipsius Sedis licentia providere, supradicta Ecclesia propter vacationem hujusmodi gravia subiit, & graviora subitura timetur in spiritualibus & temporalibus detrimenta, nisi per festinæ provisionis auxilium succuratur eidem. Quia vero non solum prædicti Capitulum, sed etiam dilecta in Christo filia nobilis mulier Sifrideria Comitissa Casertana, quam de fide pura & devotione sincera circa Deum & Ecclesiam, ejusque ministros religiosaque personas tam principales fide digni, quàm dictus Notarius coram nobis plurimum commendarunt, ferventer

deſiderare dicitur, ut eidem Eccleſiæ Caſertanæ in tantæ neceſſitatis articulo de opportuno proviſionis remedio per Sedē Apoſtolicam conſulatur. Nos de veſtra circumſpectione confiſi, præſentium vobis auctoritate committimus, quatenus habentes præ oculis ſolum Deum, procurationem, & adminiſtrationem Eccleſiæ memoratæ, tam in ſpiritualibus, quàm temporalibus alicui perſonæ idoneæ, per cujus induſtriam ipſius Eccleſiæ damna præterita reſtaurari valeant, eique inſtrumenta honoris, & commodi, annuente Domino, in poſterum procurari per ipſum fideliter, & utiliter exercendas uſque ad noſtræ voluntatis beneplacitum vice noſtra committere ſtudeatis: eundem ſollicitè admonentes, ut adminiſtrationem hujuſmodi ſic diligenter, ſic prudenter gerere ſtudeat, quod cum ipſum de adminiſtratione ipſa diſpungere, ad quod eum teneri volumus, oporteat, tamquam fidelis ſervus & prudens non indignè de fidelitate, & diligentia commendetur. Vos itaque, quod vobis in hac parte committimus ita prudenter exequi ſtudeatis, quod de ipſius idoneitate perſonæ dignam coram Deo poſſitis reddere rationem, Noſque proinde ſolicitudinis ſolitæ veſtræ induſtriam meritò commendare poſſimus.

*Datum &c.*

*Sifridinæ Comitiſſæ pietas ſupra ad Innocentio commendata curioſitatem noſtram excitavit ad ejus familiam, actaque inveſtiganda. Fuiſſe illam ex Burellorum gente vetuſtiſſima referunt litteræ Caroli II. Regis, quæ extant in regio Neapol. regeſt. an. 1303. lit. A. pag. 200. à tergo, cujus tenor talis eſt.*

*Scriptum eſt Vice Magiſtro Juſtitiario, &c.*

Venit ad majeſtatis noſtræ preſentiam Yſabella

filia

filia quondam Roberti Comitis Caſertæ ex quondam videlicet, Siffridina Burella, legitima, ut dicitur conſortes ipſius, fidelis noſtra, & expoſcit querelam, quod licet ſorores ejus ex iiſdem parentibus de bonis maternis maritatæ fuerunt, & dotatæ, remanente ipſa poſt cæteras in capillis, de ipſa tamen propter obtium dictæ matris ſuæ ab inteſtato ſequentem nihil diſpoſitum extitit, vel ſtatutum, & ſic innupta remanſit hucuſque in ſuum grave diſpendium, & jacturam. Circa quod aſſerens, quod bona dotalia omnia ipſius quondam matris ſuæ videlicet Caſtrum Strangula Galli, & Caſale Melizani pervenerunt ad quondam fratrem dictæ Yſabellæ præmortuum, ex quo ſupereſt quidam Johannuttus filius ejus impubus, qui ex paterna ſucceſſione Caſtrum tenet, & Caſale præfatum, quæ Richardus de Raymo procurat nomine baliatus. Suppliciter petit, ut cùm in Caſtro, & Caſali prefatis tanquam maternis, ut dictum eſt ſibi jus ſpectat, ut dotetur ex illis, prout fuerunt, aſſerit, in maternis bonis hujuſmodi ſorores ejus cæteræ maritatæ, mandari ipſam maritari juxta paragium, & dotari, de Caſtro & Caſali prædictis benignius dignaremur. Nos ergo volentes eidem Yſabellæ circa hoc fieri juſtitiam, fidelitati tuæ præcipiendo mandamus, quatenus vocatis, qui fuerint evocandi; accepto, quod dicta Yſabella pauper eſt, ſummariè de plano, & abſque judicii ſtrepitu faciatis eidem planæ, & celeris juſtitiæ complimentum, ita quod ulterius vobis ſcribere non cogamur. Dat. Neap. in abſentia Protho-notarii Regni Siciliæ per magiſtrum Petrum de Ferrer Decanum Anicianen. &c. die 20. Junii 9. Indict.

*Robertus Sifrideriæ maritus ex familia Sanſeverina Comes fuit Caſertæ, & Tricarici, teſte Ferdinando de Marra, ex qua ſuſcepit Riccardum,*

*Conradum & Yſabellam. Richardus genuit ex Berardena Duce Conradum dictum Corradellum, hic filium habuit Jannottum dictum Giovannuccium. Siſridina, cum Conrado nepote ſub Carolo primo Rege rebellionis petita in Caſtro Trauenſi carceri mancipata, ibidem mortem oppetiit, ſimili pœna mulctatus eſt Conradus in Caſtro S. Mariæ de Monte. De his tribus, Caſertæ Comitibus, & Siſridina Comitiſſa in regio regeſt. Caroli Primi anno 1269. S. 109. à tergo.*

Scriptum eſt eidem ſecreto, &c. ex parte religioſorum Virorum Abbatis, & Conventus S. Renati Surrentinæ Diœceſis devotorum noſtrorum, noſtræ fuit expoſitum majeſtati, quod licet quondam Riccardus olim Comes Caſertanus, & Sefredina mater ejus quoddam balneum dicti Monaſterii, quod eſt in terra Caſtri maris ad annuum cenſum à dicto Monaſterio tenuiſſent, prout in inſtrumento inde confecto plenius dicitur contineri; quia tamen dicta Sefridina, & Corradellus filius Comitis ſupradicti contra noſtram excellentiam commiſerant, balneum ipſum ob prodictionem ipſorum eſt ad opus noſtræ Curiæ devolutum. Vnde nobis humiliter ſupplicantes, &c. Ideoque fidelitati tuæ, &c. quatenus, ſi præmiſſis veritas ſuffragatur, prædictum balneum eiſdem Abbati, & Conventui reſtitui facias, & etiam aſſignari. Ita tamen quod balneum ipſum infra menſem poſtquam illud reſtitueris, fidelibus noſtris locet, à quibus debitum per hoc Curiæ noſtræ ſervitium impendatur, quod ſi in prædicto conſtituto non locaverit, illud te volumus ad noſtram Curiam revocare. Dat. Neapoli 13. Madii. 13. Indict. Poſt Siſredinam, ejuſque filios, nepoteſque Caſertanus Comitatus dono datus eſt à Carolo primo Rege Guillelmo de Bellomonte Francigena, quo defuncto ſucceſſit filia ejus, quæ cum è Gallia diſcede-

re

re noluiſſet, ad Regiam Cameram rediit, & per Carolum II. Regem Petro Bracherii, deinde Roſfredo Cajetano Bonifacio VIII. Papæ germano fratri feudali titulo eſt conceſſus, Roffredo ſucceſſit Petrus filius, à quo Siginulfius, ab iis familiæ de Ratta nobiliſſimæ devenditus, à quibus ad Aquavivos tranſiit, noſtriſque temporibus iterum ad Cajetanos ex Sermonetæ Ducibus rediit. De Caſertanis Comitibus legendi Ammiratus, Marra, cæterique, qui de illis abundè ſcripſerunt, ſatiſque ſit in gratiam curioſorum hæc pauca delibaſſe, occaſione Siſredinæ Comitiſſe, & ad noſtram Caſertanorum Præſulum ſeriem, unde digreſſi ſumus, redeamus.

9. ANDREAS Caſertanus Epiſcopus, cujus unica mentio habetur anno 1260. longe fuit diverſus ab Andrea prædeceſſore.

10. PHILIPPUS electus eſt Caſertanus Epiſcopus ab Epiſcopo Cardinali Albanenſi Apoſtolicæ Sedis in Regno Legato an. 2268. Apud Waddingum 2. tom. Annal. Minor. quo anno decimas ſolitas petit à Rege Carolo, ut in regeſt. regio Caroli I. notatur.

11. NICOLAUS de Flore Capuanus florebat Caſertanus Epiſcopus anno 1279. cuius memoria extat in fornice majoris Aræ Cathedralis iis verſibus exarata.

*Annis millenis bis centum terque novenis,*
*Et quatuor denis numeratis bis quoque ſenis.*
*Præſule mandante Nicolao, quæ fuit ante.*
*Ara carens tecto, tegitur modo marmore ſepto.*
*Clauſa, molentini, retinet quod Silvula, bini.*
*Eſt laudem nacta, per eum tunc temporis acta.*

12. SECUNDUS Eccleſiam Caſertanam rexit anno 1285. Eccleſiaſticæ libertatis acerrimus de-

fenſor, de quo hæc habetur in quadam veteri inſcriptione. Mille ducentis octuaginta quinque annis prima Decembris 14. Indictionis, lata ſententia excommunicationis per dominum noſtrum Secundum Caſertanum Epiſcopum, lata eſt, in omnes qui moleſtantes Eccleſiam Caſertanam ſuper poſſeſſionem molendinorum ſuorum, vel fecerint violentiam in præjudicium ejus: quicumque hoc fecerit, anathema ſit. Deſiit adminiſtrare Eccleſiam Caſertanam hic Secundus ſequenti anno 1286.

13. AZZO, vel ACTO, qui & Anconus, & Azonus aliquando nuncupatur, patria Parmenſis, Caſertanam Eccleſiam poſt Secundum ante annum 1290. regendam ſuſcepit, cujus memoria habetur in monumentis hujus Eccleſiæ ab hoc anno ad annum uſque 1310. quo obiit, ſepultus in choro Eccleſiæ Epiſcopii in marmoreo tumulo, ubi ad pedes ejuſdem depicti Epiſcopi, urbs proſtabat Caſertana, & hæc verba ſcripta.

*De Lombardia quem victrix Parma creavit*
*Et S. Michael Caſertæ Pontificavit.*
*Azo pius Præſul hanc Eccleſiam relevavit,*
*Moribus & vita dotavit & amplificavit.*
*Hic jacet in Sede, ſed cœli ſedet in æde,*
*Anno MCCCX.*

Supra Eccleſiæ fores S. Agathæ Oppidi Magdaloni Caſertanæ Diœceſis Azonis extat memoria, cujus ipſe fuit fundator in hæc verba.

*Præſul Caſertæ, conſtruxit opere templum*
*Azo quod cernis Agathæ devote modernis*
*Quæ Matalonenſes ſervat quoque Cathanienſes*

Præ-

*S. Agatha* *Gerardus Legatus Sab. Epiſc.*
*PP. Nicolaus IIII.*

*De Caſerta* *S. Angelus Rex Carolus II. Azzo Epſ.* *De Parma*

*Mentem S. Spont. ad h. Dei & P. liberat.*

*MCC.*
*LXXXIX.*
*Men.*
*Feb.*
*Ind. II.*

Cæterum de eo in notis Caſertanis hæc narrantur. *In anno* 1310 *rexerat Eccleſiam Caſertanam Azo Pius, reſpectu cujus religionis Imperatores diverſas conceſſiones Caſertanæ impertiti fuerant Eccleſiæ, prout ex privilegiis, hucuſque conſervatis inſpicitur. Hujus Paſtoris, quanta fuerit illibata, & intacta vita, ex hoc evidentiſſimè dignoſcitur, quod tempore ſuæ mortis, ſepultum ejus cadaver in choro Canonicorum Cathedralis, dum idem chorus alibi deſignatus deſtruebatur; inventum fuit anno* 1610. *poſt trecentos annos incorruptum, & intactum, etiam in veſtibus: qua propter nobiliori in loco à* Domino Deodato Gentili *collocatum ad hæc uſque tempora indiviſum perſeverat; unde ſperatur, quod inter Sanctos gaudeat, & pro Caſertano Clero & Populo ſibi quondam commiſſo roget, & impetret.* Optimus verò & proficuus Præſul fuit, omnemque ſuam induſtriam & operam præſtitit, ut vetera ſuæ Eccleſiæ jura in tot bellorum calamitatibus uſurpata recuperaret; eo enim ipſo anno 1290. cum quondam Petro Pucherii Caſertæ Domino pro iiſdem litem habuit acerrimam, quam de communi voluntate definiendo explicavit Guillel-

Ielmus de Godono auctoritate Berardi Prænestini Card. Siciliæ Regni Legati. Hanc deindè instante Azone confirmavit Carolus II. Siciliæ Rex anno 1304. in hunc modum ab exemplari exscriptum.

*Carolus Secundus Dei gratia Rex Hierusalem, & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, & Forchalquerii Comes.*

*Universis præsentis scripti seriem suspecturis, tam præsentibus, quam futuris. Operam daturus est Princeps, ut quæ contra fas gesta sint, fructum obtinere non valeant, & quæ benè, rectèque geruntur firmitatis robore fulgeant. Sanctus Venerabilis Pater Azo Casertanus Episcopus dilectus, fidelis & devotus noster exponens noviter coram nobis, quod olim pro dicta sua Ecclesia ex parte una, & quondam Petri Braherii militis fidelis nostri tunc Domini Casertæ ex altera, de certis, ut infrà describitur quæstionibus lis est versata, quam de communi concordia Venerabilis vir Guglielmus de Godorio, tunc Cantor Colimbricens. tunc Salernitanus Electus, & Cancellarius Roberti Primogeniti nostri Ducis Calabriæ, ac in Regno Siciliæ Vicarii Generalis Consiliarius, & familiaris noster dilectus, & Andreas de Capua tunc magnæ nostræ Curiæ Judex decisione debita determinavetunt quoddam patens scriptum pubblicum munitum sigillis pendentibus bo. me. Domini Berardi Præneştin. Episcopi, nunc in Regno Siciliæ Apostolice Sedis Legati, nec non predictorum Electi, & Andreæ de Capua prædictorum Episcopi, & Petri Braherii ostendit in Curia non abolitum, non abrasum, nec in aliquæ sui parte corruptum; continentiæ per omnia subsequentia. Universis præsentes litteras inspecturis, Guglielmus de Bodorio Cantor Colimbricens. Domini Papæ Cappellanus, Reverendi Patris Domini B. Epi-*

*B. Episcopi Prænestin. in Regno Siciliæ Apostolice Sedis Legati Cancellarius, & Andreas de Capua Juris Civilis Professor salutem in Domino. Noverint universi, quod cum inter Venerabilem Patrem Dominum Azzonum Episcopum Casertanum ex parte una, & nobilem virum Dominum Petrum de Braheriis Dominum Casertæ super Jure Bannorum, & Assisiarum vassallorum Ecclesiæ Casertanæ, quæ dictus Dominus Episcopus ad eum spectare dicebat, & dictus Dominus Petrus negabat omninò, lis & quæstio verteretur, prædicti Dominus Episcopus pro se, ac Ecclesia sua de Reverendi B. Episcopi Prænestin. Apostolicæ Sedis Legati licentia & consensu, & dictus Dominus Petrus pro se, ac successoribus suis nobis præcisè, ac liberè decisionem causæ hujusmodi commiserunt. Et nos de quæstione ipsa, ac lite summariè absquæ judicii strepitu cognoscentes inter prædictas partes diffinire, ac ordinare; prout nobis videretur expediens curaremus. Nos vero æquitatem sequi volentes potius, quàm rigorem, de prædictorum Dominorum Legati Episcopi, & Petri voluntate, scientia, & consensu, ac ordinatione in perpetuum valitura sancimus, quod Assisæ, ac Banna per Dominum Petrum, & successores suos nomine Curiæ in civitate Casertæ, ac etiam Domino in posterum imponantur, quod super illis de vassallis Ecclesiæ in Curia dicti Domini Episcopi cognoscantur, & ab excedentibus exigantur, & quod dictus Dominus Episcopus medietatem eorundem Bannorum, & Assisiarum, & dictus Dominus Petrus nomine Curiæ medietatem reliquam consequantur, & ita in perpetuum inter eos decernimus debere inviolabiliter observari, supplicans Reverendo Patri Domino Berardo Episcopo Prænestino Apostolicæ Sedis Legato has nostræ decisionis, ordinationis, & decreti litteras de mandato nostro per Petrum Nicolai de Guarrino Notarium publicum in*

*pu-*

*publicam formam redactas, & ſigillorum noſtrorum appenſione munitas dignetur mandare ſigilli ſui robore muniri. Lata, & pronunciata fuit dicta ordinatio per ſupradictos Dominos Guglielmum Cancellarium, & Andream Juris civilis Profeſſorem Capuæ in domo quondam Judicis Petri de vinea, Anno à Nativitate Domini milleſimo ducenteſimo nonageſimo, Indictione tertia, Pontificatus Domini Nicolai Papæ IV. anno tertio. menſe Junii die ultima, præſentibus religioſis viris Fr. Laurentio Abbate Monaſterii S. Leonis de Trivineis, Fr. Thomaſio, & reliquis.*

*Poſtea nos, qui Eccleſiarum libertatem, & juris incrementa diligimus, etiam in hoc ſupplicationibus inclinati, deciſioni, ordinationi, & decreto præfatis prout ſupra notantur, & providè lata ſunt de certa ſcientia tenore præſentium gratioſius aſſentimus, & illa ratificamus, & confirmationis noſtræ munimine roboramus.*

*Datum Neapoli per Bartholomæum de Capua militem Logothetum, & Prothonotarium Regni Siciliæ Anno Domini milleſimo trecenteſimo quarto, die decimaquinta menſis Maji, Regnorum noſtrorum anno vigeſimo.*

Supplicem libellum anno antecedenti dederat Azzo Regi Carolo pro decimis ſuæ Eccleſiæ vindicandis, quas olim Neapolitani Reges liberaliter Caſertano Epiſcopatui dono dederant, à quo benignè auditus regia fuſa liberalitate, omnium confirmationem recepit, ut in privilegio ejuſdem Caroli pleniùs continetur, quod hic libet inſerere ab originali deſumptum, quod hactenus aſſervatur in ejuſdem Eccleſiæ tabulario.

Ca-

*Carolus Secundus Dei gratia Rex Hierusalem, & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ Foralquerii Comes.*

*Universis præsentes litteras inspecturis, tam præsentibus, quàm futuris ad Ecclesias singulas, & venerabiles Dei domos specialem honestatis reverentiam, spèm & fidem, illas quantum bono modo possumus & favoribus prosequimur, & gratiis ampliamus. Hæc pro parte venerabilis Patris Azzonis, Dei gratia Episcopi Casertani dilecti & devoti nostri, & suæ majoris Ecclesiæ Casertanæ oblata culmini nostro petitio continebat; Quod ab olim Catholicorum Regum Siciliæ prædecessoram nostrorum temporibus Comites Casertæ, alii Barones, milites, & personæ aliæ prefatæ majori Ecclesiæ Casertanæ divinæ pietatis intuitu, & pro suorum remissione peccaminum liberaliter obtulerunt, indulserunt, & concesserunt in Civitate Casertæ, & Castris Murroni, Limatulæ, Ducentæ, & Magdaloni, ac in Terra Lanei de pertinentiis Capuæ, de domanio videlicet terrarum ipsarum decimas integras, scilicet in prædicta Civitate Casertæ, de calcariis terrarum, redditibus in pecuniæ, seu de tarenis, redditibus, gallinarum, caponum, & aliorum pullorum, de scaticis, porcellis, agnis, spallis, olivis, jardinis, uvis vindemialibus, omnibus pratis.... armentis, jumentorum, bubalorum, vaccarum, gregibus ovium, & porcorum, pecunia, fidantiæ, forraneorum, & de omni alia moneta, præterquam de forsasuris in Civitate Casertæ, & de Calzariis, & transituris ter... bus in pecunia, seu de tarenis, redditibus gallinarum, caponum & aliorum pullorum, scaticis, porcellis, agnis, & sgoallis, victualibus omnibus provenientibus ex cæsis montis Gloppæ, montis Galliolæ, & cæsis aliis Foretanis Curiæ dicti Castri spectantibus, juribus, medietatis olivarum, pomorum omnium pro-*

*ve-*

*venientium tam ſubtus, quam ſupra ex Starzia Gentovani, Starzia Feneſtræ, Starzia Plantilli, & Starzia Anchillani, Jardino, maſſariæ, & Jardino Parcipratis, & lupinis proventibus molendini Gentovani de Scaſſo, armentis jumentorum, bubalorum, & vaccarum, gregibus ovium, & porcorum primitiis pullorum equinorum, pecunia fidantiæ, foreſtrarum, & de omni alia pecunia, præterquam de Forfacturis in Limatula, de Galgariis terrarum, redditibus in pecunia, ſeu de tarenis, redditibus gallinarum, caponum, & aliorum pullorum ſcaticis, porcellis, agnis & ſpallis, toto vino, olivis, & victualibus omnibus, paſſaggio lintrium, ſeu ſcaphæ, paternis proventibus molendinorum majorum, pecunia fidantiæ foreſtrarum, ſcaſſo de omnibus armentis jumentorum, bubalorum, & vaccarum gregibus ovium, & porcorum, de tota moneta, præterquam de forfactus in ducenta de galgariis terrarum, redditibus in pecunia, ſeu de tarenis, & redditibus gallinarum, caponum, & aliorum pullorum ſcaticis, porcellis, ſpallis & agnis, Jure plateatici, ſeu paſſaggii, victualibus, & uvis omnibus provenientibus ex tribus ſtarziis Domanii dicti Caſtri, videlicet Starzia Venula, Starzia Caſtaldi, & Starzia Novelletti, & Jardino Domanii, pecunia fidantiæ Foreſtrarum, & de Scaſſo Armentis Jumentorum, Bubalorum, & Vaccarum, gregibus ovium, & porcorum de tota moneta, præterquam de Forfacturis in Magdalono de Domanio proventibus Curiæ majoris omnibus feudis militum exiſtentibus in territorio dicti Caſtri, proventibus feudi, quod olim tenuit Petrus de Eroto miles in Corzino, proventibus feudi, quod olim tenuit Guglielmus Carbonus miles in pertinentiis dicti Caſtri, de omnibus victualibus proventibus ex Startiis Curiæ, & proventibus bajulationis, & jure plateatici dicti Caſtri, & in Terra Lanei de omnibus victualibus, proventibus de*

*loco*

*loco Saliano, & de Terra Lanei, de lino, frumento, hordeo, & aliis victualibus provenientibus ex feudo, quod olim tenuit Gentilis de Aquino miles in territorio supradicto. Quas quidem decimas, sicut superius describuntur, idem Episcopus, & praedecessores in nomine praedictae suae majoris Ecclesiae Casertanae ab eo tempore cujus jure extat memoria integraliter, ut asserit, perceperunt, propter quod memoratus Episcopus ipsius Ecclesiae suae, nomine Celsitudinis nostrae petiit humilites, ut hujusmodi Decimas ejusdem Ecclesiae confirmare de nostrae benignitatis gratia dignaremur. Non ergo ob reverentiam Regis Regum, per quem vivimus, & regnamus ipsius Episcopi supplicationibus in hac parte benignius exauditis, praedictas oblationes, Indulta & concessiones, prout providè facta sunt, & quatenus decimas ipsas jure ac rationabiliter possidentur & tenentur de nostra gratia confirmamus, Juribus Curiae nostrae & cujuslibet alterius semper salvis. In cujus rei testamentum & praedictae Ecclesiae Casertanae cautelam praesentes litteras duplicatas ex inde fieri, & aurea Bulla Majestatis vostrae impressa Typario jussimus communiri.*

*Datum Neap. per Bartholomaum de Capua militem, & prothonotarium Regni Siciliae Anno Domini millesimo trecentesimo tertio. Die nona Julii, primae Indictionis, Regnorum nostrorum Anno decimonono.*

14. Fr. ANTONIUS, Ordo & patria ignorantur, reperitur Casertanus Episcopus anno 1310. in reg. regii Archivii Neapolitani. In nota: Fratrem Minorem fuisse Antonium colligi potest ex relatione itineris Italici Henrici VII. Imperatoris à Nicolao Episcopo Botrontinensi conscripta, & edita à Baluzio in tom. 2. Vit. Papar. Avenion. in qua legitur: *Dominus Gentilis, & unus Episcopus de ordi-*

*ordine Fratrum Minorum, credo quod vocabatur Epiſcopus Caſertanus, & erat Conſiliarius D. Joannis ad domum D. Pandulphi venerunt &c. p. 1195.*

15. BENEVENTUS à Joanne XXII. Caſertanum Epiſcopatum ſuſcepit, cujus mentio in Archivio Reg. Neapol. anno 1322. Interfuit conſecrationi Fr. Petri Borbelli de Cajeta Epiſcopi Calinenſis Neapoli celebrata. Exceſſit anno 1345. Hic etiam litem exercuit cum Caſertæ Comitibus, ejuſque vaſſallis, quæ tandem Roberto Rege mandante per delegatos judices ſedata eſt anno 1327. ut ex documento ejuſdem Regis habetur, quod hic proponitur ab exemplari.

*Robertus Dei gratia Rex Hieruſalem & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ Provinciæ, & Forqualquerii, ac Pedemontis Comes.*

*Univerſis præſentis ſcripti ſeriem inſpecturis, tam præſentibus, quàm futuris. Operam daturus eſt Princeps, ut quæ contra fas geſta ſunt fructum obtinere non valeant, ut quæ bene, rectèque geruntur, firmitatis effectum, vigoris robur ſortiantur. Sanè venerabilis Pater Beneventus Caſertanus Epiſcopus dilectus Conſiliarius, & familiaris noſter expoſuit noviter coram Nobis, quod orta dudum generis materia inter eum parte ſuæ Caſertanæ Eccleſiæ, & homines de Caſerta, & Caſalium ejus Vaſſallorum ipſius ſuæ Eccleſiæ ex una parte, & quondam Didacum de la Ratta magnum Regni Siciliæ Camerarium, & Caſertæ Comitem, ac ſucceſſivè inter ipſum Epiſcopum, homines, & vaſſallos prædictos, & Nobilem juvenem Franciſcum de la Ratta Comitem Caſertanum filium ipſius Didaci, & hæredem in ipſo Comitatu, majorem novem annis, minorem quatuordecim, & Odoliriam de Claromonte conſortem nobilis Viri Johandis Ruffi de Calabria Comitis*

*Mon-*

*Montis alti matrem dicti Franciſci de* Diano, *militem noſtræ Curiæ, magnum Siciliæ Baliòs ipſius Franciſci Baliatus nomine ex altera. Partes ipſæ ad cauſam, concordiam, compoſitionem, pactum, & tranſactionem devenerunt noſtro ad hoc beneplacito reſervato præſenti inſtrumento publico infra hæc & alia, ponuntur pleniùs contineri; Cujus inſtrumenti tenor talis eſt.* In Chriſti nomine. Amen. *Anno à Nativitate ejuſdem milleſimo trecenteſimo vigeſimoſeptimo, regnante Sereniſſimo Domino noſtro Roberto Dei gratia Rege Hieruſalem, & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, Foralquerii, ac pediſmontis Comitis, Regnorum verò ejus anno duodecimo feliciter amen. Die vigeſima ſeptima Martii decimæ indictionis Neapoli. Nos Barceus Pudericus Judex Civitatis Neap. ad Contractus, Lucas Vidantes de eadem civitate publicus ubique per totum Regnum Siciliæ Notarius, & teſtes infraſcripti ad hoc ſpecialiter vocati & rogati, præſenti ſcripto publico notum facimus, & teſtamur, quod orta dudum materia, & quæſtione inter Venerabilem in Chriſto Patrem Dominum* Beneventum miſeratione divina Caſertanum Epiſcopum *pro & ſua majori Eccleſia Caſertana, ac homines, & Vaſſallos dictæ Eccleſiæ civitatis Caſertæ, Caſalium Puccianelli, & Putei veteris, Caſalium prædictæ Eccleſiæ, cæterorum Caſalium dictæ civitatis Caſertæ Vaſſallos dictæ Eccleſiæ ex una parte, & quondam virum magnificum Dominum Dieghum de la Ratta Caſertæ Comitem, magnum Regni Siciliæ Camerarium, ac officiale, & homines ipſius Terræ ex altera ſuper eo quod ipſe Comes, & officiales ipſius pro parte ſua petebant, & exigebant ab ipſis Vaſſallis, & hominibus Eccleſiæ Caſertanæ ſubventiones, & ſubſidia, ſeu dona, prout & quando exigi faciebat à propriis vaſſallis & hominibus civitatis Caſertæ ſeu exigere, & petere poterat ſecundum Regni*

*Conſtitutiones, & Capitula, & ſuper eo etiam quod ipſe Comes petebat & exigebat, ſeu per ſuos officiales peti & exigi faciebat annuatim ab eiſdem vaſſallis Eccleſiæ prædictæ Caſertanæ quantitatem pecuniæ pro vindemiatura, quod vulgariter Scalatinum Vindemiarum votatur, prout ipſe Comes per ſe, & Officiales ſuos exigebat à vaſſallis propriis & aliis quibuſcunque extraneis annis ſingulis ad vendemiandum venientibus ad territorium dictæ Terræ, & ſuper eo quod ipſe Comes, & officiales pro parte ipſius nitebantur cogere & cogebant vaſſallos dictæ Eccleſiæ coram ſe & ſuis officialibus in judicio reſpondere conquerentibus de eiſdem: de Cauſis omnibus prout ſuos vaſſallos proprios cogebat, & cogere poterat puniendo eos de delictis commiſſis, & aliis exceſſibus, prout de propriis vaſſallis faciebat, & ſuper eo quod idem Comes, & ejus Officiales pro parte ipſius cogebant, & cogere nitebantur prædictos vaſſallos Eccleſiæ prædictæ, ſeu aliquos ex eiſdem gerere officia ipſius Comitis, maſſariæ, foreſtrariæ, & alia officia exercere, & eos angariando, & aggravando in iis, & aliis pro eorum arbitrio voluntario, prædicto Domino Comite, & ejus officialibus aſſerentibus, prædicta de jure, & approbata conſuetudine ſe facere poſſe, & ſe & ſuos Anteceſſores in eodem Comitatu fuiſſe & eſſe in poſſeſſione, ſeu quaſi poſſeſſione exigendi, petendi, & faciendi prædicta, & quælibet prædictorum, à tempore cujus contrarium hominum memoria non extabat. Verſa vice dicto Domino Epiſcopo, hominibus & vaſſallis dictæ Eccleſiæ prorſus negantibus, & aſſerentibus prædictum Comitem, & ejus officiales prædicta, vel aliqua ex prædictis de jure, vel conſuetudine facere non poſſe, nec debere, & ſuos anteceſſores & ipſum minimè feciſſe, & eſſe in poſſeſſione, vel quaſi prædictorum, vel aliquorum ex eis, aſſerentibus etiam prædicto Domino Epiſcopo & vaſſallis, ſe gravatos fuiſſe & eſſe*

*esse indebitè, propterea super petitione, oblatione, & receptione certorum pignorum & certæ quantitatis pecuniæ facta dictis vassallis Ecclesiæ per officiales prædictos, & super decimis, & pecuniis bonorum dictæ civitatis ipsius Comitis, quas dicto Episcopo petenti idem Comes, & ejus officiales præstare, & solvere contra justitiam denegabant, & super certis sententiis excommunicationis latis, propterea per Episcopum dictum, & ejus officiales, contra officiales ipsius Domini Comitis, & certos vassallos ejusdem civitatis Casertæ, & Casalium ei dantes ad prædicta, seu aliquod prædictorum consilium & favorem ipsi Comiti, vel ejus officialibus. Et dum lis, & quæstio prælibata per Illustrissimum Dominum Carolum Hierusalem & Siciliæ Regis Roberti Primogenitum Ducem Calabriæ, ac ejus Vicarium Generalem commissa esset nobilibus viris Domino Matthæo de Juvenario Juris civilis Professori Curiæ Vicariæ & Regni Judici, & magistro Johandi de Barca, habita gratia dicti mei filii majoris, & coram eis dicta causa ventilata, antequam finem acciperet causa ipsa, Comes ipse, sicut Domino placuit, extitit vita functus, ut præmissa omnia asserebantur per partes infrascriptas, superstite eidem Comiti egregio Juvene Francisco della Ratta Casertæ Comite, filio & hærede universali ipsius Comitis in Comitatu, & omnibus bonis ejus, & causis ipsis, & litibus inter eundem Episcopum pro parte suæ Ecclesiæ & Vassallos ipsius, & dictum Franciscum Pupillum majorem novennio, minorem quatuordecim annis, cum voluntate, & authoritate dictæ Adoliriæ de Claromonte Montis-alti Comitissæ Consortis magni Viri Domini Joannis Ruffi de Calabria Comitis, Matris dicti Francisci, & Viri magnique Domini Odorici de Diano Militis magnæ Regiæ Curiæ magnifici Rationalis Baliorum dicti Francisci, de quorum baliatu per legales litteras, prout tenor ipsarum infra describitur, & solemnitatibus de super adimpletis per*

*eas plenè conſtat propemodum ſubſequutis, & certis pignoribus, ſeu exactionibus factis, propterea per officiales dicti Franciſci Comitis, & dictorum Baliorum ſuorum ut dicitur, de certis bonis mobilibus, & pecuniarum ſummis receptis, ſeu ablatis per eos ab hominibus, ſeu vaſſallis Eccleſiæ memoratæ, nec non certis excommunicationum ſententiis latis propterea per eundem Epiſcopum, & officialem ipſius, ut aſſeritur contra prædictos officiales prædicti Franciſci, ac nonnullos homines de Caſerta, & quoslibet aliunde Vaſſallos dicti Franciſci, & de prædictis querelis diverſis hujuſmodi propoſitis coram Regia Majeſtate, & in ea . . . Tandem Dei gratia operante, qui declarat obſcura, tollit nodoſa, & intellectum dat parvulis, ac amicorum interveniente tractatu idem Dominus Epiſcopus pro ſe & familia ſua Eccleſiaſtica, & pro ipſius hominibus, & vaſſallis præſentibus & futuris vaſſallis etiam dictæ Eccleſiæ. Et idem Franciſcus Comes Pupillus, major novennio, minor tamen quatuordecim annis, ut prædicitur, ſic ex aſpectu corporis apparebat, tum etiam conſenſu dictorum Baliorum ſuorum, & ipſi Balii Baliatus nomine quo ſupra, & aliis ſolemnitatibus debitis plenè conſtat per litteras Regias, & Inventarium infraſcriptum. Ex parte altera conſiderantes quod ex hujuſmodi cauſa, lis & controverſia oriantur, & ipſarum dubius eſt eventus, & ex eis ambæ partes gravarentur, de omnibus, & ſingulis controverſiis prælibatis vertentibus, & quæ verti poſſunt propterea in futurum inter partes eaſdem, Partes ipſæ voluntariè, abſque vi, dolo, vel circumventione aliqua ad translationem, pactum, & concordiam ſubſcriptam devenerunt; videlicet, quod ipſe Franciſcus Camerarius Comes cum authoritate dictorum Baliorum ſuorum, & Balii nomine quo ſupra ſponte & legitimè devenerunt, & ceſſerunt dicto Domino Epiſcopo recipienti, & ſolemniter ſtipulanti nomine dictæ ſuæ Eccleſiæ omne jus, omnemque actionem, quod & quæ*

*quæ eidem Franciſco Comiti, & hæredi, & ſucceſſoribus ejus, ac ſuis inſuper, aliique, cui in futurum, &c. Comitatum prædictum competit, & competere poſſet in poſterum ſupradictis, & quodlibet prædictorum, illudque eidem Domino Epiſcopo pro ſe, ſuiſque ſucceſſoribus, & Eccleſia ſua prædicta, ac eiſdem vaſſallis præſentibus, & futuris prædictæ Eccleſiæ pro ſe, ſuiſque liberis, & ſucceſſoribus in perpetuum remiſe unt, conceſſerunt, & convenerunt, & propterea ad predicta, & quodlibet predictorum fecerunt Procuratorem in rem ſuam Epiſcopum antedictum nomine quo ſupra, & pactum eis de ulterius non petendo fecerunt, & promiſerunt ſolemniter prædicti Franciſcus, & Balii cum authoritate & nomine quo ſupra eidem Domino Epiſcopo recipienti & ſolemniter ſtipulanti pro ſe, dicta ſua Eccleſia, & vaſſallis prædictis ipſius Eccleſiæ filiis liberis, & hæredibus & ſucceſoribus eorundem Vaſſallorum nullo denique tempore impetere, ſeu moleſtare ipſum Dominum Epiſcopum, & ſucceſſores ſuos, ipſos vaſſallos, filios liberos hæredes, & ſucceſſores eorum in judicio, vel extra ſuper prædictis, vel aliquo prædictorum, nec ſe intromittere de dictis vaſſallis pro bonis, & rebus quæ tenent, & tenebunt in poſterum à prædicta Eccleſia, hoc excepto, quod ſi vaſſalli dictæ Eccleſiæ, vel vaſſalli dicti Comitis aliqua teneant, vel tenebunt in feudum, ab utroque, quod liceat ipſis Franciſco & Epiſcopo & hæredibus, & ſucceſſoribus eorum pro ipſis bonis ſuis & aliis prout de jure poſſunt exercere contrariis ipſam poteſtatem, quæ de ſui jure competeret, & ipſum Dominum Epiſcopum, & ejus ſucceſſores & dictam Eccleſiam permittere uti libere prædictis hominibus, & vaſſallis ſuis, & dictæ Eccleſiæ non exercendo juriſdictionem in eoſdem Vaſſallos Eccleſiæ, vel aliquos eorundem hæredum liberos filios, & ſucceſſores ipſorum, vel alterius eorumdem jura; quamque vel controverſiam, vel juriſdictionem ipſius Epiſcopi, &*

*ſucceſſorum ejus in eorundem vaſſallos in aliquo turbare, vel impedire, ſive ſubjectionem aliquam ab eis petere, vel exigere, etiam in caſu quo à propriis vaſſallis ipſe Comes, vel alius pro parte ſua ſecundum Regni conſtitutionem jura & conſuetudinem poſſet petere & exigere. Promiſerunt etiam ipſe Franciſcus cum authoritate dictorum Baliorum, & ipſi Balii nullas operas vindemiarum, vel ſcalaſini, ſeu pecuniam pro eis petere, vel exigere, ſeu peti & exigi facere ab eiſdem Vaſſallis filiis liberis hæredibus, & ſucceſſoribus eorumdem, vaſſallis ipſius Eccleſiæ, quibus utrunque, ſeu aliquo eorundem, nec etiam prædictos vaſſallos ipſius Eccleſiæ liberos hæredes, & ſucceſſores eorundem vaſſalles ipſius Eccleſiæ Officiales conſtituere, ſeu etiam ordinare, nec eos aliter indebite aggravare, ſeu etiam angariare. Hoc tamen acto, & reſervato expreſſè inter partes eaſdem, quod quandocunque homines, & vaſſalli dictæ Eccleſiæ, qui ad præſens ſunt, vel per tempora fecerint contra Aſſiſiam dictæ Jurisdictionis factam, & faciendam inter eandem, & Caſalia per ipſum Comitem, vel ſuos ſucceſſores, vel Officiales ipſorum facerent, vel in pœnam contra dictam Aſſiſiam inciderint, quod ipſe Dominus Epiſcopus, & ſui ſucceſſores, vel eorum Vicarii, qui pro tempore fuerint, de iis cognoſcent, & cognoſcere debeant, & condemnabunt, & condemnare debeant prædictos Vaſſallos Eccleſiæ ſecundum formam Aſſiſiæ [illegible]tedictæ, & medietatem pœnæ dabunt, & aſſig[illegible]unt, dari et aſſignari facere teneantur dictis Franciſco, & ejus hæredibus, & ſucceſſoribus, reliquas medietates remanentes dicto Epiſcopo & ejus ſucceſſoribus. Promiſerunt inſuper dictus Franciſcus cum authoritate qua ſupra, & ipſi Balii, Baliatus nomine, ipſi Domino Epiſcopo pro ſe, Eccleſia, & vaſſallis prædictis reſtituere, & reſtitui facere*

*omnia*

*omnia pignora, & pecuniam, & bona alia accepta per vim dicti Comitis, ut dixerunt, à Vassallis dictæ Ecclesiæ olim de mense Januarii, & Februarii proximis præteritis, & in aliis temporibus, si extant, & inveniantur, &c. in potestate prædicti pupilli, vel suorum Officialium bona fide, ita quod nulla fraus adhibeatur. Et versa vice prædictus Dominus Episcopus ex jam dicta quæstione, concordiæ, pacti, & conventionis, sive transactionis pro se & Ecclesia sua, & successoribus sponte & liberè remisit, donavit, & relaxavit eidem Francisco & Baliis, cum authoritate, & nomine quo supra pro eo & suis hæredibus, & successoribus omnes Decimas, & primitias quinque annorum præteritorum quas recipere debebat dictus Episcopus pro parte Ecclesiæ à prædicto quondam Comite, & successivè à dicto Francisco, ut dixit, & quas recipere consueverant, & debuerant Prædecessores ejusdem Domini Episcopi, ut asseritur pro bonis ipsius quondam Comitis, & nunc dicti Francisci in civitate Casertana, & Teritorio ipsius, & pro quocunque alio tempore, quo fortè prædictus quondam Comes, & ejus prædecessores in dicto Comitatu, ipseque Franciscus Episcopis, qui pro tempore fuerunt in dicta Civitate, minimè integrè, vel nullo modo prædictis Episcopis per tempora soluta fuerunt; de quibus decimis, & primitiis debitis pro retroactis temporibus usque in presentem diem per prædictum Franciscum; & prædecessores suos prædicto Episcopo & prædecessoribus ejus, & ante dictæ Ecclesiæ . . . prædictis Baliis, superioribus nomine quo supra, & eidem Francisco cum authoritate dictorum nullo unquam tempore impetere, vel etiam molestare eum, vel suos hæredes & successores pro prædictis decimis, & primitiis præteritis non solutis, sed futuras decimas, & primitias ipsi Domino Episcopo & successoribus ejus promittunt solvere, prout justum fuerit in futurum. Promisit insuper prædictus Do-*

*minus Epiſcopus pro ſe, & Eccleſia ſua, ac ſucceſſoribus ejus prædictis Baliis, & Franciſco ſtipulantibus cum authoritate, & nomine quo ſupra pro remiſſione, conceſſione, permutatione, & tranſactione prædictis dare, tradere, & ſolvere tam nomine ſuo, quam Eccleſiæ, & Vaſſallorum ipſius Eccleſiæ præli-batę uncias auri ſexaginta per terminos inſraſcriptos, videlicet uncias triginta per totum menſem Maii proximè futuri, & reliquas triginta per totum quintumdecimum diem futurum menſis Junii in medietate ſequentis, de quibus unciis ſexaginta promiſerunt prædicti Balii, & Franciſcus cum authoritate eorum emere terras & poſſeſſiones in dicta civitate Caſertana, vel ejus territorio, quæ ſint, & eſſe debeant, ſeu ſuccedant in locum juris, quod eidem Franciſco & ſuis hęredibus, & ſucceſſoribus fortè competebat, ſeu competere de jure poterat, habebat, ſeu habere poterat, & habere & competere prętendebat ſuper primitiis remiſſis, & donatis eidem Epiſcopo, Eccleſię, & vaſſallis ipſius, vel aliquo prędictorum, quas poſſeſſiones, & bona emenda prædictus Franciſcus pacificè, & quietę . . . . . emere pro ſe & ſuis hæredibus, & ſucceſſoribus, in perpetuum, & fructus, redditus, & proventus inde percipere tanquam pleni, & veri Domini, & Patroni, non obſtante quod fortè poſſet dici, & diceretur, & probaretur eadem empta deberi Eccleſiæ, ut præfertur. Promiſit etiam prædictus Epiſcopus pro ſe & ſucceſſoribus ſuis prædictis, Franciſco, & Baliis legitimè ſtipulantibus, ut ſupra abſolvere, ſeu abſolvi facere omnes & ſingulos Officiales homines, & vaſſallos dicti Franciſci, quos dictus Epiſcopus, ſeu ejus Vicarius excommunicaverint à retroactis temporibus pro eo quod pignoraverant, ſeu juriſdictionem exercuerent, ſeu quæcunque alia fecerant, & commiſerant in prędictum Epiſcopum, Eccleſiam, officiales, vaſſallos ſuos pro prædictis cauſis, ſeu aliqua ipſarum quietavit & remiſit, atque legitimè promi-*

*ſit*

*ſit idem Dominus Epiſcopus ex cauſa dictæ tranſa ctionis, conceſſionis, pacti, & compoſitionis pro parte dictæ Eccleſiæ, & Vaſſallorum ſuorum eiſdem Franciſco & Baliis ſtipulantibus ut ſupra non impetere, ſeu quomodolibet moleſtare eundem Franciſcum, ſive hæredem & ſucceſſores occaſione aliqua expenſarum, & intereſſe decurſi, ſeu quæ ſunt, ſi ſunt, dictus Epiſcopus, & ſua Eccleſia, & Vaſſalli ipſius pro caſis prædictis, & omnia & ſingula, prout ambæ partes ſibi ad invicem ſolemniter, & legitimè ſemper habere rata & firma, & contra ea, vel eorum aliquod non facere, vel venire per ſe, & eorum hæredes ſeu ſucceſſores, promiſſa, confeſſata, contenta, ceſſa, data, donata & remiſſa, vel aliter inter eas acta ſint, ut ſupra continentur in judicio, vel extra de jure, vel de facto, per ſe, vel alios, publicè, vel occultè venire. Et expreſsè inter partes prædictas ſolemni ſtipulatione fuit inde conventum, quod denuo Comes Franciſcus, ejuſque ſucceſſores non recipiant in vaſſallos ſuos homines, & vaſſallos d. Eccleſiæ, vel aliquem eorundem, nec prædictus Epiſcopus, & ſucceſſores ſui recipiant in vaſſallos ſuos homines, & vaſſallos dicti Comitis, vel aliquem eorundem, per quod ipſi vaſſalli, vel aliqui eorundem trahuntur fortè intra vaſſallos eidem Eccleſiæ, vel aliquem eorundem authoritate ducali, vel aliqua alia authoritate Regni, ſeu Ducali. At ſi fortè illi, vel aliqui ex eis propterea excommunicati ſint, ipſe Epiſcopus illos exindè abſolvere teneatur. Pro quibus omnibus, & ſingulis adimplendis, & inviolabiliter obſervandis, tam prædictus Epiſcopus pro ſe & ſua Eccleſia, & vaſſallis prædictis, quam prædictus Franciſcus omni authoritate prædictorum Baliorum obligaverunt ſe & hæredes, & ſucceſſores eorum, ac bona eorum omnia prædicta & ſubſcripta omnia, & ſingula adimplere & inviolabiliter obſervare ſub pœna unciarum auri ducentarum, quæ pœ-*

*na ſolvi debeat, &c. per dictum Franciſcum Comitem, hæredem, & ſucceſſores in dicto Comitatu ſi contra prædicta, vel aliquod prædictorum forſan fuerit per ipſum Franciſcum, hæredem, & ſucceſſores ejus prædictos, aut alium eorundem, ſeu officiales, vel officialem ipſius, aut alios eorundem commiſſum ut videlicet medietas ipſius pœnæ Regiæ Curiæ, & reliqua medietas prædicto Domino Epiſcopo, & Eccleſiæ, ac ſucceſſoribus ipſius Epiſcopo, vel alteri applicetur; & ſi per dictum Epiſcopum, & ſucceſſores ſuos aut officiales, vel officialem ipſius, vel alterius eorundem contra prædicta, vel aliquod prædictorum factum fuerit, prædicta pœna ſtatim debeat ſolvi in perpetuum per eundem Epiſcopum, & ſucceſſores ſuos, vel alicrum ipſorum, medietas pœnæ prædictæ ſit Domini Noſtri Papæ, & reliqua medietas dicto Franciſco Comiti, hæredibus, & ſucceſſoribus ejus in Comitatu prædicto, vel alterius ipſorum, quam pœnam pro medietate prædicta ego prædictus Notarius Lucas publicus ut ſupra, tanquam pura perſona pro parte dictæ Curiæ Regiæ à dicto Franciſco Comite, pro ſe, hæredibus, & ſucceſſoribus ſuis nunc authoritate qua ſupra, & pro parte dictæ Curiæ Domini Papæ à prædicto Epiſcopo per ſe & ſucceſſores ſuos in ſua Eccleſia, & legitimè ſtipulantibus, et pro reliqua medietate dictus Franciſcus Comes authoritate qua ſupra, & Epiſcopus per ſe, & ſucceſſores eorum fuerint ſibi ad invicem ſolemniter, & legitimè ſtipulanti, ſuum intereſſe deponens, & expenſarum litis, & extra litem, quæ contra prædictam partem obſervaretur, &c. præmiſſa omnia, & eorum ſingula ſubire contigerit præmiſſorum occaſione, vel cauſa, de quibus damnis intereſſe & expenſis, ſtatim ſimplici dicto cum ſacramento ejuſdem partis, nulla alia probatione & cauſa requirenda, quia ſic inter dictas partes fuit ſpecialiter conventum, & pœna prædicta toties committatur, & exigatur, ſeu exigi valeat à parte contrafaciente per partem obſervantem*

*præ-*

*prædicta, ac dictam pecuniarum ſummam, & Cameram Apoſt. quoties contra eam, vel eorum aliquid ventum fuerit, ſive factum per partem aliquam earundem; qua pœna commiſſa, vel non commiſſa, exacta, vel non exacta, in toto, vel in parte, vel gratiosè remiſſa, omnia & ſingula prædicta, & ſubſcripta nihilominus rata maneant, atque firma. Et promiſerunt ſibi partes ad invicem dict. Franciſcus cum authoritate qua ſupra, & ipſe Epiſcopus exceptioni doli mali, metus, & facti, rei non geſtæ, non cogitatæ, vel aliter quam ſit conditio indebita ob cauſam, vel ſine cauſa, & omnibus aliis exceptionibus, & juribus, tam civilibus, quàm canonicis, conſtitutionum pariter editarum, & edendarum, omnibuſque privilegiis Apoſtolicis, & regalibus, impetratis, vel impetrandis, beneficio etiam reſtitutionis in integrum, & legum dicentium generalem poſitionem non valere, quia voluerunt nullam, &c. perindè ac ſi omnes caſus ſpecialiter fuiſſent expreſſi, legi etiam dicenti, donationes ultra dimidiam juſti partem poſſe reſtitui. Et pro majori cautela dicta Domina Comitiſſa, & dicti Balii dicti Franciſci Comitis juraverunt ad invicem ſibi ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tacta per ipſam Dominam Comitiſſam, & dictum Dominum Balios ipſius Franciſci, & per partem dicti Domini Epiſcopi viſa, & antepoſita, ſed non tacta, omnia & ſingula ſupradicta vera eſſe, & inviolabiliter ea obſervari, & contra eam ullo tempore aliquid non facere, vel verbo, dicto, opere unquam aliquo. Acto expreſsè inter partes prædictas, quod pœna . . . per pœnam pecuniariam, vel una per aliam non tollatur, ſeu etiam ſuſpendatur; ſed ambæ ſimul, vel ſeparatim exigi valeant, & ſint cauſa eadem, quia præmiſſa, & ſubſcripta omnia, & ſingula acta & geſta ſunt coram nobis per partes, & per dictum Franciſcum Comitem cum authoritate qua ſupra*

*ipſius,*

*ipſius, purè cum bona fide, ſine fraude & dolo, & colludio; & quia ſupradicta bona feudalia tanguntur, ideo ſupradictus Dominus Epiſcopus per ſe, & ſucceſſores ſuos, & prædictos vaſſallos, & dictus Franciſcus Comes authoritate dictorum Baliorum ſuorum, & ipſi Balii reſervaverunt ſingula ſupradicta in beneplacito Regio, & aſſenſu ſuæ Majeſtatis Regiæ, prædicti Baliatus erant per omnia congruentiæ ſubſequentis.*

*Robertus Dei gratia Rex Hieruſalem, Siciliæ, Ducatus Apuliæ & Principatus Capuæ, Provinciæ, Foralquerii, ac Pedemontis Comes.*

Nobili mulieri Odoliriæ de Claro-monte Comitiſſæ Caſertanæ, & Marino de Diano militi magnæ noſtræ Curiæ Magiſtro Rationali Conſiliario familiari noſtro, gratiam ſuam, & bonam voluntatem, &c.

*Spe certa tenentes, prout ex materno caritatis affectu, qua tu Comitiſſa jungeris Franciſco Pupillo Comiti Caſertæ, & hæredi quondam viri nobilis Dieghi della Ratta Caſertæ Comitis viri tui convenire ex te, & ipſo ſuſcepto, & quod ex ſuſtentando fidem probitatis, conſcientiæ puritate, quibus tu pullulare dignoſceris, ipſius pupilli Comitis per no diligenter, & ſollicitè debeatis procurare tibi Comitiſſę, non obſtante quod jam ad ſecunda vota volaſti uſque ad noſtrum beneplacitum, tibique Marino de Diano, abſentia viri nobilis Guglielmi de Marſaco Squillacii Comitis teſtamentarii Balii eidem Pupillo Comiti conſtituto in Comitiva Caroli Ducis Calabriæ primogeniti noſtri Cariſſimi in partibus Turſiæ commorantis uſque ad ejuſdem Comitis Squillacii reditum ad has partes duximus tenore præſentium de certa noſtra ſcientia committendum, recepto*

*a vo-*

*a vobis ſolitæ fidelitatis, & de rebus ipſius Comitis pupilli ſalvandis corporali juramento ad Sancta Dei Evangelia. Quocirca fidelitati veſtræ præcipimus, quatenus baliatum ipſius pupilli Comitis majori veſtra authoritate . . . . . revocantes terras, & bona ejus omnia ſtabilia, feudalia, & mobilia, ſe ſeque moventia recipere ad manus veſtras baliatus nomine pervenerunt ad opus dicti Pupilli ſtudeatis diligenter, & fideliter procurare, & proventus omnes bonorum ipſorum integrè recipere, & habere per vos fideliter conſervandos, ipſi Comiti, & competenti ejus familiæ eorum Ducat. neceſſarium juxta ipſius facultatum exigentiam curabitis miniſtrare, obſervando modeſtiam, & ſumptum effrenem in locis & terris cohibendo, vineas autem, jardena hortos, apothecas, & poſſeſſiones, quæ bona dicti pupilli Comitis fuerunt congruentibus, & debitis temporibus reparari, & excolere faciatis, prout opportunum de fructibus & proventibus terrarum, & bonorum ipſorum, ita quod in damnum, & præjudicium dicti pupilli Comitis non depereant, nec in aliquo devaſtentur, & præſtito debito tempore Curiæ noſtræ ſervitio pro terris & bonis ipſius debitum, reliquum quod de fructibus, ac proventibus terrarum, & bonorum ipſorum ſupererit, ad opus dicti pupilli Comitis ſtudeatis fideliter obſervare facientes fieri de receptione terrarum, & bonorum ipſorum ſtabilium, feudalium, mobilium, ſeſeque moventium tria publica conſimilia inventaria continentia ſtatum, & valorem omnium terrarum, & bonorum omnium exiſtentium ſive in animalibus, ſive in victualibus, aliiſve rebus conſiſtant, cum quantitate, qualitate, genere, ſpecie, ac diſtinctionibus omnium bonorum, & rerum hujuſmodi particulariter & diſtinctè quorum unum Cameræ veſtræ, aliud magnis Rationalibus magnæ Curiæ noſtræ majeſtatis, terium penes vos retineatis veſtri Ratiocinii tempore producendum.*

*Præ-*

*Præcipimus præterea, & mandamus, quod ſemel in anno quandiu baliatum ipſius geſſeritis, procuretis unum ſufficiens Inſtrumentum, & ad noſtram Curiam deſtinetis coram dictis Magiſtris Rationabilis de dicto baliatu cemputum faciatis. Volumus autem quod poſtquam dictus Comes Squillacii venerit in iſtis partibus reſeſſurus, tu prædicte Marine ab officio præfato reſilias, eum volumus ſicut prædictum Squillacei Comitem teſtamentarium, ut prædicitur, baliatum exercere. Concedimus inſuper, ut cum vos Comitiſſa & Marinus perſonaliter aliis magis arduis negotiis expreſsè implicati dictum Baliatus officium exercere perſonaliter nequitis, poſſitis ipſum per ſubſtitutum, vel ſubſtitutos idoneos, de quo, vel quibus ſit meritò confidendum, pro quibus etiam teneamini exercere.*

Datum Neapoli per Joandem Grillum de Salerno Juris civilis profeſſorem Locumtenentem Prothonotarium Regni Siciliæ: Anno Domini milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſexto, die 23. Decembris 10. Indict. Regnorum noſtrorum, anno octavo decimo.

*Tenor autem Inſtrumenti publici dicti Inventarii per omnia talis erat.*

In nomine Domini Dei æterni, & Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti.

Anno ab Incarnatione ejus milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſeptimo. Regnante autem feliciter Domino Noſtro Roberto Dei gratia Glorioſiſſimo Hieruſalem & Siciliæ Rege, Ducatus Apuliæ, Principatus Capuæ, Provinciæ, & Foralquerii ac Pedemontis Illuſtriſſimo Comite, Regnorum verò ejuſdem Domini noſtri anno octavo decimo, die vigeſima tertia menſis Martii, 10. Indict. apud Civita-

vitatem Capuæ. Nos Joandes Sebb. dictæ Civitatis Capuæ Judex, Philippus de Marathia de Montorio publicus ubique per totum Regnum Siciliæ Regia authoritate Notarius, & ſubſcripti teſtes ad hoc ſpecialiter vocati, & rogati, præſenti ſcripto publico notum facimus, & teſtamur, quod egregia D. Donna Odoliria de Claromonte Comitiſſa Caſertæ, & Montis alti, & magnus vir Dominus Marinus de Diano miles Magnæ Regiæ Curiæ magiſter Rationalis Balius egregii pupilli Franciſci della Rattha Comitis Caſertæ; Scientes ſe de multis bonis, & rebus ipſius pupilli Comitis ad Inventarii confectionem de jure teneri, & quia dicebantur pro majoribus ſuis ſervitii occupati, & non poterant perſonaliter vacare, nec adeſſe confectioni Inventariorum de terris, & rebus, & bonis ipſius Comitis: Confiſi de fide, prudentia, & legalitate diſcretorum Virorum Judicis Simonis de Marantio & Notario de Caſerta, de Montorio ipſos abſentes, tanquam præſentes creaverunt, & conſtituerunt legitimos Procuratores, & Nuncios ſpeciales ad conferendum ſe ad terras, & loca ipſius pupilli Comitis ad faciendum Inventarium particulariter & diſtinctè de terris & bonis omnibus ſtabilibus, feudalibus, & mobilibus ſe ſeque moventibus ipſius pupilli Comitis continens ſtatum, & valorem omnium, terrarum, rerum & bonorum omnium ipſius pupilli Comitis cum diſtinctionibus opportunis, prout in procuratione cum inſerta forma litterarum Regalium vidimus hæc ſingula, & alia pleniùs contineri. Cujus procurationis tenor talis eſt.

*In nomine Domini Dei æterni, & Salvatoris noſtri Jeſu Chriſti.*

Anno à Nativitate ipſius milleſimo trecenteſimo ſeptimo. Regnante Domino noſtro Roberto Dei gra-

gratia Inclyto Rege Hieruſalem, & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & principatus Capuæ, Provinciæ & Forqualquerii, ac Pedemontis Comite, Regnorum verò ejus anno octavo decimo, feliciter. Amen. Die ſeptima menſis Januarii 10. Indict. Neap. Nos Petrus de Madio dictus Calderinus Judex Civitatis Neap. Theobaldus Bufalunus de eadem Civitate publicus ubique per totum Regnum Siciliæ Regia authoritate Notarius, & ſubſcripti teſtes ad hoc ſpecialiter vocati, & rogati. Præſenti ſcripto publico notum facimus, atque teſtamur, quod conſtitutis nobis in præſentia magnificorum virorum Dominæ Odoliriæ de Claromonte Comitiſſæ Caſertæ, & Domini Marini de Diano militis Magnæ Regiæ Curiæ Magiſtri Rationalis Baliorum noviter ordinatorum per ſacram Regiam majeſtatem Infantis egregii Franciſci della Rattha Comitis Caſertæ, prout apparet per quaſdam patentes litteras Regias pendenti ſigillo munitas, cujus tenor per omnia talis eſt.

*Robertus Dei gratia Rex Hieruſalem, & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, Foralquerii, ac Pedemontis Comes.*

Nobili mulieri Odoliriæ de Claro-monte Comitiſſæ Caſertæ, & Marino de Diano militi magnæ noſtræ Curiæ Magiſtro Rationali Conſiliario familiari, & fidelibus ſuis gratiam ſuam, & bonam voluntatem.

Spem certam tenentes quod ex maternæ caritatis affectu, quo tu Comitiſſa jungeris Franciſco pupillo Comiti nato tuo filio, & hæredi egregii viri nobilis Dieghi della Rattha Caſertæ Comitis viri tui communiter rè ex te, & ipſo ſuſcepto, & quod . . . . . fidei probitatis inducti, ac bo-

næ

næ conſcientiæ puritate, quibus tu marine pullulare dignoſceris . . . . . & bona ipſius pupilli Comitis, non obſtante quod jam ad ſecunda vota volaſti uſque ad noſtrum beneplacitum, tibique Marine in abſentia viri nobilis Thomaſii Squillacii Comitis teſtamentarii Balii eidem pupillo Comiti conſtituto in comitiva Caroli Ducis Calabriæ primogeniti noſtri carilſimi in partibus commorantis uſque ad ejuſdem Comitis Squillacii reditum ad has partes duximus tenore præſentium de certa noſtra ſcientia recepto à vobis ſolitæ fidelitatis, & de rebus ipſius Comitis pupilli ſalvandis, corporali ad Sancta Dei Evangelia juramento. Quocirca fidelitati veſtræ præcipimus, quatenus baliatum ipſius pupilli Comitis ad manus veſtras deventum præſentium revocantes, terras, & bona ejus omnia ſtabilia, feudalia, & mobilia ſeque moventia recipientes ad manus veſtras illa Baliatus nomine ad opus dicti pupilli ſtudeatis diligenter & fideliter procurare, & proventus omnes bona ipſa integrè recipere, & habere per vos fideliter conſervandos, de quibus prædicto pupillo Comiti, & competenti ejus familiæ eorum victui neceſſaria, ipſius facultatem exigentiam curabitis miniſtrare, fines ipſius obſervando modeſtiæ, & ſumptuum effrænatam licentiam cohibendo; vineas autem, jardena, hortos, apothecas, & poſſeſſiones alias, quæ tunc bona dicti pupilli Comitis fuerant, congruis, & debitis temporibus reparari, & excoli faciatis, prout fuerit opportunum, de pecunia recepta per vos de fructibus & proventibus terrarum, & bonorum ipſorum; ita quod in damnum, & præjudicium dicti pupilli Comitis non depereant, nec in aliquo devaſtentur, & præſtito debito tempore Curiæ noſtræ ſervitio pro ſuis & bonis ipſius debito relevio, quod de fructibus & proventibus terrarum & bonorum ipſorum ſupereſt

ad opus dicti pupilli Comitis ſtudeatis fideliter conſervare, facientes fieri de receptiore, & bonorum ipſorum ſtabilium, feudalium, mobilium, ſe ſeque moventium tria pub'ica conſimilia inventaria continentia ſtatum & valorem annum bonorum & terrarum omnium prædictorum per partes, & membra, ſive in animalibus, ſive in victualibus aliiſque rebus conſiſtant, cum quantitate, qualitate, genere, ſpecie, ac diſtinctionibus omnibus bonorum & rerum hujuſmodi particulariter, ac diſtinctè, quorum unum Curiæ noſtræ, & aliud magiſtris Rationalibus magnæ noſtræ Curiæ mittatis, tertio penes vos retento veſtri ratiocinii tempore producendo. Volumus præterea, & mandamus, quod ſemel in anno quandiu Baliatum ipſius geſſeritis procuretis, unum ſufficiens inſtrumentum & ad noſtram Curiam deſtinetis, coram dictis Magiſtris Rationalibus de dicto Baliatu computum debitum, &c. Volumus autem quod poſtquam dictus Comes Squillacii venerit in dictis partibus reſeſſurus, tu prædicte Marine à prædicto officio reſilias, cum velimus ipſius tunc per dictum Squillacii Cómitem teſtamentarium, ut prædicitur Balium exercere. Concedimus inſuper, ut cum vos Comitiſſa, & Marinus perſonaliter aliis magis arduis negotiis, & expreſſis implicati dictum Baliatus officium exercere probabiliter nequitis, poſſitis ipſum per ſubſtitutum vel ſubſtitutos nominandos, de quo, vel quibus ſit neceſſariò confidendum, pro quibus etiam teneamini exercere. Datum Neapoli per Joandem Grillum de Salerno Juris civilis profeſſorum locumtenentem . . . . Regni Siciliæ anno Dom. milleſimo trecenteſimo vigeſimo ſexto, die vigeſima tertia Decembris 10. Indict. Regnorum noſtrorum octavo decimo. Ipſique Balii volentes regia mandata exequi reverenter, & ſolemnia, quæ à jure requiruntur fieri per

Ba

Balios adimplere, & præcipuè Inventarium conficere facto per vos Inventario de bonis & rebus ipsius pupilli in civitate Neap. consistentibus, cum personaliter ad terras pupilli ipsius non valeant se conferre, aliis majoribus, ut dixerunt, negotiis impediti, confisi de fide, prudentia, & legalitate discretorum virorum judicis Simonis de Marathia, & Not. de Caserta de montorio ipsos absentes, tanquam præsentes, fecerunt, constituerunt, & legitimè ordinaverunt eorum veros & legitimos procuratores, factores, & nuncios speciales ad conferendum se ad terras dicti pupilli, & de terris, & bonis tam mobilibus, quam stabilibus conficiendum tria publica consimilia Inventaria in singulis terris & bonis ejusdem declarantia, & exprimentia terras, & bona ipsa, & annuum valorem ipsorum juxta formam litterarum ipsarum, dantes, & concedentes eisdem procuratoribus in præmissis, & dependentibus, ex eisdem plenam, liberam & generalem potestatem, & promiserunt ... præsentia, tanquam personæ publicæ stipulatæ nomine omnium, quorum interest, & interesse poterit, se ratum habituros, & firmum quicquid per procuratores eosdem factum, & declaratum fuerit .... supradictum deinde ac si particulariter & realiter & personaliter constituentes, ante omnia consenserunt in me prædictum Judicem in suum, cum scirent ex certa eorum scientia me eorum Judicem in hac parte non esse. Vt autem de præmissis plenariè valeat adhiberi fides, factum est exinde hoc publicum Istrumentum per manus mei Notarii prædicti signo meo signatum sub nomine prædicti Judicis, & subscriptorum testium subscriptionibus roboratum, quod scripsi, Ego prædictus Theobaldus publicus ubilibet per totum Regnum Siciliæ Notarius, qui prædictis omnibus rogatus interfui, & ipsum meo

ſigno conſueto ſignavi & abraſi, & emendavi ſuperius ubi legitur in uno loco ( majoribus ut dixerunt ) & in alio loco, & locis non viſio, ſed errores nihil erant, qui Judex Simon, & Notar. Procuratores prædicti volentes procurationem ipſam juxta formam ipſius... In præſentia noſtra, qui ſupra Judicis, Notarii, & teſtium ſubſcriptorum ſtipulato die 23. menſ. Martii prædictæ 10. Indict. apud prædictam civitatem Capuæ de bonis & rebus ipſius Pupilli fecerunt Inventarium infraſcriptum, videlicet. Caſtrum Civitatis Caſertæ pro majori parte dirutum, in quo eſt ſala magna in parte diſcooperta, & ſunt ibi portæ duæ pro clauſura ipſius Caſtri, quaſi fractæ. Item locus unus, ubi dicitur *lo Parchitello* cum olivis, fructibus ipſius Caſtri, & conſuetum eſt vendi in gabella annuatim pro unciis quindecim, quandoque plus, & quandoque minus, & hoc anno 10. Indictionis venditum eſt in gabella pro unciis viginti una. Item nemus arborum Caſtanearum, ubi dicitur Mons Calvus, & habet fines ab una parte Territorium Caſtri Vallæ, & ab aliis Montes Caſertæ, & conſuetum eſt vendi omni anno pro uncia una, & tar. tribus quandoque plus, & quandoque minus. Item petiam unam terræ cum olivis & quercubus, ubi dicitur Sanctus Clementus, & procuratur & tenetur in demanium, & habet fines ab una parte viam publicam, & ab alia rem Roberti Maczoni & Tomaſii Faroni. Item Startia una quæ dicitur de S. Helena cum aliquibus arboribus vitatis & fructiferis, & procuratur, & tenetur in demanium, & datur ad laborandum deſuper ad medietatem, & deſuper procuratur in demanium, & habet fines à duabus partibus viam publicam, & ab alia Startiam vidii de Caſtromari. Item ſtartia una, quæ dicitur *la Starza de la corte* cum arboribus vitatis, & fructibus, & procuratur, & eſt

in

in demaneum, & datur ad laborandum desuper ad medietatem, & desuper est in demanium, & procuratur, & habet fines a duabus partibus viam publicam. Item Startia una, quæ dicitur de Arzano, cum arboribus vitatis, & fructiferis, & tenetur, & procuratur in demanium, & datur ad laborandum desuper ad medietatem, & desuper in demanium procuratur, & habet fines à duabus partibus viam publicam. Item Mons S. Leucii, in quo sunt arbores fructuum, Quercuum, Castanearum, & de Ilicibus, & est in demanium, & jura ipsius venduntur in gabellam anno quolibet pro unciis decem, quandoque plus, & quandoque minus, sed in anno prædictæ Indict. 10. præterito vendita fuerunt jura ipsius pro unciis decem; Jura ipsius procurantur in demanium, & habet fines ab una parte Territorium Murroni, & ab alia est Mons Roccę de Capua. Item redditus Casertæ debiti à nonnullis hominibus Civitatis ejusdem, est & consistit in angariis, pecunia, operibus vindemiarum, pullis, & debentur dicti redditus in Nativitate Domini, Resurrectione Dominica, & de mense Augusti; & consueta sunt vendi jura ipsorum annuatim pro unciis viginti, aliquando plus, & quandoque minus, & hoc anno decimæ Indictionis procuratur in demanium. Item jura Bajulationis tactus cum virga, fustique damnis datis & cum fit aliqua rixa per homines Civitatis ejusdem Bajuli, qui pro tempore evenerit; Jura ipsa debent habere medietatem pęnarum octavo Augusti, ad quam rixan. s, damnum dantes, &c. tenentur servando assisiam Civitatis ipsius, & venduntur jura Bajulationis ipsius pro unciis decem, quandoque plus, quandoque minus, & hoc anno prædictæ decimæ Indict. procuratur in demanium Curiæ Bajulationis juribus, ut asseritur, stabilita est provisio annua unciarum septem factam per q.,

D. Comitem, & confirmatam per Balios ipſius nob. viro Magiſtro Landulpho Sironiano de Neapoli rationali Cameræ Regio Conſiliario, & familiari Regio, & ſuis hæredibus. Item domus de Plano, quæ dicitur *la Torre* cum curtibus, ſalis, cameris, cellario, ſtabulo, furno, coquina, puteis duobus, & palmentis cum portis, fenettris ferratis, & ſine ferro, clauſuris opportunis, in quibus domibus inventa ſunt bona mobilia infraſcripta, videlicet vegetes undecim plenas vino latino, quarum tres ſunt aurilico, & aliæ ſunt de vino albo, in quibus ſecundum communem exiſtimationem poſſet eſſe de vino puro uſque ad ſummam carratorum octo. Item vegetes vacuæ decem & octo capacitatis carratorum quindecim, & parum plus. Item carratellus unus de bruſco, in quo eſt aliqua quantitas de Borgneſo. Item lavellus unus de ligno pro carriandis uvis. Item cupellorum duo de ligno pro ponenda farina. Item bares duæ cum coopertorio. Item lecteriæ ſeptem cum tabulis opportunis. Item balliſtæ duæ magnæ de oſſo cum teneriis & cordis ad torno. Item ſala dictarum domorum eſt circundata ſeggiis de ligno, & eſt ibi aderizatorium unum. Item tabulæ pro menſa de ligno quinque ſunt, duæ tabulæ plecatoriæ, una magna, & alia parva. Item paria quingue chriſpellorum. Item tabulæ vigintiquinque de popu'o. Item Thnus unus ferratus pro menſura. Item ſchritellus unus de ære pro haurienda aqua de puteo. Item caſſiæ duæ cum coopertoriis. Item balneum unum de ligno. Item... una pro conficiendo pane. Item arcella una de ligno. Item calderinus unus de ære fractus, ponderis lib. duodecim. Item puzunettus unus de ære pond. lib. ſex. Item ſartago una de ære pond. lib. quatuor. Item par unum de bilanciis de ære pond. lib..... Item fiaſconi duo de ære pro aqua roſata. Item puzonettus unus de ære cum cooperto-

rio

rio pond. lib. quatuor. Item torcular unum neceſſarium in palmento, cum funiculis opportunis. Item boves quatuor domati. Item juga duo pro dictis bovibus, qui boves ſunt tres rubei, & alius albus. Item jardenum unum parvum conſtructum in ipſis domibus de Turri cum aranciis, limonibus, cedris, & aliis arboribus fructiferis, & pede uno di roſa, & jardenum ipſum eſt muro circundatum. Item jardenum unum aliud magnum conſtructum in ipſis domibus, & circundatum muris cum arboribus fructiferis, & aranciis, & datur ad laborandum deſuper ad medietatem, & deſuper in demanium procuratur. Item ſtarzia una confinitima ipſis domibus, quæ dicitur ſtartia feudi Turris cum arboribus vitatis & fructiferis, & datum ad laborandum deſuper ad medietatem, & deſuper in demanium procuratur, & habet fines à tribus partibus viam publicam. Item .... omnium ſtarziarum venduntur in gabella anno quolibet pro unciis novem, quando plus, & quandoque minus, ſed in anno dictæ decimæ indictionis præterito, venditæ fuerunt pro unciis decem, & infrascripto anno decimæ indictionis adhuc non ſunt venditæ. Item feudum, quod dicitur S. Martini, & conſiſtit in juribus, & bonis ſtabilibus infraſcriptis, videlicet in domibus palatiatis, & palmento uno, & aliis domibus coopertis plincis, & .... S. Martinus dicitur, per fines ab una parte viam publicam, ab alia res & bona Angeli Muſtani, & aliorum. Item dictum feudum habet jardenum unum conſtructum in ipſis domibus cum arboribus vitatis, & fructiferis, & habet fines ab una parte viam publicam, & ab alia res Divæ Marinæ. Item habet ſtarziam unam conſtructam ipſis domibus cum arboribus vitatis, & fructiferis, ſcilicet olivi, & habet fines ferè ab omnibus partibus viam publicam. Item habet ſtarziam unam, quæ dicitur Starza S. Glorioſi,

& habet finem ab una parte viam publicam, & ab alias res pheudi, quod dicitur de Agneſſa. Item habet ſtarziam unam ubi dicitur Caſtrata, & habet fines ab una parte viam publicam. Item ſtarziam unam, qnæ dicitur Starza S. Petri, & habet fines ab una parte viam publicam, ab alia res... Item redditus dictæ ſtarziæ qui conſiſtit in vaſſallis, & hominibus ipſius pheudi, conſiſtit in pecunia & pullis, & poſſet aſcendere ad ſummam unciarum auri quatuor, & carolenorum vigintiquatuor, quod totum pheudum facta communi exiſtimatione poſſet in univerſo aſcendere ad ſummam unciarum auri viginti, & tenetur, & procuratur in demanium. Item pheudum Summanæ emptum per quendam dictum Comitem patrem ipſius pupilli, quod prædictus magiſter Landulphus Sirinianus tenebat ex dono dicti Domini Comitis, quod pridie ad requiſitionem dictorum Baliorum prædictus magiſter Landulphus ſponte renunciavit pro parte dicti pupilli, prout prædicta omnia dictus magiſter Landulphus aſſeruit, & eſt, & procuratur in demanium, & conſiſtit in bonis ſubſcriptis, videlicet in domibus palatiatis, & palmentis, quæ domus ſunt in loco, ubi Sommana dicitur, & habet fines ab una parte viam publicam, & ab alia res Caſertani de Faguto, in quibus domibus eſt veges una plena græco, in qua poſſet eſſe carrata una. Item inventæ ſunt in eiſdem domibus vegetes duæ fractæ. Item habet jardenum unum, & ſtarziam unam conſtructam ipſis domibus cum arboribus vitatis, & fructiferis, & habet fines à tribus partibus viam publicam. Item habet Starziam unam, quæ dicitur ſtarza *de lo pede* cum arboribus vitatis & fructiferis, & eſt ei finis ſtarzia S. Helenæ, & ſtarzia Domini Herrui de Riſo. Item habet terram unam ſitam in villa Falciani juris Civitatis prædictæ cum arboribus vitatis, & fructiferis,

ris, cui ab uno capite eſt finis via publica, ab alia domus majoris Eccleſiæ Caſertane. Item habet terram aliam in pertinentiis Murroni in ioco, ubi dicitur.... cui ab una parte eſt finis aquarum, ab alia eſt mons, qui dicitur mons Maurus. Item habet terram aliam in pertinentiis Limatulæ, ubi dicitur *la Curveta*, cui ab una parte eſt flumen, & ab alia, terra Demanii Limatulæ. Item habet terram aliam in villa Tori de pertinentiis Caſertæ, cui ab una parte eſt finis terra gallorum, ab alia terra ſtabilis de Ritio. Item habet terram aliam in loco, ubi dicitur *Corſicello*, cui ab una parte eſt mons, qui dicitur Virghus, ab alia terra Jacobi Cocci. Item habet terram aliam in loco, ubi dicitur *la Calcona*, cui ab una parte eſt via publica, ab alia terra Abbatis Joannis Textoris. Item habet terram aliam in loco, ubi dicitur monte Muſo, cui ab una parte eſt rivus, ab alia terra Petri de Vito. Item habet Territorium aliud in loco ubi dicitur *la fontana de lo Sambuco*, cui à duabus partibus eſt rivus, ab alia parte de Caſerta. Item habet terram aliam ſitam in loco, ubi dicitur *le Ceſolle*, cui ab una parte eſt Mons Brianus, ab alia Terra.... Item habet terram aliam in loco, ubi dicitur.... cui ab una parte eſt nemus, quod Virghus dicitur, ab alia parte eſt rivus. Item habet domos diverſas in Civitate Caſertæ; quarum ab una parte eſt terra demanii Caſertæ, ab alia via publica, & ſigna prædictarum parvarum terrarum, locorum & bonorum omnium prædictorum, alii ſunt confines. Item habet territorium, quod debetur à nonnullis hominibus, & vaſſallis ipſius pheudi, & conſiſtit in pecunia, & certa quantitate pullorum, aſcendunt ad ſummam carolenorum vigintiquatuor, quod totum pheudum in univerſum poſſet aſcendere annuatim ad ſummam unciarum auri quindecim, quandoque plus,

&

& quandoque minus, & tenetur, & procuratur in demanium. Item pheudum, quod tenet Riccius de Caſtromari, conſiſtit in domibus, Vaſſallis, ſtarziis, poſſeſſionibus, redditibus, & juribus aliis, de quo præſtatur Comiti Caſertæ rectum pheudale ſervitium, videlicet cum adhatur, ſolvitur ex eo pro adhemento unciæ ſex, tareni tres, & gr. quindecim. Item feudum, quod tenetur per Pignatellos conſiſtit in domibus, vaſſallis, ſtartiis, poſſeſſionibus, redditibus, & juribus aliis, de quo præſtator Domino civitatis Caſertæ certum feudale ſervitium, videlicet cum adhatur ſolvitur pro adhiamento unciarum auri una caroleni viginti duo, & grana decem. Item feudum, quod tenet Joandes Antonius de Capece de Neap. vocatur feudum de Caſanova, & conſiſtit in domibus, vaſſallis, ſtartiis, poſſeſſionibus, redditibus, & juribus aliis, de quo præſtatur Domino civitatis Caſertæ certum feudale ſervitium, videlicet cum adhoatur, ſolvuntur ex eo pro adhoamento tareni viginti octo. Item feudum, quod tenet ... filius quondam Domini ... de Corrado, conſiſtit in domibus, vaſſallis, ſtartiis, poſſeſſionibus, redditibus, & juribus aliis, de quo præſtatur Domino civitatis Caſertæ certum feudale ſervitium, videlicet cum adhoatur, ſolvitur ex eo pro adhoamento uncia auri una, tareni viginti tres, & grana undecim. In cujus rei teſtimonium, & tam Curiæ Regiæ, quam dictorum Baliorum, & ipſius pupilli Comitis, & omnium, quorum intereſt, & intereſſe poterit certitudinem, & cautelam facta ſunt alia tria publica conſimilia inventaria, primum ad cautelam dictorum Baliorum, & alia duo, unum mittendum & aſſignandum Cameræ Regiæ, & aliud mittendum & aſſignandum magiſtris Rationalibus magnæ Regiæ Curiæ pro cautela pupilli Comitis prælibati per manus mei Notarii ſupradicti, ſigno meo ſignatum, ſubſcriptione prædicti

Ju-

Judicis, & ſubſcriptorum teſtium ſubſcriptionibus roboratum, quod ſcripſi.

*Ego prædictus Philippus publicus ubilibet per totum prædictum Regnum Siciliæ Regia authoritate Notarius, qui prædictis omnibus rogatus interfui, & ipſum meo conſueto ſigno ſignavi.*

*Ego qui ſupra Joandes Judex.*
*Ego Rogerius Marandi... Caſertæ teſtis ſum.*
*Ego Notarius Petrus... Bardus teſtis ſum.*
*Ego Notarius Andreas Philippi teſtis ſum.*
*Ego Judex Petrus Ballus teſtis ſum.*
*Ego Judex Angelus teſtis ſum.*
*Ego Jacobus Judex de Ragono teſtis ſum.*
*Ego Judex Philippus de Simone teſtis ſum.*
*Ego Notarius... Adenalfo teſtis ſum.*

Quæ omnia ſupradicta dictæ partes pure conſenſerunt in me prædictum Judicem expreſſum, cum ſcirent ex certa eorum ſcientia me ipſum Judicem in hac parte non eſſe.... ad futuram rei memoriam, & prædictarum partium, & omnium aliorum, quorum intereſt, & intereſſe poterit certitudinem, & cautelam facta ſunt; exinde de eo conſimilia inſtrumenta, prædictis vero pro cautela dictorum omnium, & pro... & vaſſallorum ſuorum, & aliud ad cautelam partis alterius per manus mei Notarii cum ſigno meo ſolito ſignatum ſubſcriptione mei prædicti Judicis, & manuum ſubſcriptorum teſtium ſubſcriptionibus roborata, quæ Ego prædictus Lucas publicus ubilibet per totum prædictum Regnum Siciliæ Notariuſque prædictus in omnibus rogatus interfui, ipſoque meo conſueto ſigno ſignavi.

Condidit Benvenutus Hoſpitale in Oppido Madaloni quod S. Barbaræ vocant, ut ibidem appoſita inſcriptio meminit,

*Hoc*

Eccleſiæ Caſertanæ quadraginta dies de injuncta pœnitentia, miſericorditer in Domino relaxamus, & ex nunc etiam confirmamus quarumcunque Eccleſiarum indulgentias huic noſtræ Capellæ quocunque tempore concedentes ſimiliter in perpetuum duraturas.

Ad eius vero tumulum in eodem Sacello, hæc brevis inſcriptio proſtat legentibus.

*Hic jacet corpus Domini Jacobi Epiſcopi Caſertani ſub anno Domini MCCCLX. cujus anima requieſcat in pace.*

Jacobo vero Præſule Caſertæ obiit Franciſcus de Ratta Comes: ſepultus in Cathedrali, hoc habet ad magnificum tumulum Cœnotaphium.

Franciſcus de la Ratta Comes Caſertæ, vir generoſus,
Janica mente fremens, gaudens ubique triumphis,
Ignaviam ſternens, ſubcumbere neſcius hoſti,
Potitur hoc tumulo. Verbi divi requievit,
Anno MCCCLX. minus uno, luce 2. Apr.
Quem Deus arce ſua beet omni dote fœcundans.

Filiis fuit Franciſci Dieghi de Ratta, & Comitiſſæ Beatricis de Bautio, cujus tumulus viſitur in Eccleſia S. Claræ Neapoli in Sacello Raymundi de Bautio. Diegus obiit ann. 1328. Beatrix vero anno 1336. legendus Ammiratus in deſcriptione hujus familie, ubi ex hac gente recenſentur Caſertæ Comites, è qua ultima fuit Catherina Joannis filia, ſoror Franciſci, quæ nupſit Andreæ Aquævivæ Andriæ Duci, intulitque in eam familiam Caſertanum Comitatum.

18. Fr. FRANCISCUS, cujus tantum nomen habemus in monumentis hujus Eccleſiæ, putatur ſe-

ſediſſe poſt Jacobum, de quo nulla mentio in regeſtis Vaticanis, nec in libris proviſionum, obligationumque Prælatorum. Fortaſſe eo ſedente iterum exagitata lis eſt inter Epiſcopum Caſertanum, & Comitem, vaſſalloſque Caſertanos anno 1368. iterumque ex regia authoritate ſedata videtur, quam Regina Joanna prima voluit per ſuum diploma perpetuo firmare. En diploma.

Joanna Dei gratia Regina Hieruſalem, & Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, Provinciæ, & Foralquerii, ac Pedemontis Comitiſſa.

Regenti Curiam Vicariæ Regni, & Judicibus eiſdem Curiæ Conſiliariis, familiaribus, nec non Juſtitiariis Terræ Laboris, & Comitatus Moliſii, vel eorum alteri ipſorum Locatenentibus præſentibus, & futuris fidelibus noſtris gratiam, & bonam voluntatem.

Moleſta ſunt nobis quæque graviora noſtris irrogata fidelibus, & quæ inferantur Eccleſiis, Eccleſiaſticiſve perſonis eo moleſtius, graviuſque perferimus, quo ipſas ſpecialiter affectu benigno proſequimur, & eorum favores, & commoda, quantùm honeſtè poſſumus, libentius procuramus. Sanè pro parte venerabilis Patris Epiſcopi Caſertani Devoti Oratoris noſtri pro ſe, ac nomine & pro parte ſuæ majoris Eccleſiæ Caſertanæ, & Vaſſallorum ejuſdem Epiſcopi, quos ipſa Eccleſia Caſertana habet in Civitate Caſertæ, & eius Caſalibus fidelium devotorum noſtrorum oblata noviter petitio in noſtro Conſilio continebat, quod olim jam ante annos quadraginta & plus, viventes, ſiquidem claræ memoriæ D. Rege Robertho Inclyto Hieruſalem, & Siciliæ Rege Avo noſtro in Domino Reverendo orta eſt materia quæſtionis inter bonæ memoriæ Dominum Benevenutum Caſertanum Epiſcopum tunc viventem per ſe in dicta ſua majori Eccle-

cleſia Caſertana, ac homines & vaſſallos dictæ Ecclesiæ civitatis Caſertæ caſalium Puccianelli, & Putei veteris, Caſalium prædictæ Eccleſiæ, & certorum caſalium dictæ civitatis Caſertæ vaſſallorum dictæ Eccleſiæ ex parte una, & quondam virum magnificum Diecum de la Ratta Caſertæ Comitem, & magnum Regni Siciliæ Camerarium, & vaſſallos & homines ipſius Terræ ex altera, ſuper eo quod ipſe Comes & officiales ipſius pro parte ſua petebant & exigebant ab ipſis vaſſallis & hominibus Eccleſiæ Caſertanæ ſubventiones & ſubſidia ſeu dona, prout & quando exigebant, & ipſe Comes exigi faciebat à propriis vaſſallis, & hominibus ipſius civitatis Caſertæ & pertinentiis ejus, ſeu exigere & petere poterat ſecundum conſtitutiones & capitula. Et ſuper eo etiam quod ipſe Comes petebat, & exigebat, ſeu per ſuos officiales peti, & exigi faciebat annuatim ab eiſdem vaſſallis Eccleſiæ prædictæ certam quantitatem pecuniæ pro vindemiatura; quod vulgariter Scalatinum vindemiarum vocatur, pro ut ipſe Comes per ſe, & officiales ſuos exigebat à vaſſallis propriis, & aliis quibuſcumq. extraneis cum ſcalis propriis ad vindemiandum venientibus ad territoriom dictæ Terræ. Et ſuper eo quod ipſe Comes, & ejus officiales pro parte ipſius nitebantur cogere & cogebant vaſſallos dictæ Eccl. coram ſe, & ſuis officialibus in judicio reſpondere, conquerentibus de eiſdem de cauſis omnibus, prout ſuos proprios vaſſallos cogebat, & cogere poterat puniendo eos de delictis, & rixis, & aliis exceſſibus, prout de propriis vaſſallis faciebat, & ſuper eo quod ipſe Comes, & ejus officiales pro parte ipſius cogebant & cogere intendebant prædictos vaſſallos Eccleſiæ prædictæ, ſeu aliquos ex eiſdem gerere officia Domini Comitis Maſſariæ, Foreſtrariæ, & alia officia exercere, & eos angariando, ſeu gravando in iis & aliis pro eorum

rum arbitrio voluntatis prædicti Comitis, & ejus officialibus prædicta de jure, & approbata consuetudine se facere posse, & se & suos antecessores in eodem Comitatu fuisse & esse in possessione, seu quasi exigendi, exercendi, petendi, & faciendi prædicta, & quælibet prædictorum à tempore, cujus in contrarium hominum memoria non extabat. Et vice versa dicto quondam Episcopo, hominibus, & vassallis dictæ Ecclesiæ prorsus negantibus, & asserentibus dictum comitem, & ejus officiales prædicta, vel aliqua ex prædictis de jure vel consuetudine facere non posse, nec debere, & suos antecessores, & ipsum minime fuisse & esse tunc in possessione, vel quasi prædictorum, vel aliquorum ex eis asserentibus etiam prædicto quondam Episcopo & vassallis se gravatos fuisse & esse indebitè. Propterea super petitione, ablatione, & receptione certorum pignorum, & certarum quantitatum pecuniæ factis dictis vassallis Ecclesiæ per officiales prædictos, & super decimis, & primitiis bonorum dictæ civitatis, & ipsius Comitis, quas dicto Episcopo petenti idem Comes, & ejus officiales præstare & solvere contra justitiam denegabant, & super certis sententiis excommunicationum latis propter ea per ipsum quondam Episc. & ejus officiales ipsius Comitis, & certos vassallos ejusdem civitatis Casertæ, & Casalium ejus dantes ad prædicta, vel aliquid prædictorum consilium & favorem ipsi Comiti, vel ejus officialibus, & dum lis seu quæstio per Illustrem Dominum Regem Carolum Illustris Hierusalem & Siciliæ Regis Roberti primogenitum Ducem Calabriæ, ac ejus Vicarium Generalem Reverendum genitorem commissa esset nobilibus viris quondam Matthæo de Juvenatio militi juris civilis professori Curiæ nostræ, & Judici, & magistro Joandi de Bonamurra de Gajeta dictæ Curiæ Vicariæ Fisci Procuratori, &

coram

coram eis diverſis ventilata amp.... acciperet cauſa ipſa, Comes ipſe, ſicut domino placuit, exiit vita functus ſuperſtite eidem Comiti egregio Juvene quondam Franciſco de la Ratta Caſertæ Comite, filio & hærede univerſali ipſius Comitis in Comitatu, & civitate prædictis, & omnibus bonis ejus, & cauſis ipſius & litibus inter eundem quondam Epiſc. pro parte ſuæ Eccleſiæ & vaſſallorum ipſius, & Domin. quondam Franciſcum pupillum novennio majorem, minorem quatuordecim annis cum voluntate & authoritate magnificæ mulieris quondam Odoliriæ de Claromonte matris dicti Comitis Franciſci, & viri nobilis quondam Marini de Diano militis magnæ Regiæ Curiæ magiſtri Rationalis Baliorum dicti Franciſci, de quorum Baliatu per literas regias, ac inventario per eos confecto, & ſolemnitatibus debitis adimpletis per eos plene conſtitit poſt modum ſuſcitatis, & certis pignoribus, ſeu exactionibus factis propterea per officiales D. Franciſci Comitis & dictorum favore Baliorum de certis bonis mobilibus, & pecuniæ ſummis receptis, ſeu ablatis per eos ab hominibus & vaſſallis Eccl. memoratæ, nec non certis excommunicationum ſententiis latis propterea per eundem Epiſcopum, & officiales ipſius contra prædictos officiales prædicti Franciſci, ac nonnullos homines de Caſerta, & Caſalibus, & aliunde vaſſallis dictis querelis hominum propoſitis coram Regia Majeſtate, & inter eos diutius altercantes; tandem Dei gratia operante, qui declarat obſcura, tollit nodoſa, & intellectum dat parvulis, ac communi amicorum interventorum tractatu idem quondam Epiſc. pro ſe & ipſa ſua Eccl. & pro ipſis hominibus & vaſſallis ejuſdem Eccl. filiis, liberis, hæredibus & ſucceſſoribus eorum præſentibus & futuris vaſſallis dictæ Eccl. & dictus Franciſcus Comes pupillus major novennio, minor tamen quatuordecim annis, ut prædi-

citur, cum authoritate, & conſenſu dictorum Baliorum ſuorum, & ipſi Balii, & Baliatus nomine quo ſupra ex parte altera. Conſiderantes, quod hujuſmodi cauſæ, lites, & controverſiæ erant & ſunt dubiæ, & ipſarum dubius erat eventus, & ex eo ambæ partes gravabantur, ſupplicantibus & expreſsè de omnibus & ſingulis contra uſus prælibatos utentibus, & quæ uti poſſent, propterea in futurum inter partes eaſdem partes ipſæ voluntariè, abſque vi, dolo, vel circumventione aliqua ad tranſactionem, pactum, & concordiam ſubſcriptam inter alia devenerunt; videlicet, quod ipſe Franciſcus Caſertanus Comes cum autoritate dictorum Baliorum ſuorum & ipſi Balii nomine quo ſupra ſponte, & legitimè renunciaverunt & ceſſerunt Domino Epiſcopo recipienti & ſolemniter ſtipulanti nomine dictæ ſuæ Eccl. omne jus, omnemque actionem, quod & quæ ejdem Franciſco Comiti, & ejus hæredibus & ſucceſſoribus ejus, ac cuicunque alii, qui in futurum tenebit Comitatum prædictum competit, & competere poſſet in poſterum in prædictis, & quolibet prædictorum, illudque eidem Epiſcopo pro ſe ſuiſque ſucceſſoribus, & Eccleſia ſua prædicta, & eiſdem vaſſallis præſentibus & futuris præfatæ Eccleſiæ pro ſe, eorum liberis, ſucceſſoribus in perpetuum remiſerunt, conceſſerunt, & donaverunt, & propterea ad prædicta, & quodlibet prædictorum fecerunt procuratorem in rem ſuam Epiſcopum antedictum nomine ipſorum. Et pactum eis de ulterius non petendo fecerunt, & promiſerunt ſolemniter præfati Domini, & Balii cum authoritate, & nomine quo ſupra eidem Epiſc. recipienti, & ſolemniter ſtipulanti pro ſe, dicta ſua Eccl. & præfatis vaſſallis ipſius Eccleſiæ filiis, liberis, hæredibus, & ſucceſſoribus eorundem vaſſallorum nullo unquam tempore impetere, ſeu etiam moleſtare ipſum Epiſcopum & ſucceſſo-

res

res ſuos, ipſos vaſſallos, filios liberos, hæredes & ſucceſſores eorum in judicio, vel extra, ſuper præ. dictis, vel aliquo prædictorum, nec ſe intromittere de dictis vaſſallis pro bonis & rebus, quas tenebant, & tenebantur in poſterum à præfata Eccleſia, hoc excepto, quod ſi vaſſalli prædictæ Eccleſiæ, vel vaſſalli Domini Comitis aliqua tenerent, vel tenebantur in feudum ab utroque, quod liceat ipſis Franciſco, & Epiſcopo, hæredibus, & ſucceſſoribus eorum pro prædictis bonis; tamen & aliàs prout de jure poſſunt exercere contra ipſos poteſtatem, quæ de jure proindè competeret: & ipſum Epiſcopum, & ejus ſucceſſores, & dictam Eccleſiam permittere uti liberè prædictis hominibus & vaſſallis ſuis, & dictæ Eccleſiæ non exercendo juriſdictionem comitialem in eoſdem vaſſallos Eccleſiæ, vel aliquos eorundem hærædes, liberos, filios, & ſucceſſores ipſorum, vel alterius eorundem in cauſa quacunque vel controverſia; nec juriſdictionem ipſius Epiſcopi, vel ſucceſſorum ejus in eorundem vaſſallos in aliquo turbare, vel impedire, nec ſubventionem aliquam ab eis petere, vel exigere, etiam in caſu, quo à propriis vaſſallis ipſe Comes, vel alii pro parte ſua ſecundum Regni conſtitutionem, jura & conſuetudinem poſſet petere & exigere. Promiſerunt inſuper ipſe Franciſcus cum authoritate dictorum Baliorum, & ipſi Balii nullas operas vindemiarum, vel ſcalatici, ſeu pecuniam pro eis petere, & exigere: ſeu peti, & exigi facere ab eiſdem vaſſallis filiis, liberis, hæredibus & ſucceſſoribus eorundem vaſſallis ipſius Eccl. quibuſcunque, ſeu aliquo eorundem, nec etiam præfatos vaſſallos, vel alios vaſſallos ipſius Eccleſiæ liberos, hæredes, & ſucceſſores eorum vaſſallos ipſius Eccleſiæ officiales conſtituere, ſeu etiam ordinare, nec aliter eos indebitè aggravare, ſeu etiam angariare, hoc tamen acto reſervato

vato inter partes eaſdem expreſsè, quod quandocumque homines, & vaſſalli dictæ Eccleſiæ, qui ſunt, erant, vel pro tempore fuerunt contra Aſſiſiam dictæ civitatis factam, vel faciendam in terra eadem, & Caſalibus per ipſum Comitem, vel ſuos ſucceſſores, vel officiales ipſorum facere, vel in pœnam contra dictam Aſſiſiam incidere, quod ipſe Epiſcopus, & ſui ſucceſſores, vel eorum Vicarius, qui pro tempore fuerit, de iis cognoſcent, & cognoſcere debeant, & condemnabunt, & condemnare debeant dictos vaſſallos Eccleſiæ ſecundum formam Aſſiſiæ antedictæ, & medietatem pœnæ dabunt, & aſſignabunt, dari & aſſignari facere teneantur, &c. debeant dicto Franciſco, & ejus hæredi & ſucceſſoribus, & reliquam medietatem remanere dicto Epiſcopo, & ejus ſucceſſoribus. Et verſa vice præfatus Epiſcopus ex cauſa dictæ conventionis, concordiæ, pacti, & tranſactionis pro ſe & ſua Eccl. ſpontè & liberè remiſit, donavit, & relaxavit eidem Franciſco, & Baliis cum authoritate & nomine quo ſupra pro eo, & ſuis hæredibus omnes decimas, & primitias quaſcunque dictorum præteritorum, quas recipere debebat dictus Epiſcopus pro præfata Eccleſia à præfato quondam Comite, & ſucceſſivè à dicto Franciſco, quas recipere conſueverunt, & debuerunt prædeceſſores ejuſdem Epiſcopi pro bonis ipſius quondam Comitis, & nunc dicti Franciſci in civitate Caſertæ, & Territorio ipſius, & pro quocunque alio tempore, quo fortè præfatus quondam Comes, & ejus prædeceſſores in dicto Comitatu, ipſeque Franciſcus Epiſcopis, qui pro tempore fuerunt in dicta civitate Caſertana integrè, vel nullo modo præfatis Epiſc. pro tempore ſolutæ fuerunt; de quibus decimis & primitiis debitis pro retroactis temporibus uſque in diem dictæ concordiæ per præfatum Franciſcum prædeceſſorem Epiſcopo præfato & ejus

præ

prædeceſſoribus etiam dictæ Eccleſiæ promiſit præfatus Epiſcopus præfatis Baliis ſtipulantibus nomine quo ſupra, & eidem Franciſco cum authoritate eorum nullo unquam tempore impetere, vel etiam moleſtare eum, vel ſuos hæredes, & ſucceſſores pro dictis decimis, & primitiis præteritis non ſolutis; tamen futuras decimas, & primitias ipſi Epiſc. & ſucceſſoribus ejus promiſit ſolvere, prout juſtum fuerit in futurum. Promiſit inſuper præfatus Epiſcopus pro ſe & Eccl. ſua, ac ſucceſſoribus ejus prædictis Baliis, & Franciſco ſtipulantibus cum authoritate, & nomine quo ſupra pro remiſſione, conceſſione, permutatione, tranſactione præfatis dare, tradere & ſolvere tam nomine ſuo, quam Eccleſiæ & vaſſallorum ejuſdem Eccleſiæ prælibatæ uncias auri ſexaginta in certis terminis inter eos ſtabilitis, de quibus unciis ſexaginta promiſerunt prædicti Balii & Franciſcus cum authoritate eorum emere certas poſſeſſiones in dicta civitate Caſertæ, vel ejus territorio, quæ eſſent, & eſſe deberent ſeu ſuccederent in locum juris, quod eidem Franciſco, & ſuis hæredibus, & ſucceſſoribus fortè competebat, ſeu competere de ejus poterat, & habere, & competere prætendebat ſuper prædictis, remiſis & donatis eidem Epiſcopo, Eccleſiæ, & vaſſallis ipſius, vel aliquo prædictorum, quas poſſeſſiones, & bona emenda præfatus Franciſcus pacificè & quietè habere deberet, & tenere pro ſe & ſuis hæredibus, & ſucceſſoribus in perpetuum, & fructus, redditus, & proventus indè percipere, tanquam pleni, & veri domini, & patroni, non obſtante quod fortè poſſet dici & diceretur & probaretur quod eſſent emptæ de bonis Eccleſiæ, ut præfertur, prout hæc, & alia in quodam publico Inſtrumento exindè confecto cum obſervatione pœnali unciarum auri ducentarum ſtipulata per partes ipſas altrinſecus pro medietate,

& pro reliqua medietate Regiæ Curiæ, ac renunciationibus, & clauſulis opportunis, & ſacramentorum oppoſitionibus ſolemniter vallatæ plenius contineri dicuntur, intervento ſiquidem ad præmiſſa aſſenſu, & confirmatione Domini Regis Roberthi, prout patere dicitur per Regias literas exindè ſubſecutas; qui quidem Epiſcopus nomine, & pro parte dictæ ſuæ Eccleſiæ, & vaſſallorum voluit, & exhibuit in terminis ſupradictis integraliter & ad plenum dicto Comiti prædictas uncias auri ſexaginta juxta tenorem dictorum pactorum, prout patere aſſeritur per publicum Inſtrumentum, & ex tunc dicta major Eccleſia Caſertana, & ejus Præſules, qui fuerunt in illa pro tempore, nomine, & pro parte ipſius Eccleſiæ Caſertanæ, & dictorum Vaſſallorum, dict.que Vaſſalli ab annis quadraginta, & plus fuerunt, & nunc ſimiliter Dominus Epiſcopus nomine quo ſupra, & ipſi Vaſſalli exiſtunt in poſſeſſione, ſeu quaſi dictarum franchitiæ & libertatis, aliorumque jurium prædictorum contentorum & declaratorum in pactis, & conventionibus ſupradictis conventis, & promiſſis per Dominum quondam Franciſcum Comitem, & ejus Balios ſupradictos; Conqueritur tamen Epiſcopus ipſe pro ſe, & quo ſupra nomine, quod magnificus vir Antonius de la Rattha Comes Caſertæ filius & hæres D. Comitis Franciſci pacifcentis in Comitatu prædicto ſuis juribus non contentus; quinimmo contra prædictas contentiones, & pacta temerè veniens, ſeu venire ſatagens, ipſaſque obſervare penitus contradicens, nec attendens aliàs quam grave ſit Eccleſiarum jura auferre, & etiam uſurpare, Præfatum Epiſcopum nomine quo ſupra, dictoſque vaſſallos ſuper poſſeſſione, ſeu quaſi dictarum libertatis, & franchitiæ, aliorumque jurium contentorum, & ſpecificè declaratorum in pactis, & conventionibus ſupradictis per ſe, Viçarios, ſeu

Offi-

Officiales & alios ſuo nomine turbat indebitè à & multipliciter inquietat, exigendo & extorquendo indebitè à vaſſallis ipſius ſubventiones, certaque alia jura, ac trahendo eos ad Juſtitiam coram ſuis Officialibus contrà tenorem, ſeriem, atque mentem pactorum, & conventionum prædictarum, ac libertatis, & franchitiæ contentarum in illis, nec permittendo eoſdem, Epiſcopum nomine quo ſupra, & prædictos vaſſallos prædictarum libertatum, & franchitiæ, & aliorum jurium contentorum in pactis, & conventionibus ſupradictis poſſeſſione pacifica, ſeu quaſi gaudere, non minus in Juris injuriam, quàm prædicti Epiſcopi nomine quo ſupra, præfatorumque vaſſallorum ejus grave præjudicium, & importabile detrimentum. Propter quod fuit pro ipſius Epiſcopi parte, pro ſe quo ſupra nomine à noſtra majeſtate devotiùs ſupplicatum, quod provideri ſuper hoc eis de opportuno majeſtatis noſtræ ſubſidio caritate dominica dignaremur. Nos autem gravamina, & moleſtationes qualibet Eccleſiaſticis perſonis illatas, quas tenemur omni præſidio; auxilio defenſare deteſtabiliter abhorrentes nec volèntes in earum juribus pati quamlibet læſionem, fidelitatis veſtræ harum ſerie de certa noſtra ſcientia inſtrumentum præcipiendo committimus, & mandamus expreſſe, quatenus ubi vobis, ſeu veſtrum alteri de prædictis ſuperiùs enarrarit legitimè conſtiterit per privilegia, inſtrumenta, & cautelas, alias, & aliter, ſummariè de plano, ſine ſtrepitu & figura judicii, Eccleſiaſtico expoſcente favore, memoratum Epiſcopum nomine quo ſupra, dictoſque vaſſallos ejus ſuper poſſeſſione, ſeu quaſi dictarum libertatum, & franchitiæ, aliorumque jurium contentorum, & declaratorum in pactis, & conventionibus ſupradictis per quondam Comitem & ejus Balios conventis, & promiſſis, atque firmatis, in qua ſcilicet ſunt, & eos eſſe inveneritis,

quandiu ejuſdem .... cauſa duraverit officiorum veſtrorum temporibus, ac juſti favoris præſidio, tam vos præſentes, quam alii ſucceſſivè futuri, ſeu locumtenentes manuteneatis, teneatis, & etiam defendatis auxiliis, conſiliis, & favoribus opportunis... permiſſuri præfatum Epiſcopum quo ſupra nomine, dictoſque vaſſallos ſuper poſſeſſione prædicta, ſeu quaſi per dictum Comitem, ejuſque Vicarium officialem, & famulos ſuos moleſtatores, ſeu turbatores illicitos, quoſvis alios aliquatenus de cætero moleſtari, opprimi, vel gravari, quinimò moleſtatores, ſeu turbatores ipſos, quod à quibuslibet de cætero inferendi moleſtiis, & inquietudinibus omninò deſiſtant, dictumque Epiſcopum, & præfatos vaſſallos ejus dictarum libertatum & franchitiæ, ac aliorum jurium predictorum pacifica poſſeſſione, ſeu quaſi gaudere permittant per gravium impoſitiones pœnarum, & exactiones earum pro noſtra Curia, ſi in eas inciderint, alicquin debita, & opportuna juris remedia, quæ expedire videritis, eos compellatis. Pecuniam vero totam, quam ex dictarum commiſſione pœnarum vos predictos judiciarios forſitan continget acquirere, ad noſtram Cameram deſtinetis, ſignificaturi nobis proceſſum omnem, quem habendum duxeritis in præmiſſis. Itaque ad nos (quod moleſte ferremus) querimonia iterata non veniat, nec opus èxiſtat denuò vobis ſcribi. Præſentes autem litteras poſt debitam & oppertunam & inſpectionem earum pro cautela reſtitui volumus præſentanti efficaciter perpetuo valituras. Datum Neapoli per nobilem Thomam de Buffalis de Meſſina ... militem magnæ noſtræ Curiæ magiſtrum Rationalem Locumtenentem Prothonotarium Regni Siciliæ dilectum Conſiliarum, & fidelem noſtrum Anno Domini milleſimo trecenteſimo ſexageſimo octavo. Die quinto Septembris ſextæ indictionis, Regnorum noſtrorum Anno 6.

19. JO-

19. JOANNES Caſertanus Epiſcopus ſolitum servitium ſpopondit ſacro Senatui die 9. Februar. 1395. ſub Benedicto XIII. Pseudo-Pontifice, cujus partes ſequebatur, ut in Actis ejuſdem habetur ex libris ſolut. Prelatorum.

20. LUDOVICUS proximè reperitur in hac Eccleſia Epiſcopus anno 1397.

21. LUDOVICUM de Lando Capuanum ajunt fuiſſe Epiſcopum Caſertanum ann. 1413. forte idem cum ſuperiori.

22. LUGERIUS aliis ROGERIUS Caſertanus Epiſcopus obiit Martino V. ad clavum ſedente anno 1415. ex lib. de exhibitis ſub eodem Pontifice fol. 198.

23. Fr. JOANNES Acreſta de Ponte Corvo Ord. Prædic. eligitur in Epiſcopum Caſertanum ab eodem Martino V. ann. 1415. 4. Kal. Maii, ut in eodem lib. notatum; ſuccеſſit demortuo Lugerio.

Hic Campanam maximam conflandam curavit cum hac inſcriptione.

*Ave Maria gratia plena Dominus tecum. Verbum caro factum eſt, & habitavit in nobis. Mentem ſanctam ſpontaneam & patriæ honorem, Deo & patriæ liberationem me fecit Fr. Petrutius de Theano ſub anno 1449. regnantibus Fr. Joanne Epiſcopo Caſertano, & Joanne de Raeth Comite Caſertano. Jeſu Chriſte adjuva nos.*

14. STEPHANUS de Raho electus Caſertanus anno 1450. notatur in reg. tegeſt. Neap. cujus electio non extat in Actis Conſiſtorialibus.

25. JO-

25. JOANNES anno 1453. cujus memoria extat, in monumentis Capuanis, ſed in Actis Conſiſi, ejus memoria non habetur.

26. Fr. CICCHUS Ordinis Minorum à Ponte Corvo electus anno 1459. à Pio II. uſque ad 1476. hanc rexit Eccleſiam; fecitque ſubſellia Canonicorum in Cathedrali.

27. JOANNES de Leonibus Galluccio Capuanus, Medicus clariſſimus Ferdinandi Regis, competitorem habuit Stabilem Zetillum Galeni Epiſcopum Caſertanum civem, & patriæ dignitatem Epiſcopalem ambientem; prævaluit Joannes virdoctus & facundus, & ad hanc Eccleſiam promotus eſt defuncto Ciccho anno 1476. 10. Kal. Julii. Teſtis fuit teſtamenti Franciſci de Ratta Caſertæ Comitis anno 1479. qui plura pro anima ſua bona Cathedrali reliquit, reſtituitque Caſalia Pucciarelli, & Putei veteris ad Caſertanam Eccleſiam pertinentia Viſum eſt teſtamentum hoc, ad verbum hic inſcribere, cum multum faciat ad ipſius Caſertanæ Eccleſiæ cognitionem.

*In nomine Domini Noſtri Ieſu Chriſti.*
*Amen.*

*Anno à nativitate ejuſdem milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo nono. Regnante Sereniſſimo Domino noſtro Domino Ferdinando Dei gratia Rege Siciliæ, Hieruſalem, & Hungariæ. Regnorum verò ejus anno vigeſimo feliciter. Amen. Die decima quarta menſis Martii, Indict. duodecima, in Caſtello Civitatis S. Agathæ intus Cameram à parte ſuperiori Salæ magnæ dicti Caſtri exiſtentem. Nos Julius de Venuto de eadem Civitate, in ipſaque Civitate, & ejus diſtrictu annales..... Judex pro præſenti anno duodecimæ Indictionis. Nardus Parillus de Rocca Romana Civis ejuſdem Civitatis, publi-*

*blicus ubiq. per totum Regnum Siciliæ Regia authoritate Notarius, & teſtamenti infraſcripti ad hoc ſpecialiter vocatus, & rogati; videlicet Rev. in Chriſto Pater Dominus Joannes de Galluccio Epiſcopus Caſertanus, Franciſcus della Rattha, Dominus Gurellus della Rattha, Petrus Sallarolus legum Doctor, Andreas Severinus, Leonardus de Averſa, Domnus Ranaldus de Caſalano de Caſerta, Bobellus Vitalona, Domnus Johandes Buccalaporta de Ebulis, Jacobus Adaldi, Laurentius Lotto, Dominus Gallus Frorillus, Antonius de Roho, de Eaulo magiſter Jacobus, Fr. Aloyſius de Neapoli, & Fr. Johandes Faragonus de S. Agatha Ordin. Minorum præſenti ſcripto nuncupato teſtamento publico, Declaramus, notum facimus & teſtamur ex predicto die accerſitis nobis Judice Notario & teſtibus ſupradictis ad preces & rogatum Excellentis Domini Franciſci della Rattha Comitis Caſert.e, S. Agathæ, &c. ipſum invenimus intus dictam Cameram in lecto jacentem, ſanum, in mente, recte loquelæ, & memoriæ exiſtentem; qui volens teſtari, ut dixit, ſuum ſolemne ultimum nuncupatum in modum qui ſequitur conditit Teſtamentum, irritans, & annullans primò omne aliud Teſtamentum, ſi quod per eum hactenus appareret ſub quatumque forma, & expreſſione verborum, etiam ſi de illo eſſet expreſſa mentio facienda de verbo ad verbum. Et quia caput, & principium ſinguli Teſtamenti eſt hæredum Inſtitutio. In primis dictus Dominus Comes Teſtator inſtituit ſibi hæredum univerſalem in & ſuper omnibus, Burgenſaticis, & feudabibus, & ſtabilibus quibuſcunque, deductis Legatis inferius deſignatis, poſt humum, ſeu poſthumam ex Excellenti Domina Franciſca de Guevara prægnante ſua conſorte, ſeu uxore naſciturum, ſeu naſcituram, & caſu quo Poſthumus, ſeu Poſthuma ex dicta ſua uxore non naſceretur, inſtituit ſibi he-*

re-

redes magnificas ſuas ſorores carnales Catherinam, & Dianam della Ratta, in & ſuper omnibus ſuis prædictis. Et inter cætera alia legata, quæ fecit dictus Dominus Comes Teſtator in dicto ſuo ultimo nuncupato Teſtamento ad exonerandam ſuam conſcientiam, & ſuorum ſimiliter Anteceſſorum, & pro ſalute animæ ſuæ fecit & ordinavit ſubſcripta legata majori Eccleſiæ Epiſcopatus Caſertæ Caſale unum, quod dicitur Puccianello, & Caſale aliud quod dicitur Puzzo vetere de pertinentiis Civitatis predictæ, quæ dixit ſpectare, & pertinere ad dictam Eccleſiam ad poteſtatem conceſſam Domino Epiſcopo dictæ civitatis propria authoritate capiendi, & apprehendendi cum juribus, & pertinentiis omnibus pertinentibus, & ſpectantibus ad dicta Caſalia. Item legavit Capitulo dicte Eccleſiæ, ſeu Epiſcopatus pro annua proviſione ſuæ Capellæ, ſite intus dictam Eccleſiam Epiſcopatus ſub vocabulo S. Mariæ ducatos duodecim ſolvendos, & habendos ſuper redditibus, quos habet dictus Dominus Comes in civitate predicta Caſertæ ſecundum quod alias dictum Capitulum recolligere conſuevit. Diſtributores vero hujus præſentis ſui teſtamenti ordinavit & fecit, ac eſſe voluit dictas Dominas Contiſſas Matrem, & uxorem ſuas prædictas una cum dicto Domino Magno..... cum omni, qua decet puteſtate, &c. & dictum Teſtamentum dictus Dominus Teſtator valere voluit jure nuncupativi teſtamenti, etſi jure nuncupativi teſtamenti non valeret, ſeu non valebit, valere voluit jure Codicillorum, donationis, cauſa mortis, & cujuſcunque alterius ultime voluntatis, quibus, ſeu qua melius de jure valere poteſt, & debet, quibus quidem legatis ſic, ut prædicitur, factis per dictum Dominum Comitem Teſtatorem auditis, & plene intellectis per dictum Rev. Dominum Jobannem Epiſcopum præſentem, & nomine ſuæ Eccleſiæ, & Capituli præſati intelligentur, & ac-

*& acceptantur ſtatim requiſivit nos predictos Judicem, Notarium, & teſtes, ut de prædictis legatis ſpectantibus ad ſuam Epiſcopalem, & Capitulum ipſius prenominatum conficere deberemus publicum Inſtrumentum tam pro dicta ſuæ majoris Eccleſiæ Caſertanæ Epiſcopalis cautione, quam etiam tutela Capituli predicti, ac ſuæ, ſuorumque in dicto Epiſcopatu futura in perpetuum memoria. Nos enim ad vertentis petitiones ſore, & eſſe juſtas, quia officium noſtrum publicum eſt, & nemini poſſumus denegare; & quia juſta petentibus non eſt denegandus aſſenſus, propterea de predictis legatis, ut prænominatis ſpectantibus tantum, ac pertinentibus ad utilitatem dicte Eccleſie & Capituli prelibati, hoc preſens publicum Inſtrumentum, quod ſcripſi. Ego præfatus Nardus publicus ut ſupra Notarius, qui predictis omnibus pro Notario interfui, & meo ſolito ſigno ſignavi, ut ſupra, &c.*

Sedit Ioannes in hac Eccleſia ann. 15. & translatus diende eſt ad Eccleſiam Aquilanam ann. 1493. die 23. menſis Auguſti.

28. JOANNES BAPTISTA de Patrutiis, Neapolitanus, filius Antonelli illius, qui in quadam Villa Petruccia Theanenſis ditionis, parentibus Petruccio & Petruccia olitoribus natus, unde de Petruciis cognomen accepit, propria tandem virtute, & mirabili ingenio præditus apud Ferdinandum primum Regem vir clariſſimus evaſit, ejusdemque Regis ab intimis conſiliis fuit, ab eo divitiis, feudis, honoribuſque cohoneſtatus, filios, quos genuit, ex Sabetta vaſſalla Policaſtri Comitiſſa ad dignitates, & honores evexit. Franciſcus primogenitus Comes fuit Carinulæ, ſecundus Joannes Antonius Comes Policaſtri evaſit; tertius Joannes Baptiſta creatus eſt Archiepiſcopus Tarentinus, anno 1485. Thomas Anellus ad honorem

Hie-

Hierosolymitanæ militiæ ex auctoritate regia vocatus, auctus est Capuano Prioratu. Quintus Severus delectus est Muranus Episcopus. In tanta rerum felicitate Antonellus beneficiorum immemor una cum filiis variantis fortunæ miserabile exemplum posteris reliquit; etenim cum filiis, Franciscoque Coppola Sarni comite in Ferdinandum conspiravit, à quo diro carceri cum aliis mancipatus, ingrati animi pœnas luit, Capitali sententia damnatus; parique pœna ejus filii, Comesque Sarnii anno 1498. una die honoribus, divitiis, filiisque orbatus est, ut ex ejus ævi Scriptoribus narrat eruditus noster amicus Camillus Tutinus de fortunæ varietate. Iis miseriis superstes fuit Jo. Baptista tertiogenitus tunc Tarentinus Archiepiscopus conjurationis ignarus, qui tamen jussus est Tarentinam Ecclesiam dimittere, accepto titulo proea Madicensis Archiepiscopatus anno 1489. Factusque est Aprutinus Episcopus, quo numero se absolvit anno 1493. & ad hanc Casertanam Ecclesiam translatus est eodem anno die 18. Octobris. Præfuit in ea eximie quidem, & magna sui nominis fama ad annum usque 1514. quo è vivis exemptus est, familiæ suæ postremus. Sunt qui scribant, Antonellum Senis in Etruria ex nobili, vetustaque familia Petruccia natum, posterosque ejus Theatæ in Aprutio Civitate Petrutiam familiam disseminavisse, quem nostro ævo extinctam narrant ex cœnotaphio, quod Camilla Valeriana sibi postrema Antonello abavo, filiis, nepotibusque ejus in Ecclesia S. Andreæ posuit: sed re vera hallucinati sunt, cum lippis, & tonsoribus constet Antonellum obscuris parentibus olitoribus apud Theanum natum, vel ex ipsa Petruccia Villa, vel Petruccio patre, matreque Petruccia, de Petrucciis cognominatum fuisse, ut Pontanus, Camillus Portius, Tristanusque Caracciulus, qui de con-

conjuratione Regni baronum in Ferdinandum Regem ſcribunt.

(„ *Fuit Jo: Baptiſta vir doctus, & probus, B.* „ *Jacobi de Marchia Ordinis Minorum amiciſſimus,* „ *cujus vitam heroico carmine deſcripſit, quam poſtea typis Lugdunenſibus edi curavit P. W addingus.*)

29. JO. BAPTISTA Bonciannius, nobilis Florentinus, Utriuſq; Signat. Refer. domeſticuſque Prelatus Leonis *X.* Pontificis, a quo adlectus eſt Epiſcopus Caſertanus die 3. Octobris 1514. vir probus, qui ſub eodem, Lateranenſi Concilio interfuit, pluribuſque muneribus functus, ſub Clemente VII. Datarius, & Commiſſarius vota a primis Clericis Regularibus, quos Theatinos vocant in Vaticana Baſilica emiſſa Pontificis nomine excepit anno 1524. die 14. Septembris. Sequenti vero fractam Campanam maximam anno 1525. 21. Novembris hora 17. reficiendam eodem anno curavit fuſoribus Pino pictore & Vito Germano Siculis, addita eſt in inſcriptione.

*Michael Archangele intercede pro populo Dei,*
*Jeſu Chriſte adjuvanos.*

Ponderi, erat ter decies centum quinquaginta rotolorum. Cathedralis Canonicorum præbendas ad certum optimum ordinem reduxit, ac perpetuo decreto poſteris commendavit, ut ex ſequenti ſcripto licet colligere.

*Joannes Baptiſta miſeratione divina Epiſcopus Caſertanenſis U. J. D. Sanctiſſimi in Chriſto Patris, Domini Clementis divina providentia Papæ Septimi Referendarius, & Prælatus domeſticas.*

*Univerſis & ſingulis præſentes litteras, quas perpetuo valere intendimus inſpecturis, ſalutem, & ſinceram in Domino Charitatem.* Com-

*Commiſſum nobis ab Apoſt. Sede Eccleſiæ Caſertanæ, cui præ eſſe dignoſcimur, paſtorale officium, mentem noſtram excitat, invitat & inducit, ut per noſtræ operationis ſtudium Eccleſia ipſa, ac perſonæ in ea divino cultui mancipatæ proſperè & ſalubriter dirigantur. Hinc eſt, quod nos conſiderantes, quod in dicta Eccleſia nonnullæ majores, ſeu pinguiores, & aliæ minores, ſeu minus pingues præbendæ fore noſcuntur, ac dignum & rationi congruum cenſentes, ut perſonis ejuſdem Eccleſiæ, quæ illi diutius in divinis ſervierunt, ut in eorum indigentiis uberior ſuccedat proviſio ſincerè exoptantes, ut in dicta Eccleſia debitus ordo ſervetur authoritate noſtra ordinaria Dilectorum nobis in Chriſto Capitulo dictæ Eccleſiæ ad hoc accedente conſenſu. Tenore præſentium ſtatuimus, & ordinamus, quod de cætero perpetuis futuris temporibus occurrentibus alicujus, ſeu aliquarum præbendæ ſeu præbendarum dictæ Eccleſiæ per ceſſum, vel deceſſum, ſeu quamvis aliam dimiſſionem alicujus, ſeu aliquorum ejuſdem Eccleſiæ Canonici, ſeu Canonicorum, illam, ſeu illas pro tempore obtinentium, ſeu alia quavis vacatione Canonici ejuſdem Eccleſiæ, in receptione ſeniores, ſeu antiquiores in Civitate Caſertana reſidentes, & eidem Eccleſiæ in divinis actu deſervientes dumtaxat præbendas ipſas ſic pro tempore vacantes inter ordinem receptionis eorum gradatim, & ſucceſſive dimiſſis præbendis per eos obtentis infra triduum à die vacationis præbendarum earundem computandarum optari poſſint, & præbenda, quæ inoptata remanſerit Canonico noviter recipiendo cedat. Decernentes & eadem authoritate mandantes, & ſtatuta, & ordinationem noſtra hujuſmodi in præbendis, non autem in dignitatibus & officiis declarata perpetuis futuris temporibus ſervanda fore non obſtantibus aliis dictæ Eccleſiæ ſtatutis, & conſuetudinibus, & juramento confirmatione Apoſtolica*

*lica roboratis, ceteriſque contrariis quibuſcunque; In quorum omnium fidem & teſtimonium præmiſſorum preſentes noſtras litteras manu propria ſubſcriptas exinde fieri per Secretarium noſtrum cum ſigilli noſtri appenſione etiam ſubſcribi fecimus.*

*Datum Romæ in Palatio Apoſtolico ſub anno à Nativitate Domini milleſimo quingenteſimo trigeſimo ſecundo, Indict. quinta die vero* 20. *menſis Martii, Pontificatus predicti Domini noſtri Papæ anno nono.*

*Joannes Baptiſta Epiſcopus manu propria.*

Obiit Romæ Joannes Baptiſta anno 1532. Clementis VII. ob ſingulares animi dotes inter cæteros familiares chariſſimus. Hujus meminit Landinus in Comment. Dantis Poetæ, ubi & memorat Gaſparem Boncianum Jo. Baptiſtæ conſanguineum, virum in Repub. Florentina clariſſimum, Joannæ Reginæ Neapol. eximiè charum, intimumq; à conſiliis, à qua S. Agathæ, Licceti, Montis acuti, Aſculi & Trenſeveri feuda nobiliſſima accepit, adminiſtratorque Regni unà cum aliis plurimis proceribus conſtitutus eſt. Protulit hæc familia alios & toga, & ſago viros claros, noſtriſque temporibus Franciſcum Archiepiſcopum Piſanum, de quo ſupra tom. 3. in ejus Urbia Archipræſulum ſerie. Hanc familiam à quodam Guidono Grancigena inter Barones Caroli Magni primarios, Florentiam traductam fuiſſe narrat Petrus Monaldus in deſcriptione ejuſdem gentis nobiliſſimæ.

30. PETRUS Lambertus, Allobrox Correctoris majoris juſtitiæ Præfectus, & Referendarius Apoſtolicus, à Clemente VII. ſublectus eſt Caſertanus Epiſcopus die 10. Febr. 1533. In Cathedrali erexit Decanatum, & à Paulo III. confirmandum curavit. Præfuit annis octo, Romæ deceſſit anno 1441. ſepultus eſt in Libiriana Baſilica, ubi ſub quieſcentis Epiſcopi effigie, & inſigniis in marmore ſculptis legitur inſcriptio.

*Petro Lamberto Allobrogi Præſuli Caſertano, vitæ innocentiſſ. viro principalibus libellis litterarum referendis, formantis, caſtigandis præpoſito bene de omnibus merito.*

31. HIERONYMUS Verallus, Romanus, Bertinorii Epiſcopus, ad hanc Caſertanam Eccleſiam translatus die 4. Octob. 1541. Sedit annos 3. evaſitque Archiepiſcopus Roſſanenſis in Calabria, & S. R. E. Cardinalis, de quo alibi.

32. HIERONYMUS Dandinus, Ceſenas genere & doctrina clarus, ex Protonotario Apoſtolico, intimoque Pauli III., à ſecretis die 14. Novemb. 1544. electus eſt Caſertanus Epiſcopus Abſens hanc rexit Eccleſiam an. 2. ad Imolenſium Præſulum ubi typographi errorem corrige, qui pro Caſertanenſi Epiſcopo, Caſſanenſem impreſſit. De David Soano Epiſcopo in 2. tom. egimus, quem ex hac nobili Dandina gente fuiſſe ſcribit noſter Abbas Antonius Libanorus in vita ejuſdem ad Herculem Dandinum Comitem.

33. MARTIUS Cerbonius, Romanus, celebris Juriſconſultus, cum vix vigeſimum ſeptimum annum attigiſſet, Caſertano Sacerdotio condecoratus eſt à Paulo III. die 27. Maji anno 1546. Sedit annis tribus, & florenti ætate Romæ extinctus an. 1549. maximum de ſe deſiderium reliquit.

34. BERNARDINUS Cardinalis Maffæus factus eſt hujus Eccleſiæ commendatarius & adminiſtrator die 7. Junii 1549.

35. FEDERICUS Cæſius Cardinalis ex ceſſione Maffæi commendatum habuit Caſertanum Epiſcopatum die 9. Novemb. 1549. quem dimiſit anno 1552.

36. ANTONIUS Bernardus Mirandulanos, doctiſſimus vir, summuſque Philosophus, ſub Julio

lio III. hanc obtinuit Cathedram die 12. Febr. 1552. Sed cum tegendæ Eccleſiæ parum aptus eſſet, conſultè ac libere ſe addicavit à ſua inauguratione anno ſecundo, & in patriam ſecedens cum Ariſtotele, quod ſuperſuit, vitæ tempus teruit, ſcripſitque in ejuſdem Rhetoricam nobile commentarium, quod ejus nepos Annibal publici juris fecit, & Ferdinando I. Magno Etruriæ III. Duci inſcripſit. In patria exceſſit Antonius anno 1565. & in choro Majoris Eccleſiæ ſepultus eſt, ubi hæc inſcriptio.

*D. O. M.*

*Antonio Bernardo Mirandulano Joſeph Bernardus pronepos P. I. Vixit ann. LXII. M. III. Obiit ann. MDLXV. XIII. Kal. Julii,*

37. AGAPITUS Bellhomus, Romanus, Gameræ Apoſtolicæ Clericus, electus eſt Epiſcopus die 5. Decemb. 1554. Interfuit Tridentino Concilio, avaritia notatus à Santorio in lib. de Caſertanis Comitibus, Caſtra Puteanelli, e Pontis-Veteris abalienavit non parvo ſuæ Eccleſiæ damno; Catholicæ tamen veritatis acerrimus vindex fuit, ſub Sixto V. caodjutorem cum ſpe futuræ ſucceſſionis habuit Marium Bellhomum nepotem ſuum Epiſcopum Bethlehemitanum electum 1585. die 23. Septemb. ante patruum Caſertæ defunctum & humatum apud Cappuccinos fratres. Agapitus anno præſulatus ſui quadrageſimo occubuit, ſalutis vero 1594. in Cathedrali humatur. („ *Extat ad* „ *eum Epiſtola Hippolyti Cardinalis Eſtenſis, di-* „ *gna ſiquidem, quæ in tomo Epiſtolarum princi-* „ *pum legatur: & de ea agit Ciaconianum opus* „ *in vita ejuſdem Hippolyti.*)

38. BENEDICTUM Mantinam, Melphitanum, olim celebrem Neapolitani fori cauſidicum, „ *virum quidem probum, & in omnibus charitatis* „ *operibus in ſodalitio Ss. Trinitatis Peregrinorum,* „ *& Convaleſcentium cui nomen dederat, exerci-* „ *tum*) tunc inter Clericos Regulares vitæ innocentiſſimæ ſacerdotem, invitum ad Caſertanum Epiſcopatum traduxit Clemens XIII. die ultima Januarii 1594. Paulo poſt. in Germaniam ad Rodulphum Cæſarem, ad Poloniæ Regem Sigiſmondum, alioſque Germaniæ Principes Nuntium miſit, ut illos inter ſe diſſidendes conciliaret, & contra Turcas ſolemni fœdere in Chriſti nomine inflammaret Verſaviæ in Principum conventu orationem habuit luculentiſſimam de ineundo fœdere adverſus communem hoſtem, quæ Cracoveæ excuſa eſt; ſummèque laudata. Legatione bene obita ad Curiam rediit; à Clemente benignè receptus, ad Eccleſiam ſuam quantocyus licuit properavit, cujus gregem nunquam niſi graviſſimis diſtrahentibus curis deſeruit. Præcipua ejus cura fuit Cleri religio, & reformatio; egenis, infirmis, pupillis, viduiſque profuſa liberalitate ſummaque charitate opem ferre, ſacerdotia, provenduſque Eccleſiaſticos non niſi bonis, ac piis viris deſtinare, vectigalia ſuæ Eccleſiæ adaugere, ut profuſius in pauperes diſpenderentur, ac demum omnia peragere, quæ bonum Paſtorem decerent. Hæc fuit in Epiſcopatu Mandinæ vita, quam cum ad annum protraxiſſet 1604. Epiſcopatus ſui decimo, Neapoli, ubi tunc illius Eccleſiæ, Clementis Papæ juſſu, vices gerebat, in Cœnobio ſui Ord. S. Mariæ Angelorum quievit in Domino, ſepultuſque eſt in ejus Eccleſiæ cœmeterio: cujus vitam deſcripſit Silos lib. 2. & 4. Hiſt. Cleric. Regul.

39. Fr. DEODATUS Gentilis, nobilis Januen-

nuenſis, Ord. Prædicatorum, ex Comiſſario S. Officii ſucceſſit Mandinæ die 9. Julii 1604. ſub Paulo V. in Regno Neapolitano functus eſt Nuncii munere. Neapoli mortalitatem explenvit anno 1616. jacet in Eccleſiæ S. Catharinæ de Formello, honorifico tumulo, & inſcriptione.

*Fratri Deodato Gentili patria Januenſi genere nobili, profeſſione inſtituti S. Dominici, acri ingenio prædito & candidis, & doctiſſimis moribus ornato, ſummo Philoſopho, & eximio Theologo in gubernandis ſuæ religionis Cœnobiis, quibus quam plurimus præfuit, ſingularis prudentiæ, & adminiſtrando ſanctæ Inquiſitionis officio miræ conſtantiæ, ſpectatæ probitatis viro, Pontificibus Maximis Clementi VIII. & Paulo V. apprimè charo, ab altero Epiſcopatu Caſertanenſi inſignito, & ab altero toti Regni Neapolitani Nunciatu decorato, à vivis intempeſtivè erepto ad majora properanti, annum ſuæ ætatis LVIII. agenti. Fr. Vincentius Zuccarinus Eugubinus ejuſd. Ord. mœrens efficiem hanc memoriæ & grati animi erigendam curavit. An. MDCXIX.*

40. ANTONIUS Diaz, nobilis Romanus, die 12. Maji 1616. delectus eſt Epiſcopus, & Sacræ Congregationis Epiſcoporum, ac Regularium à Secret s deinde Neapoli Apoſtolicus Nuncius fuit. Caſertanam Eccleſiam reſignavit Urbano VIII. ſedente anno 1626.

41. Fr. JOSEPH à Cornea, Ordinis Predicatorum Ducis Caſtellionis de lacu germanus frater, vir probus & doctus Caſertanam evaſit ad ſedem die 28. Maji 1626. quam cum annis 11. rexiſſet, ad Squillacenſem in Calabria translatus eſt, inde ac Urbevetanam ſub Alexandro VII. Pont. Max. quam ſumma religione pergit adminiſtrare.

42. FABRITIUS Suardus, Neapolitanus, qui antea Lucerinus Epiſcopus fuerat, ad hanc Eccleſiam translatus eſt die 9. Febr. 1657. vix elapſo anno mortuus eſt.

43. ANTONIUS Ricciullus Cuſentinus, Epiſcopus Umbriaticenſis, huc translatus ab Urbano VIII. die 7. Febr. 1639. ſupremus fuit Regni Neapolitani Inquiſitor, ac tandem Archiepiſcopus Cuſentinus, vir monumentis ſuis claris, de quo alibi.

44. BRUNORUS Sciamanna, nobilis Interamnenſis, ex Epiſcopo Lucerino, ad hanc Caſertanam Eccleſiam translatus eſt die 10. Martii 1642. Exceſſit anno 1646. ejus cum laude meminit Franciſcus Angelonus in Hiſt. Interamnenſi.

45. BARTHOLOMÆUS Criſconus, nobilis Neapolitanus, utriuſque Signat. Referendar. ab Innocentio X. ex Umbriaticenſi Epiſcopo ad hanc Eccleſiam translatus eſt die 6. Maji 1647. etenim cum Umbriaticenſem perbelle adminiſtraret Epiſcopatum, contigit in Cachacenſi citerioris Calabriæ urbe quædam Judaizantium ſecta jamdiu diſſeminata cum jam occultiſſime altas radices egiſſet, ex vicinis Epiſcopis ad eam funditus evellendam inventus eſt nemo magis idoneus quam Umbriaticenſis Epiſcopus, cui à Sancti officii Patribus munus demandatum eſt. Eò igitur accedente Criſcono ingentis animi viro, ita prudenter, celeriterque munus ſibi demandatum adimplevit, ut ſectam illam ſpatio fere centum annorum propagatam aperuerit, fugaverit, ac diſſipaverit: quamobrem apud Innocentium X. Pontificem, Eminentiſſimoſque Patres fidei quæſitores ob ejus nominis famam, ac in laboris præmium, relicta Umbriaticenſi, Caſertanam accepit Eccleſiam, quam hacte-

ctenus eximie administrat, cujus modestia haud sinit me in suis laudibus longius progredi. Plurimum illi debemus, cum in scribenda antecessorum suorum serie non parum juverit nostram qualemcumque industriam. Vivit, diuque vivat dignissimus Præsul Ecclesiæ suæ decus & ornamentum.

## *ADDITIO.*

( *Episcopale Palatium vulgò*, la Cavallerizza, *novo à fundamentis excitato opere perfecit. Mortalitatem tandem in gentilitia Domo exolevit & ipse Neapoli die* 16. *Aprilis* 1660. *sepultusque fuit in Divi Eustachii monialium.*

JOANNES BAPTISTA *Ventrilia, Capuanus, U. J. D., Canonicus Primicerius majoris Ecclesiæ suæ patriæ, & Vicarius Generalis sui Archiepiscopi Cardinalis Camilli Melzii, ob vitæ integritatem, doctrinam, ac miram in rebus agendis dexteritatem ab Alex. VII. Summo Pontifice motu proprio per Cardinalem Conradum Datarium Romam arcitus anno* 1660. *die* 20. *Septembris hanc Ecclesiam ultrò oblatam regendam suscepit. In ipsa Congregationes casuum moralium instituit, quibus more PP. Congregationis oratorii, in qua ipse juventutem suam transegerit, familiares de re sacra sermones inserebat. Dumque Ecclesiam suam spiritualiter, & materialiter exornare meditatur, vix diligentissima diœcesis visitatione peracta, die* 23. *Decembris* 1662. *Præsul vitæ sanctissimæ obiit in propria, in qua natus erat, domo in Capuano vico vulgò*, il Casal delle Corti, *sua hærede instituta Ecclesia, quam ibi ipse construxerat. Sepultus autem fuit in æde Minorum Capuccinorum Capuæ. Typis dedit duo volumina, primum, cui titulus. Practica Tribunalium Ecclesiasticorum; alterum de podestate Archiepiscopi. Decisiones Curiæ*

*Archiepiſcopalis Capuanæ, & ſermones Paſtorales pro ſingulis anni feſtis diebus edere parabat, quod morte interceptus non potuit.*

*JOSEPH de Auxilio, Neapolitanus, majoris Eccleſiæ Neapolitanæ Canonicus, ab Alexandro VII. Ventriliæ ſucceſſor natus 2. Julii 1663. poſſeſſionem iniit ſuæ Eccleſiæ die prima Septembris ejuſdem anni. ſingulis annis diœceſim integram viſitavit, omnium neceſſitatibus proſpexit ſemper; Eccleſiam, quam Epiſcopus Brunorus Sciamanna ædificare incœperat, ipſe perfecit, illamque Divo Januario dicatam volvit, dotavitque annuis redditibus, ut unus in ea ſaltem Sacerdos ſingulis feſtis diebus rem ſacram faceret. E vivis abiit Neapoli die 28. Julii 1668. ibique ſepultus magna, & quidem integerrimæ vitæ fama.*

*Fr. BONAVENTURA Caballus illi ſucceſſit, Præſul undequaque clariſſimus. Si generis qualitatem conſideras, ſua gens, quæ in Regno Neapolitano primaria nobilitate fruitur, ab illa derivat Caballa antiquiſſima Veneta Patritia, quæ adhuc in illa floret Republica. Pater illi Joannes Franciſcus, Mater Catarina Tocco Nobiliſſima Tropienſis ex antiquis Epiri, Ætoliæ, & Acarnaniæ in Græcia Deſpotis. Si naturæ, ac fortunæ bona rependis, dixiſſe ſufficiat, utraque ſuos in eum theſauros effuderunt. Si gratiæ, hæc, quæ ſuum omninò voluit, ſuis donis ſuperabundè cumulavit, adeò ut cum & animi, corporiſque dotibus ſuorum, imò omnium ſibi amores conciliaſſet. Unum ipſum ad perpetuandam familiam ſui genitores deſtinarant; quod ubi reſcivit Joannes Baptiſta (hoc illi nomen in luſtrali fonti fuerat inditum) ſe nonniſi prodigioſe natum, uni prodigiorum authori litandum eſſe pronunciavit: à quo ſancto propoſito dum mater omnimodè removere ſtudet, ſub ruinis Terræmotuum, qui Calabriam anno 1637. devaſtarunt, oppreſſa occubuit. Quare*

*Joan-*

*Joanne Baptiſta aſperum illicò vivendi genus inter Fratres Minores Obſervantes D. Franciſci audiens Bonaventura, aſperius etiam inter eoſdem, ſed quos vocant Reformatos, amplexus deindè fuit. Neapoli, Romæ, & Bononiæ ſcientiarum ſtadium cucurrit, in quibus adeò excelluit, ut in omnibus ſemper palmam retulerit, illaſque ex Cathedra docuerit. Miram habuit in dicendo vim, ut nobiliora Europæ pulpita ſummo ſibi decori adſcripſerint ab illo calcari. Neapolis in ſua æde Principe, Roma in ſacello Pontificio, Veneta Reſpublica declamantem omnibus etiam ſtudiis audire voluit, illumque non modò veluti filium materni prorſus amoris ſignificatione non dubia, ſed quaſi regio excepit more. Munera inſuper generoſa, quæ recuſarat, ipſe inſcio, Amantheam uſque ad ſuos tranſmiſit, & præcipue Matrona quædam de Caballa gente, quæ illum in paucis ſumma veneratione proſequebatur. Piiſſimus Imperator Leopoldus I. glos. mem. non niſi ad illum legationem Nobilium Virorum honoris ergo tranſmiſit, ut impendio Cæſareo, uti cum magnis Principibus fieri aſſolet, Viennam uſque deduceretur. Summo ibi loco habitus fuit ab omnibus Aulæ proceribus, in qua Italicè, ac Latinè communi ſemper plauſu peroravit. Cum pretioſa munera à Cæſare oblata, conſtantiſſimè, ut ſuus mos erat, recuſaſſet, quippè nullam à ſuis Evangelicis laboribus temporalem umquam retributionem voluit, idem Cæſar Amantheam uſque tramſmittenda curavit cum lemmate in quibuſdam operibus argenteis magni valoris, ac mira arte perfectis.* Ex munificentia Cæſaris erga D. Leonardum Caballum fratrem R.P. Bonaventuræ Caballi.

*Tot, tantiſque fatiſcentem meritis ſuus ordo Commiſſarium Generalem bis renunciavit, plaudente Roma, quæ ob vitæ probitatem, & omnigenam Eccleſiaſticam doctrinam purpureo galero ornandum iri quamprimè cenſebat. Sed hæc publica vota in mitra*

*po-*

*poſteà Caſertana defloruerunt, quam ipſe intrepidè ſemper recuſavit, non quidem, ut ſuo imparem viribus, adèo de ſe humillime ſentiebat; qui à dignitatibus alienum ſemper geſſerat animum, illam tamen Pontificio accedente iterato præcepto, coactus accipere die 12. Februarii 1669. cum primum fuiſſet electus die 10. Dicembris 1668. Epiſcopus itaque renunciatus, nec ſuum vivendi genus, nec aſperas veſtes ſubtilioribus umquam immutavit, eaſdem mortificationes, abſtinentias, quadrageſimas jejunia, macerationes pœnitentias, quas dum Monachus, nunc & Epiſcopus peragebat. Cleri mores componere, Religionem amplificare, vitia reſcindere, pietatem protendere prima illi cura fuit. Diœceſim quotannis diligentiſſime inviſebat, omnium factus illius Eccleſiarum, & perſonarum ſollicitudo, illis omnibus attentiſſime proſpiciens, ac ſi una prorſus ædes, una foret perſona, non multæ. Princeps templum reſtauravit, illius feneſtras priſco more nimis arctas, ut lucidior, ac latior foret interior ipſius facies, prolatavit, uniformeſque redditit, vitri, que illas pulcherrimo ordine diſpoſitis exornavit. Sacrarium ſacra, & pretioſa ſupellectili ditavit. Sacellum Ss. Crucifixi, ubi nunc venerabile Altaris Sacramentum aſſervatur, auro largiſſime profuſo incruſtavit. Synodum, conſtitutionibus Epiſcopi Sciamannæ alias addendo, bis coegit. Vere pater pauperum, illorum omnibus indingentiis ſemper præſto fuit. Cum aliquando nihil haberet erogandum, propriis ſe veſtibus ſpoliabat, ut Chriſtum in ſuis pauperibus nudum operiret. Honeſtis puellabus ſemper dotem, egenis mendicare erubeſcentibus clam, & ſæpe propriis manibus ſtipem largiebatur. Ob infirmitatem, aut ſenium, victum ſibi proprio labore comparare impotentibus nunquam defuit, licet ſuus Epiſcopalis cenſus mille ſcutorum penſioni fuerit obnoxius, quorum centum, quæ debebantur Carolo Cardinali Car-*

*ra-*

*vaſæ Epiſcopo Averſano ſciens idem Eminentiſſimus Princeps, meliori ſorte per manus Epiſcopi Caballi fruerentur, illi ſemper benigniſſime indulſit. In ſua diœceſi conciones ſemper habuit, & licet dicendi gratia, ut ſupra viſum, mirè polleret, inculpatæ potius vitæ perpetuo tenore ſuam plebem Deo lucratus fuit, ipſos Patritios, ipſoſque Dynaſtas manſuetos, humiles, Eccleſiæ veluti famulos ſua ſanctitate reddidit. Illum omnes ut vere Patrem venerabantur, illum in omnibus conſulebant, & licet aliquando Epiſcopi opinio ſuæ non arrideret, ultrò lubenſque illi acquieſcebant, hac ſola firmiſſima ratione moti, quia ita Epiſcopo viſum, obedientiæ meritum coronante Domino, quia ſemper illis omnia juxta Epiſcopi oraculum eveniebant. Etiam Epiſcopus in quacumque celebri Eccleſiaſtica ſollemnitate, & præciquè Neapolim accerſebatur, ut Panegyricas orationes recitaret. Gratiſſimus illi Neapolitanus ordo, cum bene ſciret Caſertanum Præſulem nec potum frigidæ pro ſuis umquam laboribus accepiſſe, Venetæ Reipublicæ, Auguſtiſſimi Leopoldi imitatus exempla, clanculum opus grande argenteum cum Civitatis inſigniis, & epigraphe ad illius Germanum D. Leonardum dono miſit. Calculi dolore correptus anno 1689. in palatio epiſcopali, quo venerat feſtum Corporis Domini celebraturus, ibi in eodem feſto munibus omnibus Eccleſiæ Sacramentis ſuper una culcitrula paleis fulta inter lachrymas ſuorum diœceſanorum, qui in ſuum cubiculum accedentes, ac recedentes convenerant fere omnes, ultimam ab eo benedictionem, ultimos ſalutares monitus accepturi, vere ſanctus, ut publica vox fuit, vere pauperrimus die 10. Junii expiravit, omnibus ſui deſiderium relinquens, & præcipue ſuæ diœceſi, ſuo ordini, toti quinimmo Italiæ, & Europa, quo fama ſuæ probitatis æque, ac doctrinæ pervenerat. Teſtari ob notoriam paupertatem non potuit, imo cum, ut egeſtati,*

*ac*

*ac præſertim verecundæ obviam iret, ære alieno obſtrictus eſſet, Apoſtolica Camera poſt ejus obitum ſolvit, omnes tamen divites reliquit ſuarum exemplo virtutum, quæ in ipſo heroice effulſerunt Suum Cadaver humatum voluit in Divæ Luciæ ſuorum PP. Reformatorum* Divi Frantiſci *in communi ſepulcro, & in illo proprie loculo, in quo paucis ante annis ſepultus fuerat ſuus uſque ad mortem Socios Fr. Gabriel de Ariano Laicus ſui ordinis Reformati.* Die *Veneris a ſuis fratribus in ſui conventus Eccleſiæ elatus fuit; Sabbato autem ſequenti Capitulum,* & Clerus *Caſertanus in eadem Eccleſiæ illi juſta per ſolvit, ut etiam illic ſingulæ familiæ potius flendo, quam canendo, adſtante omni populo, & præcipue pauperibus, qui numquam illi manus, ac pedes oſculari ceſſarunt, niſi quando per vim ex eorum conſpectu ereptus fuit. Ad perpetuam autem tanti Præſulis memoriam hanc voluit incidi epigraphen vivens hodie feliciter Epiſcopus Schinoſi.*

Frater Bonaventura Caballus Nobili Genere Amantheæ in Calabria natus Ordinis ſui Minorum ſcilicet ſtrictioris Obſervantiæ lux, decus, biſque in Urbe Generalis Commiſſarius ob mirabilem in concionando vim in magno apud Italos, in magno apud exteros præcipue que apud Leopoldum Cæſarem numero habitus, à Clemente IX. Epiſcopus renunciatus, Caſertanus, ita erga ſe, & gregem geſſit, ut ad preſcriptam à D. Paulo Paſtoris formam, nihil ipſi addendum, aut dementum viſum ſit. Maximeque conſpicuus pietate in Deum, amore in ſubditos, miſericordia in pauperes, obiit anno ſalutis 1689., ætars 70. Præfuit 24. Viro incomparabili, & optime merito Joſephus Schinoſi Eccleſiæ Caſertanæ Epiſcopus hoc monumentum fieri curavit Anno Domini MDCC.

*Suas*

*Suas conciones licet prælo dignas nullatenus publici juris esse volui, adeo illas ut pote suis parvi faciebat, Quædam Panegyricæ orationes ab ipso extortæ, ipso vel nesciente, vel reluctante impressæ fuerunt. Scripsit anno 1653. nonnisi supremi Hierarchæ jussu vitam B. Nicolai Albergati Episcopi Bononiensis, & S. R. E. Cardinalis summo Reipublicæ litterariæ plausu, & Eminentiss. Albergati tunc viventis.*

HIPPOLYTUS *Berarduccius, Patritius Vigilienſis professione vitæ Benedictinus, Congregationis Sanctæ Justinæ de Patavio, optimus Theologus, scholasticus, & moralis, vitæ exemplaritate conspicuus, ex Abbate Monasterii Sancti Laurentii de Aversa huic Casertanæ Ecclesiæ ab Alexandro VII. die 3. Junii 1690. præcipitur. Unicum illi studium Prædecessoris inhærere vestigiis, clerum colere, pauperes juvare, Eccleſiasticam immunitatem tueri, diœcesim invisere, si qui irrepserant post mortem Caballi, abusus tollere, Episcopi partes omnes ad amussim implere Pecuniam non modicam concessit pro renovando principe templo, quod ultimo interceptus morbo, successori perficiendum reliquit. Post vitam religiosam vere, & exemplarem armatus omnibus Ecclesiæ Sacramentis obiit die 25. Septembris anno 1695. ætatis suæ 82. Suum mortale sepultum voluit in Paræcia, in vico suæ Diœcesis, quibus Sanctus Benedictus sui ordinis institutor, titulum, nomenque dat, ibique Capitulum, & Clerus Casertæ ultima illi officia persolvit. Hoc autem epitaphio ipsius sepulchrum loqui voluit vivens illius successor Joseph Schinosi.*

Hippolyto Berarducci Vigilienſi Abbati Caſſinenſi Epiſcopo Caſertano, qui Nobilitatem, Vetuſtatemque generis magna eruditione, magnoque ingenio cumulavit, qui genus, ingeniumque vitæ octogenariæ integritate coronavit, Joſephus Schinoſi

Epi-

Episcopus Casertanus. Nicolaus Antonius Natale Archistamentarii executores lapidem hunc amicitiæ testem posuerunt hic, ubi ipsius ex suprema voluntate ossa conduntur, & bis in hebdomada ex quingentorum aureorum legato ad animæ suffragium sacrificatur anno Domini MDCXCVI.

Berarduccio Vigilienſi alter Vigilienſis in Præſulatu ſucceſſit JOSEPH nomine, qui licet Vigiliis natus, gente autem eſt Schinoſi Patritia Tranenſi, origine tamen Conſentina, quare in utraque clariſſima urbe inter primas in Senatorio ordine recenſetur. Pater illi fuit Joannes, Mater Iſabella ex illa nobiliſſima in Hiſpaniis gente Silos, quæ cum Italiam tenuit, ob conſanguinitates contractas, & feuda in Peucetiis comparata, Butunti reſedit. A teneris annis Eccleſiaſticæ militiæ ſe conſcripſit, exemplum ſequutus ſui germani natu majoris Franciſci, qui Societati Jeſu nomen dederat, in qua adhuc vivit pietate, litteris, omnique Eccleſiaſtica ſcientia ornatiſſimus, author hiſtoriæ luculento ſtylo conſcriptæ ſuæ Societatis in Provincia Neapolitana; cujus duæ partes typis uſque adhuc commiſſæ ſunt. Joſeph itaque, cum jam eſſet humanioribus litteris perabunde inſtructus, ſeverioribus diſciplinis adjecit animum eo felici eventu, ut brevi in illi laureatus eſſe meruerit. Innocentius XII., ad quem fama probitatis, ac doctrinæ Joſephi pervenerat, ipſum nil tale cogitantem Archiepreſbyterali Terlitii mitra, ad quam multi etiam ætate maturiores non mediocri niſu adſpirarant, ultrò cohoneſtavit, quando nec adhuc inſignia obtinuerat, & Caſertana Epiſcopali ultrò etiam ornatum voluit. Conſecratus itaque Epiſcopus menſe Februario 1696. poſſeſſionem iniit ſuæ Eccleſiæ Martio ejuſdem anni. Nulla mora interpoſita in cleri reformatione totus fuit

ac-

ac præcipue in inſtaurando ſeminario nervos omnes intendit, domus ampliatione, Bibliothecæ erectione, quam continuò libris pro alumnis inſtruendis locupletat, redditnum adjectione, magiſtrorum delectu, adeò ut in illo impræſentiarum ſexaginta, & amplius juvenes Epiſcopali cenſu educentur diſciplinis, maxima Caſertanæ diœceſis, & aliorum conterminorum oppidorum emolumento. Synodum diœceſanam coegit, in qua conſtitutiones ſancivit apprime ſalutares. Honeſtati puellarum ſemper invigilat, dotes illis erogando. Peculiaribus obſequiis tutelarem ſuum Angelorum Principem Divum Michaelem uſque ad illud Apparitionis ejuſdem ſuprà reliquas quotidianas, & largas quidem Eleæmoſynas, quatuor in qualibet hebdomada diebus pauperibus omnibus Caſertam conſtuentibus in honorem Cœleſtium Ducis exercituum in cœnacolo rite inſtructo victum ſuppeditat. Aſceterium pro ſacris Virginibus ſub Divi Dominici regula in loco, vulgò *la Torre*, magno quidem impendio excitavit, Palatium pro Epiſcopis Magdaloni erexit, ut in ſancta viſitatione, quæ non mediocre tempus requirit, propriæ reſidentiæ locum haberent. Publicam, ut illam Brancaciorum Neapoli, Bibliothecam Caſertæ aperire jam diu meditatur, pro qua multos jam codices, multa quotidie comparat volumina, ne quis deinceps inſcitiam, librorum defectu poſſet excuſare. Quinquaginta fere aureorum millia in ædificiis uſque adhuc impendit, princeps templum renovando, picturis ornando, ſacra ſupellectili, argenteiſque operibus ditando, corrogatis etiam in idipſum quinque ſcutorum millibus, quæ ſuus preceſſor Berarduccius reliquerat, multaque alia vel reſtauravit, vel condidit, ut è ſequentibus inſcriptionibus.

*In Cavædio Palatii Epiſcopalis, vulgò* la Cavallerizza.

Ædes olim Regiæ Caballeritiæ addictas atque indè dicta, quas Ferdinandus II. ab Aragonia pia munificentia Eccleſiæ Caſertanæ cum vicinis prædiis attribuerat, quaſque Fr. Deodatus gentilis Ord. Prædic. Patritius Januenſis Epiſcopus Caſertanus, & Neapoli Nuncius Apoſtolicus a fundamentis reſtituerat, Joſephus Schinoſi Epiſcopus Caſert. Conſentinus, & Tranenſis Patritius inſtauravit, laxavit exornavit gratus anteceſſori, beneficus ſucceſſoribus Ann. Dom. MVCCVIII.

*In ſecundo aditu maximo ejuſdem Palatii.*

Joſephus Schinoſi Epiſcopus Caſertanus facie Epiſcopalis Palatii ab hoc Boreali parte magnificentius conformata reſpondentem arcam vepribus conſitam, ruiniſque deturpatam cultus amænitate exhilaravit anno Domini MDCCVIII.

*In Cœnatione egenorum.*

Cœnaculum pauperum ipſis pauperibus ad refrigerium Clericis adminiſtrantibus ad exercitium Paſtoralis muneris ad debitum Joſephus Schinoſi Epiſcopus Caſertanus erexit Anno MDCCIX.

*In novis carceribus, qui prius conducebantur.*

Carceres Clericorum culpis vindicandis, ne poſthac honoris diſpendio pecuniæ impendio mutuari aliunde ſit opus Joſephus Schinoſi Epiſcopus Caſertanus Juſtitiæ, & miſericordiæ ſtudio a fundamentis excitavit, cellis ad cuſtodiam impoſitis, horario ad commodum ſuperaddito, Viridario ad ſolamen ſubſtrato Anno Sal. MDCCIX.

Virgini Deiparæ Virginum Collegium, quod prius a fundamentis excitaverat, mox intromiſſis Chriſto Sponſo ſponſis ſacrum voluit Joſephus Schinoſi Patritius Conſentinus, & Trinenſis Epiſcopus Caſertanus. Ann. Sal. MDCCXV.

Licet tot millia in hiſce operibus erogaverit, numquam autem de illo pauperes, numquam de illo Virgines, numquam Viduæ, pupilli Orphani queſti ſunt, nec etiam Caritatis temporibus, quibus integras, & quam multas aluit familias; quia non modo ſuæ Eccleſiæ, ſed proprium ſuum cenſum communem cum ſuis habet pauperibus; Multa etiam, & quam maxima de tanto Præſule dicenda forent, quæ lubens omittimus, ne illius modeſtiæ graves ſimus, unum illud nixius a Domino rogamus, ut Caſertanæ Diœceſis unico, in quo omnia continentur, annuat voto, quod nonniſi aliud eſt, quam ſalus Præſulis.

## ADDITIO.

Eccleſiam divi Januarii ab Auxilio Epiſcopo prope Palatium Caballaritiæ extructam ampliavit, & exornavit, uti ex Epitaphio patet.

*D. O. M.*

*Eccleſiam in honorem divi Januarii clara memoria Joſepho de Auxilio Epiſcopo Caſertano jamdudum erectam Joſephus Schinoſi Epiſcopus Prædeceſſoris ſui devotione proſecutus laxavit auxit ornavit, & tumulato titulo ſcripſit Joſephi SS. Dei Genitricis Sponſi ſolemni ritu ſacram voluit Dominica 4. Septembris anno Domini MDCCXXXI. rogato ad hoc Illuſtriſſimo ac Reverendiſſimo Domino Vigilanti Epiſcopo Cajacenſi.*

In eadem Eccleſia adeſt inſcriptio etiam Auxilii.

D. O. M.

*Divo Januario Martyri, ac Pontifici Joſeph de Auxilio Neapolis Epiſcopus Caſertanus pro augenda ejuſdem Martyris devotione in hac Diœceſi conſtruxit ac pro Epiſcoporum majori commodo anno Domini MDCLXIV.*

Eodem Palatio Collegium adjunxit pro inſtruendis ad majores Ordines Clericos, ut Benedicto XIII. debitum obedientiæ oſtenderet, qui in Concilio Romano omnibus Epiſcopis inſinuavit, in quo multa nummorum millia conſumpſit, & in eo cellulas multas conſtruxit unoquaque clericorum commodo, & Bibliothecam excitavit locupletatam multis, & in omni genere artium, & ſcientiarum libris, in cujus ingreſſu a parte meridiana ſuper portam hæc leguntur.

D. O. M.

*Sponte Oblatorum Collegium*
*Ætate moribus doctrina*
*Provectorum*
*Ad Clericalem diſciplinam retinendam*
*Epiſcopis, & Parochis in adjumentum*
*Cætero Diœceſis Clero*
*Ad pietatis, & charitatis exercitia*
*Populo ſuburbano*
*Ad cultus divini inſtitutionem*
*Publica Bibliotheca adauctum*
*Joſeph Schinoſi Epiſcopus Caſertanus*
*A fundamentis erexit*
*Anno Domini MDCCXXVIIII.*

A parte Septemtrionis.

D. O. M.

*Joſeph Schinoſi Epiſcopus Caſertanus,*
*Civium languente annona,*
*Ad egeſtatem, ac deſidiam*
*Æque propulſandam,*

*Ne merces operi, opus labori*
*Deeſſet.*
*Amplam hujus Collegii ſtructuram*
*Pro Presbyteris ſponte oblatis,*
*Ad operis Sacerdotalis exercitium,*
*Majori animo, quam ſumptu*
*Mox inceptam abſolvit,*
*Dei largiente Clementia,*
*Lapides iſtos panes fieri*
*Anno Domini MDCCXXIX.*

Epiſcopus Joſeph Schinoſi in Cathedrali in Ala maxima poſuit frontale argenteum in quo inſculpta eſt crypta montis Gargani una cum Tauro, & Sagittario.

Idem Epiſcopus comitatus fuit una cum Epiſcopo Pignatelli Lycienſi & Epiſcopo S. Agathæ Gothorum Albini Sororem Annam Mariam Caraſam è domo Magdalonenſium dum translata fuit e Monaſterio Sapientiæ de Neapoli ad Monaſterium Magdaluni Monialium S. Mariæ de Comendatis die 14. Novembris 1719: & una cum eadem Abbatiſſa Caraſa Epiſcopus Schinoſi inchoavit, & ordinavit dictum Monaſterium, & regulas Tertii Ordinis S. Domini obſervandas religionis dedit, in qua die fuit feſtivitas magna cum concurſu nobilium utriuſque ſexus.

Pauperrimus, meritis tamen Cumulatiſſimus Joſeph Schinoſi ad ſuperos evolavit anno Domini MDCCXXXIV. Die 14. Septembris in ætate annorum 76. cujus cadaver tumulatum fuit in Cappella Cathedralis ab eo conſtructa ſub titulo Sanctiſſimi Roſarii; Caſertanam Eccleſiam rexit 39. annis, in qua vivens tumulum excitavit cum hac Epigraphe.

*D. O. M.*
*Joſephus Schinoſi Epiſcoporum minimus,*
*Peccatorum maximus,*

*Conſcius ſibi,*
*Solum ſupereſſe ſepulchrum,*
*Vivens*
*Hoc cineri ſuo paravit*
*A. P. V. MVCCXVI.*
*Obiit Die* XIV. *Septembris anno Domini*
*MDCCXXXIV.*

51. Joſepho Schinoſi datus eſt frater Hector de Quarto Eques Hieroſolymitanus è Ducibus Belgiojoſi translatus ex Epiſcopatu Turſi, & Anglonæ, Collegium S. Januarii Alumnis inductis ſub regimine Doctiſſimi, & eruditiſſimi Viri Caroli Peregrinii Marthaniſii mutum illuxtravit, & Synodum Diœceſanam, dictante Peregrinio promulgavit ad Cleri perfectionem anno Domini 1745. obiit die 10. Maii 1747. ſepultus in Parochiali Eccleſia Sancti Januarii Falciani in Cappella Sanctiſſimæ Conceptionis per ipſum exornata. In Epigraphe hæc leguntur.

*Hector de Quarto è Ducibus Belgiojoſi ab Anglonenſe Eccleſia ad hanc Caſertanam translatus obiit die 10. Menſis Maii anno Domini* 1747.

52. Quarto ſuffectus eſt Antoninus Falangola Eques Surrentinus à Theleſina ad hanc regendam Eccleſiam fuit translatus motu proprio Sanctiſſimi Domini Benedicti Papæ XIV. obiit die 27. Martii 1761.; cujus cadaver humatum fuit prope ſepulchrum Epiſcopi Schinoſi in Capella Sanctiſſimi Roſarii in Cathedrali, in qua hæc leguntur in Epigraphe:

*D. O. M.*

*Quieti æternæ ≈ Antonini Falangola Patritii Surrentini ≈ A Theleſina ad hujus Caſertanæ Eccleſiæ Cathedram ≈ Translati Pontificii ≈ non magis generis nobilitate ≈ quam Animi virtutum omnium ornamento meritiſſimi ≈ per viginti et quinque fere annos Apoſtolico munere ≈ Sanctiſſime perfuncti ≈*

*ſem-*

*ſempiterno ſui deſiderio apud Univerſos ordines relicto Philippus Falangola frater Amantiſſimus ≈ Dolori impotentiori numquam admiſſuras ſolatium ≈ monumentum hoc ≈ poſuit ≈ vixit annos 62. obiit 8. Kalendas Aprilis 1761.*

53. Falangolæ adlectus eſt Januarius Albertini Clericus Regularis ex Principibus Cimitini in Epiſcopatu Caſertano a Rege Ferdinando IV. in Eccleſia Caſertana Regia effecta ex permutatione Triventi ab anno 1756. cæpit poſſeſſionem in die Aſſumptionis 15. Auguſti 1761. . De hoc Præſule multa forent dicenda, de vigilantia in Clero, ut omnibus virtutibus eſſet apprimè inſtructus effecit, renovatione Congregationum Caſuum moralium, & Orationis mentalis, & Sacræ lyturgiæ in unaquaque hebdomada, de qua fuit rigidiſſimus exactor, totam Diœceſim quotannis perluſtrabat, & decorem Eccleſiarum inculcabat, Doctrinam Chriſtianam Parochis, ut pueros edocerent, præcipiebat, & experimentum in pueris faciens, niſi infractos inveniret, mox mulctabat: de Caritate erga pauperes non eſt loquendum præter victum, & veſtitum parcum, & decentem juxta D. Bernardi inſtructionem, omnes proventus Eccleſiæ in illos erogabat; in Caritate annonæ anni 1774. quanta fuerit ejus ſedulitas non poteſt verbis explicari in Hebdomada ter panem omnibus accedentibus ad Gaballaritiam erogabat: Pro Exteris, & infirmis Hoſpitium, & Hoſpitale deſtinavit in Collegio prope Palatium per plures menſes, & non ſolum alimentis temporalibus, ſed etiam ſpiritualibus eos alebat, meritis cumulatus, & laboribus exauſtus, quia acceptus erat Deo ad ſuperos evolavit die 26. Maii Anno Domini 1766 tumulatus fuit in Eccleſia S. Januarii cum hac inſcriptione.

*Januario Albertino ≈ ex inclytiſſimis Cimitilæ Principibus ≈ nullo ſuo ambitu ≈ ſed eximia Sanctitudine morum, & juris Pontificii ſcientia ≈ ad Regium Caſertanum Pontificatum ≈ providentiſſimo Ferdinando IV. primum vocato ≈ de Sanctiori diſciplina pauperibus ≈ pupillis templis meritiſſimo Joannes Baptiſta & Caſertanus Germani Fratres tanti viri ſat acerbo funere meritiſſimi tumulo marmore clauſum ≈ monimentum claritudinis ejus in æternitatem temporum ≈ poni curarunt ≈ anno Domini 1768. vixit annos 52. in Pontificio 6.*

Hæredem inſtituit in ſuo ultimo teſtamento Collegium, in quo vivens multum de proprio elargitus fuit, ut reduceret ad uſum Seminarii, nam Clericos ſub ſuis propriis oculis volebat addictos, ut eſſet non ſolum illis ſtimulum ad bene agendum, ſed etiam ut incuteret timorem ſuperioribus ad proprium munus ſine interміſſione exequendum, ſed inſcrutabilia ſunt Judicia Domini.

Huic in Epiſcopatu adlectus fuit a Rege Ferdinando Nicolaus Phlamarini Patritius Neapolitanus Abbas Cæleſtinorum, S. R. M. a latere Conſiliarius, ex Archiepiſcopatu Matherano, non enim meritis propriæ Nobiliſſimæ familiæ tales, ac tantos honores promeruit, ſed ſuis propriis virtutibus, nam apprime calluit ſacras diſciplinas non ſolas, ſed etiam humanas, quoniam Lector fuit in Sacra Congregatione Cæleſtinorum in qua fuit oblatus a puericia a Parentibus, ſicuti quoque in Publica Univerſitate Neapolitana Phiſicam cum magno concurſu ſtudentium explicavit; quæ, & quanta facit pro inſtructione Cleri, & populi a me non ſunt dicenda, ne ejus modeſtiam offendam, & luce meridiana ſunt clariora: Accidit translatio 13. die menſis Auguſti 1767. ut ex notitiario Romano.

NO-

## NOTAMENTI PER LI VESCOVI DI CASERTA.

Giovanni terzo Vescovo di Caserta a preghiere di Alfano Arcivescovo di Capua consacra la Chiesa di S. Salvadore in Capua, rinovata dalla Abbatessa Lusizza l'anno 1164: così scrive Giuseppe Capece nella Dissertazione delle campane a carte 92.

Di Filippo 10. Vescovo di Caserta ne fa menzione una lettera di Clemente 10., ed è la cinquecento sessantacinque al Legato Apostolico Vescovo Albanense. *Licet nostris tibi dederimus litteris in mandatis, ut fratres minores, qui post constitutionem ab Apostolica Sede super hoc editam, essent ad Archiepiscopatus, vel Episcopatus, aut alias dignitates absque Generalis nostri ordinis eorum, vel Provincialium, si quo fuerint tempore, licentia, & consensu, aut prædictæ Sedis speciali mandato in tua legatione promovendi, & promoti ad nos ab officio, vel beneficio mittere procures suspensos. Quia tamen venerabilem Fratrem nostrum Marcum Episcopum Cassinensem, quia absque ministri sui licentia, & mandato tuo consenserat, confirmasti, & tam ipsum, quam venerabiles Fratres nostros Filippum Casertinum, & Æsculanum Episcopos de Casertinæ & Æsculanæ Ecclesiis provideas, feceris in Episcopos consecrari Fraternitati tuæ in hac parte deferre, & eorum Ecclesiis providere volentes, quam per te actum est super his circa illos ratum habemus, & firmum, ac robur firmitatis volumus obtinere defectum, si quis in præmissis fortitit supplentes de Apostolicæ plenitudine potestatis constitutione prædicta, quantum ad Fratres alios suo roborea duratura. Martene To. 2. Anecdotum colum. 546.*

Azzo Vescovo di Caserta consacra per ordine di

Nicolò IV. Roberto Veſcovo di Carinola X. come da una lettera dell'iſteſſo Papa in *n.* 290. *fol.* 58. *Reg.* del Vaticano diretta a detto Veſcovo ſcritta a dì 21. Giugno 1291. l'anno quarto del Pontificato. *Ughelli tom. 6. column.* 468.

L'anno 1233. l'Imperador Federico 2. Re di Napoli ſpediſce una lettera al Veſcovo di Caſerta, queſto dovette eſſere Andrea, che fu l'ottavo, del tenor ſeguente. *Item alias ad Caſertanum Epiſcopum litteras mittit pro inquiſitione facienda Hereticæ pravitatis; ut tam Paterenos, quam eorum Fautores, quos invenerit hujus criminis reos, ſub ſuo, & Juſtitiarii Terræ Laboris teſtimonio ſibi debeat intimare. Menſe Auguſto ad mandatum Hectoris de Monte Fuſcolo Juſtitiarii Terræ Laboris apud Theanum Prælati iſti conveniunt in die ab eodem Juſtitiario conſtituto, ſcilicet Caſertanus, Calorenſis, Calinenſis, Venafranus, Aliſanus, & Nolanus, ſed nullus eorum ſe moleſtiam, vel injuriam paſſum fuiſſe ab aliquo officialium conqueſtus eſt*; così Riccardo da S. Germano. Quali ſiano queſti Patereni, e perchè così denominati, due ſono l'opinioni. Una ſi è, perchè mettevano inegualità nelle Perſone Divine, volendo il Verbo puro Fantaſma, e non uomo Dio; Di più detti Patereni, perchè profeſſavano povertà, potean dirſi, un ramo delli Valdeſi, come in effetto, così il Padre Abaleſſandro nella Iſtoria Eccleſiaſtica *Tom.* 14. Facendone varia diviſione al §. 54. *car.* 190. al 10. luogo. *Patereni minorem Creatorem, ſcilicet Luciferum omnia viſibilia condidiſſe aſſerebant. Matrimonium eſſe Adulterium, aliaque errorum portenta*; queſti adottarono tutti gli errori de' Manichei, degli Ariani, ed altri Eretici; queſti preſero gran piede nella noſtra Italia, maſſimamente in Milano. al riferir del Muratori nella *diſſer.* 69. S' inoltrarono nelle Calabrie, al riferir del Preſidente Tuano in una

lette-

lettera dedicatoria ad Errico IV. Re di Francia; *Eorum pars in Calabriam concessit, in eaque diù, & usque ad Pii IV. Pontificatum conticuit*: onde è che il Vicerè D. Parafan di Ribera, e D. Salvadore Spinelli con gran rigore gli esterminarono, bruciandone vivi quanti mai ne poterono rinvenire, al riferir del Troylo nel *to.* 4. *par.* 1. *pag.* 142. Contro di questi scrissero molti Teologi: vi furono molti Concilii particolari, ed anche il Generale Lateranense IV. Ma quello, che fa al caso nostro, è la Costituzione di Federico 2., che comanda a tutti del Regno la denuncia di costoro ne' publici parlamenti, che teneansi in quei tempi, come può vedersi presso il citato da S. Germano nell' anno 1234. *Bis in anno interris Regni Provinciis generales Curias celebrandas*. In una delle quali così si legge; *Prælati vero vel Viri Ecclesiastici, qui loco Prælatorum intererunt, denunciabunt in hac Curia, si qui sunt in eorum Provincia Patareni, vel aliqua Hæretica pravitate suspecti, ut eos debita severitas, vel puniat, vel castigat*. Troylo *to.* 4. *part.* 1. *pag.* 181.

L'altra nella quale si legge: *Paterenos Speronistas, Leonistas, Alnadistas, Circuncisos, Passaginos, Joseppinos Vandenses, Pauperes de Lugduno, & omnis hæreticos utriusque sexus quocumque nomine censeantur, perpetua damnamus infamia diffidamus, atque bandimus; censentes, ut bona talium confiscentur, nec ad eos ulterius revertantur; ita quod Filii eorum ad successiones pervenire non possint; cum longe sit gravius æternam, quam temporalem offendere Majestatem*; così il citato Padre Abalesandro *to.* 14. *Hist. Eccl. pag.* 198. Si noti qui, che Federico non era quel malarnese, come lo dipingono alcuni Scrittori, ma era zelante della fede; come può vedersi nelle Costituzioni del Regno di Sicilia al *tit.* 1. *de Hæreticis, & Paterenis*:

*nis: Inconſutilem tunicam Dei noſtri diſſuere conantur hæretici; & vocabuli vitio ſævientes, quod ſignificationem diviſionis enunciat, & in ipſius indiviſibilis fidei unitatem conantur inducere ſectionem, & oves a Petri cuſtodia, cui paſcendæ a Paſtore bono ſunt creditæ, ſegregare. Hi ſunt Lupi rapaces intrinſecus, & eo uſque manſuetudinem ovium prætendentes, quouſque poſſint ovile ſubintrare dominicum. Hi ſunt Angeli peſſimi. Hi ſunt Filii prævitatum a Patre nequitiæ, & fraudis auctore, & ad decipiendas ſimplices animas deſtinati. Hi ſunt colubri, qui columbas decipiunt. Hi ſunt ſerpentes, qui latenter videntur inſerpere, & ſub mellis dulcedine virus evomunt, & dum vitæ cibum miniſtrare ſe ſimulant, a cauda feriunt; & mortis poculum, velut quoddam duriſſimum aconytum immiſcent. Horum Secta veteribus legibus, ne in publicum prodeant, non ſunt notatæ nominibus, vel (quod eſt fortè nefandius) non contentæ ut velut ab Arrio, Arriani, vel a Neſtorio, Neſtoriani, ut a ſimilibus ſimiles nuncupentur, ſed in exemplum Martyrum, qui pro Fide Catholica martyria ſubierunt, Paterenos ſe nominant, velut expoſitos paſſioni. Cujuſmodi miſeri Patereni a quibus abeſt Sancta credulitas, Trinitatis æternæ ſub uno conteſtu nequitiæ inſimul tres offendunt Deum videlicet, proximos, & ſeipſos. Deum cum Dei filium, & fidem non agnoſcunt. Decipiunt proximos, dum ipſis ſub ſpecie ſpiritualis alimoniæ hæreticæ pravitatis alimenta miniſtrant. Crudelius etiam ſæviunt in ſeipſos, dum præter animarum diſpendium, corpora denique, ſevæ mortis illecebris, quam per agnitionem veram, & veræ Fidei firmitatem poſſent evadere, vitæ prodigi, & nacis improvidi Sectatores involvantur (& quod eſt ipſo dictu duriſſimum) Superſtites etiam non terrentur exemplo. Contra tales itaque Deo, & hominibus ſic infeſtos continere*

non

non poſſumus motus noſtros, quin debitæ ultionis in-
eis gladium exoramus. Et tanto ipſos perſequamur
inſtantius, quanto evidentiorem injuriam fidei Chri-
ſtianæ prope Romanam Eccleſiam, quæ caput alio-
rum Eccleſiarum omnium judicatur, ſuper ſuperſti-
tionis ſuæ ſcelera latius exercere noſcuntur. Adeo
quod ab Italiæ finibus, & præſertim a partibus
Lombardiæ, in quibus pro certo perpendimus ipſo-
rum nequitiam amplius abundare jam uſque ad Re-
gnum noſtrum Siciliæ, ſub perfidiæ rivulos deriva-
runt. Quod acerbiſſimum reputantes, ſtatuimus im-
primis, ut crimen Hæreſeos, & damnatæ Sectæ
cujuslibet quocunque nomine cenſeantur Sectatores
(prout veteribus legibus eſt diſtinctum) inter cæ-
tera publica crimina numerantur; Imo crimine læ-
ſæ majeſtatis noſtræ debet ab omnibus horribilius judi-
cari, quod in divinæ Majeſtatis injuriam dignoſci-
tur attentatum. Quamquam judicii poteſtate alter
alterum non excedat. Nam ſicut perduellionis crimen
perſonas adimit damnatorum, & bona, & damnat
poſt obitum etiam memoriam defunctorum: Sic &
prædicto crimine, quo Patareni vocantur per omnia
volumus obſervari. Et ut ipſorum nequitia, qui
(quia Deum non ſequuntur) in tenebris ambulant,
detegatur, nemine etiam deferente, diligenter inve-
ſtigari volumus hujuſmodi ſcelerum Patratores. Et
per Officiales noſtros, ſicut, & alios malefactores in-
quiri. Ab inquiſitione notatos, etiamſi levis ſuſpi-
cionis argumento tangantur, a viris Eccleſiaſticis,
& Prælatis examinari jubemus. Per quos ſi eviden-
ter inventi fuerint a fide Catholica in uno articulo
ſaltem deviare, ac per ipſos Paſtoralis more commo-
niti tenebroſis diaboli relictis inſidiis, nolunt agno-
ſcere Deum lucis, ſed in erroris concepti conſtantia
perſeverent, præſentis noſtræ legis edicto damnatos,
mortem pati Patarenos decernimus, quam affectant,
ut vivi in conſpectu populi comburantur flammarum

com-

*commiſſi judicio, nec dolemus, quod in hoc ipſorum ſatisfacimus voluntati, ex quo pœnam ſolummodo, nec fructum aliquem alium conſequantur erroris. Apud nos pro talibus, nullus intervenire præſumat, quod ſi fecerit in ipſum noſtræ indignationis aculeos non immerito convertemus.*

Non contento Federico di dare il gaſtigo a Patereni, volle anche caſtigare i recettori, i fautori, complici, credenti, e premiare coloro, che li denunciavano, come d'altra ſuſſecutiva legge.

La Regina Giovanna eſſendo fuggita in Avignone per la morte d'Andrea d'Ungheria di lei marito perſeguitato da Lodovico, che venuto in Napoli fe gran ſtrage de' complici di coloro, che l'ammazzarono; poſtaſi in timore Maria Ducheſſa di Durazzo, dopo la morte del marito ſe ne andò anche ella in Avignone a ritrovare la Regina, così Domenico Gravina nella Cronica; *Duciſſa autem Maria miſera lugens, viri morte ſcita, accepta filia ſua parvula, aliiſque filiabus majoribus, quaſi nuda exivit ſuum Palatium, & recomendans ſe venerabili viro Epiſcopo Caſertano ſecum abiit, & mare intrans abiit in Provinciam poſt Reginam; Troylo tom. 5. part. 1. car. 227.* Queſto Veſcovo dovette eſſere Benevenuto di Caſerta, come può vederſi dall'Ughelli, che lo porta morto al 1345.

L'Abbate Ughelli al *tom. 6. col.* 501. parlando del Veſcovo Nicolò dice così. *Nicolaus Epiſcopus Muri per obitum Benevenuti translatus eſt ad hanc Caſertanam Eccleſiam a Clem. VI. anno* 1345. 16. *Kal. Julii: caſſata prius electione cujuſdam Hieronymi habita a Capitulo Caſertano*; Queſto, cioè, che Geronimo non ſii ſtato conſecrato Veſcovo di Caſerta, è falſo, perchè io ritrovo, che conſecrò la Cappella ſotto il titolo di S. Maria a Cappella della Famiglia Lando eſiſtente nella Villa di Statorano; dunque non fu caſſata l'elezione, ma do-

vè essere anche consecrato, come è chiaro dalla seguente Bulla registrata in un processo di detta Cappella. *Anno* 1345. *Episcopus Casertanus consecrat Cappellam fundatam a Casertano de Lando.*

*Frater Hieronymus Episcopus Casertanus Universis &c. tenore præsentium cupimus facère notum, quod noviter providus, circumspectus vir, utique Catholicus, & in Christo fidelis nobis monstravit, quod ipse Casertanus construere fecit quamdam Ecclesiam, seu Cappellam sub honore Dei Patris Omnipotentis, ejusque Mariæ Virginis Gloriosæ, & sub speciali vocabulo Beatæ gloriosæ Mariæ semper Virginis, non longe multum suo Hospitio p oprio ejusdem Casertani, asseruitque dictam Ecclesiam modo esse propriam, & debère de jure per manus Pontificis conservari cupimus itaque &c. dictam Ecclesiam &c. nuncupari, teneri, & publicari, & a cunctis fidelibus, ut sacram, & sanctam domum Dei fideliter visitari, & venerari &c. nobis umiliter supplicavit; ut præfatam Ecclesiam &c. dignaremur gratiose benedicere, & consecrare. Nosque hujusmodi supplicationibus, &c. accessimus ad Cappellam prædictam, & Pontificalibus vestibus ibidem induti, divina officia cum Clero, & Populo solemniter celebrantes, quoddam Altare sub vocabulo B. Antonii Confessoris, & Abbatis fundavimus, ponendo ibidem lapidem primum benedictum a dextera parte ipsius Cappellæ, eamdemque Cappellam benediximus, & consecravimus, &c. recondimus &c. in Altaribus existentibus in prædicta Ecclesia Sanctorum reliquias. Actum in prædicta Ecclesia S. Mariæ anno Domini* 1345. *die ultima mensis Junii.*

Mario Bellomo Coadjutore di Acapito Bellomo, e Vescovo di Bettelemme l'anno 1690. intimò un Concilio Provinciale per li 20. del mese di Aprile, siccome da una carta di un' ordine dato a' Canonici, Parochi, e Clero tutto, quale si conserva nell'Archivio della Cattedrale.

Dal-

Dalla Visita del 1587. fatta da Monsignor Mario Vescovo di Bettelemme, e Coadjutore di Agapito Bellomo Romano suo Zio Vescovo di Caserta; va il seguente notamento. *Inventarium bonorum stabilium ejusdem majoris Ecclesiæ, & S. Jacobi eidem adnexi Folio 8.*

Item in loco delli Casali di Puzzovetere in sopramonte, & de Puccianello nel piano della Città di Caserta, quali due Casali con sue ragioni, giurisdizioni bancha de justitia, e pertinentie sue, olim posseduta la detta Mensa Episcopale alienate, & se ne tenono, & possedono per lo Illustrissimo, & Eccellentissimo Prencipe di Caserta per docati 150. quali docati 150. detto Signore ne ave a fare compra de' beni stabili in beneficio della detta Mensa Episcopale, & ne apparono publici istromenti rogati per mano del quondam egregio Notare Giovanni Jacovo Fenice di Napoli; & interim se ne perceopono ogn'anno docati 55.

Abbenche venghi notato d' avarizia Agapito Bellomo dall' Ughelli; a mio parere però fece bene a vendere detti Casali, anche con discapito della Mensa, perchè stavano sempre in litigi non meno il Vescovo, col Principe, che li Vassalli dell'uno, coll' altro; come legger si può presso l' istesso cit. Ughelli nell' Italia Sacra To. 6. ne' Vescovi di Caserta. D' Agapito Bellomo, così il Parroco di S. Benedetto.

*Largitur, parcit Præsul pietate, libenter*
*Agapitus, recreat sublita corda sibi.*

Benedetto Mandina nell' anno 1597. celebrò un Sinodo, nel quale tra l' altre cose fa menzione, che il Predecessore aveva stabilito la Prebenda di Penitenziere secondo li decreti del Concilio di Trento, onde lui aderendo a detto Sinodo fa un decreto, che si dovesse stabilire alla prima vacanza una Prebenda per la lezione Teologale, quale forse non s'

ese-

eſeguì, perchè fu eretta da Monſignor Schinoſi nell' anno 17... conferita in perſona del Canonico D. Steſano Cutillo.

Intorno al 1600. dovendoſi far proceſſo contro il celebre dotto Padre Campanella dell' Ordine de' Predicatori per le ſue fellonie tramate in Calabria contro del Regno di Napoli in tempo del Vicerè D. Ferrante Ruiz de Caſtro, ſe li diede Benedetto Mandina Veſcovo di Caſerta, ed il Vicario di Napoli per formarne il proceſſo, ed ebbe per caſtigo carcere vita durante, aveva dottrine guaſte, ed infeſte di Ereſia, il Parrino nel To. 9. dell'edizione del Gravier a car. 276. Benedetto Mandina, e Monſignor Gentile arricchirono molto la Cattedrale in beni ſtabili, e fabriche, come ſi legge in un orazione recitata da Donato Trotta Canonico, e Penitenziere della Cattedrale in lode del Veſcovo Giuſeppe a Cornea. *Cum Mandina ille vitæ integerrimæ ſpecimine fultus, templum hoc Cathedrale duplici terrarum proventu, cenſibuſque ditavit. Gentilis vero hanc noſtram ingreſſus Urbem, ita exornavit, ut nihil obſitum, nihil abſoleti plurimum novi, quorum nomina ad huc vigent, & in ore Civium, non ſolum in Urbe, ſed in Orbe vigebunt.*

Il Parroco di S. Benedetto così.

*Antiſtes Benedictus amat Mandina pudicus*
*Infirmas animas curat, & exhilarat.*

Di Diodato Gentile così l'iſteſſo Parroco.

*Apparat Antiſtes templum Deodatus honore*
*Hortos inſtituit magnificamque domum.*

Queſto Veſcovo fabricò il Palazzo della Cavallerizza, e piantò li giardini.

Di Antonio Diaz l'iſteſſo Parroco:

*Largitur Præſul miſeris Antonius eſcam*
*Multis, quam comedunt tempore quippe ſuis.*

Di Giuſeppe A Cornea l'iſteſſo così.

*Plena timoris adeſt Joſephi tota Caſerta,*

*Qui*

*Qui renovat juſſis omnia templa ſuis.*

Di Fabrizio Suardo l'iſteſſo.

*Quippe Suardus adeſt Antiſtes dives equorum*
*Defendit Clerum, diligit atque ſuum.*

D' Antonio Riccioli l'iſteſſo.

*Justus juſta facit, Ricci quæ præcipit ullus*
*Præſul Juſtitiæ Cultor, & Alter adeſt.*

Di Brunoro Sciamanna l'iſteſſo.

*Qui Præſul Brunorus adeſt Sciamanna Caſertæ*
*Eſt Pius, exhilarat ſubdita corda ſibi.*

Queſto Veſcovo celebrò un Sinodo in Caſerta, onde in ſua lode il Canonico Trotta verſeggiò così:

*Adſtrinxit jura ſuis ſervanda Lygurgus*
*Civibus, ac ipſis intemerata dedit,*
*Legibus en hujus Synodi ſic ſponte ſubimus,*
*Ipſos ut nemo vix violare putet.*
*Nam velut ore parit lectis apis innuba ceras*
*Floribus, inqueis mel (dulcia dona) ſtravit;*
*Sic legum eliciens Tu ens in compendia ducis*
*Nobis, ut certè mel videatur arabs.*
*Nonne reis flammas Mandas Sciamanna, ſed æquis*
*Uſque ſapis Mannam? cuique ne Manna ſatis?*
*Pneumatica Clerum Manna, ut tu paſcis in aſtrâ,*
*Sic noegea Tibi veſtis in Urbe cluet.*

Nell' anno 1765. morto il celebre Luigi Pederico nobile di Seggio di Porto, che aveva ottenuti tutti li gradi della milizia, con eſſere ſtato Capitano Generale d' Eſtrematura nella guerra di Portogallo, nell' eſequie li fu recitato Panegirico da Monſignor di Caſerta Bonaventura Cavallo, il Parrino del Gravier tom. 10. car. 416.

D. Giuſeppe Schinoſi Veſcovo di Caſerta conſecrò l' Altare Maggiore fatto fare da Monſignor Majorani Figlioli Veſcovo in Cajazzo, dove vi è il ſeguente Epitaffio.

*Hoc*

*Hoc Altare majus*
*Ab Illuſtriſſ. & Rever. D. D. Majorano*
*Filioli Epiſcopo Cajacenſi extructum*
*Ab Illuſtriſſ. & Rever. D. D. Joſepho*
*Schinoſi Epiſcopo Caſertano ſolemni*
*Ritu conſecratum. Die* XV. *Menſis Decembris*
*A. D. MDCCXI.*

Aſſiſtè al Funerale di detto Majorano Figlioli morto l'anno 1712. a dì 27. Marzo il Venerdì ad ore 12. che ſi fe a 13. di detto meſe ſepellito nel ſepolcro fatto da Giacomo Villani per tutti li Veſcovi di Cajazzo. Ughelli to. 10. car. 230.

Nell'anno 1707. Avendo il Conte Daun richieſto giuramento di Fedeltà dalla Città di Capoa, ce lo diede nella Sala de Signori d'Azzia in mano di Monſignor Schinoſi Veſcovo. di Caſerta, così il Granata to. 3. pag. 294.

In lode di queſto Veſcovo, così mio Fratello D. Franceſco.

D. Joſephus Schinoſi Epiſcopus Caſertanus anagramma Aritmeticum purum.

*Romulei Imperii en primus, ſueriſve ſecundus*
*En Princeps epigramma.*

*Romulei Imperii en primus, ſueriſve Secundus*
*Princeps, quod ſpondit certe anagramma tibi:*
*Hæc quaſi fatale eveniunt, reor unde futura*
*Imo anagramma docet, quod tua facta probant:*
*Virtutum tu ſumma tenes faſtigia Joſeph,*
*Et vitia inculcas ſub pede quæque tuo:*
*Integritate nites: præſtas prolitate, fideque*
*Atque Themis lances cum pietate regis*
*Geſſiſti rectum, ſanctumque geriſq. gereſque*
*Et zelo ferves, atque in amore paris*
*Commiſſoque gregi, ut poſſis prodeſſe laboti,*
*Nec duro pareis, ne vel ovis pereat:*
*Quidquid agis prudens, miratur tota Caſerta,*
*Et quiſquis novit rarave facta tua:*

*Doctrinæ culmen jamjam contingis, & ultra*
*Ire vetat reliquos mira columna tua:*
*Palladis immenſas gazas Tu mente recludis,*
*Ingenioque teñes Jus, quid utrumque docet.*
*Qui ſors ita gerit, qui talia præſtat in orbè*
*Sub modio lumen debet habere ſuum*
*Non equidem verum meritis, virtutibus atque*
*Qui fulget merito præmia digna meret*
*Ergo percipies ſummorum culmina honorum*
*Si quoque virtutum culmina ſumma tenes.*

In lode del Veſcóvo D. Ettore Quarto così il mio Fratello D. Franceſco.

*Urbe Roma agnovit, Purpureusque Senatus*
*Emerita Anglonæ dat ſacra fræna tibi:*
*Pontificis ſolio aſſiſtens, Prælatus & idem*
*Intimus eligeris; proemia rara quidem*
*Sed tibi pro meritis majora & Roma parabat,*
*Et dedit, at meritis nec minus apta tuis:*
*Illa Caſertanas ſacras commiſit Habenas;*
*Sed majora tibi Roma dediſſe cupit,*
*Et dabit, at tua nunc Præſul toto Orbe tonabit*
*Gloria fulgebit ſemper ubique micans.*
*Murice Te videam venerando, Oſtroque Nitentem,*
*Tergemina, & redimat Sacra corona caput.*

In lode di Antonino Falangola così l' iſteſſo D. Franceſco. *O D E.*

Nobilis Paſtor, pecoriſque Chriſti
Impiger Cuſtos Tibi ovile fiſum,
Qui vigil ſervas ad amœna, & illud
Paſcua ducis.
Ad Sacros fontes nivea fluentes
De petra, & ſolers agis atque ab urſi
Unguibus ſævis rapis, & luporum
Dente voraci.
Ne quid & turpis ſcabies in agnos
Serperet, præbes documenta certa:
Obvias morbis, ſtatuis medelas
Providus ægris. Grex

Grex ſacer gaude, cui ſorte Paſtor
Contigit tantus: nimis at puſillus
Es viſo tanto? regimen meretur
Totius orbis.
His ſibi geſtis meritum perenne
Comparat, fulgens velut alter undis
Phœbus emergens merito, unde debet
Maximus eſſe.

*Quale l' ha così tradotta in idioma volgare il detto D. Franceſco.*

SONETTO.

Nobil Paſtor del Sacro Ovil di Criſto,
Che fin' or ai menato al paſco, e al fonte
Più eletto: e dall' inſidie, aſſalti, ed onte
D' ogni lupo l' hai tratto ingordo, e triſto.
Or perchè nulla al glorioſo acquiſto
Manchi, Regol li detti eterne, e conte;
Acciò che ſcabbia non l' infetti, e pronte
Preſerve appreſti ad ogni mal previſto.
Felice Ovil, cui tal Paſtor difende
Di noſtra etate eſempio, unico, e raro.
Ma è troppo ſcarſo gregge a un tal Paſtore?
Con sì bell' opre il nome ſuo già chiaro
E' reſo sì, che al par del Sol riſplende.
Degno ond'Egli è del Paſtoral maggiore.

*Di Monſignor Albertini così il medeſimo Fratello D. Franceſco.*

In adventu Excellentiſſimi, & Reverendiſſimi D. Januarii Albertini.

*Mycon. Quid tacitus viridi, Corydon, innixus Olivæ*
*Otia lentus agis? ſolitus tot condere Soles*
*Cantando, & quoties viciſti Pana canendo*
*Corydon. Omnia Fert ætas, tacitiſque ſeneſcimus annis*
*Vox quoque defecit: tenera lanugine barba*
*Cum caderet mihi: quanta, Mycon, feſtiva canebã:*
*At modo vix agnas has ãuco ad paſcua tardus:*

*Bis denosannos ſiluit mea ſiſtula collo.*
*Sed vos, quis viget egregio jam flore juventa,*
*Vos canite, & palmas contendite ferre decoras:*
*At ſi quando, Mycon, (fateor) juga amœna Tiſatæ*
*Tantis optatus votis inviſeret Almus*
*Albertinus, tum canerem: quis carmina tanto*
*Deneget Heroi? quo non jucundior alter*
*Quam mihi dulce ſonat, nec pagina gratior ulla eſt,*
*Albertini quæ haud ſcribit memorabile nomen*
*Mycon.* *Quid? tibi ſe referam, Corydon, feſtiva? Cory.*
*Quid ergo?*
*Mycon.* *Quid mihi donabis? Cory* = *Dic, quæ modo læta reportas.*
*Mycon.* *Jam Pater, & Dominus noſter ſeceſſit ad Urbē*
*Albertinus, quo non eſt præſtantior alter*
*Coryd.* *Noſtram montanam lætus remeavit ad Urbem.*
*O quam læta refers: ô quam feſtiva recenſes!*
*Scilicet id fuerat, lætæ quod prata bidentes*
*Tondrent, agni vir dique in gramine ſaltent,*
*Et feſtiva daret nimium Campana fragorem;*
*Sylveſtrem muſam gracili modu ſibor avena;*
*Quamvis ſint humiles, non deſpicit illa camœnas;*
*Et ſi virtutes, fulget quibus ille, nec ipſe*
*Dicere, quod fat erit, poterit divinus Apollo.*
*Hinc equidem noſtris debemus plaudere muſis:*
*Eya agè, ſi ſedet, experiamur metra viciſſim.*
*Mycon.* *Tu major, Corydon, faciam, quodcumque jubebis*
*Aut hic qua lætæ auræ flant, zephyrique ſalubres,*
*Aut potius lymphæ, qua perluit amnis*
*Non illum ſileam*
*Corydon.* *Incipiam: nomenq. Viri nemus omne ſonabit;*
*Inter a dulces calamos inflare valebis.*
*Currite Paſtores, noſtram properemus ad Urbem*
*Noſter Jo vnit Præſul, vos aurea proles,*
*Sylvarum Dryades, pulchra nemorumque puellæ*
*Et vos, quæ colitis valles, & cura Palæa,*
*Huc celeres violas, ferrugineoſque hyacinthos*

*Nar-*

*Narciſſumque viro portantes: Eja, venite.*
*Mycon. Currite paſtores: noſtram properemus ad Urbem*
*Noſter Jo venit Præſul: vos Najades Ulæ,*
*Quæ vitreas, ſacraſque alacres percurritis undas*
*Magnanimo Heroi dignis occurrite donis.*
*Et duce ſolemnis ipſo plaudente choreas*
*Mixta una vobis incedat talio virgo*
*Corydon. Currite Paſtores noſtram properemus ad Urbē*
*Noſter Io venit Præſul: Tu Cloris amœna*
*Formoſis ducum choreas ſtipata puellis*
*Candida per Valtes, & rupes ite legentes*
*Lilia, purpureuſque roſas, ac iride mixta*
*Condignum digno Heroi contexere ſertum*
*Mycon. Curr te Paſtores, noſtram properemus ad Urbem*
*Noſter Io venit Præſul: qui vomere duram*
*Exercetis humum, raſtris glebaſque jacentes*
*Frangitis, & preſſos vitulos domitatis aratro:*
*Linquite non nunc vitulos, ne ſcindant vomere terrā*
*Heroemque, citi viſum de rure venite.*
*Coryd. Currite Paſtores noſtram properemus ad Urbem*
*Noſter Io venit Præſul: decorate corollis*
*Magnalia, o juvenes, agnos, hædoſque petuleos,*
*Et calamos inflent pueri, juveneſque, virique;*
*Et circum valles, ſilvæ, cavaque antra reſultent,*
*Atque Albertinum valles, ſilvæ, antraq.r ddant.*
*Myc. Currite Paſtores, noſtram properemus ad Urbem*
*Noſter Io venit Præſul, queis texere verſus,*
*Aut natura dedit calamos inflare canoros:*
*Huc cuncti veniant, inflent cum carmine avenas,*
*Virtutis, Nomenque Viri, laudeſque canentes:*
*Virtutes, Nomenque Viri ſuper æthera tollent*
*Cory. Currite Paſtores, noſtram properemus ad Urbem*
*Noſter io venit Præſul: Cito carpite pingues*
*Vix nunc avulſos caris de matribus agnos,*
*Diſtinctos maculis ego, quoſquos ubere pleno*
*Enutriunt matres felici, numine ducam —*
*Et quotquot præſtat mihi mulctra coagula lactis*

*Addam, paſtorum munus non deſpicit Ille*
*Hanc neque ſilveſtrem contemnet Ille camœnam,*
*Quam modo frondoſæ canimus ſub tegmine olivæ.*
*Myc. Eja age. rumpe moras; majora canemus eundo;*
*Jam juga, jam læti reſpirant omnia campi:*
*Omnia thura rident: ceſſere pericla, metuſque:*
*Ipſius ante oculos pluſquam majora canemus.*
*Cory. Multa, Mycon, peragenda prius: ſunt dona paranda*
*Serta paranda prius calathis ſylveſtria plenis;*
*Accedant agni, preſſique coagula lactis:*
*Omnia percipiet gratus, vultuque benigno*
*Munera non pendet, ſed cordis nota capeſſit:*
*Eja age ſurgamus: juga proceſſere bidentes.*

Avendo la gran Carità di Monſignor Albertini preteſo di fiſſare il prezzo del grano a carlini trenta il tomolo nell'anno 1764. allorche la comune voce era di docati ſei e ſette, e volle, che chi lo vendeſſe più di carlini trenta, peccaſſe, e fuſſe degno di caſtigo; ſe queſt' eccesſo di carità fuſſe ſecondo le regole della giuſtizia a me non ſembra, dapoichè il prezzo delle vettovaglie non può fiſſarſi da Magiſtrati, ma ſolo dalla neceſſità, la quale dà il prezzo naturale alle coſe. La dottrina è antica: così Ariſtotele nel libro 5. cap. 5. ad Nicomachum: *Oportet igitur unum aliquod cuncta metiri: hoc autem revera eſt indigentia.* E ne dà la ragione, *niſi enim indigerent, vel non pariter indigerent; aut plane non fieret commutatio, aut non hæc fieret:* queſta dottrina è ſeguitata communemente da Scrittori, così Grozio nel libro 2. to. 2. cap. 12. 8. 14. *Menſura ejus, quod res quæque valeat, maxime naturalis eſt indigentia.* A queſto ſi ſottoſcrive Erriço de Coccei nel commendario a queſto §. *Hoc igitur ſensù Chrian ſeù indigentiam (publicam ſcilicet)*

*eſſe*

*eſſe unicam, veram, ac naturam rèrum, earumque pretii menſuram, & ratione conſtat, & experientia. Ut vero evidentior res fiat, videndum ante quibus modis augeatur, aut remittatur indigentia. Fit hoc duplici maxime ratione; primò uſus frequentia, & ſecundo comparandi difficultate. Quod enim frequentior eſt uſus, & difficilior comparatio, eo major eſt rei indigentia, eoque adeo majus pretium, quod indigentia metitur. Hinc eſt quod annorum ſterilitate creſcet illico fructuum pretium, cum eorum uſus ſit omnium communis, & minus jam ſufficiant, difficiliuſque adeo acquirantur. Ut è contrario annorum ubertate, aut a fructuum, eoſque acquirendi, copia pretium ſenſim evileſcit.* A queſti ſi ſottoſcrive Antonio Genueſe, il quale così ſi ſpiega nel Tom. 2. nella Iſtoria del Commercio pag. 44. donde ſeguita che il prezzo, e valore delle coſe tutte riguardo a noi creſce, o ſcema in ragion retta de biſogni, ed inverſa delle copie; ed in ragion reciproca fra eſſo loro. E queſto veggiamo noi continuamente in tutti li mercati, che noi facciamo. Siano in piazza cento compratori di polli, ciaſcuno de quali ne domanda uno di due libra: e ſianci cento polli di due libra l'uno. Queſti polli venderanſi al prezzo che diremo *medio*, eſſendo li biſogni eguali alle quantità Fiſiche. Ma ſe non creſcendo il numero de polli creſca il doppio il numero de Compratori, i biſogni ſono il doppio, onde che il preggio de polli ſarà doppio, o li intorno: e ſarà triplo, o quatroplo &c. ſe in quella ragione creſceranno i biſogni. Ma ſe non creſcendo il numero de compratori creſca del doppio, del triplo &c. il numero de polli, ſcemerà in ragione inverſa del doppio, del triplo &c. il lor prezzo, e tanto è certo, che così debba caminare la coſa, che il celebre Tommaſo Mun nel Teſoro del Commercio preſſo l'iſteſſo Genueſe To. 2. pag.

358. chiama cosa contro la natura, e stolta voler fissare il cambio, ed il prezzo delle vettovaglie altrimente, eccone le proprie parole = Stolta cosa poi sarebbe voler fissare li campj con publica legge, non altrimenti che fissare per legge il prezzo del grano, della lana, e dell'altre, o derrate, o manifatture; imperciocchè, perchè questa legge potesse aver luogo, sarebbe mestieri, che si desse alla natura eziandio, ed all'industria, ed a i bisogni un termine, il quale non fosse oltrepassato giammai; così che fossero sempre i medesimi i bisogni delli uomini, e la medesima sempre la quantità delle cose a quei bisogni necessaria. Ma sarebbe ella la legge civile di tanta forza da signoreggiare la natura, il perchè è ridicola e stolta cosa volere la natura di queste cose sottomettere alla forza della legge civile, non più che il corso di un fiume, o la varietà, e veemenza de venti o altre cose tali, oltrechè dove tu il pretendi, lasciamo stare che mai l'otterrai, ma pure tu premerai tanto l'industria, ed il commercio, che tu l'annienterai, ed a deplorabile stato ridurrai la nazione; queste dottrine delli autori accennati sono appoggiate alle leggi. *Le. pretia rerum D. ff. ad Le. Falcidiam, res debet æstimari communi æstimatione, non ex affectione singulari §. non nulla ex loco, & tempore rerum pretia variantur.* Ascoltiamo il gran Interprete delle leggi civili Giacomo Cujacio *To.* 1. nel titulo *de V. Oblig. ad legem quotiens §. 9. pag.* 1206. *at æstimatio harum rerum*, parla del grano, e del vino, *varia est locis, temporibus varietatem efferentibus L. pretia §. ultimo Sup. ad Le. Falcidiam L. ideoque Leo quod certo loco Plinius lib. 33. cap. ultimo non ignoramus alia in aliis locis esse, & omnibus penè annis mutari, prout navigationes constituerint, aut ut quisque mercatus sit, aut prævalens manceps annonam flagellet; & Tract. 8. pag.* 469.

ad

*ad Africanum pretium enim cujuſque rei pro tempore eſt*, *Seneca* ait tertio de beneficiis, e nel *Tom.* 5. *lib.* 28. *Pauli ad edictum pag.* 284. *Pedius noſter in L.* 3. *ad L. Falcidiam*, *& in titulo ad L. Aquiliam Fungi pretia ideſt pretia Fieri*, *ideſt poni conſtitui non ex affectione*, *& utilitate ſingulorum*, *ſed communi judicio populi*, *& uſu recepto in foro*. Onde vendendoſi, ed eſſendoſi venduto nel 1764. il grano communemente docati ſei in ſette in tutta l' Europa, e ne' mercati d' eſſa, il grano d'india, e le fave a docati quattro, come Monſignor Albertini Santo, e dotto Prelato pretendeva, che non ſi vendeſſe in Caſerta più di carlini trenta il grano? ( grande era la ſua carità ), ma non era ſecondo la dottrina, il che ſi conferma anche colla Iſtoria. Giuliano Apoſtata ritrovandoſi in Antiochia l' anno 363. ad inſtigazione del popolo volle imporre l' aſſiſa al grano, in un ſubito ſi alterarono tutte le vettovaglie, come riferiſce il Muratori negli Annali To. 3. pag. 262. entrò la fame con Giuliano in Antiochia, o pur crebbe a cagion della numeroſa ſua Corte. Il popolo ſmaniava, e portò li ſuoi lamenti ad eſſo Imperatore con accuſare li ricchi, come cagione del caro de i viveri, tenendo chiuſi li loro granai; a queſto diſordine ſi credette di rimediare col ſuo gran ſenno Giuliano, taſſando il prezzo d' eſſi viveri aſſai baſſamente. Ne ſeguì appunto un effetto tutto contrario a ſuoi diſegni; perchè laddove prima ſi ſcarſeggiava ſolamente di grano, venne anche a mancare l' olio, il vino, ed altre ſpecie di comeſtibili, non potendo li mercadanti vendere a quel baſſo prezzo la vettovaglia ſenza rovinarſi. Queſta imprudenza di Giuliano vien condannata da Ammiano, e da Libanio ſuoi panegiriſti. Coſa avverata a giorni noſtri nella noſtra Città di Caſerta nel 1763. ſulla fine ſi impoſe il prezzo al grano a carlini

in diecesette, e rotto, poco ſtiede, che ſi avanzò a prezzo alterato, onde li Padroni delle vittovaglie di ſoppiatto le traſportaróno fuor dello ſtato, vendendole a Foraſtieri a più caro prezzo, ed accadde ciò che accadde in Antiochia, giunſe il grano al prezzo di docati ſei, e ſette; e quel che fu di peggio, non ſe ne ritrovava, e furono in obbligo farlo venire da fuori, e di peſſima condizione, e ſe non ſi aprivano li mercati già chiuſi, e ſi dava la libertà con un editto Regio de 16. di Febrajo 1764. col quale ſi comandava che ognuno fuſſe in libertà di vendere il ſuo, che non fuſſero ſoggetti quelli, che lo tenevano occultato, alle pene impoſte con un altro editto dell'anno antecedente; e queſto perchè ſi vidde da' Miniſtri Regi, che l'impoſizione impoſta a' grani aveva recato danno, e non utile come ſi penſavano.

E' vero però, che per modo di proviſione il Principe, la Città può imporre il prezzo alle vettovaglie baſſo, ma colla riſerba, e ſaputa de'Padroni di eſſe, che a tempo proprio, ed opportuno ſe li compenſerà il mancante, acciò ſi ſovvenga il popolo minuto, e ſi evitano li tumulti: la dottrina è di due celebri Autori Tomaſo del Pene, il quale nel libro *de Comitiis, ſive parlamentis ſect. 7. corol. 3. Sicut & Civitas, ſi victualium penuriam patiatur, & commoditatem ea emendi non habet, licitè etiam poteſt cogere cives, ut unuſquisque juxta vires ſeu facultates ſuas victualia emat, & ex diverſis locis etiam longinquis illa aſportet, & poſtea in beneficium Civitatis vendat, vel ſaltem pecuniam ei mutuat ad hoc, ut ipſa Civitas ſaltam emere victualia poſſit, ne tam ipſi, quam alii Cives fame conſumentur, atque ita docent Johannes de Plat, Andreas de Barul. Rebuffus, Lucas de Pen.* E più chiaramente il Pufendorfio *lib. 8. cap. 5. de poteſtate Summi Imperii §. 7. ejus autem dominii quæ ſit vis*

ex

*ex hiſce intelligitur. Naturalis eſt æquitatis, ut ſi ad communem quampiam rem conſervandam ab iis, qui eadem participant, conferendum quid ſit, ſingu li ratam dumtaxat partem conferant, nec unus ſupra cæteros gravetur. Idem & in Civitatem obtinet, ſed cum ſæpe ea ſint Reipublicæ tempora, ut vel urgens neceſſitas, non admittat ratas partes a ſingulis colligi, vel certa quæpiam res unius, aut paucorum Civium ad neceſſarios uſus Reipublicæ requiratur, poterit ſummum Imperium eam rem publicis neceſſitatibus adhibere, ita tamen ut, quod ratam partem Dominorum excedit, a ceteris Civibus ſit ipſis refundendum. E loco hæc eſſe poſſunt. Si Urbs ſit munitionibus circumdanda; horti, agri, prætoria Privatorum disjiciuntur foſſis, ageribuſque circumdantur. In obſidionibus opes, arboreſque privatorum disjiciuntur, aut perduntur, ne hoſtibus emolumento, obſeſſis fraudi ſint. Urgente fame, privatorum granaria recluduntur. Cæterum iis, qui hoc modo ſua publico impenderunt, aut perdiderunt a tota Civitate quantum fieri poteſt ea reſtitui, aut penſari manifeſtiſſima æquitate nititur.* Aggiunge il Chioſatore Giovanni Barberiaco alla nota 7. *Et quidem, ſi id in præſentiarum fieri nequeat, ſaltem in futurum id, quam primum permiſerit Reipublicæ conſtitutio, videatur Grotius lib. 3. Cap. 20. §. 7. lib. 2.* Adunque non è in libertà de' governanti, come pretendeva Monſignor di imporre l'aſſiſe meno delle communi voci de mercati; e ſolo li è permeſſo ſcegliere il prezzo tra l' infimo, e l'altro; Concludiamo col Genoveſe, e perciò da che è ſtato il mondo, e finchè ſarà, la ſola voce publica è ſtata, e ſarà la regola de' prezzi *To. 2. pag. 52.*

Queſto ſi conferma colli eſempj. Eccesſivo dovette eſſere il prezzo del grano, che ſi fece da Giuſeppe Ebreo nell' Egitto; dapoichè con ſomminiſtrare il grano, ſi preſe tutto il denaro, mobili, ar-

redi

redi, Animali, e beneſtabili; all'ultimo reſtarono anche Schiavi del Re l'Egiziani. Nel 873. la Cronica della Cava così: *Modium Frumenti valeret ſolidos LX. Fabarum La Cronica di S. Sofia* 1102. *Modium frumenti venderetur centum denarios. Nel* 1105. *Modium frumenti vendebatur in Salerno tribus biſantiis aureis. Corba una fabarum biſantiis duo.* L'Abbate Langellotto *par.* 1. *Diſſinganno* 46. *a car.* 501. così: Valſe il Rubbio di grano a Roma 32. ſcudi d'oro. Adunque non era contro la legge, ſe ſi vendeva in Caſerta docati ſei. Nel 1656. ſi vendè in Caſerta docati ſei narrava mio Avo.

## CANZONE

## IN LODE DI CASERTA

### DI D. FRANCESCO ESPERTI.

DI feſtoſe, e giolive
Voci l'aria riſuoni,
Accenti di piacer, di gaudio oggetti
Oda, e vegga ciaſcun; ſol ſi ragioni
Delle moſſe feſtive,
Onde il cor brilla entro de'noſtri petti
Gioiſci pur Caſerta, e al Ciel da lode,
Che in'ogni Città s'ode
In ogni piano, e monte, e in ogni ſpeco
Dal Sirio adulto al gelido Boote
E ounque Febo i ſuoi deſtrier percote
Di tua gloria immortal rimbomba l'eco

Te

Te ſol frà mille eleſſe
Pel ſuo Regal ſoggiorno
Delle Sicilie il Rè, il Succeſſore
Dell' Arno, e dell' Iberia Infante adorno
D'ogni virtù; a cui teſſe.
Serti di gloria, alza Trofei di onore
Ognor la Fama: egli Clemente, e Pio
Caro agli uomini, e a Dio
Ei giuſto, ei generoſo, ei prode, e invitto
Ei magnanimo ſi, che troppo anguſto,
Di due ſol Regni è l'Regio Serto Auguſto,
Che l'Impero del Mondo egli abbia, è drit-
S'accoppiò al Regio Trono (to
Amalia la Regina
Delle Eroine il pregio: Anima grande,
Da più gran' Avi, quai umil s'inchina
Il Saſſone, e 'l Polono
Noti dounque il Sol ſuoi raggi ſpande
Si chiaro ſangue, e s'Illuſtri natali
Fregian' virtuti eguali
Donna d' ingegno, e di viril coraggio
In cui virtù, beltà ergonſi unite
Virtù, e beltà dolce Calamite
Che traggon l'alme a tributarle omaggio
Si rare doti, e tante
Ornan la coppia amica (gno:
Che a ritrarle oggi in carte in van m' inge-

gno:

Io dirò ſol, ch'unqua l' Etade antica
Dall' Eſpero al Levante
L'egual non vide atta non già di un Regno
Ma ben di cento à ſoſtener l' impero,
E quì innalzo il penſiero
E dico in tuon piu allegro alto, e giocondo,
Che coppia ſi felice, alme ſi belle
Uniro inſieme le propizie Stelle,
Per arricchir di nuovi Eroi il Mondo.
Dunque per ſi bel pregio
Che à te, Caſerta, il Cielo
Serbò, onde veniſti a nuova luce
Alza la fronte al fin tolto ogni velo,
E poſta in'alto Seggio
Guarda il Popolo tuo come riluce
In volto allegro, e pien di gioja, e riſo
Per onor s'improviſo
D'inſolito piacer ricolma ogn' alma
Prorompa in dolci affetti, e'l Ciel ringrazia
D'un tanto dono, e ſegnalata grazia
Battendò lieta ogn'or palma con palma
E pien d'alte ſperanze
Dopo brievi anni, e luſtri
Di veder già con nuove Torri alzarſi
L'or ſembra inſino al Ciel tue mura illuſtri
Fondarſi Regie ſtanze
E queſte poi di lucid'oro ornarſi

Vaſti Palaggi, e nobili Fontane
Opere ſoptaumane
Templi Auguſti, obeliſchi, Archi, Teatri,
Scuole, Studj, Arti nuove, e quanto Atene
Seppe vantar, e quanto in ſen ritiene
L' alma Città de' noſtri Antichi Patri
Vedrai ſi le tue Ninfe
Finor neglette, e ſole;
Allegre andar pei Tifatini colli
De Fauni in treſca far danze, e carole
E delle dolci linfe
A' ſacri Fonti coronar le molli
E bionde treccie d' odoroſi fiori
Perche gli Antichi onori
Ha reſo à Boſchi con Regal divieto
L' invitto Carlo, onde mai più profano
Piè vi s' eccoſta, e non mai ferro inſano
Reciderà ne monti alto Querceto
Và pur Diana ignuda
Lieta all' amato Fonte
Sue ſcarmigliate chiome in vago nodo
Le ſtringan ſue donzelle ilari, e pronte
Mentre la Dea ſi snuda
Prendan urne capaci, e in gentil modo
Tergan le ſtanche membra; anche dall'om-
Sono le Selve ſgombre (bre
Oggi non più di cacciator Villana

Ma-

Mano oserà ferir nè uccel, nè belve
Osia ne monti, o in pian, o in valli o in selve,
Soletta onde può andar quindi Diana
Di Febo il sacro Alloro
Seco già si rinverde
E l'umil mirto per cui tante odorano
I nostri colli, mai fronda non perde;
Sicchè l' Aonico Coro
Il Biondo Dio, che la in Boezia onorano
Le muse lieto in queste piagge torna
E quella coppia adorna
Di Regio serto i Monti Tifatini
Con immortali, e sempre nuove lodi
Rimbonberanno; onde d'intorno s'odi
Di Carlo, ed Amalia il nome, e ognun s'in-
Ma via canson t'accheta (chini
Basta sin quì l'ardire,
Che pretendi di più? superbia fora,
Sforzati a gir, dove non puoi salire;
Alta, è per te la meta,
Cui tu per quanto puoi devota adora,
Lascia ad'altro più vivo, e chiaro ingegno
Che sia di Febo pregno,
La cura di Cantar, ha tuo gran vanto
Por fine al lasso canto.
Quindi appiedi del Re, della Regina
N'onora il merto, e l'occhio abbassa, e china

AG-

31 DIC 1870

# AGGIUNTA

OLtre del muro fatto fare da S. M. D. G. intorno al Real Boſco di S. Leucio, ha fatto cingere anche con altro fortiſſimo muro tutto il circuito del Boſco di Monte Briano contiguo a quello di S. Leucio, dal quale ſi paſſa immediatamente a quello di Monte Briano.

Dalla parte d'Occidente del Regio Caſino di detto Boſco di S. Leucio ha fatto rinchiudere con un bel muro un gran pezzo di terreno boſcoſo, e ſcampeſtre ſeminatorio per tenerci riſtrette le lepri per il Real Divertimento.

Dalla parte sì di fuori, come di dentro del Regio Portone detto di Cappuccio, da cui ſi entra nel ſudetto Boſco di S. Leucio, per un lungo tratto di Via ſi è formato un larghiſſimo, e dritto Stradone, ne' cui lati ſi ſon piantate varie piante, che ritengono le frondi ſempre verdi, per formarne belliſſime Spalliere.

Si ſtà terminando la ſtrada, che da Caſerta per la Via di Cappuccio, e Sarſano porta a drittura in tutte le Reali Caccie di Cajazzo. Strada, per la quale ci ſi ſpendono delle moltiſſime migliaja:

Strada, per la quale il Sovrano riceverà da tutti, e ciaſcuno de' ſuoi Vaſſali più benedizioni al giorno, che non ſono ſtelle in Cielo. Ed ognuno pregherà inceſſantemente il Signore Iddio, che conceda vita Sana, e Lunga a Noſtri Regnanti, acciò ſi vedan bene del Bene, che a loro Sudditi, e fedeli Vaſſalli Clementi, e Benigni compartono.

Eſſendoſi già rinchiuſa la ſtrada, che pria da Caſerta fra il Boſco di S. Leucio, e Monte Briano portava a Morrone, e Limatola, il Re per

 com-

commodo di quei di Morrone, e Limatola ha fatto fare un braccio di ſtrada, per la quale da Morrone falda falda della Montagna di Morrone con facilità, e commodamente con Carozza, e Galeſſo ſi và a calare nella fontana di Gagliola di Sarſano, di dove immediatamente battendo la ſtrada Reale per la Via di Cappuccio ſi portano francamente a Caſerta, ed altrove.

Capo, ed Amminiſtratore di tutte le ſudette Reali Opere, il Re ha deſtinato, come perſona atta, prudente, ed avveduta, il Signore D. Mattiangelo Forgione del Reale Stato di Caſerta, poiche fin da Luglio 1773. l'inalzò a tal' Impiego per l'eſperienza avuta del medemo fin dall'anno 1758. ,che egli per Grazia di S.M. Cattolica ſucceſſe in età freſchiſſima, ed appena trovandoſi Maggiore all' Impiego del fu D. Antonio di lui Padre, e tratto tratto è ſtato innalzato a Miniſtro della Reale Giunta di Caſerta, ed a Teſoriere della Real' Intendenza; Ed Egli in tali Impieghi fa riſplendere in uno ſteſſo tempo la ſua grand' Economia per il Regio Erario, e la ſua gran Carità in disbrigare i ricorrenti. Ed il Sovrano ben contento del di Lui ſervizio l'ha inalzato da grado in grado, ſicche in Marzo del corrente anno 1775. lo condecorò con quello di Preſidente del Tribunale della Regia Camera della Summaria non avendo più che trenta e pochi anni più di ſua età.

Adempie oltre li detti Impieghi con tutta ſoddisfazione di S. M. quello di Amminiſtratore immediatamente ſoggetto alla M. del Re di tutte le delizie del Real Boſco di S. Leucio.

Vive detto Signore D. Mattiangelo con ſuoi Fratelli di Forgione nobilmente: tien più Carozze, e la ſua Vaſta Eredità li rende pinguiſſime entrate, che da giorno in giorno s'avanzano.

A 24. Giugno del corrente anno 1775. si portò in Caſerta il noſtro Sovrano in compagnia del ſuo Cognato Maſſimiliano fratello dell' Imperator Regnante, e dopo averli fatto vedere li Magnifici Ponti della Valle, il Palazzo Vecchio, e Nuovo, con tutte le delizie di Caſerta, lo portò a farli vedere quelle del Real Boſco di S. Leucio, e dopo aver deſinato nel Regio Caſino di S. Leucio ſudetto lo conduſſe alla Gran Caſcata dell' Acqua Carolina in Monte Briano con gran piacere, e ſodisfazione dello ſteſſo Sovrano, di Maſſimiliano, e di tutti, ed indi per Caſerta ſe ne ritornò la ſera ſteſſa con detto ſuo Cognato in Napoli.

IL FINE.

7.69.

D0566835